

Bilancio di Esercizio e di Coerenza 2017



San Giovanni Rotondo

Società Cooperativa a Responsabilità limitata
con sede in San Giovanni Rotondo

Registro Soc. Tribunale di Foggia n. 383
Cod Fiscale e partita I.V.A. 0014260713 Codice ABI 08810
Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

Un «patrimonio sacro». Buon Compleanno, cara nostra Banca.

Sono ormai trascorsi quattro anni dacché io sono il Presidente e, durante questo tempo trascorso, le ho dedicato tutta la mia passione, curandone premurosamente il regolare funzionamento e sviluppo, sempre animato dagli stessi intendimenti e dall'unica aspirazione: quella, cioè, di dare un valido contributo, che avesse segnato nella sua storia nuove tappe di progresso.
È stato raggiunto lo scopo? Ritengo di sì.

(Giuseppe Ruberto, Esercizio 1949. Relazione del Consiglio di Amministrazione, 23 febbraio 1950)

Cento anni. Ci siamo, finalmente.

Perché è importante celebrare il secolo di vita di un'istituzione?

Sarebbe fin troppo sbrigativo ed oltremodo semplicistico inzeppare di ampollosa retorica l'evento.

È opportuno invece provare ad immaginare una cultura della memoria.

Compito, ci pare, davvero molto salutare.

Un compleanno costringe ciascuno di noi a porsi davanti allo schermo della Storia, perché - grazie al suo magistero - essa ci consente di percepire al meglio anche le immagini delle nostre storie. Di quelle personali.

Un Centenario serve - perché no? - a fare un bilancio anche di noi stessi, della nostra inguaribile mediocrità, ostentata per vivida intelligenza, in realtà solo la desolante cifra di una goffa quanto patetica saccenza.

E non altro.

Nel 1918, alcuni nostri concittadini - uomini d'altri tempi, si direbbe: qualcuno addirittura analfabeta ma nessuno di loro ignorante - anche oggi avrebbero dimostrato di possedere quelle, almeno sufficienti competenze, utili ad allestire un corretto armamentario metodologico, in grado di leggere ed interpretare il mondo d'oggi, a loro tremendamente straordinario e, altrettanto tremendamente, irricoscibile.

Quale il segreto?

Semplice, quasi ovvio: aver sognato.

Tutto qua.

Matteo Capuano, uno dei primi presidenti, ha scritto - l'ha scritto - che la Cassa Rurale è un «patrimonio sacro».

Alla Cassa Rurale «ho dedicato tutta la mia passione», ha invece scritto Giuseppe Ruberto, un altro dei presidenti. E non paia un caso che proprio Ruberto sia morto per la nostra, per la sua Cassa Rurale. Morto di crepacuore.

Questi sentimenti per una banca?

Sì.

E noi, oggi, possiamo coltivare sogni?

Certo, basta aver coraggio. Il coraggio di sognare.

Il coraggio di ridefinire il nostro personale dizionario e riappropriarci di un corredo linguistico, di una sintassi - sintassi, prima ancora che mentale soprattutto morale - che possa così restituire allo loro dignità parole come servizio, fiducia, solidarietà.

Parole ormai dimenticate, se non addirittura sconosciute.

In chiusura, mi sia consentita una nota di carattere personale.

Mi è capitato, a volte, di vedere «impiegati», in servizio ben oltre l'orario d'ufficio.

Ho sempre pensato che, in quel momento, ce ne siano altri che, orgogliosi, facciano loro discreta compagnia e, assieme, respirino l'aria di quella Storia.

Di una Storia tanto antica quanto attuale.

È una Storia d'altri tempi, si direbbe.

Di tempi, si spera, anche futuri.

Buon Compleanno, cara nostra Banca.

Ai prossimi Cento.

Michele Notarangelo
Responsabile dell'Archivio Storico
"don Giuseppe Prencipe"



Report integrato

Edizione 2016

REPORT

Banca di Credito Cooperativo San Giovanni Rotondo

Sede

San Giovanni Rotondo

Viale Aldo Moro, 9

Centralino

Tel. 0882.837111

Info

Ufficio Soci

Viale Aldo Moro, 9

Tel. 0882.837155

Le nostre filiali:

San Giovanni Rotondo

Viale Aldo Moro, 9

San Giovanni Rotondo

Via Kennedy, 11/13

Foggia

Viale Manfredi, Palazzo AMGAS

San Marco in Lamis

Via Amendola, 2

Rignano Garganico

Piazza San Rocco, 7

Carpino

Via Mazzini, 36

Manfredonia

Via Maddalena, 48

Monte Sant'Angelo

Corso Vittorio Emanuele, 40

San Severo

Corso Gramsci, 44

Filiale presso Aeroporto Amendola

S.S. 89 Garganica

Estratto del Progetto di Bilancio di Esercizio 2017 e Bilancio di Coerenza

Edizione 2018

Supervisione

Augusto de Benedictis

Direttore Generale

Gruppo di lavoro

Lucia Siena

Lucia Gravina

Cesare Maci

Antonio Graziano Siena

Roberto Marchesani

Impaginazione e progetto grafico

Giuseppe Santoro · Foggia

Stampa

Caputo Grafiche · San Marco in Lamis (FG)

Avviso di convocazione Assemblea ordinaria

*Pubblicazione sulla Gazzetta del Mezzogiorno
inserto Gazzetta di Capitanata del 13/4/2018*

Raccomandata a/r

A tutti i Soci,

Invito la S.V. ad intervenire all'Assemblea Ordinaria dei Soci, che si terrà in prima convocazione presso la sala conferenze dell'Hotel Parco delle Rose di San Giovanni Rotondo, V.le Aldo Moro, 71, lunedì 30 aprile 2018, alle ore 10.00, – e mercoledì 16 maggio 2018, alle ore 16.00 in seconda convocazione, presso la sala conferenze dell'Hotel Parco delle Rose – San Giovanni Rotondo, V.le Aldo Moro, 71, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Bilancio al 31 dicembre 2017: deliberazioni inerenti e conseguenti;
2. Politiche di remunerazione. Informative all'Assemblea;
3. Risoluzione anticipata e consensuale dell'incarico di revisione legale dei conti affidato alla società Biquil Audit srl e contestuale conferimento a nuovo soggetto ai sensi del decreto legislativo 39/2010 e art. 44 dello Statuto sociale, determinazione del relativo compenso, su proposta motivata del collegio sindacale.

Il Presidente del CdA
dott. Giuseppe Palladino



Organi sociali

Componenti del **Consiglio di Amministrazione**

Presidente

Giuseppe Palladino

•

Vice Presidente

Vincenzo Fini

•

Amministratori

Matteo Ercolino

Pietro Fania

Domenico Napolitano

Matteo Paglia

Giorgio Riontino

Matteo Russo

Costanzo Santoro

Componenti del **Collegio Sindacale**

Presidente

Giuseppe Scarale

•

Sindaci

Antonio Netti · Michele Placentino

•

Sindaci Supplenti

Grazia Augello · Rosanna Cuvino

Componenti del **Collegio dei Provibiri**

Presidente

Paolo Piscazzi

•

Proviviri

Pietro Gravina · Pio Viscio

Direzione

Direttore Generale

Augusto de Benedictis

•

Vice Direttore Generale

Lucia Siena

Compagine sociale

Soci al 1.01.2017 2.220

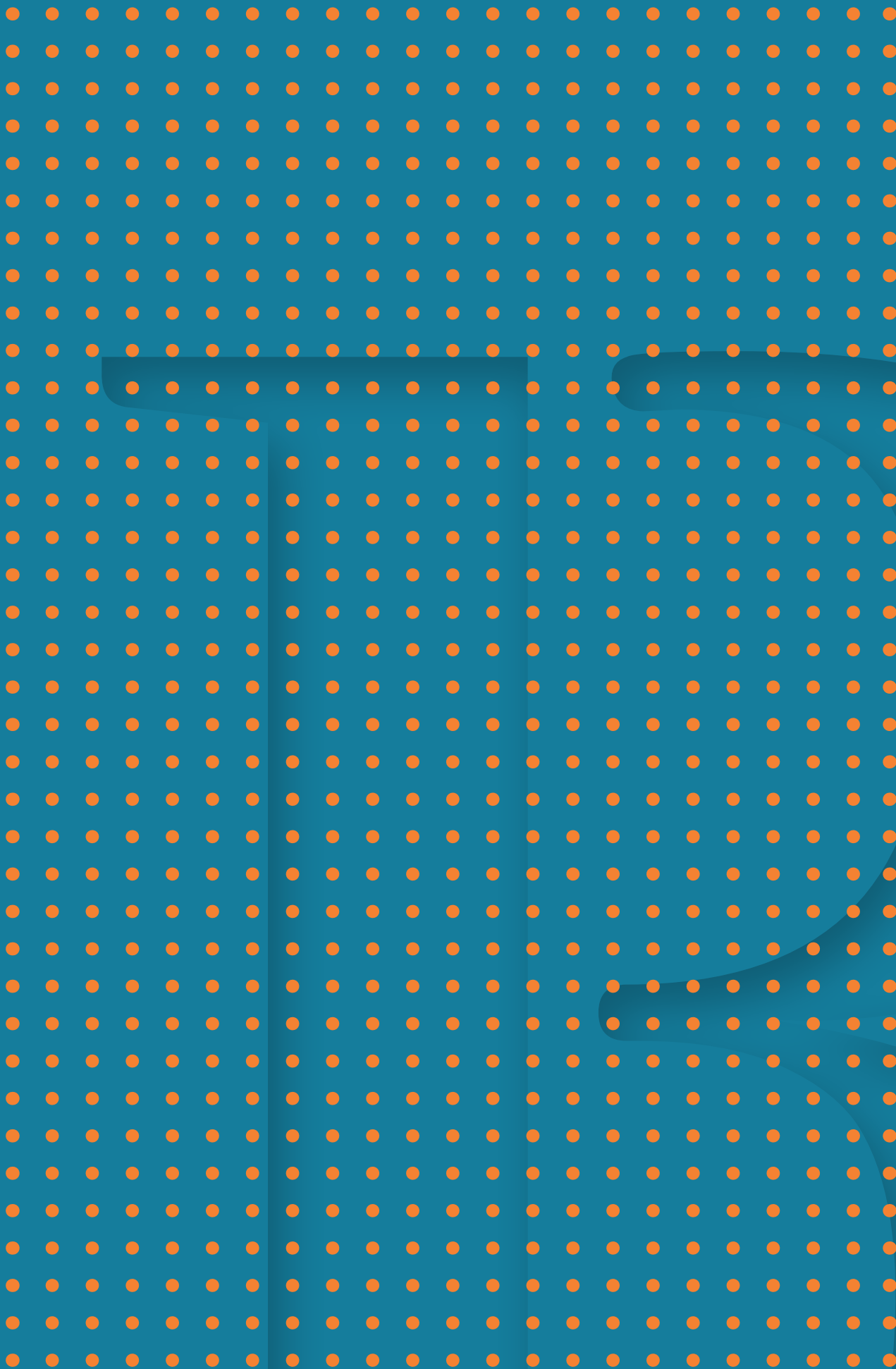
Soci entrati 52

Soci usciti 67

Soci al 31.12.2017 2.205

Indice

	Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla Gestione	II			
I	Il contesto globale e il Credito Cooperativo	15	4	Attività organizzative	45
I.1	Lo scenario macroeconomico di riferimento	15	4.1	Aggiornamenti sulle progettualità connesse all'implementazione dell'IFRS9	45
I.2	La politica monetaria nell'area Euro e l'evoluzione dell'industria bancaria	16	4.1.1	Classificazione e Misurazione	46
I.3	L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria	17	4.1.2	Modello di impairment	46
I.3.1	Gli assetti strutturali	18	4.1.3	Impatti contabili e regolamentari della prima applicazione IFRS9	50
I.3.2	Lo sviluppo dell'intermediazione	18	4.1.4	Hedge Accounting	51
I.4	Il bilancio di coerenza	21	4.1.5	Impatti IT, organizzativi e sviluppi ulteriori	51
I.5	Le prospettive	21	4.2	Altri profili di adeguamento dei presidi organizzativi e dei processi operativi	51
2	La gestione della banca: andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico	23	5	Attività di ricerca e sviluppo	53
2.1	Gli aggregati patrimoniali	23	6	Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni	55
2.1.1	La raccolta totale della clientela	23	6.1	Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime	61
2.1.2	La raccolta diretta da clientela	23	7	Le altre informazioni	63
2.1.3	La raccolta indiretta da clientela	25	7.1	Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile	63
2.1.4	Gli impieghi con la clientela	26	7.2	Indicatore relativo al rendimento delle attività	64
2.1.5	Qualità del credito	28	7.3	Eventuali accertamenti ispettivi dell'organo di vigilanza	64
2.1.6	Grandi esposizioni	29	8	Operazioni straordinarie	65
2.1.7	La posizione interbancaria e le attività finanziarie	29	9	Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio	66
2.1.8	I derivati di copertura	32	10	Informativa sulle operazioni con parti correlate	67
2.1.9	Le immobilizzazioni materiali e immateriali	32	11	Evoluzione prevedibile della gestione	68
2.1.10	I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri	33	12	Considerazioni conclusive	69
2.1.11	Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale	33	13	Progetto di destinazione degli utili di esercizio	85
2.2	I risultati economici del periodo 2017	38		Relazione del collegio sindacale	72
2.2.1	Il margine di interesse	38		Relazione della società di revisione	75
2.2.2	Margine di intermediazione	38		Bilancio di esercizio al 31.12.2017	80
2.2.3	Il risultato netto della gestione finanziaria	39		Nota integrativa	88
2.2.4	I costi operativi	39		Bilancio di Coerenza	226
2.2.5	Interventi per la risoluzione delle crisi bancarie	40			
2.2.6	L'utile di periodo	42			
2.2.7	Principali indicatori economici, finanziari e di produttività	43			
3	La struttura operativa	44			



Relazione del Consiglio di amministrazione sulla gestione

Care Socie, cari Soci,

il 2018 traccia una linea di confine nella storia bancaria e cooperativa italiana. Le circa 290 Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali e Casse Raiffeisen fra pochi mesi completeranno la realizzazione di un'originale processo di integrazione, dando vita ad un nuovo modello d'impresa, definito non a caso Gruppo Bancario *Cooperativo*.

Con l'emanazione delle Disposizioni di vigilanza relative alle BCC-CR, si completa l'ultimo tassello della più significativa riforma del settore varata in Europa da quando esiste l'Unione bancaria. Innovativa negli esiti e nel metodo, volendo comporre un quadro normativo consono ai valori fondanti delle banche mutualistiche e coerente con l'esigenza di non snaturarne l'originale funzione di sviluppo inclusivo e durevole a beneficio dei territori e delle comunità locali.

La cornice disegnata va ora declinata e riempita di contenuti: culturali, imprenditoriali, manageriali, organizzativi, di comunicazione, un lavoro importante che il nostro "Costituendo Gruppo Cassa Centrale Banca" sta curando. Sarà necessario comporre la necessaria verticalità del Gruppo con l'orizzontalità delle diverse relazioni della BCC nei territori; banca cooperativa mutualistica e Gruppo in forma di società per azioni; efficienza complessiva e perseguimento efficace delle finalità mutualistiche del Gruppo; proprietà e controllo.

Si tratta di *prendere* (di acquisire un nuovo e più forte assetto organizzativo, maggiori opportunità sul piano dei servizi offerti ai nostri Soci e Clienti) senza *perdere* (la specializzazione, la capacità di relazione, la flessibilità e reattività nel dare risposte che caratterizza il nostro modello e la nostra Banca).

In questi anni difficili, i peggiori dieci anni della storia economica recente del nostro Paese, la nostra BCC e l'intero Credito Cooperativo hanno confermato la propria funzione anticiclica, facendo la propria parte nel contribuire alla resilienza e ripartenza del sistema produttivo del nostro Paese, specie quello di dimensioni più contenute. Le quote di mercato delle BCC nei settori di eccellenza dell'economia italiana – manifattura ed artigianato, agroindustria, turismo – lo confermano.

I primi segnali incoraggianti che ora si scorgono debbono essere consolidati. Il programma di riforme strutturali avviato deve proseguire.

Un freno al sostegno della ripresa economica può derivare da nuovi ulteriori vincoli posti dalla normativa, di cui l'*addendum* alle Linee Guida sulla gestione dei *non performing loans* proposto dalla BCE ha dato un avviso.

Gli sforzi a favore dello sviluppo rischiano infatti di essere frenati e contraddetti se esiste schizofrenia tra misure di politica economica e di regolamentazione prudenziale.

L'incessante produzione normativa comunitaria, a partire dagli anni successivi alla crisi finanziaria del 2007-2008, è improntata su alcuni principi volti a riaffermare due primarie esigenze: a) non dover più ricorrere in futuro al contribuente per risolvere le crisi bancarie; b) assicurare prospetticamente le migliori condizioni di stabilità del sistema finanziario e bancario europeo. Esigenze ovviamente condivisibili. La cui concreta declinazione appare, però, contraddittoria e foriera di forti elementi distorsivi.

Ne costituiscono un esempio la riforma dei meccanismi di gestione delle crisi bancarie e la riforma della

regolamentazione prudenziale con l'istituzione del Meccanismo Unico di Vigilanza. Entrambe rischiano, paradossalmente, di produrre effetti indesiderati di instabilità e di accentuare fenomeni pro-ciclici.

Sul primo tema (i meccanismi di gestione delle crisi), si è, infatti, prima inibito l'intervento dei Fondi di garanzia dei depositi nazionali o settoriali con risorse esclusivamente private conferite dalle banche, assimilandole ad aiuti di Stato, poi disegnato un sistema che di fatto non prevede strumenti di risoluzione per le piccole banche.

Sul secondo tema (la riforma della regolamentazione prudenziale e l'istituzione del Meccanismo Unico di Vigilanza), si è accresciuta in modo molto rilevante la complessità della gestione bancaria e si sono consistentemente elevati i requisiti di patrimonio necessari per svolgere l'attività di intermediazione, in una logica di continuo addendum, per cui l'istanza di larghissima parte dell'industria bancaria europea – di un periodo di moratoria normativa, per consentirne una stabilizzazione – è rimasta inascoltata.

Vi è inoltre una forte pressione dei Regolatori verso la concentrazione dell'industria bancaria. Che, però, oltre a comprimere la concorrenza, non è sicuro possa andare a beneficio delle famiglie e delle imprese. Senza considerare un altro rischio, ovvero che la capacità di controllo dei Supervisor su gruppi azionari di grandi dimensioni, fortemente diversificati e internazionalizzati, possa essere anche minore.

Paradossalmente, quindi, lo strumento adottato per favorire la stabilità rischia di creare condizioni di non-sostenibilità di interi comparti dell'industria bancaria. Con effetti sulla capacità di finanziamento dell'economia reale e soprattutto delle piccole imprese, considerando che le PMI in Italia generano l'80% dell'occupazione ed il 70% del valore aggiunto.

Vi è la necessità urgente di un “cambio di mandato” dei diversi regolatori europei che vanno a incidere sull'operatività delle banche. L'obiettivo della sola “stabilità” non è più sufficiente.

Anche l'immobilismo, paradossalmente, è stabilità. Ma non è quello che serve.

Occorre passare dalla stabilità “come fine” alla stabilità “come mezzo”, orientandola esplicitamente alla crescita sostenibile. Rinunciando a misurare la portata delle norme solo sull'efficacia degli interventi di rafforzamento patrimoniale degli intermediari e con un focus pressoché esclusivo sull'ambito di operatività del credito. E stando ben attenti al rischio di pro-ciclicità della regolamentazione.

Se il tema degli NPL va certamente gestito, la risposta non può essere la proliferazione regolamentare (o para-regolamentare) sulla materia. E neppure l'imposizione della cessione in tempi ristrettissimi di tali portafogli, che ottiene soltanto il risultato (controproducente) di contrarre il conto economico e deperire la dotazione patrimoniale delle banche, nutrendo, nel contempo, il business di pochi operatori oligopolistici. Le Banche di Credito Cooperativo si trovano, inoltre, in una peculiare situazione, nella fase di transizione verso la piena operatività dei Gruppi Bancari Cooperativi. Per tale ragione, nell'ambito della Consultazione della Banca d'Italia sulle *Linee Guida per le banche Less Significant sulla gestione degli NPL* (chiusasi il 19 ottobre 2017; le Linee Guida sono state poi pubblicate il 30 gennaio 2018) il Credito Cooperativo, attraverso Federcasse, aveva rappresentato la necessità di poter disporre di tempistiche congrue per l'adeguamento alle indicazioni in relazione all'opportunità di tener conto delle linee di indirizzo strategico e gestionale che verranno definite dalla futura Capogruppo. Al riguardo, la Banca d'Italia nel resoconto della Consultazione ha chiarito: “Una volta completato il processo di costituzione dei gruppi di BCC, le Linee Guida saranno rivolte ai gruppi qualificabili come less significant, mentre ai futuri gruppi significant sarà applicabile la Guidance della BCE. Nel frattempo le singole BCC devono continuare negli sforzi volti a ridurre i crediti deteriorati e tenere debitamente in conto le Linee Guida all'interno dei processi di gestione del credito problematico svolti a livello individuale; la convergenza delle pratiche già in essere nelle singole banche agevolerà di fatto i compiti di direzione e coordinamento che dovranno essere svolti dalla futura capogruppo anche con riferimento alla gestione integrata degli NPL”.

Occorre ribadire che la biodiversità bancaria risulta al servizio della stabilità, come evidenziano analisi indipendenti, rende il mercato più concorrenziale e più certo l'accesso al credito delle imprese di minori dimensioni, che costituiscono oltre il 95% delle imprese europee.

Il pluralismo all'interno del mercato bancario e finanziario è dunque un interesse “pubblico”. Ed economico, non soltanto politico.

Occorre allora fare attenzione al rischio che uno dei principi della cosiddetta *better regulation* – ovvero la proporzionalità – venga semplicemente affermato. E non declinato nel concreto.

Sono note, al riguardo, le scelte dei regolatori statunitensi, che – sulla scorta del principio della regolamentazione “a strati” (*tiered regulation*) – hanno stabilito di applicare le più rilevanti normative prudenziali e di stabilizzazione del mercato soltanto alle 30 principali banche sistemiche.

In Europa si è fatta una scelta diversa. Il principio del *single rule book* stabilisce che le regole siano le stesse – salvo adattamenti caso per caso – per tutte le tipologie di banche.

Questa logica può e deve essere cambiata. Per ragioni di stabilità e di efficacia.

Adottare un approccio diverso, adottare una proporzionalità “strutturale”, è possibile. Al riguardo, si intravedono interessanti aperture nel percorso di modifica dalla normativa europea sulla CRR, CRD 4 e BRRD.

FederCASSE ha formulato precise proposte per un’applicazione maggiormente caratterizzata della normativa, per ottenere una più concreta attenzione alla proporzionalità e un terreno di confronto livellato tra istituzioni differenti. Importanti emendamenti proposti sono stati recepiti nelle bozze che verranno sottoposte al cosiddetto “Trilogo”.

Il 2018 sarà un altro anno impegnativo, sul piano gestionale ed organizzativo.

L’applicazione dell’IFRS 9 richiede significative e onerose attività di adeguamento dei sistemi informativo-gestionali, dei profili procedurali e delle interazioni tra le diverse strutture interne della banca. Dall’applicazione delle nuove regole di classificazione e con riferimento al nuovo modello di *impairment* derivano impatti quantitativi sugli aggregati di bilancio e regolamentari. Secondo le analisi dell’EBA, potrebbero essere maggiori proprio per le piccole banche che utilizzano l’approccio standard.

Le nuove disposizioni della MIFID 2 impongono requisiti impegnativi a tutti i soggetti operanti nei mercati finanziari e richiedono l’adozione di nuove strategie, di nuove politiche commerciali e di una ancora più attenta qualificazione del personale chiamato alla relazione con soci e clienti.

Dando vita ai Gruppi Bancari Cooperativi, il 2018 è per le BCC anche l’anno del *comprehensive assessment* che si snoderà attraverso l’*asset quality review* e lo *stress test*.

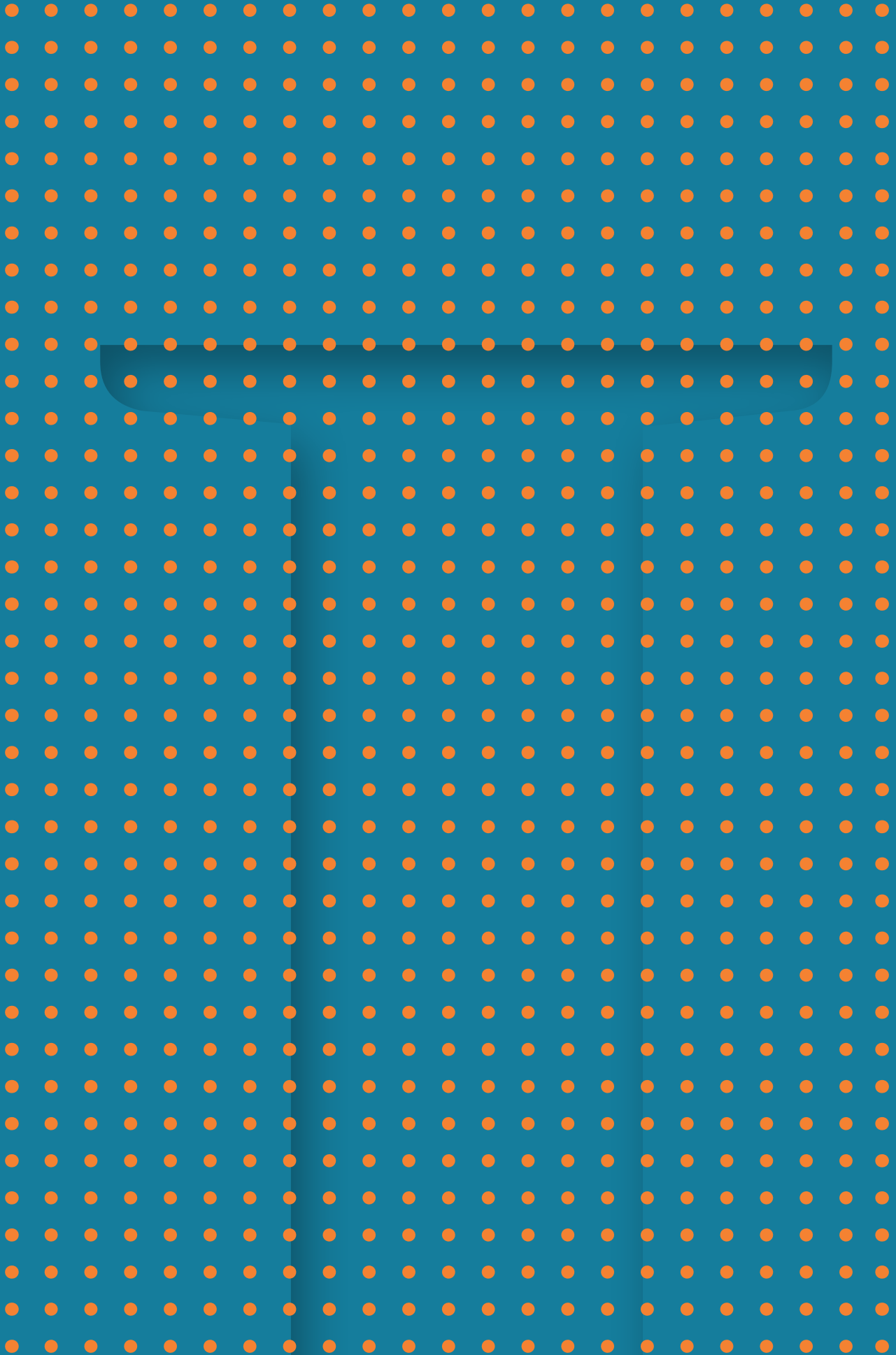
Se, da un lato, gli indicatori patrimoniali aggregati fanno immaginare che i ratios di categoria possano assorbire le maggiori svalutazioni dei crediti, dall’altro è possibile che dalle verifiche emergano esigenze di capitalizzazione di cui i Gruppi, già in fase di avvio, potranno doversi occupare.

Restano sullo sfondo altri tre temi di rilievo.

Primo, la gestione degli NPL, prima cennata.

Secondo, il tema dei requisiti e criteri di idoneità degli esponenti aziendali, che sarà regolato da un imminente decreto ministeriale. Al riguardo, la nostra Categoria attraverso FederCASSE ha fortemente rappresentato la necessità di applicare in modo più equilibrato il principio di proporzionalità e di evitare che le disposizioni inibiscano il ricambio e la pianificazione della successione degli esponenti. Appare infatti poco verosimile la possibilità di rinvenire nelle compagini sociali un numero sufficiente di nuovi candidati amministratori muniti di requisiti del tutto analoghi a quelli stabiliti per le banche quotate o di maggiori dimensioni o complessità operativa.

Terzo, la tecnologia che sta cambiando modalità ed organizzazione del “fare banca”. *Fintech*, *digital business*, *big data* sono fattori con i quali tutte le imprese bancarie si stanno confrontando. Il Credito Cooperativo aggiunge alle complessità comuni la sfida della mutualità digitale. Una re-interpretazione della banca di relazione che integrerà le modalità tradizionali con quelle innovative. I Gruppi Bancari Cooperativi potranno investire energie creative, competenze tecnologico-organizzative e risorse finanziarie per rendere più efficace e distintivo il servizio della nostra BCC a soci e clienti.



I

Il contesto globale e il credito cooperativo

1.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nel 2017, l'economia mondiale è tornata a rafforzarsi in modo deciso dopo il rallentamento evidenziato tra il 2014 e il 2016. L'indice PMI composito dei responsabili degli acquisti lo scorso dicembre è salito a 54,4 punti da 54,0 del mese precedente, grazie al contributo sostanziale delle economie avanzate e il recupero di quelle emergenti, in particolare Cina ed India. Il commercio internazionale nei primi undici mesi del 2017 è aumentato in media su base annua del 4,4 per cento (+1,5 per cento nel 2016). La produzione mondiale ha a sua volta accelerato (+3,5 per cento da +1,8 per cento), grazie al notevole incremento registrato nelle economie avanzate (+2,9 per cento annuo da +0,2 per cento nel 2016) e il consolidamento delle economie emergenti (+3,9 per cento annuo in media da +3,4 per cento). L'inflazione mondiale a settembre ha decelerato (+3,6% annuo da +3,8%), riportandosi sui livelli di dicembre 2016. L'economia cinese, secondo le stime del governo centrale, dovrebbe chiudere il 2017 con un tasso di crescita del Pil pari al 6,9%, superiore alle attese degli analisti (6,8%) ed al target fissato del governo (6,5%).

Il prezzo del petrolio ha continuato la ripresa graduale avviata nel 2016, sospinta dalle tensioni politiche in Arabia Saudita. Il prezzo del Brent si è attestato sui 66,5 dollari al barile a dicembre 2017 (era pari a 58,5 dollari a fine 2016 e a 51,2 dollari a fine 2015). Tale congiuntura tendenzialmente favorevole si sta delineando in un contesto di permanente (anche se in moderata riduzione) incertezza della politica economica mondiale. Lo specifico indice di Baker, Bloom e Davies nel 2017 è sceso solo marginalmente (180,2 punti di media) dal picco toccato nel 2016 (189,6 punti di media), anche se i primi dati del 2018 sono attestati su valori decisamente più bassi.

Negli **Stati Uniti**, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nella seconda metà del 2017 (rispettivamente +3,2 per cento e +2,6 per cento rispettivamente nel terzo e quarto trimestre) facendo registrare una crescita media (+2,6 per cento) significativamente superiore a quella del 2016 (+1,9 per cento).

In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo tendenziale è tornata ad attestarsi poco al di sopra del livello obiettivo fissato dalla Federal Reserve (+2,1 per cento, come nel 2016), mentre i prezzi alla produzione a dicembre sono aumentati dell'1,8 per cento annuo (+2,2 per cento a dicembre 2016).

Sul mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta a dicembre e in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente, con un tasso di sottoccupazione sceso dal 4,4 al 4,0 per cento.

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo e quarto trimestre del 2017 un rialzo rispetto alla prima metà dell'anno (+2,7 per cento a dicembre e +2,8 per cento a settembre rispetto a +2,4 per cento a giugno e +2,1 per cento a marzo). I consumi privati hanno continuato ad offrire un contributo positivo, come confermato anche dalla dinamica favorevole delle vendite al dettaglio (+1,9 per cento su base annua a dicembre, +2,6 per cento di media annua rispetto a +1,5 per cento nel 2016). La produzione industriale si è intensificata nella seconda metà dell'anno (+3,0 per cento di crescita media nel 2017, a fronte di +1,5 per cento nel 2016).

L'inflazione dell'area si è collocata all'1,4 per cento in chiusura d'anno, da +1,1 per cento di dicembre 2016.

In **Italia**, il prodotto interno lordo è tornato a crescere più delle attese, anche se in misura ancora moderata. Il dato reale di chiusura del 2017 è stato in crescita annua dell'1,6 per cento (+1,0 per cento nel 2016). Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di intensificazione dell'attività economica. La produzione industriale a dicembre è aumentata del 4,9 per cento annuo (+3,0 per cento in media da +1,9 per cento del 2016 e +1,0 per cento del 2015). Il clima di fiducia delle imprese e dei consumatori (entrambi gli indici sono stati continuativamente al di sopra della soglia di espansione

di 100 punti nel corso del 2017, ed in aumento rispetto all'anno precedente) è migliorato nonostante la perdurante fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione a fine dicembre è scesa sotto l'11,0 per cento (11,8 per cento nel 2016). La situazione occupazionale comunque sfavorevole ha continuato a frenare l'espansione dei salari (-1,1 per cento annuo i salari lordi a giugno 2017, +0,4 per cento di media annua), mentre sembra aver avuto meno presa sulla dinamica del reddito disponibile (+2,1 per cento annuo a settembre 2017) e dei consumi (+2,2 per cento annuo).

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è scesa nella seconda metà dell'anno (+0,4 per cento annuo a dicembre).

1.2 La politica monetaria nell'area Euro e l'evoluzione dell'industria bancaria

Il Consiglio direttivo della BCE nel corso del 2017 ha lasciato inalterati i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Nello stesso anno, a novembre, è stato annunciato il dimezzamento a partire da gennaio 2018 degli importi di titoli acquistati mensilmente all'interno del cosiddetto Quantitative Easing. La riduzione degli acquisti da 60 miliardi di euro attuali a 30 miliardi è stata associata anche ad una estensione di nove mesi del piano.

Il Federal Open Market Committee (FOMC) della Federal Reserve a marzo, giugno e dicembre del 2017 ha modificato i tassi di interesse ufficiali sui Federal Funds rialzandoli ogni volta di 25 punti base per un totale di 75. L'intervallo obiettivo sui Federal Funds è stato portato ad un livello compreso fra 1,25 e 1,50 per cento.

In continuità con l'evoluzione degli ultimi anni, il settore bancario dell'Area Euro ha proseguito il processo di razionalizzazione in termini di banche e sportelli. Il numero di istituti di credito a dicembre 2017 si è attestato a 4.773 unità, quasi duemila in meno rispetto a fine 2008 (6.768 unità). Questa contrazione ha riguardato tutti i paesi dell'Eurozona. Un andamento analogo è stato evidenziato dall'evoluzione del numero di sportelli. Tra il 2008 e il 2016 (ultima data disponibile a livello europeo) la riduzione è stata di circa il 20 per cento, quasi 37mila sportelli in meno, di cui circa 7mila sportelli sono stati chiusi tra il 2015 e il 2016. Quasi la metà di questo calo è attribuibile alla Spagna, ma ulteriori contrazioni rilevanti sono avvenute in tutti i principali grandi paesi (in particolare in Germania, Italia, Francia e Olanda). Parallelamente, anche il numero di dipendenti ha mantenuto un trend decrescente, anche se diversificato (ad esempio tra il 2012 e il 2016 mentre in Spagna e Olanda la contrazione è stata del 20 e del 17 per cento rispettivamente, in Italia Germania e Francia si è attestata intorno al 4,5 per cento).

A fine 2016 i principali indicatori strutturali riferiti al sistema bancario italiano sono risultati in linea con quelli dei paesi con simile struttura bancaria (in particolare la Germania)

Popolazione per:	banca	sportello	ATM	dipendente	attivi per addetto
Germania	48.462	2.575	951	131	12.406
Francia	150.243	1.749	1.101	166	20.725
Spagna	224.484	1.613	931	249	14.589
Olanda	177.396	10.173	2.417	189	28.732
Austria	14.210	2.221	641	120	11.579
Finlandia	19.694	5.288	2.687	250	24.916
Italia	99.218	2.067	1.202	205	13.290
Area Euro 2015	62.155	2.170	1.035	169	15.330

Fonte: BCE, *Report on financial structures*, ottobre 2017

A fronte della continua contrazione del settore bancario, è proseguita l'espansione delle componenti non bancarie della struttura finanziaria europea (Fondi di investimento, Fondi Monetari, ecc.). Nel 2016 questa componente del settore finanziario è cresciuta di oltre il 4 per cento ed ha rappresentato il 55 per cento dell'industria finanziaria (43 per cento nel 2008).

L'andamento del sistema bancario europeo nel 2017 è stato caratterizzato da una prosecuzione della fase espansiva, guidata dalla ripresa del quadro congiunturale macroeconomico dell'Eurozona. In linea generale, si è assistito ad un mantenimento della crescita dei prestiti al settore privato, sostenuta dall'incremento della domanda di credito e dall'allentamento dei criteri di affidamento.

Dal lato degli impieghi, nel 2016 si è invertito il trend negativo che aveva caratterizzato i prestiti alle società non finanziarie, con una contrazione che aveva interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. Tale tendenza sembra essersi confermata anche nel primo semestre del 2017.

Per quanto riguarda gli impieghi destinati alle famiglie, nell'anno appena concluso si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento del trend di crescita iniziato nel 2015.

Dopo aver registrato una sostanziale riduzione durante la crisi, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati ad aumentare ed hanno confermato il trend positivo del 2016.

In merito ai principali tassi d'interesse, nei primi mesi dell'anno si è assistito ad una parziale inversione di tendenza rispetto alla dinamica osservata nel 2016. A novembre 2017, l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,71 per cento (a dicembre 2016 l'indice era pari all'1,81 per cento), mentre lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, dopo essere temporaneamente risalito nel primo semestre ed aver toccato l'1,91 per cento ad agosto, nei tre mesi successivi si è progressivamente ridotto fino a registrare l'1,87 per cento nell'ultima rilevazione disponibile. I tassi si sono dunque mantenuti su livelli prossimi o lievemente superiori ai minimi storici.

1.3 L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

Nel corso del 2017 è ripresa in Italia l'espansione del credito al settore privato. La tendenza positiva si è rafforzata significativamente nell'ultimo scorcio dell'anno. L'andamento dei prestiti alle famiglie consumatrici è stato vivace: +1,8% su base d'anno e +1,5% nel trimestre terminato a fine novembre; quello dei prestiti alle imprese è stato negativo nella prima parte dell'anno per poi evidenziare una ripresa nei mesi seguenti (+1,2% nel trimestre agosto-novembre 2017): la ripresa è evidente nel comparto manifatturiero ed è tornato a espandersi anche il credito al comparto dei servizi, mentre permane la flessione dei finanziamenti nel settore delle costruzioni, ma attenuata rispetto al recente passato.

Tra agosto e novembre la raccolta delle banche italiane è aumentata di circa 7 miliardi, riflettendo la maggiore provvista all'ingrosso presso non residenti e controparti centrali; si sono invece ridotte le obbligazioni e i depositi di residenti.

Le condizioni dell'offerta di credito sono nel complesso favorevoli; la domanda da parte delle imprese è frenata dalla maggiore disponibilità di risorse interne e dal maggiore ricorso a finanziamenti non bancari. Secondo le valutazioni degli intermediari intervistati nell'ambito dell'indagine sul credito bancario nell'area dell'euro (Bank Lending Survey), nel terzo trimestre del 2017 le condizioni di offerta sono rimaste invariate per i prestiti alle imprese e sono diventate lievemente più favorevoli per i mutui alle famiglie. Il progressivo miglioramento delle prospettive del mercato immobiliare e il basso costo dei mutui hanno contribuito al rafforzamento della domanda da parte delle famiglie, mentre la domanda di credito da parte delle imprese sconterebbe l'impatto negativo legato ad una più ampia disponibilità di fondi propri.

In novembre i tassi medi sui nuovi prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni e alle imprese sono scesi di un decimo di punto percentuale (a 2,0% e 1,5%, rispettivamente). Il differenziale fra i tassi sui finanziamenti di importo inferiore al milione di euro e quelli di valore superiore, misura del divario tra il costo dei prestiti erogati alle piccole aziende e a quelle più grandi, si è ridotto lievemente, a poco meno di un punto percentuale.

È proseguito il miglioramento della qualità del credito, favorito dal consolidamento della ripresa economica. In rapporto al totale dei finanziamenti, il flusso di nuove partite deteriorate è sceso su livelli inferiori a quelli precedenti la crisi finanziaria; nel terzo trimestre dello scorso anno è stato pari all'1,7% (1,2% per le famiglie, 2,6% per le imprese). Si sta riducendo, ormai da due anni, anche la loro consistenza, con un'accelerazione dovuta alle rilevanti operazioni di cessione di sofferenze portate a compimento lo scorso anno. Rispetto ai massimi del 2015 il totale dei crediti deteriorati al netto delle rettifiche è diminuito da 200 a 140 miliardi (il 7,8% dei prestiti totali), le sole sofferenze sono scese da 86 a 60 miliardi (il 3,5% dei prestiti totali).

Il contesto economico consentirà alle banche di proseguire nell'azione di rafforzamento dei bilanci e di riduzione dei prestiti deteriorati.

Sebbene ancora bassa, nei primi nove mesi dello scorso anno la redditività delle maggiori banche italiane è migliorata. Il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) è salito al 9,0% (da 1,4% nei primi nove mesi del 2016), anche a seguito dei proventi straordinari connessi con le operazioni di consolidamento realizzate da alcuni gruppi nel primo semestre del 2017; al netto di tali proventi il ROE sarebbe stato pari al 4,4%. Nelle attese delle banche la profittabilità nei prossimi anni dovrebbe essere sostenuta dalla riduzione delle rettifiche di valore sui prestiti, dall'aumento delle commissioni sui servizi di gestione del risparmio, dalla flessione dei costi operativi.

Alla fine di settembre il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) dei gruppi significativi era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio, in forte incremento rispetto al valore di giugno (11,8%). A tale andamento hanno contribuito l'operazione di ricapitalizzazione precauzionale del gruppo Monte dei Paschi di Siena e il perfezionamento della cessione di un ramo di azienda da parte del gruppo UniCredit.

Le BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

Nel corso dell'anno è proseguito all'interno del Credito Cooperativo il significativo processo di aggregazione già rilevato nello scorso esercizio.

Sul fronte del funding, nel corso del 2017 è proseguito il trend di riassorbimento già evidenziato nel corso del 2016, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella "da clientela".

Con riguardo all'attività di finanziamento, nel corso del 2017 si è registrata una sostanziale stazionarietà su base d'anno degli impieghi a clientela. La qualità del credito è in sensibile miglioramento.

1.3.1 Gli assetti strutturali

Dal punto di vista degli assetti strutturali nel corso del 2017 il processo di concentrazione all'interno della Categoria è proseguito con intensità crescente.

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 318 di dicembre 2016 alle 289 di dicembre 2017. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.317 a 4.256 unità.

Il peso delle prime 20 BCC-CR in termini di totale attivo è passato dal 29% di dicembre 2016 al 31% della fine del primo semestre 2017.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.651 comuni. In 594 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 575 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del terzo trimestre del 2017 a 29.876 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-3,0%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra un'analoga contrazione degli organici (-3,4%). I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, approssimano le 35.500 unità.

Il numero totale dei soci è pari a settembre 2017 a 1.271.338 unità, con un incremento del 2,3% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita dell'1% del numero dei soci affidati, che ammontano a 487.875 unità e della crescita più significativa (+3%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 783.463 unità.

1.3.2 Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale caratterizzato da una progressiva lenta ripresa, nel corso del 2017 si è assistito per le BCC-CR ad una sostanziale stazionarietà su base d'anno degli impieghi a clientela e ad un contestuale sensibile miglioramento della qualità del credito erogato.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata la prosecuzione del progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio. La contrazione della raccolta da clientela è inferiore a quella registrata per l'industria bancaria nel suo complesso.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi è cresciuta dal 7,2% di novembre 2016 al 7,3% di novembre 2017; la quota BCC nel mercato della raccolta diretta si è mantenuta costante al 7,7%.

Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi sale all'8,3% a novembre 2017.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari a novembre 2017 a 133,1 miliardi di euro, con una sostanziale stabilità su base d'anno (-0,1% contro il -1,6% registrato nell'industria bancaria: rispettivamente -0,8% e -0,6% a fine 2016). A livello territoriale la situazione appare diversificata: in tutte le macro-aree geografiche ad eccezione dell'area Centro si rileva una crescita dell'aggregato, particolarmente significativa a Sud (+4,6%).

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria superano i 150 miliardi di euro, per una quota di mercato dell'8,3%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a novembre 2017 risultano costituiti per il 72% da mutui (55% nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR superano a tale data i 95,6 miliardi di euro, in crescita significativa (+1,2%) rispetto a novembre 2016 (-0,4% mediamente nel sistema bancario); oltre il 40% sono mutui su immobili residenziali. La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,9% (9,8% a fine 2016).

Con riferimento ai settori di destinazione del credito, nel corso dell'anno si conferma anche per le BCC-CR la tendenza alla ripresa del credito alle famiglie evidenziata nell'industria bancaria nel suo

complesso: gli impieghi a famiglie consumatrici fanno registrare a novembre una crescita su base d'anno del 2,1% contro il +1,8% registrato nel sistema bancario complessivo. Crescono anche gli impieghi a società finanziarie (+0,9% contro il -2,3% dell'industria bancaria) e gli impieghi alle istituzioni senza scopo di lucro (+1,4% contro -2,6% dell'industria bancaria complessiva), anche se l'importo di tali finanziamenti incide in misura ridotta sul totale dei finanziamenti delle BCC-CR.

Gli impieghi a famiglie produttrici sono in sostanziale stazionarietà (-0,4%, a fronte del -3,6% rilevato nella media di sistema).

In conseguenza dello sviluppo del credito descritto, le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito risultano in crescita rispetto alla fine del precedente esercizio: a novembre 2017 sono pari al 18,5% nel credito a famiglie produttrici (17,9% a fine 2016), all'8,6% nel credito a famiglie consumatrici (invariata rispetto a dodici mesi prima), all'8,8% nei finanziamenti a società non finanziarie (8,5% a dicembre 2016). La quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit è pari, infine, al 13,8% (13,5% a fine 2016). Con riguardo alle aree geografiche di destinazione del credito, la crescita dei finanziamenti alle famiglie consumatrici è particolarmente elevata in tutte le macro-aree geografiche (prossima o superiore al 4%) ad eccezione dell'area Centro.

Con specifico riguardo al credito alle imprese, a novembre 2017 gli impieghi lordi erogati dalle BCC-CR e destinati al settore produttivo sono pari a 81,1 miliardi di euro, per una quota di mercato pari al 9,9% (9,5% a dicembre 2016). Considerando anche gli impieghi alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del credito cooperativo, l'ammontare di finanziamenti lordi è pari a novembre 2017 a 91,8 miliardi di euro e la quota di mercato dell'intera categoria nei finanziamenti alle imprese approssima l'11,2%.

In relazione alla dinamica di crescita, i crediti alle imprese presentano una variazione annua positiva nel comparto agricolo (+2,6%) e dei servizi (mediamente +2,8%).

Permangono, invece, in contrazione su base d'anno i finanziamenti al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (-6,4%).

Nell'ultimo scorcio dell'anno (trimestre agosto-novembre 2017) gli impieghi BCC-CR al settore produttivo risultano in crescita in tutti i comparti ad eccezione di quello "costruzioni ed attività immobiliari". Gran parte delle quote delle banche della categoria nel mercato dei finanziamenti al settore produttivo risultano in crescita significativa nel corso dell'anno: 19,3% nel comparto agricolo dal 18,8% di dicembre 2016), 20% nelle "attività di servizi di alloggio e ristorazione" dal 18,6% di fine 2016), 11,6% nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" dal 10,9%. La quota di mercato relativa al "commercio" risulta stazionaria negli ultimi dodici mesi (10%).

Qualità del credito

Come già accennato, nel corso dell'anno i bilanci delle banche italiane hanno potuto beneficiare della ripresa economica che ha riportato i tassi di insolvenza di famiglie e imprese a livelli prossimi a quelli antecedenti la crisi.

In tale contesto, le banche di credito cooperativo hanno fatto registrare una significativa contrazione del credito deteriorato: a settembre 2017 i crediti deteriorati complessivi lordi della BCC-CR si sono ridotti del 6,9% su base d'anno (-15,5% nell'industria bancaria¹). La variazione su base d'anno delle sofferenze lorde delle BCC-CR, è di segno negativo (-1,9%) così come le inadempienze probabili risultano in progressiva rilevante diminuzione negli ultimi dodici mesi (-10,9% su base d'anno a settembre).

Le informazioni più aggiornate, relative a novembre 2017, rivelano una ulteriore diminuzione dello stock di sofferenze lorde rispetto al mese di settembre. Il rapporto sofferenze/impieghi, in leggera diminuzione rispetto a settembre, è pari all'11,8%.

Il rapporto sofferenze/impieghi si mantiene inferiore alla media di sistema nei settori d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e produttrici (5,6% e 10,7% a novembre 2017 contro 6,3% e 16,3% registrati nell'industria bancaria complessiva).

Con specifico riguardo alla qualità del credito erogato alle imprese, si rileva, nel corso dell'anno, una riduzione dello stock di sofferenze delle BCC-CR (-1,4% contro -5,5% del sistema bancario). Ciononostante il rapporto sofferenze/impieghi alle imprese risulta in leggera crescita rispetto alla fine dello scorso esercizio (16,4% contro il 16,1% di dicembre 2016) e risulta oramai quasi allineato con l'industria bancaria (16,7%). Per le BCC-CR si conferma, nondimeno, un rapporto sofferenze/impieghi migliore in alcuni comparti rilevanti come "agricoltura" (7,4% contro 13,3% dell'industria bancaria), "commercio"

1. Il dato è influenzato dalla cessione e cancellazione dai bilanci di crediti in sofferenza per circa 26 miliardi, al lordo delle rettifiche. L'ammontare delle sofferenze cedute nei primi nove mesi del 2017 comprende l'operazione di cessione di 17,7 miliardi di UniCredit. La cancellazione dal bilancio di queste posizioni è avvenuta il 30 settembre 2017

(13,8% contro 16,3%) e “alloggio e ristorazione” (9% contro 16%). Il rapporto sofferenze/impieghi nel comparto “costruzioni e attività immobiliari” è in linea con il sistema bancario (26% contro 26,2%). Da tale comparto proviene il 51,6% delle sofferenze su impieghi alle imprese delle banche della categoria.

Copertura dei crediti deteriorati

A giugno 2017, ultima data disponibile, l'NPL ratio netto medio delle BCC si attesta all'11,1% (8,7% nel sistema bancario), con una certa variabilità geografica (dal 9,8% del Nord Est al 12,3% del Centro). Il tasso di copertura del credito deteriorato delle BCC-CR si è ulteriormente incrementato passando dal 42,3% di giugno 2016 al 46,3% di giugno 2017; il fenomeno riguarda sia le sofferenze (dal 56,1% al 59,4%) che le inadempienze probabili (dal 27,6% al 30,2%). I tassi di copertura sono in linea con quelli mediamente riscontrati per le banche non significative (47,5% sul totale deteriorati), mentre nelle banche significative i tassi di copertura sono, in media, più elevati (55,3% sul totale deteriorati). Ciò è dovuto anche alla diversa incidenza delle garanzie sugli impieghi;

L'incidenza delle garanzie reali sul credito deteriorato delle BCC-CR si mantiene elevata, attestandosi al 63,7% sul deteriorato lordo (51,5% la media di sistema) e al 74,3% rispetto al credito deteriorato netto; l'incidenza delle garanzie reali sulle sofferenze si colloca al 59% (48,6% la media di sistema); anche le garanzie personali sono in media più elevate nelle BCC: 20,2% sulle deteriorate (16% media di sistema) e 22,9% sulle sofferenze (19,5% nel sistema).

I tassi di copertura del credito deteriorato per tipologia di garanzia sono in aumento rispetto all'anno precedente: in particolare si registra il 49% sulle sofferenze con garanzia reale, il 69,2% sulle sofferenze con garanzia personale e l'82,3% sulle sofferenze senza garanzia.

Attività di raccolta

Sul fronte della raccolta, nel corso del 2017 si è registrata la prosecuzione della tendenza al riassorbimento dell'espansione che aveva caratterizzato il precedente esercizio.

La provvista totale delle banche della categoria è pari a novembre 2017 a 188,3 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del -2,1% su base d'anno a fronte di una modesta crescita rilevata nell'industria bancaria (+1,6%).

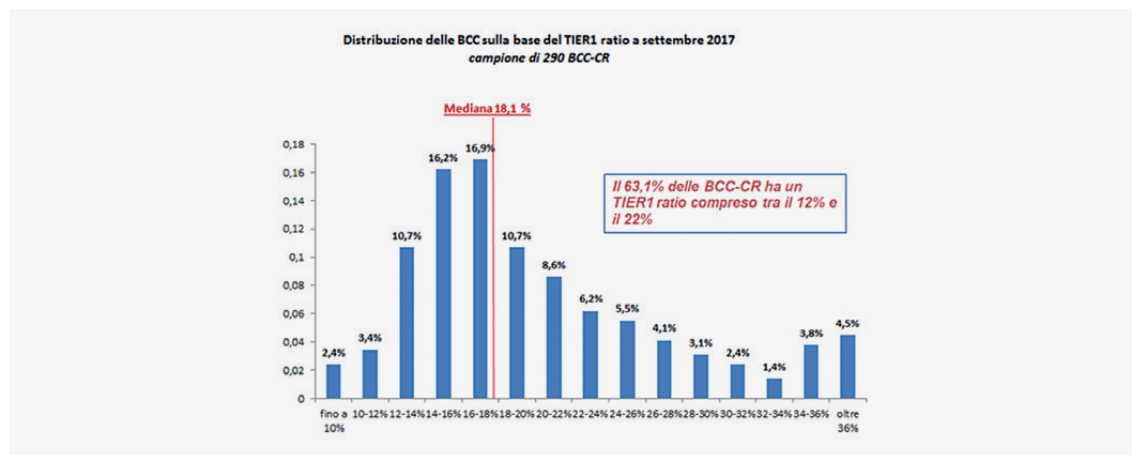
Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC-CR ammonta a 155,4 miliardi, con una diminuzione su base d'anno dell'1,3% (-2% per il complesso delle banche).

Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un trend positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare, i conti correnti passivi sono cresciuti dell'8,1%, in linea con la media dell'industria bancaria.

Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione (rispettivamente -26,4% per le BCC-CR e -15,3% per l'industria bancaria).

La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a novembre 2017 a 32,9 miliardi di euro (-5,7% contro il +10,6% dell'industria bancaria complessiva).

Posizione patrimoniale



La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato “capitale e riserve” delle BCC-CR è pari a novembre a 19,4 miliardi di euro.

Il tier1 ratio ed il total capital ratio delle BCC sono pari a settembre 2017 rispettivamente al 16,9% ed al 17,2%, invariati rispetto alla fine del 2016.

Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Alla fine di settembre il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) dei gruppi significativi era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio.

Aspetti reddituali

Con riguardo agli aspetti reddituali, dall'analisi delle semestrali 2017 si evidenzia un miglioramento dei margini, con una leggera crescita del margine di interesse (+0,6% contro il +0,8% dell'industria bancaria complessiva) e uno sviluppo sensibile delle commissioni nette (+3,2% contro +2,7% del sistema bancario). Il margine di intermediazione risulta in calo (-8,8%) a causa della fisiologica contrazione dei ricavi da trading su titoli, ma meno pronunciato rispetto alla fine del precedente esercizio (-18,4%). I costi operativi risultano a giugno in calo del 2,5%; la razionalizzazione dei costi si riscontra in 10 federazioni su 15.

Le informazioni andamentali riferite a settembre 2017 confermano le tendenze evidenziate dalla semestrale, indicando una situazione in progressivo miglioramento. Il margine di interesse risulta in crescita dell'1,4% su base d'anno, mentre i ricavi netti per attività di servizio negoziazione e intermediazione presentano una variazione positiva, pari a +3,1% rispetto allo stesso periodo del 2016. I ricavi da trading (voce 100), pari a settembre a 286 milioni di euro, risultano in forte flessione su base annua (-59,6%). Il margine di intermediazione risulta in diminuzione (-8,3%), ma meno accentuata rispetto a quella rilevata nei trimestri precedenti. Le informazioni preliminari rilevabili dai dati andamentali confermerebbero anche i segnali positivi sul fronte dei costi segnalati a giugno.

1.4 Il bilancio di coerenza

Le BCC da sempre interpretano il proprio fare banca nella logica, scritta nello Statuto, di offrire un vantaggio ai propri soci e al proprio territorio. In tal modo lasciano nei territori un'impronta non soltanto economica, ma anche sociale ed ambientale. In particolare, come misurato nel Bilancio di Coerenza del Credito Cooperativo. Rapporto 2017, le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale, con un'attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle famiglie.

1.5 Le prospettive

Le Banche di Credito Cooperativo negli ultimi vent'anni hanno svolto una preziosa funzione di sostegno all'economia reale, anche durante il lungo periodo di crisi; hanno accresciuto le proprie quote di mercato in maniera significativa e la propria efficienza operativa; hanno costruito un'identità comune; hanno organizzato una originale "rete di sicurezza" che ha garantito stabilità e preservato clienti e collettività da ogni onere relativo alla gestione delle difficoltà di alcune aziende del Sistema BCC; hanno prodotto forme efficaci di auto-organizzazione, a partire dalla nascita o dal rafforzamento di enti e società di Sistema "sussidiarie" alla loro operatività.

Tutto ciò costituisce un patrimonio unico. Unico in quanto originale e unico in quanto indivisibile.

Tuttavia il Credito Cooperativo è anche consapevole delle vulnerabilità del proprio attuale modello di business. La redditività è ancora fortemente dipendente dal margine di interesse e, per i ricavi da servizi, da attività aggredibili dalla concorrenza. I costi operativi hanno mostrato negli ultimi anni una forte rigidità, dovuta in parte anche alla scelta di salvaguardare i livelli occupazionali e le relazioni bancarie con il territorio. Il volume dei crediti deteriorati richiede un approccio a livello di "Sistema Paese" e di "Sistema BCC", ma le percentuali di copertura migliorano e in media sono ormai in linea con quelle del resto dell'industria bancaria. La struttura organizzativa a network ha mostrato lentezze e farraginosità in alcuni processi decisionali. Il rapporto mutualistico con i Soci e i territori in alcune realtà va vitalizzato e sviluppato nel senso della modernità.

Opportunità da cogliere derivano dalla Legge di Bilancio 2017. Sono infatti previste importanti misure di sostegno alla crescita (es. la conferma della maggiorazione del 40% degli ammortamenti, cd. superammortamento, e l'istituzione di una nuova maggiorazione, pari al 150%, per gli ammortamenti su beni ad alto contenuto tecnologico, cd. iperammortamento; l'estensione degli incentivi fiscali per le start-up innovative e per le PMI innovative; la proroga delle misure di detrazione per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici, l'introduzione del c.d. sismabonus).

Le BCC sono consapevoli sia delle improrogabili esigenze di cambiamento sia del valore della loro identità industriale, anche in rapporto alla morfologia del sistema produttivo italiano e al tessuto sociale del nostro Paese.

Sul piano del modello di servizio ai nostri Soci e alle comunità locali, non possiamo non sentirci interrogati dal processo di costante digitalizzazione dell'operatività bancaria, che le analisi documentano crescere ad un ritmo di poco inferiore al 10% ogni anno.

Ma, poiché il “fare banca” non può ridursi a semplice transazione, essendo anche consulenza, supporto, accompagnamento, possiamo affermare che restano spazi di servizio per la BCC da occupare e re-interpretare.

Soci e Clienti chiedono soluzioni, non semplicemente prodotti. E l'offerta di soluzioni, adeguate e convenienti, debbono essere sostenute da un tessuto solido di fiducia e relazione, elementi che tradizionalmente costituiscono “fattori della produzione” nel modello delle BCC e della nostra BCC.

La minaccia per una BCC non deriva semplicemente dal contesto competitivo o dall'onerosità degli adempimenti regolamentari. La minaccia si nasconde anche nel pensare di doversi adattare alla modernità cambiando il DNA, nel ritenere che la mutualità sia poesia e la sostanza sia altra cosa, nell'imitare – in ritardo peraltro – quello che fanno altre banche.

La mutualità è invece piuttosto la ragione per la quale ogni BCC esiste. Ed è fattore distintivo già oggi fattore di successo. Molto più potrà diventarlo, confermandosi nel contempo fonte di redditività.

Se una BCC fosse semplicemente “una banca”, sarebbe soltanto una tra le più piccole esponenti di una specie. L'energia delle BCC sta nella parte distintiva, così come il DNA dell'uomo è omogeneo per il 98-99% a quello degli animali, ma è quel 1-2% che fa la differenza.

La prospettiva, quindi, non è semplicemente quella di custodire l'identità riponendola in uno scaffale, ma di interpretarla estensivamente, valorizzarla e rappresentarla.

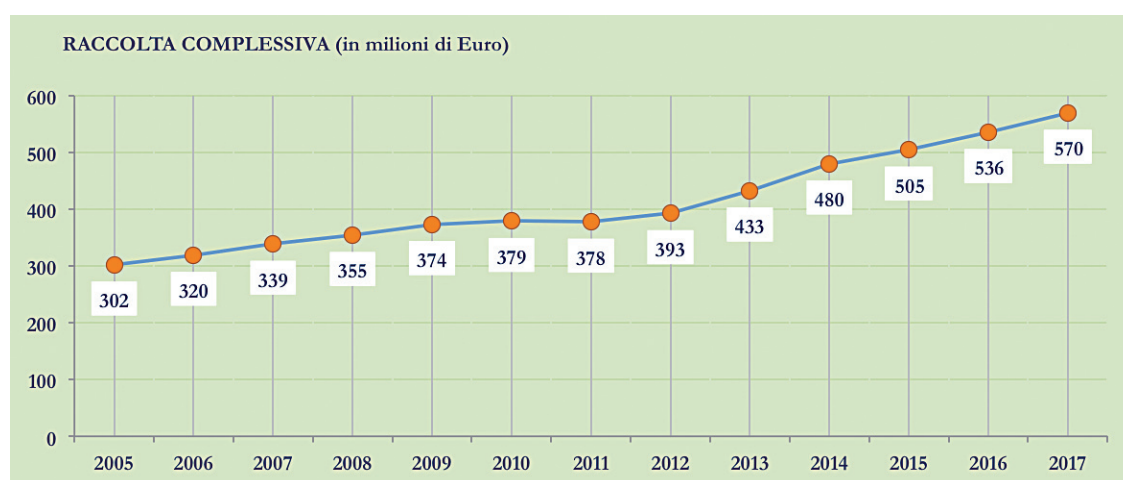
2

La gestione della Banca

Andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di Stato Patrimoniale e di Conto Economico

2.1 Gli aggregati patrimoniali

2.1.1 La raccolta totale della clientela



Nel corso del 2017 si è assistito ad una conferma dei trend di crescita della raccolta totale da clientela. Al 31 dicembre 2017, le masse complessivamente amministrate per conto della clientela - costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito - ammontano a 570,10 milioni di euro, evidenziando un aumento rispetto al precedente esercizio di oltre 34,36 milioni di euro (+6,41%).

Voci (€/000)	2017	2016	Var. Ass.	Var. %
Raccolta Diretta da Clientela	481.998	451.313	30.685	6,80%
Raccolta Indiretta da Clientela	88.101	84.430	3.671	4,35%
di cui:				
Risparmio amministrato	15.850	17.624	-1.774	-10,07%
Risparmio gestito	72.251	66.806	5.445	8,15%
Totale raccolta diretta e indiretta da clientela	570.099	535.743	34.356	6,41%

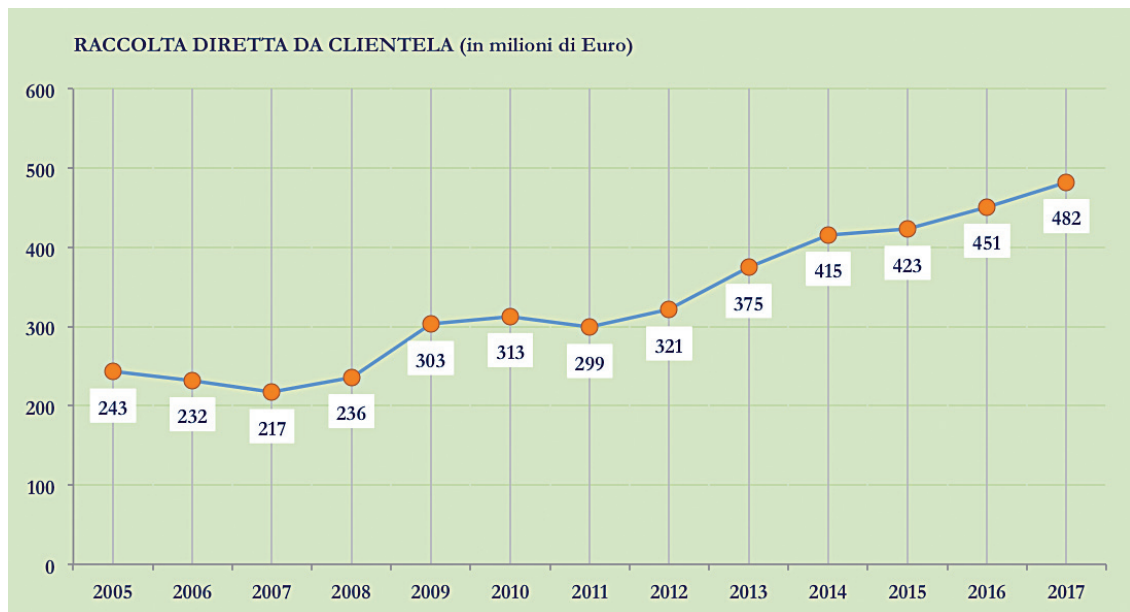
L'andamento complessivo dell'aggregato dimostra la consolidata fiducia di cui gode la Banca nel contesto territoriale di riferimento, confermando i segnali positivi riscontrati sia nella crescita della raccolta diretta (+6,80%), sia nell'incremento della raccolta indiretta (+4,35%).

Il risultato raggiunto è di particolare rilievo tenuto conto che a livello di sistema il dato della raccolta diretta è in controtendenza con una diminuzione su base annua di circa l'1,30%.

2.1.2 La raccolta diretta da clientela

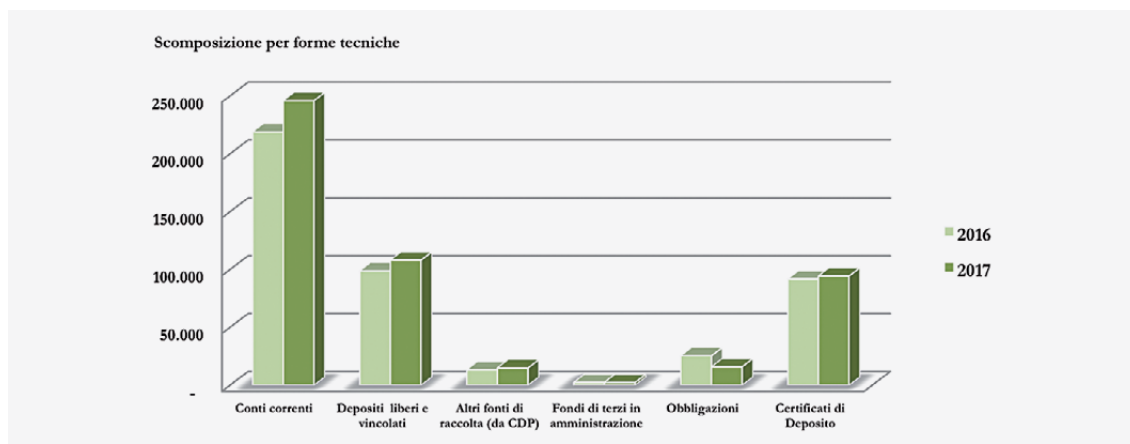
Come si evidenzia dal grafico e dalla tabella sottostante, nel 2017 il totale della raccolta diretta registra un incremento pari a 30,68 milioni di euro (+6,80%).

Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno registrato un trend molto positivo e superiore alla media del sistema bancario (+8,1%). Come si può notare dalla tabella sottostante il maggior contributo è rappresentato dall'incremento dei conti correnti per 26,97 milioni di euro (+12,31%) seguito dall'incremento di altri fonti di raccolta a medio termine (CDP) pari a 1,58 milioni di euro (+11,75%) e un aumento dei depositi cresciuti di 9,30 milioni di euro (+9,41%).

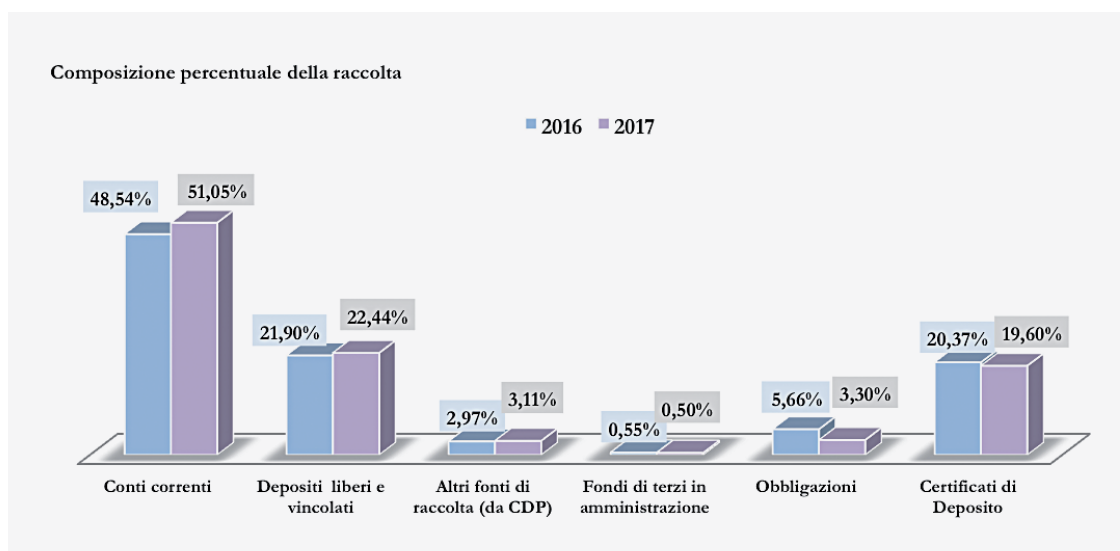


La raccolta a medio termine segue il trend negativo del sistema: tassi ancora molto bassi, spesso non sono stati ritenuti remunerativi dalla clientela, che ha preferito forme tecniche più liquide e/o forme di risparmio gestito e assicurativo. La dinamica negativa delle obbligazioni (-37,73%), è riconducibile alla politica adottata dalla banca di non utilizzare più tale forma tecnica in luogo di prodotti più semplici e appetibili (certificati di deposito (+2,79%) e depositi liberi e vincolati (+9,41)).

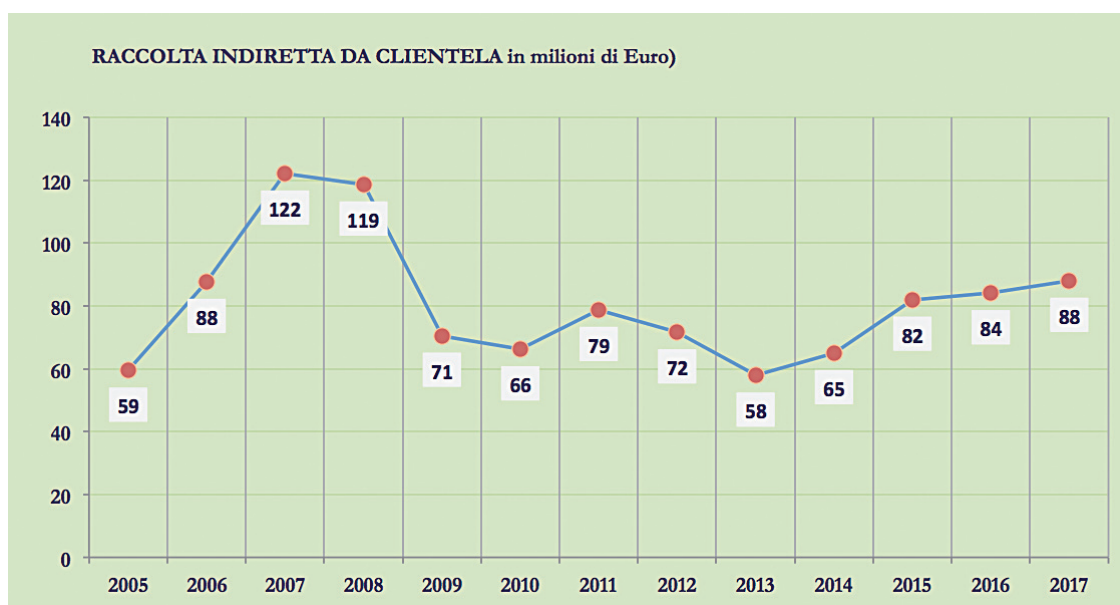
Voci (€/000)	12-2017	12-2016	Var. Ass.	Var. %
Debiti verso la clientela	371.601	333.842	37.759	11,31%
Conti correnti	246.043	219.071	26.973	12,31%
Depositi liberi e vincolati	108.152	98.847	9.305	9,41%
Altri fonti di raccolta (da CDP)	14.997	13.420	1.577	11,75%
Fondi di terzi in amministrazione	2.410	2.505	(95)	-3,80%
Titoli in circolazione	110.397	117.472	(7.075)	-6,02%
Obbligazioni	15.909	25.547	(9.638)	-37,73%
Certificati di Deposito	94.488	91.925	2.563	2,79%
Totale Raccolta Diretta	481.998	451.313	30.685	6,80%



Composizione percentuale raccolta diretta da clientela	31.12.2017 % su totale	31.12.2016 % su totale	Var. %
Debiti verso la clientela	77,10%	73,97%	3,12%
Conti correnti	51,05%	48,54%	2,51%
Depositi liberi e vincolati	22,44%	21,90%	0,54%
Altri fonti di raccolta (da CDP)	3,11%	2,97%	0,14%
Fondi di terzi in amministrazione	0,50%	0,55%	-0,06%
Titoli in circolazione	22,90%	26,03%	-3,12%
Obbligazioni	3,30%	5,66%	-2,36%
Certificati di Deposito	19,60%	20,37%	-0,76%
Totale Raccolta Diretta	100,00%	100,00%	0,00%



2.1.3 La raccolta indiretta da clientela

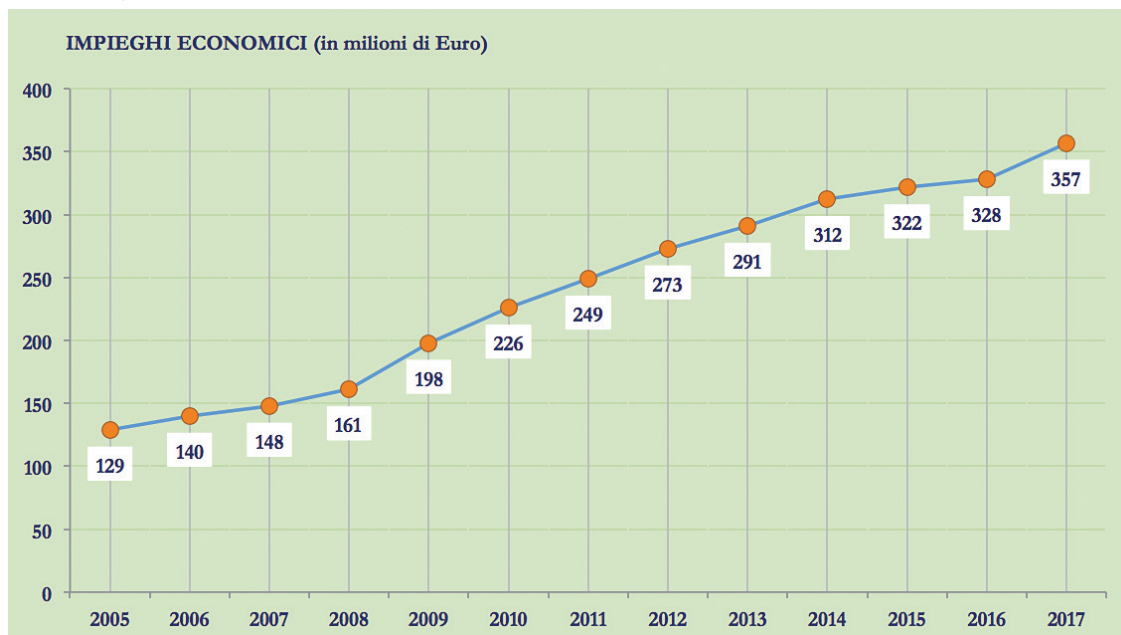


La raccolta indiretta a fine 2017 ammonta a 88,10 milioni di euro, in rialzo rispetto al dato del 2016 del 4,35%. Nel corso dell'esercizio, parte degli assets del portafoglio amministrato della clientela (-10,07%) è stata veicolata nell'ambito del risparmio gestito su quote di OICR (+6,44%) e sui prodotti assicurativi che hanno registrato un incremento del 18,58%.

Voci (€/000)	2017	2016	Var. Ass.	Var. %
Raccolta Amministrata	15.850	17.624	(1.774)	-10,07%
Titoli di Stato	15.850	17.624	(1.774)	-10,07%
Risparmio Gestito	72.251	66.806	5.445	8,15%
Prodotti di terzi assicurativi	11.175	9.424	1.751	18,58%
Altre quote di Oicr	61.076	57.382	3.694	6,44%
Totale Raccolta Indiretta	88.101	84.430	3.671	4,35%

Il rapporto tra raccolta indiretta e diretta a fine esercizio 2017 si attesta al 18,28% contro il 18,71% dell'esercizio precedente.

2.1.4 Gli impieghi con la clientela

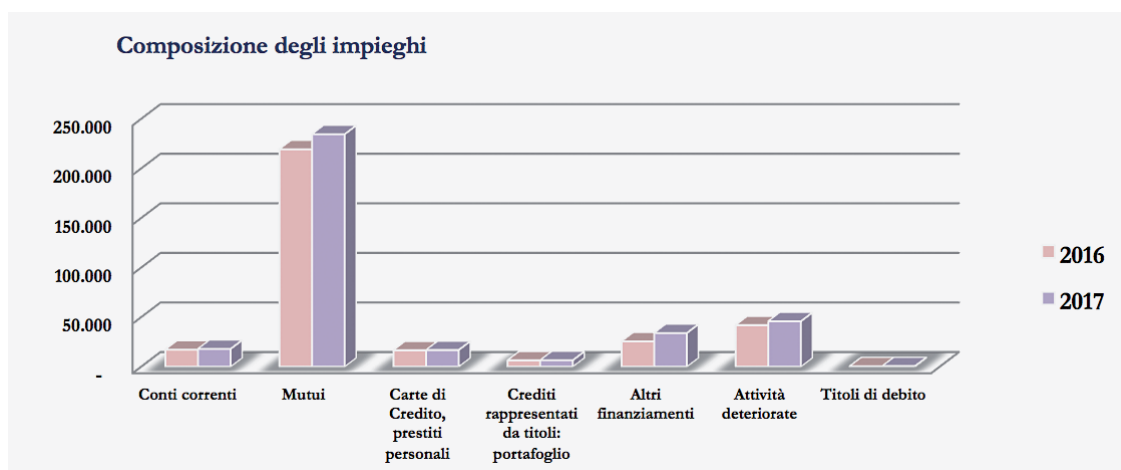


I crediti per cassa con clientela al netto delle rettifiche di valore (voce 30 e voce 70 dell'attivo) si attestano al 31 dicembre 2017 a circa 357,14 milioni di euro, segnando un incremento del 8,78% rispetto all'esercizio precedente, pari ad oltre 28,83 milioni di euro, confermando come la Banca ha continuato nelle politiche di sostegno dell'economia locale che stenta ancora a registrare segnali di ripresa.

Tra le varie forme tecniche, che presentano tutte variazioni annue positive, la Banca, ha comunque preferito concentrare gli sforzi su forme tecniche ritenute più garantite come i mutui ipotecari (+6,92%) e altri finanziamenti (sconti e anticipi SBF +32,97%) che rappresentano complessivamente ben oltre il 75% degli impieghi.

Nei crediti verso la clientela sono presenti titoli di debito per € 736 mila riferiti a sottoscrizioni di titoli cartolarizzati dalla società veicolo Lucrezia Securitisation srl rivenienti dalle risoluzioni di BCC in crisi (Padovana; Crediveneto; Teramo).

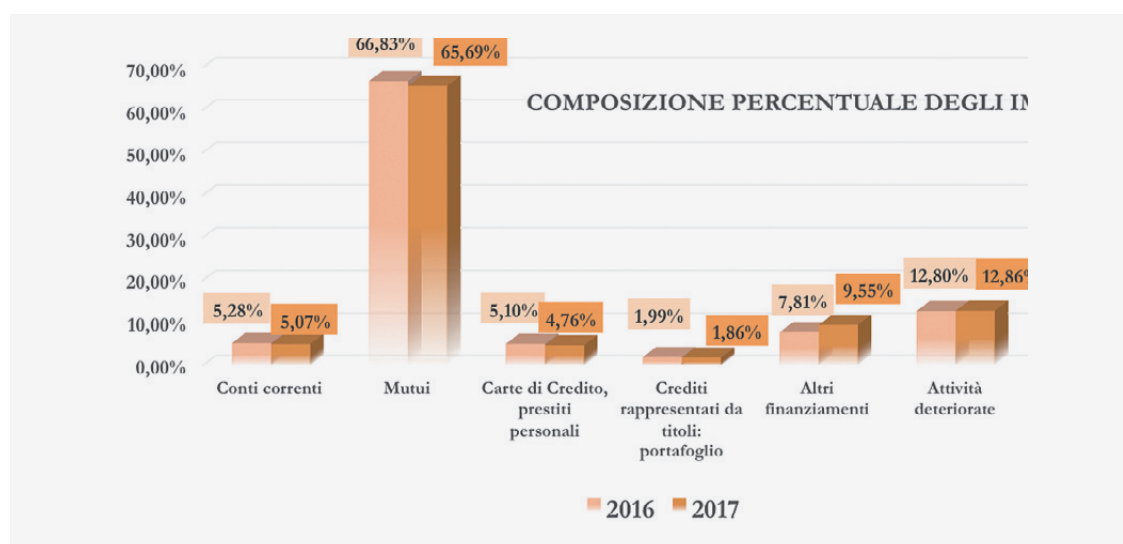
Voci (€/000)	2017	2016	Var. Ass.	Var. %
Conti correnti	18.090	17.339	750	4,33%
Mutui	234.616	219.421	15.194	6,92%
Carte di Credito, prestiti personali	16.985	16.744	240	1,44%
Crediti rappresentati da titoli: portafoglio	6.657	6.549	108	1,64%
Altri finanziamenti	34.110	25.653	8.457	32,97%
Attività deteriorate	45.945	42.017	3.928	9,35%
Titoli di debito	736	584	152	26,02%
Totale Crediti verso la Clientela	357.138	328.309	28.829	8,78%



I crediti deteriorati netti, come analizzati successivamente, rappresentano il 12,91% del totale dei crediti netti verso la clientela con un incremento 3,93 milioni di euro (+9,35%).

Il rapporto impieghi a clientela/raccolta diretta si è attestato per l'esercizio 2017 al 74,10% contro il dato di dicembre 2016 pari al 72,75%.

Composizione percentuale degli impieghi	31.12.2017 % sul totale	31.12.2016 % sul totale	Var. %
Conti correnti	5,07%	5,28%	-0,22%
Mutui	65,69%	66,83%	-1,14%
Carte di Credito, prestiti personali	4,76%	5,10%	-0,34%
Crediti rappresentati da titoli: portafoglio	1,86%	1,99%	-0,13%
Altri finanziamenti	9,55%	7,81%	1,74%
Attività deteriorate	12,86%	12,80%	0,07%
Titoli di debito	0,21%	0,18%	0,03%



2.1.5 Qualità del credito

Quanto alla qualità del credito, sebbene a livello nazionale e internazionale si è assistito ad un'inversione del trend con una discreta ripresa economica, a livello territoriale si assiste ancora al perdurare di incertezze e di difficoltà che hanno generato incremento del deteriorato, a fronte del quale comunque sono state effettuate consistenti rettifiche secondo criteri di prudente apprezzamento delle possibilità di recupero.

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Sono infine, individuate, le esposizioni forborne performing e non performing.

Nello schema seguente viene sintetizzata la situazione dei crediti verso la clientela sulla base delle citate categorie di classificazioni.

Voci (€/00)	Esposizioni per cassa	2017			2016			Var. Ass. 2017-2016	Var. % 2017-2016
		Importi	Incidenza %	Coverage	Importi	Incidenza %	Coverage		
	Esposizione Lorda	79.102	20,17%	41,92%	69.436	19,37%	39,49%	9.665	13,92%
	<i>di cui Forborne</i>	<i>17.484</i>			<i>16.992</i>			<i>492</i>	
Totali attività deteriorate	Rettifiche di Valore	33.157			27.419			5.738	20,93%
	Esposizione Netta	45.945	12,91%		42.017	12,80%		3.927	9,35%
	Esposizione Lorda	41.896	10,68%	57,56%	33.530	9,35%	56,87%	8.366	24,95%
<i>a) sofferenze</i>	<i>di cui Forborne</i>	<i>95</i>			<i>92</i>				
	Rettifiche di Valore	24.116			19.067			5.049	26,48%
	Esposizione Netta	17.780	4,99%		14.463	4,41%		3.318	22,94%
<i>b) inadempienze probabili</i>	Esposizione Lorda	28.533	7,28%	28,34%	28.201	7,87%	26,61%	332	1,18%
	<i>di cui Forborne</i>	<i>12.922</i>			<i>13.591</i>				
	Rettifiche di Valore	8.087			7.504			583	7,77%
<i>d) esposizioni scadute</i>	Esposizione Netta	20.445	5,74%		20.696	6,30%		-251	-1,21%
	Esposizione Lorda	8.673	2,21%	11,00%	7.706	2,15%	11,00%	967	12,55%
	<i>di cui Forborne</i>	<i>4.467</i>			<i>3.309</i>				
Crediti in bonis	Rettifiche di Valore	954			848			106	12,55%
	Esposizione Netta	7.719	2,17%		6.859	2,09%		861	12,55%
	Esposizione Lorda	313.033	79,83%	0,95%	289.001	80,63%	0,94%	24.032	8,32%
	<i>di cui Forborne</i>	<i>19.992</i>			<i>23.840</i>				
	Rettifiche di Valore	2.961			2.709			252	9,29%
	Esposizione Netta	310.072	87,09%		286.292	87,20%		23.780	8,31%
Totale Crediti	Esposizione Lorda	392.135	100,00%	9,21%	358.437	100,00%	8,41%	33.697	9,40%
	<i>di cui Forborne</i>	<i>37.476</i>			<i>40.832</i>				
	Rettifiche di Valore	36.118			30.128			5.990	19,88%
	Esposizione Netta	356.017	100,00%		328.309	100,00%		27.707	8,44%

Nel dettaglio si osservano i seguenti principali andamenti:

- Il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2017 registra un aumento del 24,95% rispetto al 2016, attestandosi a 41,90 milioni di euro, con un'incidenza sul totale degli impieghi lordi pari all'10,68% (9,35% nel 2016);
- il valore lordo delle inadempienze probabili a fine esercizio si attesta a 28,53 milioni di euro, rilevando un incremento rispetto al dato comparativo al 31 dicembre 2016 di 332 mila euro (+1,18%), con un'incidenza sul totale degli impieghi lordi pari al 7,28% (7,87% nel 2016);
- le esposizioni scadute/sconfinanti si attestano a 8,67 milioni di euro (+12,55% rispetto a fine 2016) con un'incidenza del 2,21% sul totale degli impieghi lordi (2,15% nel 2016).

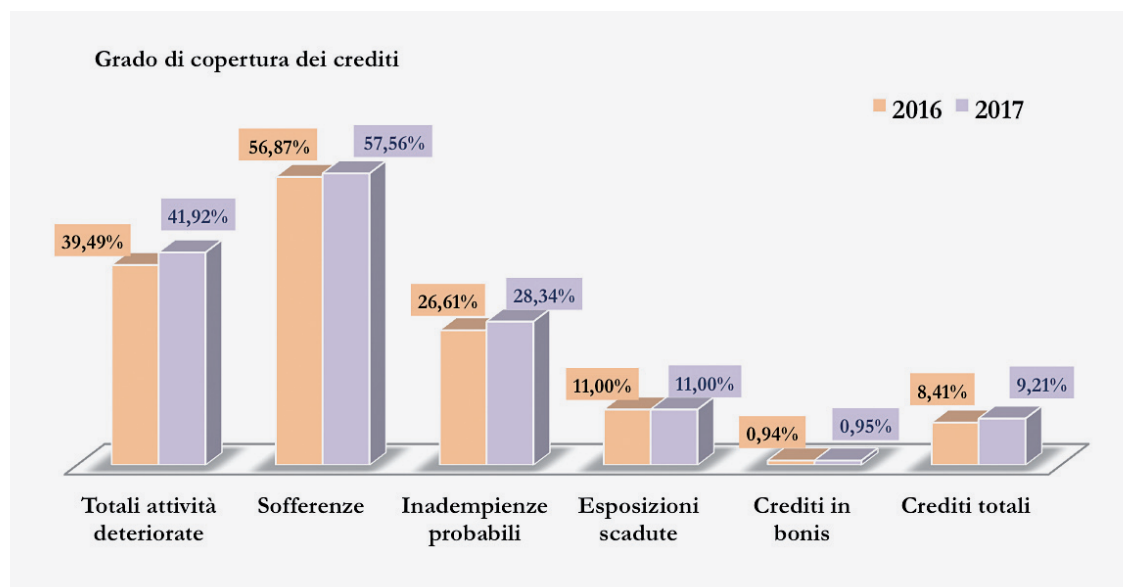
A fronte di crediti deteriorati lordi aumentati di 9,66 milioni di euro rispetto al 2016, con un'incidenza sul totale degli impieghi lordi pari al 20,17% (19,37% nel 2016), la Banca ha provveduto ad incrementare ulteriormente il grado di copertura che si è attestato al 41,92% contro il 39,49% del 2016. Pertanto i crediti deteriorati netti sono aumentati di 3,93 milioni di euro con un'incidenza sul totale degli impieghi netti del 12,91% (12,80% nel 2016).

In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata a 57,56%, in aumento rispetto al 56,87% registrato a fine 2016;
 - il livello di copertura delle inadempienze probabili è pari al 28,34%, rispetto al dato di fine 2016 pari al 26,61%;
 - con riferimento alle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate si conferma una copertura del 11,00%.
- Per quanto concerne i crediti in bonis, il livello di copertura si è assestato allo 0,95% (0,94% al 31 di-

cembre 2016): lo stesso comprende anche la maggior copertura del 2,50% applicata sui crediti forborne performing, tenuto conto della maggiore rischiosità intrinseca in tali posizioni.

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda, si è assestato all'1,67% (1,65% al 31 dicembre 2016).



2.1.6 Grandi esposizioni

Enti (€/000)	Valore esposizione 2017	Valore esposizione 2016	Var. Ass.	Var. %	Valore ponderato 2017	Valore ponderato 2016	Var. Ass.	Var. %
Iccrea Banca	19.229	38.865	(19.636)	-51%	19.229	38.865	(19.636)	-51%
Tesorerie enti	7.249	6.790	459	7%	4	0	4	0,00%
Ministero dell'economia	245.900	236.561	9.339	4%	3.500	4.275	(775)	-18%
Cassa Centrale Banca	28.055	0	28.055	0,00%	28.055	0	28.055	0,00%
Banca del Mezzogiorno	9.997	0	9.997	0,00%	0	0	0	0,00%
Totale	310.432	282.216	28.216	10,00%	50.789	43.140	7.649	17,73%

Alla data del 31 dicembre 2017 si evidenziano 5 posizioni che rappresentano una “grande esposizione” secondo quanto disciplinato dalle disposizioni di riferimento per un totale di 310,43 milioni di euro come “valore di esposizione” e 50,79 milioni di euro come “valore ponderato”:

- Ministero dell'Economia e delle Finanze, per titoli di Stato posseduti alla data del bilancio (valore di bilancio per 245,9 milioni euro, valore ponderato pari a 3,5 milioni di euro);
- esposizioni verso ICCREA Banca (valore di bilancio e ponderato per 19,23 milioni di euro);
- esposizioni verso il “Costituendo Gruppo Cassa Centrale Banca” (valore di bilancio e ponderato per 28,05 milioni di euro);
- Banca del Mezzogiorno (valore di bilancio pari a 9,99 milioni di euro, valore ponderato pari a zero);
- Tesoreria Enti (valore di bilancio pari a 7,25 milioni di euro, valore ponderato pari a 4 mila euro).

Nella tabella si evidenzia che oltre ad Iccrea Banca spa, la Banca ha intensificato l'operatività anche con il “Costituendo Gruppo Cassa Centrale Banca”, a seguito della migrazione di alcuni servizi bancari.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2017 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

2.1.7 La posizione interbancaria e le attività finanziarie

Posizione interbancaria netta (€/000)	2017	2016	Var. Ass.	Var. %
Crediti verso banche	25.805	19.047	6.759	35,49%
Debiti verso banche	(109.332)	(122.291)	12.959	-10,60%
Totale posizione interbancaria netta	(83.526)	(103.244)	19.718	-19,10%

Al 31 dicembre 2017 la posizione interbancaria netta della Banca presenta un saldo negativo pari a 83,53 milioni di euro con una riduzione di circa 19,72 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2016 (-19,10%). I crediti verso banche pari a 25,80 milioni di euro registrano un aumento del 35,49% rispetto al dato di fine esercizio 2016, a seguito dell'apertura dei rapporti di conto con il "Costituendo Gruppo Cassa Centrale Banca" sui quali verrà gradualmente trasferita tutta l'operatività.

L'esposizione debitoria per oltre 109,33 milioni di euro è riferita alle operazioni di rifinanziamento nel sistema e presso la BCE, cui la Banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eligibili a garanzia. In tale ambito rientrano i finanziamenti, assunti per il tramite del "T-LTRO Group" costituito da Iccrea Banca, per un ammontare complessivo pari a 70,3 mln di euro.

La riduzione registrata di circa 12,96 milioni di euro rispetto all'esercizio 2016, è relativa al rimborso di un finanziamento di 12,5 milioni di euro, giunto a scadenza lo scorso novembre e non rinnovato a seguito delle indicazioni fornite dal "Costituendo Gruppo Cassa Centrale Banca", che al fine di mitigare i potenziali rischi derivanti dall'elevata esposizione al rischio sovrano, ha chiesto a tutte le BCC aderenti, di attivarsi per ridurre l'utilizzo delle operazioni di rifinanziamento garantite dal portafoglio titoli alle sole esposizioni TLTRO-II.

Composizione e variazioni delle attività finanziarie



Le attività finanziarie al 31 dicembre 2017 ammontano a 260,49 milioni di euro registrando una riduzione di circa 12 milioni di euro (-4,42%).

Attività finanziarie (€/000)	2017	2016	Var. Ass.	Var. %
Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS)	260.493	272.541	(12.049)	-4,42%
Totale Attività Finanziarie	260.493	272.541	(12.049)	-4,42%

A seguito dell'applicazione dei nuovi principi contabili IFRS9 e del mancato beneficio della sterilizzazione delle riserve AFS dei titoli governativi sui fondi patrimoniali, entrambi con decorrenza dal 1/01/2018, è stata condivisa con il "Costituendo Gruppo Cassa Centrale Banca" una strategia mirata a mitigare i futuri impatti dell'esposizione al rischio sovrano nel portafoglio di proprietà.

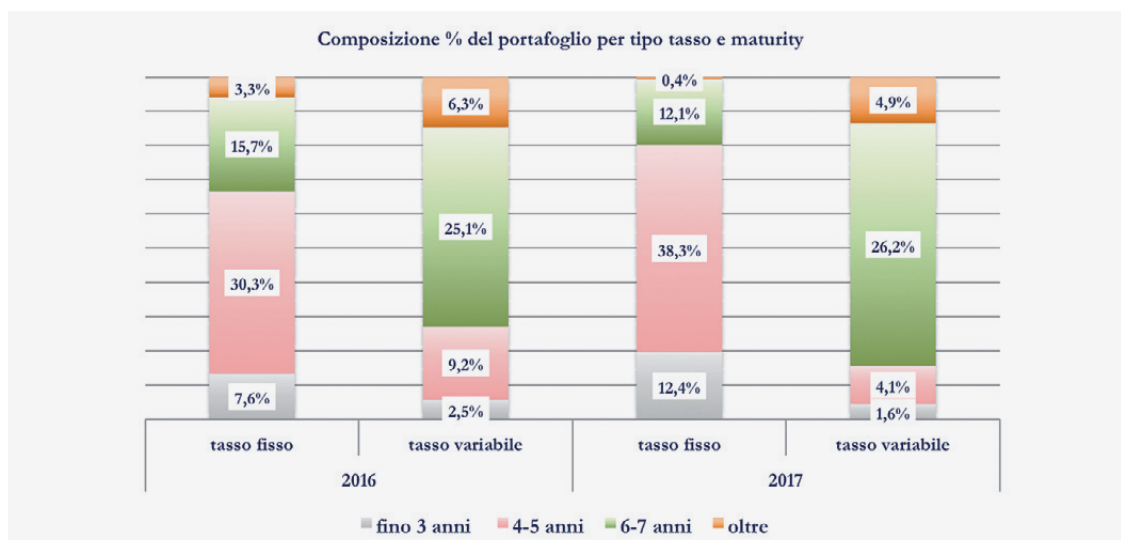
Lo scorso dicembre il "Costituendo Gruppo Cassa Centrale Banca" ha fornito indirizzi operativi in merito a dimensionamento e composizione del portafoglio di proprietà, verso i quali convergere:

- procedere alla graduale riduzione delle operazioni di rifinanziamento delle Aste BCE garantite da titoli, alle sole T-LTRO-II;
- posizionare circa il 40% del totale dei titoli governativi nel Business Model "Held To Collect" (HTC) (ossia titoli da detenere sino a scadenza), in occasione della First Time Adoption IFRS9;

- procedere con il seguente ordine di priorità nella classificazione/trasferimento dei titoli nel Business Model HTC:
 - Titoli governativi a tasso fisso con durata residua maggiore di 5 anni;
 - Titoli governativi a tasso variabile o parametrati all'inflazione con durata residua maggiore di 5 anni;
 - Titoli governativi a tasso fisso con durata residua minore di 5 anni;
 - Altri titoli governativi con durata residua minore di 5 anni.
- Nell'ambito delle politiche di investimento è stato richiesto di:
 - Privilegiare i titoli governativi a tasso variabile o parametrati all'inflazione;
 - Non effettuare acquisti di titoli governativi a tasso fisso con durata residua maggiore di 10 anni.

Nella tabella e nel successivo grafico sono riportate la distribuzione per scadenza dei titoli governativi e corporate, nonché la diversificazione tra componenti a tasso fisso e tasso variabile. Si evidenzia come, la composizione del portafoglio è in linea con le indicazioni del “Costituendo Gruppo Cassa Centrale Banca”.

Maturity (€/000)	2017	2016	% incidenza 2017	% incidenza 2016
fino a 3 anni	34.093	26.779	14,01%	10,09%
4-5 anni	103.378	104.819	42,48%	39,51%
6-7 anni	92.962	108.336	38,20%	40,84%
oltre	12.942	25.363	5,32%	9,56%
Totale Attività Finanziarie	243.376	265.297	100,00%	100,00%

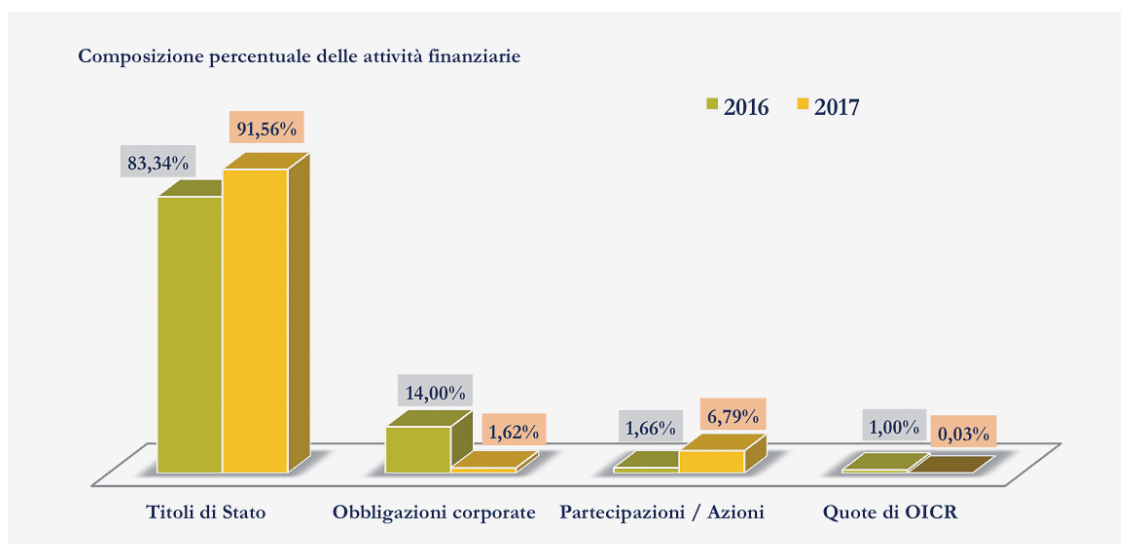


In previsione dei nuovi adempimenti contabili (IFRS9), il portafoglio è stato gradualmente rimodulato per raggiungere i seguenti obiettivi:

- Procedere ad uno smobilizzo quasi totale dei corporate (passati da 38,15 milioni di euro a 4,22 milioni di euro) e degli O.I.C.R. (da 2,71 milioni di euro a circa 77 mila euro) al fine di ridurre notevolmente gli assorbimenti patrimoniali sul rischio di credito in funzione anche della sottoscrizione della partecipazione in Cassa Centrale per la partecipazione al “Costituendo Gruppo Cassa Centrale Banca”;
- Spostare gli assets governativi su scadenze più brevi, riducendo sensibilmente le scadenze oltre i 10 anni, e prediligendo i tassi indicizzati sulle scadenze intermedie.

Complessivamente il portafoglio della Banca è costituito per il 93,18% da titoli di debito (di cui il 91,56% di titoli governativi con circa 238,34 milioni di euro e il 1,62% di obbligazioni corporate con circa 4,22 milioni di euro) e per il restante 6,82% da titoli di capitale (6,79%) e quote OICR (0,03%).

Composizione attività finanziarie (€/000)	2017	2016	Var. Ass.	Var. %
Titoli di debito	242.554	265.296	(22.742)	-8,57%
di cui titoli di Stato	238.338	227.146	11.192	4,93%
di cui obbligazioni corporate	4.216	38.149	(33.933)	-88,95%
Titoli di Capitale	17.677	4.533	13.144	289,96%
di cui partecipazioni	17.677	4.533	13.144	289,96%
e azioni	0	0	0	0,00%
Quote di OICR	77	2.713	(2.635)	-97,15%
Totale Attività Finanziarie	260.308	272.541	(12.233)	-4,49%



2.1.8 I derivati di copertura

L'operatività in strumenti derivati di copertura (fair value hedge accounting), ha riguardato principalmente la copertura specifica di impieghi alla clientela ed in particolare mutui a tasso fisso e variabile con opzione cap, erogati negli esercizi precedenti. Le coperture sono state poste in essere al fine di ridurre l'esposizione a variazioni avverse di fair value dovute al rischio di tasso di interesse.

I contratti derivati utilizzati sono stati prevalentemente del tipo "interest rate swap".

In relazione all'operatività in derivati sono in essere i presidi, contrattuali ed operativi, funzionali agli adempimenti richiesti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR).

Il valore negativo dei derivati di copertura nelle poste di pertinenza del bilancio è rappresentato nella seguente tabella.

Derivati di copertura (€/000)	2017	2016	Var. Ass.	Var. %
Stato Patrimoniale Attivo	4.373	5.751	(1.378)	-23,96%
Mutui oggetto di copertura - fair value option	416	637	(221)	-34,63%
Mutui oggetto di copertura - hedge accounting	3.957	5.114	(1.157)	-22,63%
Stato Patrimoniale Passivo	562	855	(293)	-34,29%
Contratti derivati - fair value option	5	7	(1)	-20,63%
Contratti derivati - hedge accounting	556	848	(292)	-34,40%
Conto Economico	(159)	(64)	(95)	-148,54%
Risultato netto copertura in hedge accounting	(61)	(63)	2	3,72%
Risultato netto copertura in fair value option	(98)	(1)	(97)	-17893,16%

2.1.9 Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Le immobilizzazioni materiali e immateriali, esposte al netto dei relativi fondi di ammortamento, hanno evidenziato nel corso del 2017 la dinamica rappresentata nella seguente tabella.

Immobilizzazioni materiali e immateriali (€/000)	2017	2016	Var. Ass.	Var. %
Terreni	1.376	1.376	0	0,00%
Fabbricati ad uso funzionale	4.471	4.668	(198)	-4,23%
Altri Fabbricati	101	101		
Mobili, impianti e attrezzature	631	560	71	12,69%
Attività immateriali	8	17	(10)	-56,20%
Totale immobilizzazioni	6.586	6.722	(136)	-2,02%

Nella voce "Altri fabbricati" trova evidenza la rilevazione di un immobile di natura abitativa, acquisito a seguito di partecipazione e aggiudicazione di vendita all'asta nell'ambito di una procedura di recupero crediti, che viene rilevato nella voce 140 (attività correnti in via di dismissione), in quanto destinato a vendita futura.

I costi relativi alla ristrutturazione degli immobili di proprietà di terzi trovano evidenza nella voce "Migliorie e spese incrementative su beni di terzi" di cui alla voce 150 dell'Attivo per 519 mila euro.

2.1.10 I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

Voci (€/000)	2017	2016	Var. Ass.	Var. %
Altri fondi per rischi ed oneri				
- controversie legali e altri oneri	777	417	360	86,32%
- oneri per il personale	222	216	6	2,98%
- altri	98	235	-136	-58,14%
Totale	1.097	868	230	26,49%

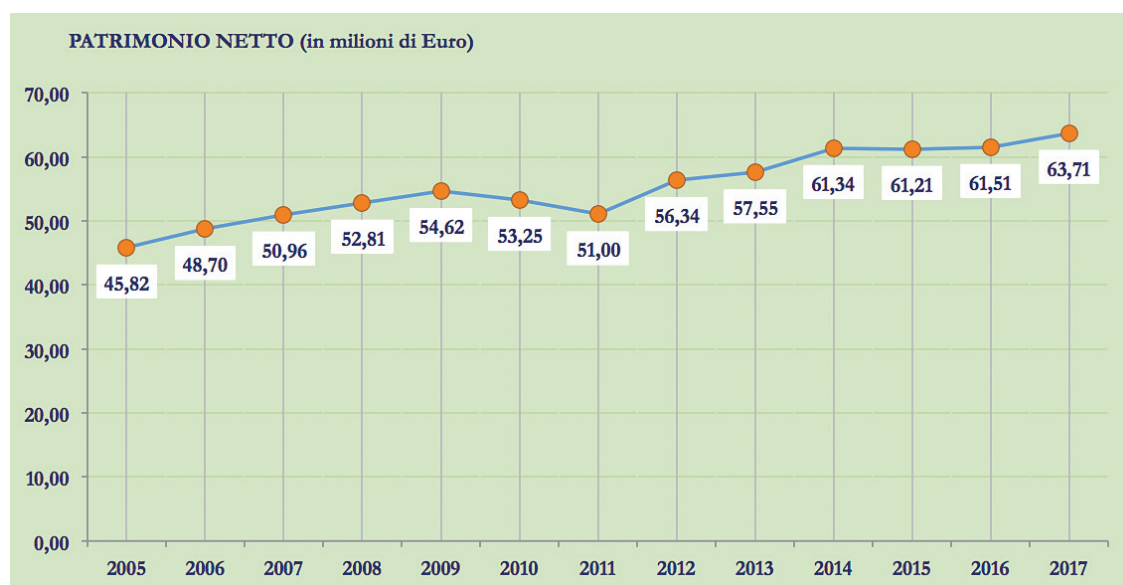
La natura dei fondi per rischi ed oneri esistenti al 31/12/2017, di cui alla voce 120 del passivo, è di seguito specificata:

- il fondo “oneri per controversie legali e altri oneri” accoglie perdite presunte per cause passive legali per 428 mila euro, azioni revocatorie per 189 mila euro e un accantonamento per 160 mila euro per contributi (liberalità) deliberati e non erogati;
- il fondo “oneri per il personale” è riferito a premi di anzianità/fedeltà per 222 mila euro;
- la voce “altri” accoglie il Fondo beneficenza e mutualità per 98 mila euro.

2.1.11 Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie e le piccole e medie imprese.



Il patrimonio netto della Banca - includendo l'utile di periodo - ammonta al 31 dicembre 2017 ad euro 63,71 milioni di euro, con un incremento di oltre 2,2 milioni di euro (+3,59%) rispetto al precedente esercizio ed è così suddiviso:

Voci (€/000)	2017	2016	Var. Ass.	Var. %
Capitale	561	565	(4)	-0,65%
Sovrapprezzi di emissione	5.420	5.380	40	0,74%
Riserve	54.330	53.318	1.012	1,90%
Riserve da valutazione	2.132	1.202	930	77,32%
Utile (Perdita) d'esercizio	1.271	1.043	227	21,80%
Totale Patrimonio Netto	63.714	61.508	2.205	3,59%

Le movimentazioni del patrimonio netto sono riportate nello specifico prospetto di bilancio.

La voce “Riserve” include le riserve di utili già esistenti (riserva legale), pari ad euro **56,51 milioni** di

euro, nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle “riserve da valutazione”, pari a -2,19 milioni di euro.

Tra le “Riserve da valutazione” figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a 1,05 milioni di euro, nonché le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a 1,18 milioni di euro.

Nelle “Riserve da valutazione” figurano, inoltre, le riserve derivanti dalla valutazione attuariale dei piani previdenziali a benefici definiti, pari a -95 mila euro.

L'incremento rispetto al 31/12/2016, è connesso alle variazioni di fair value delle attività finanziarie disponibili per la vendita contabilizzate nell'esercizio 2017.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono così composte:

Voci (€/000)	2017			2016		
	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale Riserva	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale Riserva
Titoli di debito	424	(279)	145	352	(64)	288
Titoli di capitale o quote di OICR	1.001	(92)	909	0	(157)	-157
Totale	1.425	(371)	1.054	352	(221)	131

Come si può notare dalla tabella la variazione positiva di 923 mila euro è riconducibile ai titoli di capitale in portafoglio e, in particolare, alle partecipazioni.

Gli indici di patrimonializzazione esprimono i seguenti valori:

Voci (€/000)	2017	2016
Patrimonio/Raccolta	13,22%	13,63%
Patrimonio/Impieghi netti	17,84%	18,73%
Patrimonio/Crediti deteriorati netti	138,70%	146,39%
Sofferenze nette/Patrimonio	27,90%	23,51%

L'indice di rischio evidenzia un rapporto sofferenze nette/patrimonio netto del 27,90% in peggioramento rispetto al precedente esercizio (23,51% nel 2016).

I fondi propri ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A tale ultimo proposito, si rammenta che la Banca si avvale della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”, facoltà a riguardo esercitata, ai sensi dell'art. 473 del CRR, dalla Banca.

Il filtro prudenziale in argomento viene meno a partire dal 1° gennaio 2018.

Voci (€/000)	2017	2016	Var. Ass.	Var.%
A. Capitale primario di classe 1 (CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	63.576	61.163	2.412	3,94%
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	51.833	60.978	(9.145)	-15,00%
Capitale primario (Tier 1)	51.833	60.978	(9.145)	-15,00%
Capitale di classe 2 (Tier 2)	0	0	0	0,00%
Totale Fondi Propri	51.833	60.978	(9.145)	-15,00%

Come si evince dalla tabella, a fine dicembre 2017, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1), determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti dianzi richiamati, il capitale di classe 1 (Tier 1) e i Fondi Propri si sono attestati a 51,83 milioni di euro (-15%). Nella quantificazione

degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto degli elementi da dedurre e degli effetti del “regime transitorio”, ammontanti complessivamente a 11,74 milioni di euro, più dettagliatamente illustrati nella Nota integrativa (Parte F, Sezione 2) cui pertanto si rinvia per ulteriori ragguagli

Gli elementi da dedurre, sopra descritti, sono ascrivibili alla maggior quota di investimenti non significativi in strumenti del settore finanziario presenti nel CET 1, eccedenti la soglia del 10% del capitale primario di classe 1. Nello specifico rientrano in tali strumenti: la sottoscrizione di partecipazioni del capitale sociale del “Costituendo Gruppo Cassa Centrale Banca” per un controvalore di bilancio di 13,44 milioni di euro; le partecipazioni detenute in Iccrea Banca (3,98 milioni di euro) e in Fondo Sviluppo (138 mila euro). A questi si aggiungono strumenti finanziari non significativi di AT1 sottoscritti per le banche in crisi (Credito Padano; Banco Emiliano; Valdinevole, Don Rizzo e Altipiani) per 148 mila euro e strumenti finanziari non significativi di AT2 per la sottoscrizione di un prestito subordinato della BCC di Putignano (50 mila euro). La tabella a margine riporta il confronto con l'esercizio 2016.

Voci (€/000)	2017	2016	Var. Ass.	Var. %
Investimenti non significativi in strumenti di CET 1 di altri soggetti del settore finanziario: detenzioni dirette	17.560	4.049	13.511	333,73%
Investimenti non significativi in strumenti di AT 1 di altri soggetti del settore finanziario: detenzioni dirette	50	50	0	0,0%
Investimenti non significativi in strumenti di AT 1 di altri soggetti del settore finanziario: detenzioni indirette	98	86	12	14,35%
Investimenti non significativi in strumenti di T 2 di altri soggetti del settore finanziario: detenzioni dirette	50	1.800	-1.750	0,00%
Totali investimenti in strumenti finanziari del settore finanziario	17.758	5.985	11.773	196,75%

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono diminuite da 250 milioni a 230 milioni (-7,98%) principalmente a seguito delle attività di smobilizzo di corporate presenti nel portafoglio di proprietà in precedenza accennati.

Voci €/000	Valore Ponderato 2017	Valore Ponderato 2016	Var. Ass.	Var %	Requisito Patrimoniale 2017	Requisito Patrimoniale 2016	Var. Ass.	Var. %
Amm.ni Centrali/Banche Sett. Pubbl.	4.417	5.791	(1.374)	-23,73%	353	463	(110)	-23,73%
Imprese e altri soggetti	8.425	32.156	(23.731)	-73,80%	674	2.572	(1.898)	-73,80%
Intermediari Vigilati	20.075	34.434	(14.359)	-41,70%	1.606	2.755	(1.149)	-41,70%
Esposizioni al dettaglio	53.886	48.583	5.304	10,92%	4.311	3.887	424	10,92%
Esposizioni garantite da immobili	68.900	65.488	3.412	5,21%	5.512	5.239	273	5,21%
Esposizioni in stato di default	47.356	44.136	3.220	7,30%	3.788	3.531	258	7,30%
Altre Esposizioni	27.102	19.523	7.579	38,82%	2.168	1.562	606	38,82%
Totale	230.162	250.111	(19.949)	-7,98%	18.413	20.009	(1.596)	-7,98%

In data 26/02/2016 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 ad operare il riacquisto/rimborso di strumenti del CET 1 per 100 mila euro.

Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare del citato plafond, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari, al 31 dicembre 2017, a 100 mila euro.

Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 19,67% (21,66% al 31.12.2016) e superiore al limite del 4,5%; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 19,67% (21,66% al 31.12.2016) e superiore al limite del 6%; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 19,67% (21,66% al 31.12.2016) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

Coefficienti di vigilanza	31.12.2017	31.12.2016
Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	19,67	21,66
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	19,67	21,66
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	19,67	21,66

La riduzione dei ratios patrimoniali rispetto all'esercizio precedente, contenuta in parte dal miglioramento delle attività di rischio ponderate (RWA), è da attribuirsi principalmente alla maggior incidenza degli investimenti in strumenti finanziari sui Fondi Propri, come sopra specificato.

Si evidenzia che, a partire dalla data del 31/03/2017, la Banca è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva

della Banca, comminati a esito dello SREP 17/02/2017, nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) – così come recepita in Italia – e in conformità con quanto previsto dalle pertinenti Linee guida dell'EBA.

Nella determinazione dei requisiti patrimoniali aggiuntivi determinati ad esito dello SREP si è tenuto anche conto:

- del requisito patrimoniale specifico aggiuntivo a fronte del rischio di credito, pari al 4,50% del complesso delle attività di rischio ponderate, imposto a codesta Banca con provvedimento n. 980394 del 27.12.2010;
 - delle misure aziendali di capitale interno stimate da codesto Intermediario nell'esercizio ICAAP.
- Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini di:

- requisito vincolante (cd. Total SREP Capital Requirement – TSCR – ratio) ossia la somma dei requisiti regolamentari e del coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde all' Overall Capital Requirement (OCR) ratio;
- orientamenti di II Pilastro, (c.d. "capital guidance") che l'Autorità si aspetta che la Banca soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

In particolare, la Banca è destinataria di un:

- coefficiente di capitale primario di classe I ("CET I ratio") pari al 8,70%, tale coefficiente è vincolante nella misura del 7,45%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,95% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; la parte restante è costituita dalla riserva di conservazione del capitale, nella misura applicabile ai sensi della pertinente disciplina transitoria, pari al 31.12.2017 all'1,25%;
- coefficiente di capitale di classe I ("Tier I ratio") pari al 11,20%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 9,95%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 3,95% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale nella misura già in precedenza indicata;
- coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 14,55%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 13,30%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 5,30% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale, nella misura già in precedenza indicata.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico e finanziario, la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di capital guidance a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress:

- 10,05% con riferimento al CETI ratio composto da un OCR CETI ratio pari a 8,70% e da una capital guidance, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 1,35%;
- 13,05% con riferimento al TIERI ratio composto da un OCR TI ratio pari a 11,20% e da una capital guidance, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 1,85%;
- 16,95% con riferimento al Total Capital Ratio composto da un OCR TC ratio pari a 14,55% e da una capital guidance, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 2,40%.

In caso di riduzione di uno dei ratios patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, è necessario procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratios dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratios su valori superiori al limite vincolante.

Si precisa inoltre che con provvedimento del 22/02/2018, la Banca d'Italia ha comunicato l'avvio del procedimento di revisione dei livelli di capitale aggiuntivi assegnati. Il nuovo requisito patrimoniale complessivo da rispettare in termini di Common Equity Tier I a partire dal 31/03/2018, a seguito dello SREP 2017, comprensivo del requisito combinato di conservazione del capitale, risulta pari al 1,875%. In particolare, la Banca sarà tenuta al rispetto dei seguenti overall capital requirement (OCR):

- 9,384% con riferimento al CETI ratio (composto da una misura vincolante del 7,509% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 3,009% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale (1,875%);
- 11,905% con riferimento al TIERI ratio (composto da una misura vincolante del 10,030% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 4,03% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione già citata;

- 15,248% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 13,373% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 5,373% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione già citata;

Al fine di assicurare che le citate misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico e finanziario, la Banca è destinataria di una misura di capital guidance pari al 0,773%, da coprire interamente con CET1.

Nella seguente tabella si riepilogano tutti i coefficienti innanzi descritti.

	Decisioni BI	
	Decisione sul capitale del 17.02.2017	Avvio procedimento sul capitale 22.02.2018
Decorrenza	01/01/2017	31/03/2018
Requisito minimo regolamentare	4,5	4,5
Requisito specifico	2,95	3,009
MISURA VINCOLANTE - 59326.02	7,45	7,509
Riserva di Conservazione di Capitale	1,25	1,875
CET 1	8,70	9,384
Requisito minimo regolamentare	6	6
Requisito specifico	3,95	4,030
MISURA VINCOLANTE - 59326.04	9,95	10,030
Riserva di Conservazione di Capitale	1,25	1,875
T1	11,20	11,905
Requisito minimo regolamentare	8	8
Requisito specifico	5,3	5,373
MISURA VINCOLANTE - 59326.06	13,30	13,373
Riserva di Conservazione di Capitale	1,25	1,875
FONDI PROPRI	14,55	15,248
	Misure di Capital Guidance	Misure di Capital Guidance
Cet1	8,7	9,384
stress	1,35	0,773
CET 1 - stressato	10,05	10,157
T1	11,20	11,905
stress	1,85	0,773
T1 - stressato	13,05	12,678
Fondi Propri	14,55	15,248
stress	2,4	0,773
FONDI PROPRI - stressato	16,95	16,021

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2017 risulta pienamente capiente su tutti i livelli di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale nonché di capital guidance.

Da ultimo si rammenta che il 12 dicembre 2017 il Parlamento europeo e il Consiglio hanno adottato il regolamento (UE) 2017/2395 con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento inerenti, tra l'altro, l'introduzione di una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. Expected credit losses - ECL) IFRS 9 (cfr. capitolo 4 nel quale vengono approfondite le tematiche suddette).

In particolare, le disposizioni in argomento introducono un nuovo articolo 473 bis inerente alla possibilità di diluire, su cinque anni, l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva. Pertanto la norma permette di diluire su cinque anni sia l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 (c.d. componente statica del filtro) conseguente all'applicazione del nuovo modello di impairment, sia l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (c.d. componente dinamica del filtro).

La Banca, esperiti opportuni approfondimenti sugli impatti attesi dall'applicazione del nuovo modello di impairment, con delibera del 26/01/2018 ha aderito alla citata opzione con riferimento a entrambe componenti, statica e dinamica, del filtro.

2.2 I risultati economici del periodo 2017

2.2.1 Il margine di interesse

L'esercizio 2017 ha fatto registrare un margine di interesse complessivo pari a 13,28 milioni di euro, con un aumento del 6,27% rispetto al precedente esercizio.

Margine di interesse (€/000)	2017	2016	Var. Ass.	Var. %
Interessi attivi e proventi assimilati	17.195	17.050	145	0,85%
Interessi passivi e oneri assimilati	(3.915)	(4.553)	638	-14,02%
Margine di interesse	13.280	12.497	783	6,27%

In dettaglio gli interessi attivi e proventi assimilati, pari a 17,19 milioni di euro, registrano un incremento pari allo 0,85%.

Per la dinamica degli interessi attivi si fa riferimento alla tabella sotto riportata.

Dinamica interessi attivi (€/000)	2017	2016	Var. Ass.	Var. %
Interessi attivi da clientela	14.666	14.324	342	2,39%
Interessi attivi da banche	667	180	488	271,70%
Interessi attivi da titoli	1.862	2.547	(685)	-26,89%
Totale interessi attivi	17.195	17.050	145	0,85%

La registrazione dei tassi di interesse ancora bassi ha fatto sentire i suoi maggiori effetti sul comparto del portafoglio titoli (-685 mila euro rispetto al 2016). La componente relativa agli interessi della clientela ha registrato un incremento di circa di 342 mila euro.

Elemento di novità rispetto all'esercizio precedente, riguarda la componente registrata nel comparto banche, a seguito della restituzione del rateo degli interessi da parte della BCE sui finanziamenti T-LTROII, per il periodo giugno 2016/dicembre 2017.

Tale restituzione è stata determinata in base alla performance di crescita degli impieghi del TL-Group Iccrea (+2,02%) con un tasso applicato di -0,3233%. Per le singole banche partecipanti, la restituzione è stata calcolata tenendo conto del risultato individuale e della loro contribuzione al raggiungimento del risultato di Gruppo.

La performance di crescita degli impegni della Banca è stata del +10,72%, beneficiando di un tasso integrativo di -0,1615%. Pertanto l'importo del rateo contabilizzato al 31/12/2017 è pari a 488 mila euro calcolato ad un tasso del -0,4848% (rispetto al tasso iniziale dello 0,045%).

Si precisa che il tasso ufficiale verrà formalmente comunicato in data 5 giugno 2018 secondo il calendario approvato dalla BCE.

Gli interessi passivi e oneri assimilati, pari a 3,91 milioni di euro, hanno registrato un decremento del 14,02% rispetto all'esercizio precedente, sia a causa del trasferimento di parte della raccolta a medio termine (prestiti obbligazionari giunti a scadenza e non rinnovati) sulla raccolta a vista e indiretta, sia per effetto di interventi correttivi effettuati sulla remunerazione a medio termine.

2.2.2 Margine di intermediazione

Il margine di intermediazione, per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017, ammonta a 19,27 milioni di euro manifestando, rispetto all'esercizio precedente, un incremento del 7,17%.

Margine di intermediazione (€/000)	2017	2016	Var. Ass.	Var. %
Margine di interesse	13.280	12.497	783	6,27%
Commissioni attive	3.926	3.804	121	3,19%
Commissioni passive	(622)	(570)	(52)	9,16%
Commissioni nette	3.304	3.234	69	2,14%
Dividendi e proventi simili	130	177	(47)	-26,43%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	2	(311)	313	-100,71%
Risultato netto dell'attività di copertura	(61)	(63)	2	-3,72%
Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di:	2.713	2.447	266	10,88%
a) crediti	0	0	0	0,00%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	2.716	2.459	256	10,43%
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0	(0)	-100,00%
d) passività finanziarie	(3)	(13)	10	-78,43%
Risultato netto attività e passività finanziarie valutate al fair value	(98)	(1)	(97)	17893,16%
Margine di intermediazione	19.270	17.980	1.290	7,17%

L'analisi dettagliata delle componenti del margine di intermediazione evidenzia un contributo al risultato d'esercizio delle commissioni nette pari a oltre 3,30 milioni di euro, in aumento del 2,14% rispetto all'esercizio precedente.

Il rapporto commissioni nette/margine di intermediazione ammonta al 17,14% contro il 17,99% dell'esercizio precedente. Anche il rapporto margine d'interesse/margine d'intermediazione pari al 68,92% registra un modesto calo rispetto al 2016 (69,50%).

I dividendi e proventi simili registrano una riduzione del -26,43% rispetto all'esercizio precedente.

La voce utili/perdite da cessione o riacquisto, che comprende principalmente i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita, esprime un saldo positivo di 2,71 milioni di euro con un significativo incremento del 10,88% rispetto al 2016.

2.2.3 Il risultato netto della gestione finanziaria

Il risultato netto della gestione finanziaria dell'esercizio 2017 si colloca a 12,57 milioni di euro, registrando un incremento rispetto all'anno precedente del 4,72%.

Risultato netto della gestione finanziaria (€/000)	2017	2016	Var. Ass.	Var. %
Margine di intermediazione	19.270	17.980	1.290	7,17%
Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti	(6.698)	(5.974)	(723)	12,11%
a) crediti	(6.532)	(5.900)	(632)	10,72%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	0	0	0	0,00%
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0	0	0,00%
d) altre operazioni finanziarie	(166)	(75)	(91)	121,94%
Risultato netto della gestione finanziaria	12.573	12.006	566	4,72%

Le rettifiche di valore (al netto delle riprese) per deterioramento dei crediti, effettuate in conformità ai criteri introdotti dall'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS, presentano nell'esercizio 2017 un valore pari a 6,70 milioni di euro contro i 5,97 milioni di euro contabilizzati nel 2016.

Le consistenti rettifiche di valore, hanno permesso di incrementare ulteriormente i rapporti di coverage dei crediti deteriorati, come meglio già descritto nel paragrafo 2.1.5 ("qualità del credito").

Le rettifiche di valore su altre operazioni finanziarie si riferiscono agli accantonamenti relativi agli interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti per i quali si fa rinvio al paragrafo 2.2.5.

2.2.4 I costi operativi

Il totale dei costi operativi si attesta a fine 2017 a 10,97 milioni di euro, in lieve aumento rispetto all'esercizio 2016 di 87 mila euro (+0,80%).

Costi operativi (€/000)	2017	2016	Var. Ass.	Var. %
Spese amministrative	(12.077)	(11.998)	(79)	0,66%
a) spese per il personale	(6.433)	(6.428)	(6)	0,09%
b) altre spese amministrative	(5.643)	(5.570)	(73)	1,32%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	(325)	(215)	(110)	50,90%
Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali	(389)	(398)	9	-2,27%
Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali	(10)	(10)	0	-4,86%
Altri oneri / proventi di gestione	1.833	1.741	92	5,28%
Costi operativi	(10.968)	(10.880)	(87)	0,80%

Per la dinamica delle spese amministrative si fa riferimento alla tabella sotto riportata.

Voci (€/000)	2017	2016	Var. Ass.	Var. %
Spese del personale	6.433	6.428	6	0,09%
salari e stipendi	4.350	4.348	2	0,04%
oneri sociali, tfr e altri oneri	1.719	1.711	7	0,43%
altri collaboratori	69	53	16	29,93%
amministratori e sindaci	295	315	(20)	-6,24%
Spese amministrative	5.643	5.570	73	1,32%
spese informatiche	1.077	974	103	10,55%
spese di manutenzione e fitti passivi	572	550	22	3,92%
spese per servizi professionali	601	829	(228)	-27,46%
contributi associativi	612	505	107	21,20%
spese di trasporto e vigilanza	241	213	28	13,38%
premi assicurativi	45	43	2	5,20%
spese di pubblicità e rappresentanza	300	402	(102)	-25,31%
spese generali	770	716	54	7,57%
altre spese amministrative	199	198	1	0,38%
imposte e tasse	1.226	1.140	86	7,52%
Totali spese generali	12.077	11.998	79	0,66%

Il totale delle spese amministrative così composte si attesta a fine 2017 a 12,08 milioni di euro, con un modesto incremento rispetto all'esercizio precedente (+0,66%).

Le spese per il personale dell'esercizio 2017 sono pari a 6,43 milioni di euro sostanzialmente in linea con l'esercizio precedente (+0,09%).

Le altre spese amministrative fanno segnare un incremento del 1,2%, con particolare incidenza dei contributi associativi (a seguito dei maggiori oneri di contribuzione ai Fondi Nazionali di riferimento per le crisi bancarie in dettaglio evidenziate in seguito) e delle spese informatiche.

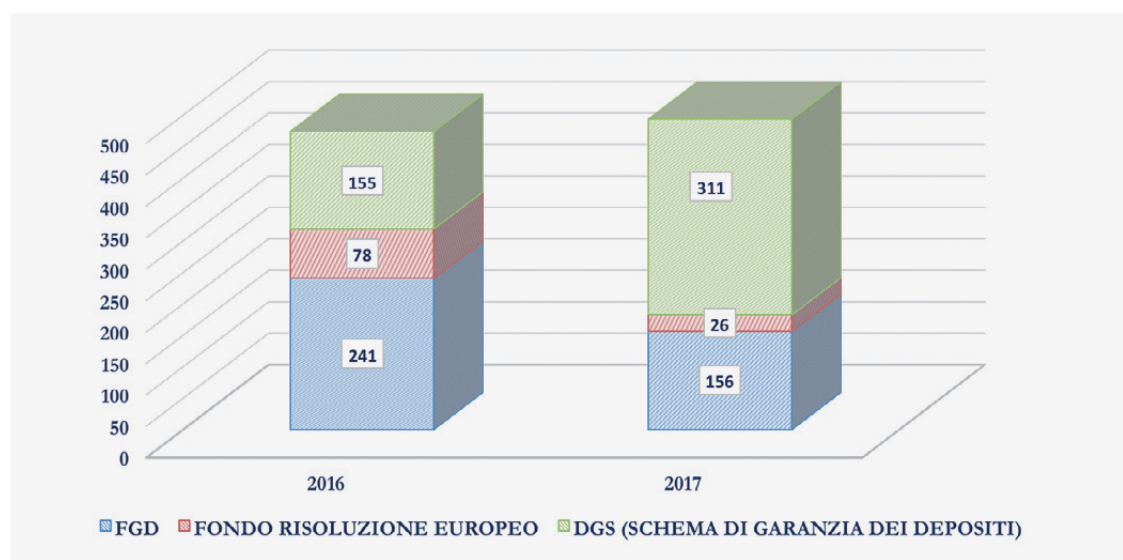
Alla data del 31/12/2017 i proventi di gestione al netto dei relativi oneri sono risultati pari a 1,83 milioni di euro (+5,28%).

2.2.5 Interventi per la risoluzione delle crisi bancarie

La tabella riepiloga gli interventi che la Banca ha sostenuto nel corso dell'esercizio 2017 a fronte di specifiche richieste da parte dei rispettivi Fondi, finalizzate per il risanamento o le risoluzioni di banche in difficoltà. Di questi:

- 26 mila euro sono relativi all'utilizzo del fondo per interventi previsti nel 2017;
- 10 mila euro riguardano interventi straordinari, non previsti da FGD nei precedenti esercizi;
- 120 mila euro sono relativi ad accantonamenti effettuati per interventi già deliberati da FGD per l'anno 2017 al netto del recupero del fondo stimato nel 2016 per la BCC Padovana;
- 26 mila euro sono stati versati complessivamente per le quote di contribuzione ordinaria al Fondo Nazionale di Risoluzione (D. Lgs. 180/2015).
- 311 mila euro riguardano gli obblighi di contribuzione al DGS (Schema di Garanzia dei Depositi).

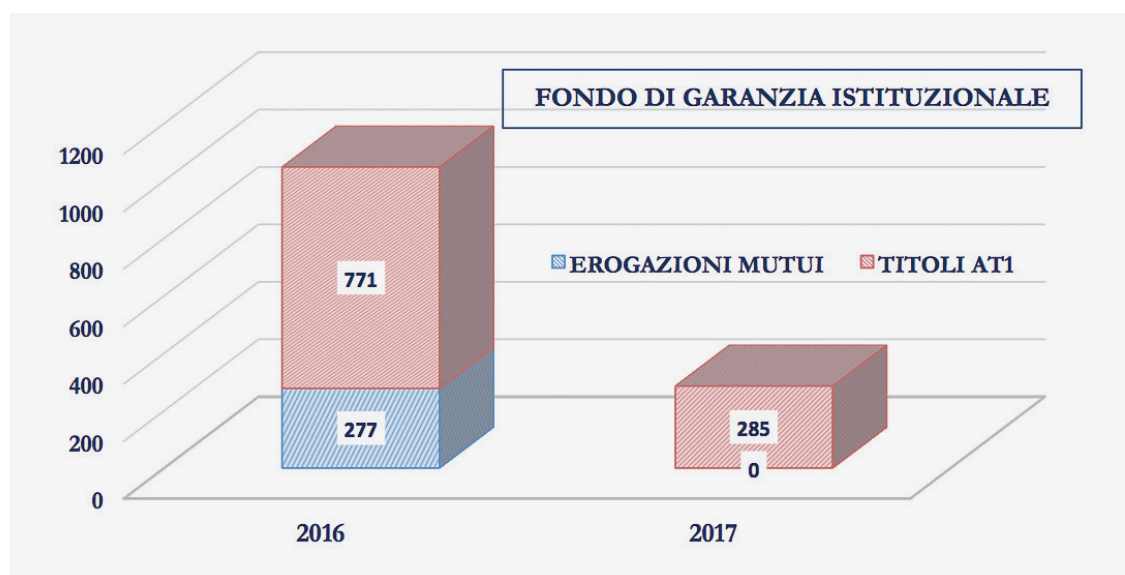
Riepilogo Interventi	2017	2016	Voci di bilancio
Interventi FGD con utilizzi dei fondi preesistenti	26	126	voce 100 / S.P. passivo
Interventi FGD non previsti in anni precedenti	10	8	voce 130/d C/E
Accantonamento per interventi già deliberati da FGD	120	72	voce 130/d C/E - voce 160 C/E
Contribuzione Ordinaria e Straordinaria Fondo Nazionale di Risoluzione	26	78	voce 150/b C/E
Accantonamento per contribuzione al DGS (schema di garanzia dei depositi)	311	155	voce 150/b C/E
Interventi soluzione crisi BCC Padovana con utilizzi fondi preesistenti	0	35	voce 120 / S.P. passivo
	494	474	



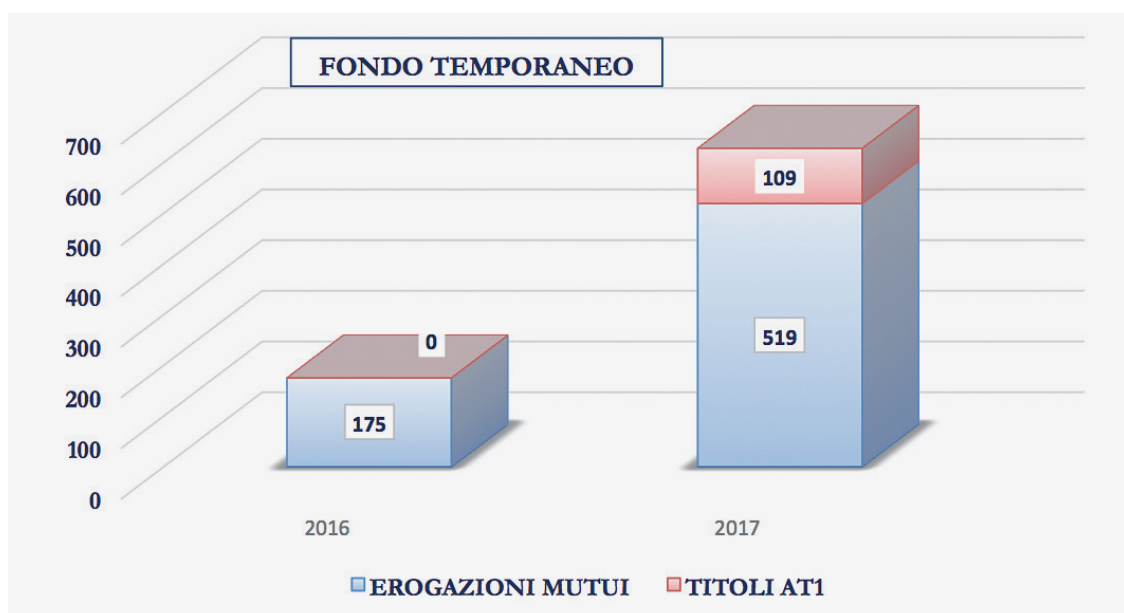
Oltre agli interventi sopra citati la Banca, a seguito del perdurare della crisi del settore bancario, ha contribuito alla risoluzione di altre BCC in stato di difficoltà attraverso:

- erogazioni di mutui chirografari, assegnazioni di titoli per complessivi € 913 mila a favore del F.G.I e del **Fondo Temporaneo** finalizzati all'acquisizione di sofferenze delle banche in dissesto, che successivamente verranno estinti con la contestuale assegnazione di titoli (ABS). Si precisa comunque che nell'ambito del **Fondo di Garanzia Istituzionale** (FGI) l'importo complessivo delle sottoscrizioni in titoli (per 285 mila euro) derivano dalle estinzioni dei pregressi mutui accesi nel 2016 ed evidenziati nella tabella successiva in colore giallo.

Interventi richiesti dal FGI	2017		2016			Tasso	Durata
	Utilizzi in Titoli	Utilizzi in Mutui	Utilizzi in Titoli	Utilizzi in Mutui	C/impegni		
Soluzione crisi BCC Crediveneto							
Sottoscrizione MC a favore di FGI con eventuale successiva estinzione in cambio di titoli cartolarizzati				178		1,00%	12 mesi
Sottoscrizione azioni per aumento di Capitale Banca Sviluppo			138				
Emissione Titoli (Lucrezia Securitasion: IT0005240749) a fronte di estinzione mutuo	173					1,00%	10 anni
Soluzione crisi BCC Castel Goffredo							
Sottoscrizione I° tranche titoli subordinati AT1 (Credito padano: IT0005221350)			50		13	3,10%	irredimibili
Sottoscrizione II° tranche titoli subordinati AT1 (Credito padano: IT0005240897)	13					3,10%	irredimibili
Soluzione crisi BCC di Teramo							
Sottoscrizione MC a favore di FGI con eventuale successiva estinzione in cambio di titoli cartolarizzati				99		1,00%	12 mesi
Emissione Titoli (Lucrezia Securitasion: IT0005316846) a fronte di estinzione mutuo	99					1,00%	10 anni
Soluzione crisi BCC Padovana							
Emissione Titoli (Lucrezia Securitasion: IT0005216392) a fronte di estinzione mutuo			583			1,00%	10 anni
Totale FGI	285	0	771	277	13		



Interventi richiesti dal FONDO TEMPORANEO	2017		2016			Tasso	Durata
	Utilizzi in Titoli	Utilizzi in Mutui	Utilizzi in Titoli	Utilizzi in Mutui	C/impegni		
Soluzione crisi BCC Don Rizzo e Paceco							
Sottoscrizione MC a favore di FT con eventuale acquisto degli strumenti AT1		13		175		1,00%	12 mesi
Sottoscrizione MC a favore di FT con eventuale acquisto sofferenze		43				1,00%	24 mesi
Sottoscrizione MC a favore di FT con eventuale acquisto delle DTA		7				1,00%	12 mesi
Emissione Titoli (BCC Don Rizzo AT1: IT0005319311)	13					5,00%	irredimibili
Soluzione crisi Banco Emiliano - Emil Banca							
Impegni deliberati					339		
Sottoscrizione MC a favore di FT con eventuale acquisto degli strumenti AT1		78					
Emissione Titoli (Banco Emiliano sub: IT0005239055)	78					3,10%	irredimibili
Sottoscrizione MC a favore di FT con eventuale acquisto sofferenze		173					
Soluzione crisi BCC di Altipiani - Isera e Vallagarina							
Impegni deliberati					51		
Sottoscrizione MC a favore di FT con eventuale acquisto sofferenze		44				1,00%	24 mesi
Emissione Titoli (C.R.Altipiani: IT0005238628)	5					3,10%	irredimibili
Soluzione crisi Sesto San Giovanni e Carugate							
Impegni deliberati					59		
Sottoscrizione MC a favore di FT con eventuale acquisto sofferenze		45				1,00%	24 mesi
Soluzione crisi BCC di Valdinievole e BCC di San Pietro in Vincio							
Impegni deliberati					165		
Sottoscrizione MC a favore di FT con eventuale acquisto sofferenze		117				1,00%	24 mesi
Emissione Titoli (C.R.Valdinievole: IT0005318123)	13					0,00%	irredimibili
Totale FondoTemporaneo	109	519	0	175	614		



2.2.6 L'utile di periodo

L'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte risulta pari a 1,60 milioni di euro, in aumento di 479 mila euro (+42,58%) rispetto al 31/12/2016.

Utile di periodo (€/000)	2017	2016	Var. Ass.	Var. %
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.605	1.126	479	42,58%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(334)	(82)	(252)	305,49%
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	1.271	1.043	227	21,80%
Utile (Perdita) dell'esercizio	1.271	1.043	227	21,80%

Le imposte dirette (correnti e differite) ammontano a 334 mila euro, rispettivamente per IRES (con aliquota al 27,5%) 181 mila euro e per IRAP (con aliquota al 5,57%) 153 mila euro, in aumento rispetto all'esercizio 2016 di circa 252 mila euro.



L'utile netto pari a 1,271 milioni di euro registra un contenuto incremento rispetto al precedente esercizio (+21,8%), con un rapporto utile netto/capitale netto (ROE) pari al 2,03% (1,73% per il 2016).

2.2.7 Principali indicatori economici, finanziari e di produttività

Al termine dell'esposizione dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico si riportano nella tabella sottostante i principali indicatori economici, finanziari e di produttività della Banca.

Indicatori di bilancio	2017	2016	Var. Ass.	Var. %
Impieghi netti clientela / Totale attivo	53,73%	51,03%	2,70%	5,29%
Immobilizzazioni mat. e immat. / Totale attivo	0,97%	1,03%	-0,05%	-5,07%
Impieghi netti clientela / Raccolta diretta	74,10%	72,75%	1,35%	1,86%
Raccolta indiretta / Raccolta diretta	18,28%	18,71%	-0,43%	-2,29%
Risultato netto gestione finanziaria / Totale attivo	1,89%	1,87%	0,03%	1,36%

Indici di redditività	2017	2016	Var. Ass.	Var. %
ROE = Utile netto / (PN - Utile Netto)	2,03%	1,73%	0,31%	17,94%
ROA = Utile netto / Totale attivo	0,19%	0,16%	0,03%	17,89%
Totale attivo / Patrimonio netto	10,65%	10,64%	0,01	0,14%
Margine di interesse / Totale attivo	2,00%	1,94%	0,06%	2,86%
Margine di intermediazione / Totale attivo	2,90%	2,79%	0,10%	3,73%
Spese amministrative / Totale attivo	1,82%	1,86%	-0,05%	-2,57%
Margine di interesse / Margine di intermediazione	68,92%	69,50%	-0,59%	-0,84%
Commissioni nette / Margine di intermediazione	17,14%	17,99%	-0,85%	-4,70%
Spese personale / Margine di intermediazione	33,38%	35,75%	-2,36%	-6,61%
Spese amministrative / Margine di intermediazione	62,67%	66,73%	-4,06%	-6,08%
Costi operativi / Margine di intermediazione	56,91%	60,51%	-3,60%	-5,95%
Costi operativi / Risultato netto di gestione finanziaria	87,23%	90,62%	-3,39%	-3,74%

Indici di rischiosità	2017	2016	Var. Ass.	Var. %
Crediti in sofferenza netti / Impieghi netti	4,98%	4,41%	0,57%	12,98%
Crediti incagliati netti / Impieghi netti	5,72%	6,30%	-0,58%	-9,20%
Crediti scaduti netti / Impieghi netti	2,16%	2,09%	0,07%	3,46%
Crediti deteriorati netti / Impieghi netti	12,86%	12,80%	0,06%	0,50%
Crediti in sofferenza netti / Patrimonio netto	27,90%	23,51%	4,38%	18,65%

Indici di produttività	2017	2016	Var. Ass.	Var. %
Raccolta diretta / N° dipendenti	6.101	5.713	388	6,80%
Raccolta complessiva / N° dipendenti	7.216	6.782	435	6,41%
Impieghi netti / N° dipendenti	4.521	4.156	365	8,78%
Margine di intermediazione / N° dipendenti	244	228	16	7,17%
Totale costi operativi / N° dipendenti	139	138	1	0,80%
Spese personale / N° dipendenti	81	81	0	0,09%
Risultato netto gestione finanziaria / N° dipendenti	159	152	7	4,72%

3 La struttura operativa

Per le informazioni relative all'articolazione e al posizionamento territoriale della rete di vendita (sportelli) e all'evoluzione dell'organico della Banca riteniamo opportuno rinviare a quanto più dettagliatamente esposto nel bilancio sociale.

4 Attività organizzative

Anche nel corso dell'esercizio 2017, si è continuato nell'intenso progetto della formazione del personale orientato al business commerciale particolare. Pertanto si è confermata l'esperienza della chiusura pomeridiana degli sportelli (giovedì) dedicata ad attività formative su molteplici tematiche: dall'antiriciclaggio alla trasparenza, dalla MIFID II all'IFRS9, fondi Comuni di Investimento, prodotti assicurativi e previdenziali, leasing, credito al consumo, ecc.

Proseguiti gli investimenti in strutture e tecnologie con particolare attenzione per la gestione dei servizi automatici: installazione di una cassa self presso le filiali di San Giovanni Rotondo e presso la filiale di Manfredonia, installazione presso il Convento dei Frati Cappuccini di un nuovo ATM, sostituzione presso la filiale di Carpino dell'ATM tradizionale munito di cassa continua con un ATM evoluto che accoglie anche i versamenti.

Dal 1 gennaio 2018 è stato completamente informatizzato il servizio delle buste paga e gestione presenze affidando l'incarico al Cesve.

Inoltre, con l'adesione della Banca al "Costituendo Gruppo Cassa Centrale Banca", sono state intraprese numerose attività – a partire da ottobre - con rilevanti impatti informatici, organizzativi e procedurali, per la migrazione di numerosi servizi (incassi commerciali, Ceck Image Truncation, Assegni Circolari, Telepass, Pensioni Inps, Setif, Utenze allo sportello, Lavorazione effetti e disposizioni di portafogli, Assegni esteri, Target 2 – Estero – Swift, Sepa, Seda, Mybank, PagoPa).

Altri servizi (titoli retail, prodotti assicurativi, titoli di proprietà, carte di debito, ecc.) saranno gradualmente migrati entro il primo semestre 2018.

La migrazione dei servizi suddetti ha conseguentemente determinato anche la revisione della relativa contrattualistica.

4.1 Aggiornamenti sulle progettualità connesse all'implementazione dell'IFRS9

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore l'IFRS 9 "Strumenti finanziari" (di seguito anche lo "Standard" o il "Principio") che sostituisce lo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione".

Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 323 del 29 novembre 2016 del Regolamento UE 2016/2067 della Commissione Europea.

Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano i tre aspetti di seguito riportati:

- la classificazione e la misurazione degli strumenti finanziari: vengono modificate le categorie contabili all'interno delle quali classificare le attività finanziarie prevedendo, in particolare, che gli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) siano classificati in funzione del modello di business adottato dall'entità e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria;
- il modello di impairment: viene introdotto un modello di impairment che, superando il concetto di "incurred loss" del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. L'IFRS 9 introduce, inoltre, numerose novità in termini di perimetro, staging dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (EAD, PD ed LGD);
- nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (general hedge accounting): il modello di hedge accounting generale fornisce una serie di nuovi approcci per correlare maggiormente la sfera contabile alla gestione del rischio.

Ciò premesso, di seguito si riportano le attività svolte con riferimento ai cantieri "Classificazione e misurazione" e "Impairment" considerando che, con riferimento alla tematica "Hedge accounting", la

Banca - in attesa del completamento da parte dello IASB delle nuove regole relative al Macrohedging - ha deciso di avvalersi della facoltà, in linea con l'impostazione attuale, di continuare ad applicare le previsioni dello IAS 39 (par. 7.2.21 dell'IFRS 9).

Nell'impostazione del progetto IFRS 9 la Banca ha tenuto conto - soprattutto nella fase iniziale - delle iniziative progettuali di Categoria connesse nella sostanza all'assessment normativo e, successivamente, degli sviluppi compiuti dalla futura capogruppo e dal centro servizi informatici di riferimento. In tal senso, si rimarca come l'implementazione dell'IFRS 9 stia comportando pervasive attività di adeguamento dei sistemi informativi in uso, oltre che una rimodulazione dei processi operativi e delle relative attività di controllo.

4.1.1 Classificazione e Misurazione

In relazione al cantiere di classificazione e misurazione, gli elementi di novità maggiormente rilevanti introdotti dall'IFRS 9 riguardano le attività finanziarie, per le quali lo Standard prevede le **tre seguenti categorie contabili**:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali (FVOCI);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL).

In particolare, assume rilevanza il modello contabile introdotto con riferimento agli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) per i quali è previsto che la classificazione in una delle predette tre categorie contabili avvenga in funzione di due elementi:

- Il modello di business delle attività finanziarie che la Banca ha individuato a livello di portafoglio / sub-portafoglio. Quest'ultimo si riferisce a come essa gestisce le proprie attività finanziarie per generare flussi di cassa;
- Le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario, verificabili, in sede di prima iscrizione, attraverso il cd. SPPI ("Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding") test.

In relazione ai titoli di capitale, invece, l'IFRS 9 prevede la classificazione nella categoria contabile FVTPL. Tuttavia, per particolari investimenti azionari che sarebbero altrimenti valutati al FVTPL, al momento della rilevazione iniziale il principio consente di optare per la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del fair value nelle altre componenti di conto economico complessivo (FVOCI senza riciclo).

In relazione a quanto sopra e alle attività di adeguamento al nuovo standard, occorre innanzitutto evidenziare che la Banca ha definito i modelli di business relativi alle proprie attività finanziarie.

Al riguardo, come previsto dalle disposizioni transitorie dell'IFRS 9 al paragrafo 7.2.3, in sede di prima applicazione del principio (cd. "First Time Adoption" o "FTA"), i modelli di business sono stati definiti in base ai fatti e alle circostanze esistenti al 1° gennaio 2018 e la classificazione che ne è risultata è stata applicata retroattivamente a prescindere dal modello di business esistente negli esercizi precedenti. Nel definire i modelli di business si è tenuto conto del fatto che la Banca si caratterizza per una forte focalizzazione sull'attività di intermediazione tradizionale nell'ambito del territorio di riferimento, con l'impiego di risorse principalmente a beneficio delle famiglie consumatrici e delle piccole/medie imprese. Tale modello, seppur con rinnovate logiche, è destinato ad essere confermato nei suoi assunti di base anche nella nuova prospettiva legata alla prossima costituzione - in ottemperanza alla riforma del credito cooperativo - del gruppo bancario al quale la Banca ha deciso di aderire.

Sotto diverso profilo, la prospettata appartenenza ad un gruppo bancario di dimensioni significative, ha comportato la necessità - ai fini della individuazione dei modelli di business - di tenere in debita considerazione la futura organizzazione, le future strategie nonché le politiche di monitoraggio e gestione dei rischi in corso di definizione nella più ampia ottica del costituendo gruppo bancario.

Sempre in ambito classificazione e misurazione è stata definita la metodologia per l'effettuazione del cosiddetto "Test SPPI" ("Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding") da applicare agli strumenti finanziari (titoli di debito e crediti) caratterizzati da modelli di business "Hold to collect" o "Hold to collect and sell". Per i titoli di capitale non è invece prevista l'effettuazione del Test SPPI.

Il test ha la finalità di determinare se i flussi finanziari contrattuali della singola attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire e quindi, nella sostanza, siano coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito.

Solo le attività finanziarie che soddisfano tali requisiti possono, infatti, essere classificate, a seconda che il modello di business prescelto sia "Hold to collect" oppure "Hold to collect and sell", rispettiva-

mente tra le “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC)” oppure tra le “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali (FVOCI)”.

In caso contrario (mancato superamento del Test SPPI) lo strumento finanziario andrà invece classificato nella categoria “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)”. Tenendo conto di quanto sopra, considerando la specifica situazione della Banca, si rileva che:

- a) Portafoglio crediti: al 31 dicembre 2017 esso è costituito principalmente da esposizioni nei confronti della clientela. In ottica IFRS 9 al predetto portafoglio è stato attribuito un modello di business “Hold to collect” in quanto la Banca gestisce le relative attività finanziarie con la finalità di raccogliere, on going, i flussi finanziari contrattuali prestando costante attenzione alla gestione del rischio di credito associato alle stesse. Inoltre, considerando che per i predetti crediti i flussi contrattuali sono normalmente coerenti con un accordo base di concessione del credito (Test SPPI superato), tali attività saranno in massima parte valutate al costo ammortizzato e per le stesse occorrerà calcolare l’impairment secondo il nuovo modello IFRS 9 (si veda quanto riportato nel seguito del documento). Nei residuali casi in cui i predetti crediti non superino il Test SPPI gli stessi saranno valutati a FVTPL;
- b) Portafoglio titoli: il portafoglio titoli di debito della Banca al 31 dicembre 2017 risultava costituito da:
 - b.1) Portafoglio bancario di vigilanza: in larga prevalenza composto da titoli dello Stato italiano classificati in massima parte tra le “Attività Finanziarie disponibili per la vendita” (AFS). Parte residuale di tale portafoglio è poi composta da emissioni obbligazionarie di banche di credito cooperativo e quote di fondi comuni di investimento classificati alternativamente nelle altre categorie contabili;
 - b.2) Portafoglio di negoziazione di vigilanza: la Banca non detiene titoli di debito con finalità di trading (classificabili tra le “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” in quanto l’obiettivo è realizzare i flussi di cassa contrattuali tramite la vendita).

In sede di prima applicazione dell’IFRS 9 per i titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza i modelli di business adottati sono i seguenti:

- **“Hold to collect” (HTC):** si tratta del modello di business attribuito ai titoli di debito detenuti con finalità di stabile investimento e quindi con l’ottica di incassare i flussi di cassa contrattuali monitorando nel continuo i rischi associati agli stessi (in particolare il rischio di credito). Possono essere ricondotte in tale modello di business anche eventuali attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine) la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme oppure attività che hanno l’obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo. In sede di prima applicazione dell’IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito in massima parte ai titoli precedentemente classificati tra i L&R e HTM oltre che a una porzione del portafoglio titoli di stato precedentemente classificato in AFS (nell’ottica di una più accorta gestione prospettica del rischio sovrano sia a livello individuale che consolidato);
- **“Hold to collect and sell” (HTCS):** si tratta del modello di business attribuito principalmente ai titoli del portafoglio bancario di vigilanza detenuti con la finalità di gestione attiva della liquidità corrente e/o funzionali al mantenimento di determinati profili di rischio e/o di rendimento oppure funzionali a mantenere un coerente profilo di duration tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Ciò in quanto le attività sono gestite sia con l’intento di incassare i flussi di cassa contrattuali che con quello di incassare i flussi rivenienti dalla vendita degli strumenti. Le vendite saranno pertanto parte integrante del modello di business. In sede di prima applicazione dell’IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito in massima parte ai titoli precedentemente classificati in AFS (in larga prevalenza titoli di stato) a meno dei titoli di stato ai quali è stato attribuito un modello di business “Hold to collect” come descritto al precedente punto.

La massima parte dei predetti titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza contraddistinti dai business model HTC e HTCS superano il Test SPPI e, pertanto, confluiscono in sede di prima applicazione rispettivamente nelle categorie contabili costo ammortizzato (AC) e FVOCI con riciclo. Per esse occorrerà determinare l’impairment calcolato secondo il nuovo modello IFRS 9.

La parte residuale dei titoli che fallisce il Test SPPI è invece classificata nella categoria FVTPL. Tra questi figurano in particolare, le quote dei fondi comuni di investimento, i titoli delle cartolarizzazioni di rango diverso dai senior e, marginalmente, alcuni altri titoli complessi.

Con riferimento, invece, ai titoli di debito del portafoglio di negoziazione di vigilanza il modello di business individuato è quello “Other – Trading” in quanto gli stessi sono gestiti con l’obiettivo di beneficiare del loro futuro valore di realizzo. Tali titoli confluiranno nella categoria contabile FVTPL.

Infine, con riferimento ai titoli di capitale si sono definiti gli strumenti per i quali esercitare, in sede di prima applicazione dell’IFRS 9, l’opzione OCI (opzione irrevocabile). Si tratta in particolare delle

partecipazioni di minoranza detenute con finalità di stabile investimento sia nelle società appartenenti al mondo del credito cooperativo che in altre società. Per questi titoli la categoria contabile di appartenenza sarà FVOCI senza riciclo, per cui gli eventuali utili/perdite rivenienti dal realizzo degli stessi non transiteranno a conto economico, ma rimarranno in una riserva di patrimonio netto.

4.1.2 Modello di Impairment

In relazione alla tematica impairment l'elemento di novità introdotto dall'IFRS 9 è dato dalla adozione di un nuovo modello di impairment che stima le rettifiche di valore sulla base delle perdite attese (Expected Credit Loss Model - ECL) in luogo di un modello, previsto dallo IAS 39, che stimava le rettifiche di valore sulla base delle perdite già sostenute (Incurred Loss Model).

Più in dettaglio il nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9 è caratterizzato da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un trigger event, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio cd. forward looking permetterà di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment è prevista l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 Stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in Stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in Stage 2, i rapporti che alla data di bilancio presentano almeno una delle caratteristiche sopra descritte:
 - si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla futura Capogruppo e declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
 - presenza dell'attributo di "forborne performing";
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della "PD lifetime" alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk" (come di seguito descritto);
- in Stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano "Low Credit Risk" i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di "PD lifetime" alla data di erogazione;
- classe di rating minore o uguale a 4.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli Stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, dovrà avvenire in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre Stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- **Stage 1**, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- **Stage 2**, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss): quindi, rispetto a quan-

to effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;

- **Stage 3**, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in Stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

Ne consegue che, per i crediti non performing aventi caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, allo scenario "ordinario" che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito attraverso azioni legali, realizzo delle garanzie ecc., sono stati affiancati scenari che prevedono come strategia di recupero la vendita del credito.

A tale proposito, è stato articolato presso il "Costituendo Gruppo Cassa Centrale Banca" uno strutturato processo operativo che prevede il coinvolgimento di un desk specialistico all'uopo costituito con la funzione di:

- fornire supporto nell'attività di valutazione del valore contabile considerando scenari di vendita in accordo con il principio contabile IFRS 9 delle singole posizioni potenzialmente cedibili;
- garantire assistenza in merito ad eventuali valutazioni di tipo contabile, nonché nell'attività di aggiornamento dei piani di riduzione degli NPL già predisposti a livello individuale, alla luce del mutato scenario di gestione degli stessi, e nella definizione dei conseguenti passaggi consiliari;
- supportare la singola Banca aderente all'iniziativa nelle analisi di impatto sulla situazione tecnica e patrimoniale.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello Stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre Stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In Stage 1 la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi. Nel primo Stage di merito creditizio verranno collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dallo loro rischiosità;
- che alla data di valutazione ("reporting date") non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nello Stage 2 l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di default lifetime. In esso entreranno quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo Stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Lo Stage 3 accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di default del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in Stage 1 o in Stage 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche di portafoglio del costituendo Gruppo Bancario. Per quanto riguarda lo Stage 3 si andrà invece ad analizzare se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività "impaired", ossia per le quali si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri.

Come accennato in precedenza, la Banca dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo Stage 1 allo Stage 3. Nel dettaglio:

- l'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- l'ECL lifetime è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di default, la "Loss Given Default" e l'"Exposure at Default" della singola tranche (PD, LGD, EAD).

4.1.3 Impatti contabili e regolamentari della prima applicazione IFRS 9

I principali effetti contabili derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 9 sono attesi in massima parte dall'applicazione del nuovo modello di impairment, ivi inclusa l'applicazione degli scenari di cessione sulle posizioni classificate nello Stage 3. Solo in misura residuale si riscontrano effetti derivanti dalla nuova classificazione e misurazione delle attività finanziarie.

Come noto, inoltre, gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 – la cui definizione è in fase di completamento – saranno rilevati in una riserva di utili classificata nel patrimonio netto. Non si avranno pertanto effetti di prima applicazione rilevati nel conto economico. Gli effetti sul patrimonio regolamentare sono stimati tali da non generare profili di criticità anche considerando che eventuali impatti negativi saranno diluiti, secondo un meccanismo non lineare, su 5 esercizi a seguito dell'adesione da parte della Banca al cosiddetto regime del "Phase-in" introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395 che ha modificato, con effetto dal 1° gennaio 2018, il Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. CRR).

In particolare, il "Phase-in" consiste nell'introduzione di un filtro prudenziale che mitiga – nel periodo 2018-2022 (c.d. periodo transitorio) – il potenziale impatto negativo sul CET1 derivante dalle maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione del nuovo modello di impairment IFRS 9 secondo:

- Un approccio statico: da applicare all'impatto della sola FTA risultante dal confronto tra rettifiche di valore IAS 39 al 31 dicembre 2017 e le rettifiche di valore IFRS 9 al 1° gennaio 2018 (incluse le rettifiche su posizione Stage 3);
- Un approccio dinamico: da applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore all'1° gennaio 2018 ed i successivi periodi di reporting fino al 31 dicembre 2022, limitatamente però agli incrementi di rettifiche di valore delle esposizioni classificate in Stage 1 e 2 (escludendo pertanto le rettifiche su posizioni Stage 3).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018: 95%
- 2019: 85%
- 2020: 70%
- 2021: 50%
- 2022: 25%

Tale aggiustamento al CET1 rende necessario un simmetrico adeguamento dei valori delle esposizioni ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito con il metodo standard.

La normativa prudenziale prevede la possibilità che, in fase di prima applicazione, le eventuali perdite stimate sui crediti deteriorati possano esser assoggettate a phase-in; ciò purché la stima di tali perdite non sia strettamente collegata alle previsioni di recupero del credito lungo l'intera vita dello stesso attraverso le tradizionali azioni "ordinarie" (cd. Scenario Hold), nel qual caso la valutazione va effettuata in continuità con il previgente principio contabile.

La riduzione degli stock di crediti non performing (tramite cessioni e/o cartolarizzazioni) congiuntamente all'applicazione del principio contabile IFRS 9 consentirebbe, nel periodo di phase-in stabilito a livello di normativa europea, di:

- rilevare direttamente a patrimonio gli effetti derivanti dalle perdite, che, considerata la diversa strategia di recupero, verrebbero stimate considerando anche scenari di vendita anziché come valore contabile degli stessi derivante dalla differenza fra i flussi di cassa attesi e quelli contrattualmente dovuti (considerando il tasso effettivo dei rapporti).
- ammortizzare a fini patrimoniali in 5 anni la riserva negativa che verrebbe a crearsi, con un minore impatto nei primi due anni in relazione alle modalità "non lineari" definite dal regolatore, consentendo quindi di programmare, idonee azioni di capital management;

- favorire una maggiore focalizzazione sul core business e allo stesso tempo venendo incontro alle aspettative delle autorità di vigilanza e del mercato in merito al raggiungimento di una soglia “accettabile” di NPL Ratio;
- efficientare la gestione della parte delle sofferenze di miglior qualità – cioè quelle che sulla base dei dati disponibili presentano minori rischi di ulteriori significative rettifiche prospettiche, stante lo stato delle procedure di recupero/della garanzia – al fine di massimizzarne i flussi di rientro;
- focalizzare maggiormente l'attività su una gestione proattiva delle inadempienze probabili su cui, come emerge da notizie di stampa, la vigilanza europea sta puntando l'attenzione, al fine di migliorarne il “tasso di cura”.

4.1.4 Hedge Accounting

Per quanto attiene alle nuove disposizioni in tema di Hedge Accounting, tenuto conto che le novità contenute nel nuovo standard IFRS 9 riguardano esclusivamente il General Hedge e che il medesimo principio prevede la possibilità di mantenere l'applicazione delle regole IAS 39 (IFRS 9 7.2.21), la Banca ha deciso di esercitare l'opzione “opt-out” in first time adoption dell'IFRS 9, per cui tutte le tipologie di operazioni di copertura continueranno ad essere gestite nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 39 (carve-out).

4.1.5 Impatti IT, organizzativi e sviluppi ulteriori

Il processo di implementazione delle novità introdotte dal principio ha comportato l'esigenza di effettuare interventi significativi sull'infrastruttura tecnologica in uso; a tal fine, sono state poste in essere apposite analisi, in coordinamento con la corrispondente progettualità del Centro Servizi informatici di riferimento, che hanno portato all'identificazione delle principali aree di impatto e alla definizione delle architetture applicative target da realizzare; sono stati inoltre identificati gli applicativi e le procedure da adeguare, nonché le modifiche da apportare in base ad un approccio modulare per priorità di intervento, atte ad assicurare il rispetto dei nuovi requisiti contabili. Gli interventi, attualmente in via di finalizzazione, hanno quindi riguardato sia l'implementazione delle funzionalità necessarie sulle procedure già esistenti, sia l'integrazione di nuovi applicativi.

Più nel dettaglio, per quel che attiene all'area della Classificazione e Misurazione, una volta delineate le modalità con cui effettuare il test SPPI, sono stati individuati e, ove necessario, adeguati gli applicativi e le procedure per la sua implementazione, sia per quel che riguarda i titoli di debito che per le esposizioni creditizie.

In relazione all'area dell'Impairment, effettuate le principali scelte sui parametri da considerare ai fini della valutazione del significativo deterioramento, nonché sulle modalità di calcolo dell'ECL (expected credit loss) tenendo anche conto delle informazioni forward-looking, sono stati individuati gli applicativi di risk management su cui effettuare il tracking del rischio creditizio a livello di singola posizione ed il conteggio della relativa ECL, nonché gli interventi di adeguamento necessari.

Analoghe analisi ed interventi sono in corso per l'adeguamento degli applicativi contabili, anche al fine di supportare le aperture informative richieste dai nuovi schemi FINREP e dal V° aggiornamento della circolare 262 di Banca d'Italia in vigore dal 1° gennaio 2018.

Oltre agli interventi di natura informatica, sono in fase di definizione, in stretto raccordo con la futura capogruppo, interventi di natura organizzativa attinenti alla revisione e dei processi operativi esistenti, al disegno e implementazione di nuovi processi (attinenti, ad es. la gestione e il monitoraggio dell'esecuzione del test SPPI, il monitoraggio dei limiti di vendita delle attività gestite nell'ambito del modello di business HTC ecc.) e delle corrispondenti attività di controllo, alla ridefinizione delle competenze all'interno delle diverse strutture coinvolte, sia operative sia amministrative e di controllo.

Per quanto riguarda l'impairment, l'obiettivo degli adeguamenti programmati concerne un'implementazione sempre più efficace ed integrata delle modalità di monitoraggio on-going del rischio creditizio, al fine di agevolare interventi preventivi atti a evitare potenziali “scivolamenti” dei rapporti nello Stage 2 e a rilevare rettifiche di valore coerenti e tempestive in funzione del reale andamento del rischio creditizio.

L'introduzione dell'IFRS 9 riverbererà i suoi impatti anche in termini di offerta commerciale e, conseguentemente, in termini di revisione e aggiornamento del catalogo prodotti.

4.2 Altri profili di adeguamento dei presidi organizzativi e dei processi operativi

Nel corso del 2017 sono proseguite, in aderenza alle attività progettuali in proposito sviluppate dalle strutture associative e di servizio di Categoria, nonché in stretto coordinamento e raccordo con i riferimenti

prodotti dal centro servizi informatici di riferimento, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistema informativo inerenti, in particolare, ai presidi di sicurezza per la corretta gestione dei dati della clientela, alla sicurezza dei servizi di pagamento via internet, alle misure di sicurezza ICT in ambito PSD2 e la gestione dei gravi incidenti di sicurezza informatica.

L'ICAAP e l'Informativa al Pubblico ex III Pilastro sono stati negli ultimi esercizi significativamente impattati dalle novità regolamentari connesse all'attuazione di Basilea 3 e dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni. Sulla base dei chiarimenti e delle posizioni via via pubblicati dalle autorità competenti, sono stati continuativamente aggiornati i riferimenti metodologici e le procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali, nonché rivisti in coerenza, laddove necessario, i ruoli e le responsabilità delle funzioni coinvolte. Tenuto conto anche delle novità da ultimo intervenute nei criteri adottati dalle Autorità di Vigilanza per il processo supervisione e valutazione prudenziale (c.d. SREP), nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'informativa al Pubblico, sono stati anche nell'esercizio di riferimento rivisti e adeguati:

- i riferimenti metodologici sottostanti:
 - la misurazione/valutazione dei rischi di I e di II Pilastro, la conduzione delle prove di stress sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;
 - l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress;
- lo sviluppo e l'articolazione del processo ICAAP e della redazione della relativa rendicontazione.

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano inoltre:

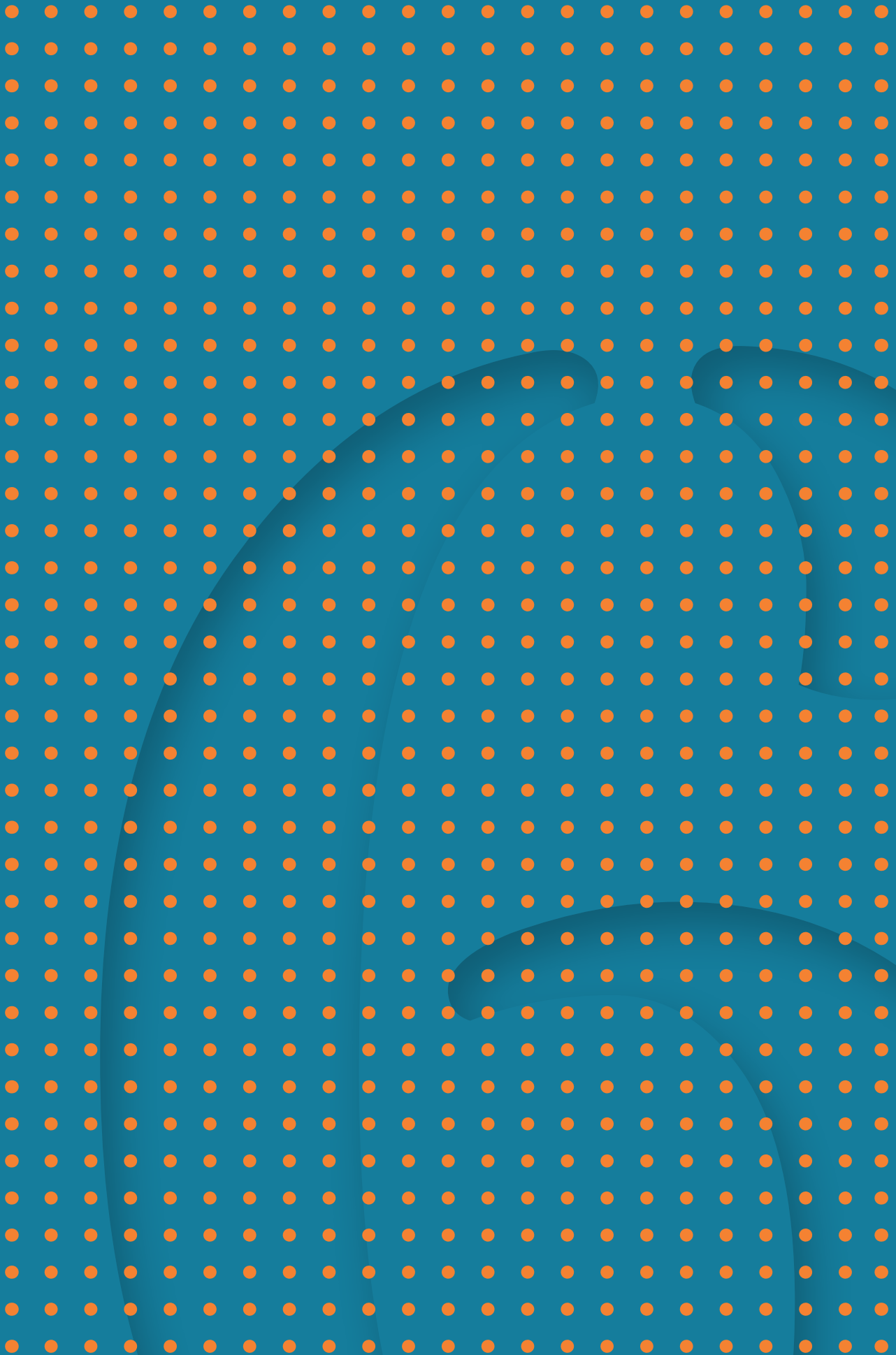
- l'adeguamento dei contratti inerenti il servizio incassi e pagamenti, il servizio di deposito titoli, il servizio di Transaction Reporting e trasparenza post- negoziazione, (a seguito della migrazione presso il "Costituendo Gruppo Cassa Centrale Banca");
- aggiornamento della procedura dei reclami, Regolamento utilizzo auto aziendali;
- l'adeguamento dei processi e presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva 2014/65/UE (c.d. MiFID II) e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 3 gennaio 2018, in aderenza alle attività progettuali in ambito sviluppate dalle strutture associative e di servizio di Categoria, nonché in stretto coordinamento con la futura Capogruppo, inerenti in particolare la disciplina:
 - della c.d. "Product governance", volta ad assicurare la formalizzazione del processo di realizzazione e approvazione degli strumenti finanziari nonché di definizione del target market di clientela al quale la Banca intende distribuire prodotti e servizi;
 - della valutazione e revisione del possesso delle competenze ed esperienze del personale addetto alla prestazione dei servizi di investimento e alla fornitura di informazioni alla clientela;
 - della prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti,
 - dell'ammissibilità degli inducement;
 - della trasparenza informativa nei confronti della clientela;
- l'aggiornamento delle "Linee guida per la prevenzione e la gestione degli abusi di mercato" contenenti i riferimenti metodologici per consentire alle banche la corretta gestione, il monitoraggio e la prevenzione del rischio di abusi di mercato, nonché l'accertamento e la segnalazione delle operazioni c.d. "sospette", al fine di recepire l'innalzamento, da 5.000 euro a 20.000 euro, della soglia al superamento della quale devono essere notificate le operazioni effettuate dalle persone che esercitano funzioni di amministrazione, di controllo o di direzione nonché delle persone loro strettamente associate;
- l'aggiornamento delle regole di scambio di garanzie con riferimento all'operatività in derivati OTC, non compensati presso controparti centrali, alla luce dell'entrata in vigore del Regolamento delegato (UE) n. 2016/2251, attuativo del Regolamento EMIR.

Con riferimento alla disciplina dell'offerta al pubblico, è stata data concreta applicazione alle procedure adottate per assicurare nell'ambito degli eventuali prospetti di offerta al pubblico degli strumenti finanziari di propria emissione, la conformità alla Raccomandazione Consob n. 0096857 del 28-10-2016, con cui l'Autorità di vigilanza ha emanato linee guida in materia di compilazione delle "Avvertenze per l'Investitore", e alle linee di indirizzo fornite a riguardo a livello di Categoria.

Con riferimento alle quote sociali, la Banca, in linea con i riferimenti di Categoria, ha adottato una scheda informativa con la quale viene fornire in modo chiaro e sintetico un quadro esaustivo delle informazioni rilevanti, utile al trasferimento al soggetto, potenziale sottoscrittore o acquirente di azioni della banca, della necessaria conoscenza delle connotazioni di tali strumenti.

5 Attività di ricerca e sviluppo

La Banca non ha svolto attività specifiche di ricerca e sviluppo nel corso dell'anno. Numerose sono state le attività promozionali di marketing e comunicazione, collaterali al lancio di prodotti correlati alle iniziative delle aperture delle nuove filiali.



6

Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di Corporate Governance, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La Funzione di Revisione Interna è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La Funzione di Conformità alle norme presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;

- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La Funzione di Controllo dei Rischi ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La Funzione Antiriciclaggio verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo.

Controlli di linea

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Revisione legale dei conti

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora degli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (*compliance*, *risk management*, *internal audit*); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.Lgs. 39/2010.

Presidi specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che a la rendono owner aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;

- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza agli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente al Referente Interno della Funzione Compliance esternalizzata una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

Referente delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione. In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il framework di rischio IT definito.

La Funzione di Sicurezza Informatica

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Ispettorato interno

L'Ispettorato interno è un'unità organizzativa di controllo polifunzionale responsabile delle seguenti attività:

- verificare in maniera sistematica e continua il rispetto delle cosiddette normative speciali da parte delle funzioni aziendali interessate;
- verificare presso la rete di Filiali, per quanto attiene la correttezza operativa, il rispetto dei poteri delegati e l'adeguatezza del presidio dei rischi, in particolare con riferimento ai rischi di frode e malversazione dei dipendenti.

L'Ispettorato garantisce inoltre un presidio nel continuo sulle attività di verifica quotidiana e sul sistema dei controlli di linea.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la Funzione di Internal Audit presso il Co.Se.Ba. scpa e la Funzione Compliance presso la Federazione delle BCC di Puglia e Basilicata dopo aver valutato l'adeguatezza della/e struttura/e all'uopo costituita/e presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che le strutture in argomento sono costituite ed operano in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione e del Consorzio non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi degli stessi.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit e della Funzione di Compliance prevedono che le attività in capo alle stesse siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "Quality Assessment Manual" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA). Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto

rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, rischio di trasferimento, rischio base. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (controllo dei rischi, compliance, antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi ha tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici report presentati con cadenza annuale, agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La Funzione di Internal Audit, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit nel corso del 2017 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi di Mercato: Finanza, Liquidità; di Governo: Governo, ICAAP, Politiche di remunerazione, Funzioni operative importanti esternalizzate; Infrastrutturali: Continuità Operativa; Normativi: Relazione redatta ai sensi dell'art. 14 del Regolamento congiunto Consob - Banca d'Italia del 29 ottobre 2007, Antiriciclaggio. L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

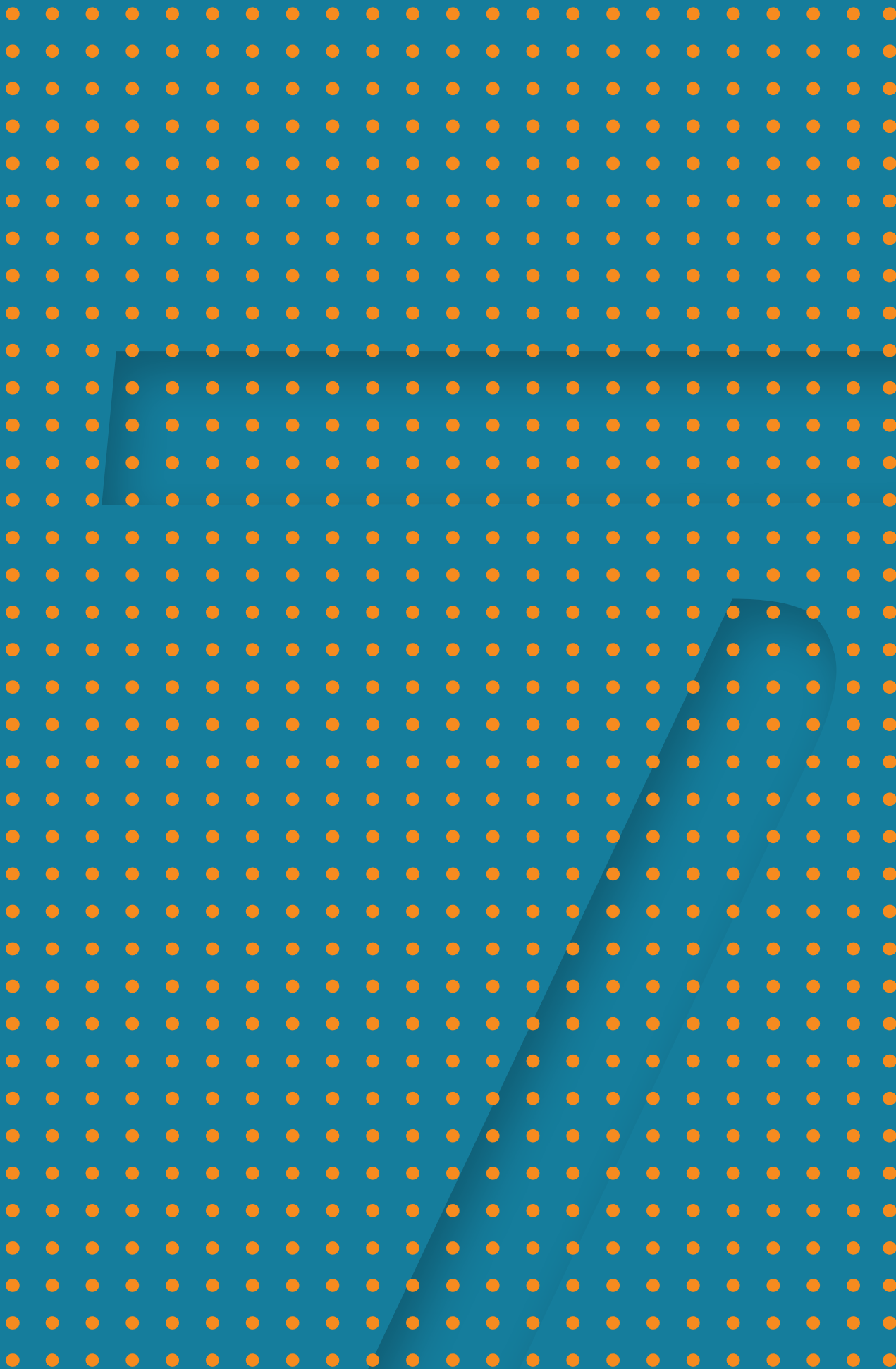
L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

6.1 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.



7

Le altre informazioni

7.1 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

Il Consiglio di amministrazione ritiene che una compagine sociale attiva e partecipe alla vita della Banca sia un elemento fondamentale del corretto sviluppo dell'iniziativa imprenditoriale cooperativa. I soci operatori, devono maturare un pieno convincimento di essere proprietari e parte fondamentale della loro "cooperativa di credito" ed, in tal senso, devono aumentare la propria disponibilità a farsi coinvolgere nella vita della stessa, non solo come "clienti privilegiati", e spesso come soli prenditori di denaro, ma anche come eventuali futuri amministratori. In questo senso i soci dovranno divenire sempre di più attori fondamentali del cambiamento culturale necessario per vincere le sfide presenti e future.

L'ammissione di nuovi Soci ha come scopi principali:

- a) la tutela dei criteri ispiratori dell'attività secondo i principi della dottrina sociale cristiana nella tradizione dei Soci fondatori, così come definiti dagli artt. 2 e 9 dello Statuto Sociale;
- b) la partecipazione dei Soci per uno stretto rapporto di mutualità e cooperazione reciproca, lo sviluppo ed il buon andamento della Società;
- c) l'adempimento della prescrizione dell'art. 17 dello Statuto Sociale, in tema di operatività;
- d) la necessità di patrimonializzare la Società in armonia con le disposizioni di vigilanza.

Il Consiglio di Amministrazione, nell'esame delle domande di ammissione a socio della Banca, terrà presenti i criteri di carattere generale volti a:

- a) favorire l'ampliamento della compagine sociale verso clienti o nominativi conosciuti per lo svolgimento di attività di interesse sociale, nel campo della solidarietà, della mutualità e del volontariato in genere;
- b) mantenere e/o sviluppare una presenza significativa di soci in tutti i luoghi in cui la Banca ha competenza territoriale, in rapporto all'attività esercitata e programmata su ciascuna piazza;
- c) rispettare, per quanto possibile, un'articolazione equilibrata della base sociale all'interno della zona di competenza territoriale, con riferimento alla categoria economica di appartenenza del richiedente e possibilmente anche con riferimento alla potenziale qualità di risparmiatore o di utilizzatore di credito;
- d) considerare con particolare prudenza le richieste di ammissione a socio che appaiono prevalentemente motivate dall'intento di rappresentare interessi di categoria o gruppi di pressione o che possano comunque introdurre nella base sociale dialettiche non pertinenti ai fini della gestione mutualistica della società e della stabile conduzione della banca, che appaiono motivate dal fine dell'esercizio concertato del diritto di voto ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 385/93.

Il totale soci al 31/12/2017 è pari a 2.205 unità.

Le variazioni sono state determinate dall'ingresso di 52 nuovi soci e dall'uscita di 67 soci di cui 15 per trasferimento quote, 2 per recesso, 9 per decesso e 41 per esclusione.

L'operatività prevalente a favore dei soci è stata costantemente rispettata: al 31 dicembre 2017 le attività di rischio destinate ai soci o ad attività di rischio con ponderazione zero si sono attestate al 63,51% delle attività di rischio complessive (media dei quattro trimestri 2017 63,14%), ben al di sopra del limite fissato del 50%.

Anche l'operatività nei confronti di soggetti residenti al di fuori della zona di competenza territoriale è stata costantemente rispettata: al 31 dicembre 2017 le attività di rischio destinate a soggetti al di fuori della zona di competenza si sono attestate al 2,41% delle attività di rischio complessive, di molto inferiore alla soglia prevista del 5%.

Su questo argomento, viene dato un importante contributo nel bilancio sociale.

7.2 Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (c.d. Public Disclosure of return on Assets), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio al 31 dicembre 2017, pari a 0,19% (0,16% per il 2016).

7.3 Eventuali accertamenti ispettivi dell'organo di vigilanza

Nel corso dell'anno non ci sono stati accertamenti ispettivi dell'Organo di Vigilanza con il quale peraltro prosegue con massima trasparenza e correttezza un costante e continuo confronto sulle tematiche di maggiore importanza. In particolare, sono state periodicamente trasmesse relazioni di aggiornamento sugli interventi organizzativi intrapresi e tesi a migliorare il processo di governo ed il presidio dei rischi operativi.

8 Operazioni straordinarie

Non sono presenti Operazioni di carattere straordinario.

9

Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Nel 2018, sino alla data di approvazione del progetto di bilancio 2017 oggi in esame, non sono stati registrati fatti particolarmente rilevanti ai fini della sua approvazione.

IO

Informativa sulle operazioni con parti correlate

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella “parte H - operazioni con parti correlate” della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2017 non sono state effettuate operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali la Commissione per le operazioni con soggetti collegati e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

II

Evoluzione prevedibile della gestione

A gennaio 2018 il Fondo Monetario Internazionale ha previsto una accelerazione della crescita globale, raggiungendo il massimo degli ultimi sette anni.

Il rafforzamento della ripresa economica è attribuita al fondamentale contributo degli Stati Uniti, ma anche di una performance notevole dell'Europa, Italia compresa.

In Italia la crescita di questa è prevista all'1,4% contro l'1,1% stimato in precedenza, e nel 2019 sarà dell'1,1% invece che lo 0,9%, sostenuta dall'andamento più robusto della domanda interna e della più elevata domanda esterna. Sull'Italia, tuttavia, incombe l'incertezza politica che aumenta i rischi per la realizzazione delle riforme, sebbene il Paese possa continuare a contare, almeno nel breve termine, sul prosieguo della politica espansiva della BCE.

Il permanere dei tassi sui livelli minimi, sebbene non previsti ritocchi al rialzo, non consentirà miglioramenti sostanziali della capacità di reddito della banca, lasciando sui livelli inadeguati la possibilità di prezzare correttamente la rischiosità del credito da assumere, anche in ragione degli elevati livelli di concorrenza imposti dalle grandi banche.

Alla luce delle considerazioni che precedono ed in attesa che si avvii l'attività del "Costituendo Gruppo bancario Cassa Centrale" prevista per il corrente anno, la gestione della banca da un lato sarà indirizzata a sfruttare tutte le occasioni di profitto, cercando di garantire una elevata profittabilità su erogazioni di servizi e consulenza, dall'altro continuerà a prestare attenzione costante alla qualità del credito, monitoraggio continuo e agli alert sui minimi segnali di problematicità.

In quest'ottica, alla luce delle pressanti indicazioni a livello Europeo nonché dai dettami forniti dalle **Linee Guida della Banca d'Italia** per la gestione dei crediti deteriorati, nei quali si raccomandano in primo luogo l'adozione di una strategia formalizzata di gestione degli NPL volta in particolare a ottimizzarne la gestione, massimizzando il valore attuale dei recuperi, individuare la combinazione ottimale tra le diverse azioni possibili per il recupero (gestione interna o affidamento a intermediari specializzati nel recupero crediti, ristrutturazioni, cessione, ecc.) e definire piani operativi di breve e medio/lungo periodo con gli obiettivi di chiusura delle posizioni e le azioni da intraprendere a tal fine, **la Banca ha avviato un piano pluriennale di gestione di NPL in conformità delle indicazioni della capogruppo e in piena coerenza con il piano strategico, ICAAP, e RAF.**

A seguito di incontri con esponenti del "Costituendo Gruppo Cassa Centrale Banca", sono state effettuate riflessioni, analisi e criteri per individuare posizioni tali da poter partecipare tempestivamente alla **prossima cessione programmata per il 2018**, dal costituendo Gruppo, **al fine di poter cogliere le opportunità date dalla FTA-IFRS9, come ampiamente descritto nei paragrafi precedenti.**

12

Considerazioni conclusive

Care Socie, cari Soci,

se ci preoccupassimo soltanto di adempiere alle regole, senza continuare a sentire la sollecitazione e la sfida a compiere la missione per cui le nostre banche sono nate, avremmo ridotto di troppo i nostri obiettivi. Fenomeni dirompenti – le disuguaglianze antiche e nuove, la demografia, le migrazioni, la sicurezza, il cambiamento climatico e la salute, l'automazione del lavoro – non sono affrontabili con vecchie ricette e richiedono un orizzonte condiviso e l'unione delle forze.

All'Europa serve più mutualità. Nel senso letterale, dell'aiuto scambievole e reciproco tra soggetti diversi. Nel senso economico, del volontario mettersi insieme per perseguire più efficacemente un interesse comune. Nel senso imprenditoriale inteso dal nostro codice civile, ovvero “fornire ai soci beni o servizi o occasioni di lavoro a condizioni più vantaggiose di quelle che otterrebbero dal mercato”. Nel senso finanziario, del riconoscere spazio e ruolo a banche che perseguono specifiche finalità d'impresa, diverse da quelle delle società di capitale e orientate a promuovere un vantaggio a favore dei Soci e delle comunità locali.

La mutualità può essere uno strumento di attuazione della strategia Europa 2020. Per realizzare l'obiettivo dichiarato di “una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva come mezzo per superare le carenze strutturali dell'economia, migliorarne la competitività e la produttività e favorire l'affermarsi di un'economia di mercato sociale sostenibile”.

Noi ci siamo. Siamo presenti ed impegnati per questi obiettivi. Ad attuare un modello di banca controcorrente. Anche sul piano culturale.

Di mutualità e cooperazione c'è bisogno anche nell'era dei Gruppi Bancari Cooperativi. Tra Gruppi Bancari Cooperativi.

70 anni fa veniva scritto nella Costituzione italiana l'art. 45.

Fu il frutto di un dibattito politico assolutamente trasversale, ma unanime nel sostenere il valore dell'**esperienza cooperativa** che rappresenta – sono le parole di uno dei Deputati intervenuti nel dibattito – una **“forza viva e operante, in cui si assommano desiderio di rinascita, fede nell'avvenire, dignità del lavoro”**. Per questo la cooperazione “deve essere riconosciuta dal popolo e dallo Stato come elemento di vita democratica, di progresso sociale”.

Quest'anno in tutta Europa si ricorderanno i 200 anni della nascita di Federico Guglielmo Raiffeisen, fondatore della cooperazione di credito.

La Costituzione e lo spirito del fondatore alimentano la voglia delle BCC di essere e restare vicine ai territori. Profondamente, ed autenticamente, “nel cuore del Paese”.

Questo “capitale di relazione” va meglio messo a frutto, perché continui a produrre vantaggi per Soci e comunità locali e sostenibilità prospettica per le nostre banche.

La mutualità è necessaria ai nostri contemporanei e alle generazioni di domani.

Il CdA esprime infine apprezzamento e gratitudine:

- ai soci, che costituiscono l'origine e la ragione stessa della nostra Banca, con l'augurio che possano qualificarsi sempre più come suoi “promotori” commerciali,

- ai Direttori della Banca d'Italia di Bari e ai loro collaboratori, per la disponibilità e la competenza dimostrate nello svolgimento del ruolo istituzionale e per la comprensione della specificità e della “differenza” delle nostre banche,
- agli esponenti della Federazione BCC Puglia e Basilicata, del Co.Se.Ba. e di tutte le altre strutture del Movimento che con il loro supporto consentono alla nostra struttura di confrontarsi adeguatamente con il “sistema”,
- al Collegio Sindacale, per la preziosa e delicata assistenza nell’ambito dei controlli,
- al Direttore Generale ed a tutto il Personale per la forte energia profusa e per l’impegno responsabile con il quale sono quotidianamente chiamati ad affrontare il loro lavoro.

13

Progetto di destinazione degli utili di esercizio

L'utile di esercizio ammonta a € 1.270.637,63
Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

- | | |
|--|----------------|
| 1. Alla riserva legale:
(pari almeno al 70% degli utili netti annuali) | € 1.232.518,50 |
| 2. Ai fondi mutualistici per la promozione
e lo sviluppo della cooperazione
(pari al 3% degli utili netti annuali) | € 38.119,13 |

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2017 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Il Consiglio di Amministrazione

San Giovanni Rotondo, 28 marzo 2018



Relazione del Collegio Sindacale

Ai sensi dell'art. 2429
del codice civile

Signori Soci della
Banca di Credito Cooperativo di San Giovanni Rotondo,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31/12/2017 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e della nota integrativa e dalle relative informazioni comparative, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società Biquil Audit s.r.l. e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato Patrimoniale

Attivo	664.687.058
Passivo	600.973.171
Patrimonio Netto	63.713.887
Capitale sociale	561.434
Sovrapprezzi di emissione	5.419.605
Riserve	54.330.114
Riserve da valutazioni	2.132.096
Utile netto d'esercizio	1.270.638

Conto economico

Margine di intermediazione	19.270.239
Rettifiche di valore nette	-6.697.622
Risultato netto della gestione finanziaria	12.572.617
Costi operativi	-10.967.568
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	1.605.049
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-334.411
Utile netto d'esercizio	1.270.638

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente ai dati al 31 dicembre 2017, gli schemi del bilancio contengono, laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, anche quelli al 31 dicembre 2016.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio dalla Società di revisione legale dei conti Biquil Audit s.r.l., che ha emesso, ai sensi degli artt. 14 e 16 del D. Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 13/04/2018 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle istruzioni di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; esso, pertanto, è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della società. Inoltre, detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata dagli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2017 ed è stata redatta in conformità alle norme di legge.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del cod. civ. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione, il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili. Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti e all'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, è stato fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: alle disposizioni generali del codice civile e dei principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio Sindacale ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D. Lgs 39/2010 ed all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione Biquil Audit s.r.l. in data 11/04/2018, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima, i soci e gli altri collaboratori che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Nel corso dell'esercizio 2017 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione ed abbiamo operato n° 28 verifiche, sia collegiali che individuali.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non si hanno osservazioni particolari da riferire;
- 5) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. È stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico-funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;

- 6) ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- 7) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;
- 8) ha verificato, con riferimento alla ripartizione dell'utile d'esercizio, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati alla applicazione - a regime - del framework prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3. Nel dettaglio, si segnala come il progetto di destinazione dell'utile d'esercizio proposto al Vostro esame e alla Vostra approvazione preveda che lo stesso, pari a 1.270.638 euro, venga destinato per il 3%, pari a 38.119 euro, ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione, come per legge, e per il rimanente 97%, pari a 1.232.518 euro, alla riserva legale.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che non ci sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio Sindacale esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato d'esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

San Giovanni Rotondo, 13/04/2018

IL COLLEGIO SINDACALE

Giuseppe Scarale
(Presidente)

Antonio Netti
(Sindaco effettivo)

Michele Placentino
(Sindaco effettivo)

Biquat Audit*Business Investments Quality Audit***Relazione della società di revisione indipendente***ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 27.1.2010 n. 39
e dell'art. 10 del Regolamento UE n.537/2014*

Ai Soci della
Banca di Credito Cooperativo di San Giovanni Rotondo

**Relazione sulla revisione contabile
del Bilancio di esercizio****Giudizio**

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio di esercizio della Banca di Credito Cooperativo di San Giovanni Rotondo ("Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2017, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio finanziario chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio di esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2017, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art.43 del D.Lgs.n.136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di Indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio In esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Abbiamo identificato i seguenti aspetti chiave della revisione contabile:

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela deteriorati

Aspetti chiave

Nel bilancio al 31 dicembre 2017 risultano iscritti crediti verso la clientela deteriorati netti pari a Euro 45,94 milioni a fronte di crediti deteriorati lordi pari a Euro 79,10 milioni, per un grado di copertura pari al 41,92%.

La Banca opera la classificazione dei crediti verso la clientela deteriorati nelle diverse classi di rischio omogenee sulla base della normativa di settore e delle disposizioni interne che regolamentano le modalità di classificazione e valutazione delle posizioni creditizie nell'ambito delle diverse categorie di rischio.

Nella determinazione del valore recuperabile dei crediti verso la clientela deteriorati, la Banca, nell'ambito delle proprie politiche di gestione del rischio di credito, nonché di classificazione e valutazione dello stesso, ha fatto ricorso a processi e modalità di valutazione caratterizzati da elementi di soggettività e da processi di stima, soggetti a rischi e incertezze: l'indeterminatezza dei flussi di cassa previsti, dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle garanzie, ove presenti, possono comportare una rilevante variazione del valore recuperabile; tale determinazione si è basata sull'utilizzo degli elementi informativi disponibili alla data di valutazione.

In considerazione della significatività dell'ammontare dei crediti deteriorati iscritti in bilancio, della rilevanza della componente discrezionale insita nel processo di classificazione ed in quello di stima del valore recuperabile dei crediti adottato dalla Banca e del connesso livello di complessità organizzativa, abbiamo ritenuto che sia la classificazione che la valutazione del portafoglio in oggetto e quindi il relativo processo di determinazione delle rettifiche di valore rappresentino un'area chiave per l'attività di revisione del bilancio della Banca.

Risposte di revisione

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte le seguenti principali procedure:

- analisi del processo creditizio con particolare riferimento alla rilevazione e comprensione dei presidi organizzativi e procedurali messi in atto dalla Banca per garantire il monitoraggio della qualità del credito e la corretta classificazione e valutazione in conformità ai principi contabili applicabili e alla normativa di settore;
- verifiche sull'efficacia operativa dei controlli rilevanti posti in essere dalle strutture aziendali;
- comprensione dei metodi e verifica su base campionaria della ragionevolezza dei criteri di classificazione valutazione e delle assunzioni adottate dalla Banca ai fini della determinazione del valore recuperabile dei crediti deteriorati;
- verifica, su base campionaria, anche mediante ottenimento ed esame di conferme scritte da parte dei legali incaricati dalla Banca per il recupero dei crediti, della classificazione e della valutazione in bilancio sulla base delle categorie di credito deteriorato previste dal quadro normativo e regolamentare applicabili alle informazioni finanziarie;
- svolgimento di procedure di analisi comparativa relativamente alla movimentazione dei crediti verso la clientela e delle relative rettifiche di valore;
- verifiche sulla conformità dell'informativa di bilancio fornita dalla Banca rispetto a quanto previsto dai principi contabili di riferimento e dalla normativa applicata.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela non deteriorati

Aspetti chiave

Al 31 dicembre 2017 i crediti verso la clientela in bonis lordi della Banca, si attestano a Euro 313,03 milioni (Euro 289,00 milioni a fine 2016) a fronte dei quali risultano stanziati rettifiche di valore complessive per Euro 2,96 milioni (Euro 2,71 milioni a fine 2016); il tasso di copertura passa dallo 0,94% del 2016 allo 0,95% del 2017. I crediti in bonis per i quali non sono individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito.

In considerazione della complessità del processo di stima adottato dagli Amministratori, che ha comportato un'attività di classificazione in categorie di rischio omogenee, nonché della rilevanza della componente discrezionale insita nella natura estimativa del valore recuperabile, abbiamo ritenuto che la classificazione e la valutazione di tali crediti ed il relativo processo di classificazione e di determinazione delle rettifiche di valore rappresentino un'area chiave per l'attività di revisione di bilancio della Banca.

Risposte di revisione

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte le seguenti principali procedure:

- analisi del processo creditizio, con particolare riferimento alla rilevazione e comprensione dei presidi organizzativi e procedurali messi in atto dalla Banca per garantire il monitoraggio della qualità del credito e la corretta classificazione e valutazione in conformità ai principi contabili applicabili e alla normativa di settore;
- analisi della procedura di monitoraggio andamentale dei crediti, nonché dei tabulati utilizzati per l'identificazione dei segnali di deterioramento;
- svolgimento di procedure di analisi comparativa esaminando la movimentazione dei crediti verso la clientela e delle relative rettifiche di valore;
- verifiche sulla conformità sull'informativa di bilancio fornita dalla Banca rispetto a quanto previsto dai principi contabili di riferimento e dalla normativa applicabile.

Responsabilità degli Amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente.

Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio, ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza

applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento UE 537/2014

L'assemblea dei Soci della Banca di Credito Cooperativo di San Giovanni Rotondo ci ha conferito in data 17/05/2014 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 2014 al 2022.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al collegio sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10 e dell'art. 123-bis, comma 4, del D.Lgs. 58/98

Gli Amministratori di Banca di Credito Cooperativo sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Banca di Credito Cooperativo al 31 dicembre 2017, incluse la loro coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la loro conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure Indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Banca di credito Cooperativo al 31 dicembre 2017 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo al 31 dicembre 2017 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

San Giovanni Rotondo, 13 aprile 2018

Biquat Audit srl




Bilancio di Esercizio

al 31.12.2017

BCEI

Situazione Patrimoniale

STATO PATRIMONIALE

Attivo

Voci dell'Attivo	31.12.2017	31.12.2016
10. Cassa e disponibilità liquide	3.601.904	3.321.667
30. Attività finanziarie valutate al fair value	416.354	636.913
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	260.492.974	272.541.485
60. Crediti verso banche	25.805.315	19.046.579
70. Crediti verso clientela	356.722.093	327.672.542
110. Attività materiali	6.477.374	6.603.958
120. Attività immateriali	7.623	17.404
130. Attività fiscali	5.386.913	6.495.212
a) correnti	1.734.763	2.220.530
b) anticipate	3.652.150	4.274.682
di cui:		
- alla L. 214/2011	2.913.133	3.333.218
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	101.453	101.453
150. Altre attività	5.675.055	6.904.773
Totale dell'attivo	664.687.058	643.341.986

Passivo

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto	31.12.2017	31.12.2016
10. Debiti verso banche	109.331.813	122.290.996
20. Debiti verso clientela	371.601.160	333.841.722
30. Titoli in circolazione	110.396.625	117.471.502
40. Passività finanziarie di negoziazione	5.463	6.884
60. Derivati di copertura	556.088	847.725
80. Passività fiscali	1.284.849	1.082.206
a) correnti	167.919	103.128
b) differite	1.116.930	979.078
100. Altre passività	5.540.600	4.262.699
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.159.258	1.162.314
120. Fondi per rischi e oneri:	1.097.315	867.526
b) altri fondi	1.097.315	867.526
130. Riserve da valutazione	2.132.096	1.202.376
160. Riserve	54.330.114	53.318.171
170. Sovrapprezzi di emissione	5.419.605	5.379.528
180. Capitale	561.434	565.097
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.270.638	1.043.240
Totale del passivo e del patrimonio netto	664.687.058	643.341.986

Conto economico

Voci	31.12.2017	31.12.2016
10. Interessi attivi e proventi assimilati	17.195.384	17.050.327
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(3.914.885)	(4.553.179)
30. Margine di interesse	13.280.500	12.497.148
40. Commissioni attive	3.925.860	3.804.499
50. Commissioni passive	(622.302)	(570.093)
60. Commissioni nette	3.303.558	3.234.406
70. Dividendi e proventi simili	129.857	176.508
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	2.220	(310.515)
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(60.992)	(63.351)
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	2.712.910	2.446.790
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	2.715.612	2.459.131
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		182
d) passività finanziarie	(2.701)	(12.523)
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(97.814)	(544)
120. Margine di intermediazione	19.270.239	17.980.442
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(6.697.622)	(5.974.281)
a) crediti	(6.531.819)	(5.899.576)
d) altre operazioni finanziarie	(165.803)	(74.705)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	12.572.617	12.006.161
150. Spese amministrative:	(12.076.533)	(11.997.540)
a) spese per il personale	(6.433.070)	(6.427.521)
b) altre spese amministrative	(5.643.463)	(5.570.019)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(325.070)	(215.421)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(388.906)	(397.952)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(9.781)	(10.281)
190. Altri oneri/proventi di gestione	1.832.722	1.740.745
200. Costi operativi	(10.967.568)	(10.880.449)
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.605.049	1.125.712
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(334.411)	(82.472)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.270.638	1.043.240
290. Utile (Perdita) d'esercizio	1.270.638	1.043.240

Prospetto della redditività complessiva

Voci	31.12.2017	31.12.2016
10. Utile (Perdita) d'esercizio	1.270.638	1.043.240
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40. Piani a benefici definiti	15.923	(22.795)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	913.798	(718.215)
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	929.720	(741.010)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	2.200.358	302.230

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto - Esercizio 2017

	Esistenze al 31.12.2016	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2017	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	
Capitale:	565.097		565.097			
a) azioni ordinarie	565.097		565.097			
b) altre azioni						
Sovrapprezzi di emissione	5.379.528		5.379.528			
Riserve:	53.318.171		53.318.171	1.011.942		
a) di utili	55.472.373		55.472.373	1.011.942		
b) altre	(2.154.202)		(2.154.202)			
Riserve da valutazione	1.202.376		1.202.376			
Strumenti di capitale						
Azioni proprie						
Utile (Perdita) di esercizio	1.043.240		1.043.240	(1.011.942)	(31.297)	
Patrimonio netto	61.508.413		61.508.413		(31.297)	

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto - Esercizio 2016

	Esistenze al 31.12.2015	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2016	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	
Capitale:	568.699		568.699			0
a) azioni ordinarie	568.699		568.699			
b) altre azioni			0			
Sovrapprezzi di emissione	5.346.343		5.346.343			
Riserve:	52.335.518		52.335.518	982.653		
a) di utili	54.489.720		54.489.720	982.653		
b) altre	(2.154.202)		(2.154.202)			
Riserve da valutazione	1.943.386		1.943.386			
Strumenti di capitale			0			
Azioni proprie			0			
Utile (Perdita) di esercizio	1.013.044		1.013.044	(982.653)	(30.391)	
Patrimonio netto	61.206.990	0	61.206.990	0	(30.391)	0

Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2017
Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 31.12.2017	
Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
41.404	(45.067)						561.434
41.404	(45.067)						561.434
278.345	(238.268)						5.419.605
							54.330.114
							56.484.316
							(2.154.202)
						929.720	2.132.096
						1.270.638	1.270.638
319.748	(283.335)					2.200.359	63.713.888

Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2016
Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 31.12.2016	
Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
10.253	(13.855)						565.097
10.253	(13.855)						565.097
121.703	(88.518)						5.379.528
							53.318.171
							55.472.373
							(2.154.202)
						(741.010)	1.202.376
						1.043.240	1.043.240
131.956	(102.373)	0	0	0	0	302.230	61.508.412

RENDICONTO FINANZIARIO

Metodo Indiretto

	31.12.2017	31.12.2016
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	16.363.331	6.998.265
- risultato d'esercizio (+/-)	1.270.638	1.043.240
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	99.228	487
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(556.088)	(847.725)
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	14.033.913	6.173.106
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	398.687	408.232
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	255.072	205.763
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)		
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	861.881	15.162
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(35.583.942)	(69.556.193)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		12.079.830
- attività finanziarie valutate al fair value	121.331	47.487
- attività finanziarie disponibili per la vendita	13.413.814	(74.114.000)
- crediti verso banche: a vista	(6.395.982)	9.608.362
- crediti verso banche: altri crediti	(492.612)	(212.304)
- crediti verso clientela	(43.083.464)	(12.957.280)
- altre attività	852.970	(4.008.288)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	19.628.197	55.345.658
- debiti verso banche: a vista	(12.959.183)	25.725.673
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	37.759.438	53.196.367
- titoli in circolazione	(7.074.877)	(24.955.368)
- passività finanziarie di negoziazione	(1.420)	(1.290)
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	1.904.239	1.380.276
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	407.586	(7.212.270)
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	129.857	7.766.299
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	129.857	176.508
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		7.589.792
- vendite di attività materiali		
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(262.322)	(175.083)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(262.322)	(161.663)
- acquisti di attività immateriali		(13.420)
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(132.465)	7.591.216
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(3.664)	(3.602)
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	40.077	33.185
- distribuzione dividendi e altre finalità	(31.297)	(30.391)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	5.116	(808)
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	280.237	378.138

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2017	31.12.2016
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	3.321.667	2.943.529
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	280.237	378.138
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	3.601.904	3.321.667



Nota integrativa

Nota

Nota integrativa

Parte A

Politiche contabili pag. 93

Parte B

Informazioni sullo stato patrimoniale..... 121

Parte C

Informazioni sul conto economico..... 151

Parte D

Redditività complessiva 165

Parte E

Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura..... 167

Parte F

Informazioni sul patrimonio 211

Parte G

Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda 221

Parte H

Operazioni con parti correlate 222

Parte I

Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali 222

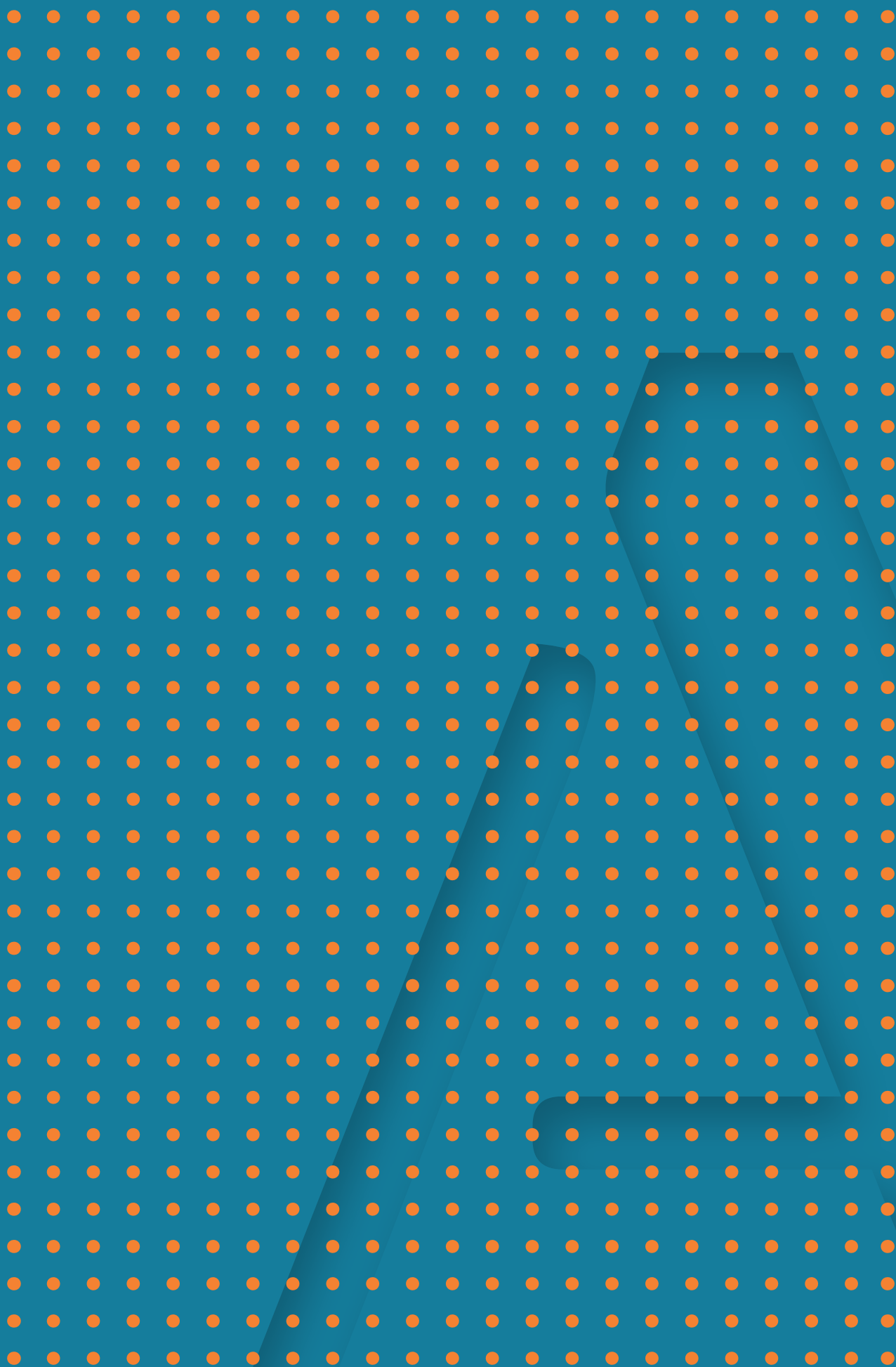
Parte L

Informativa di settore..... 223

Allegati

..... 224

I dati contenuti nelle tabelle di Nota integrativa sono espressi in migliaia di euro.





Politiche contabili

A.1 Parte generale

Sezione 1

Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell'esercizio 2017.

Principi contabili internazionali omologati al 31 dicembre 2017 e già in vigore nell'esercizio

Regolamento/Omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1989/2017	Modifiche allo IAS 12 Imposte	01/01/2017
1990/2017	Modifiche allo IAS 7 Rendiconto finanziario	01/01/2017

Le modifiche ai principi contabili già in vigore nel corso dell'esercizio attengono sia alla contabilizzazione delle attività fiscali differite relative a strumenti di debito valutati al fair value sia alle informazioni richieste in relazione alle passività derivanti da attività di finanziamento. Tali modifiche non rivestono carattere di particolare significatività per il bilancio della banca.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2018 – nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare – o da data successiva.

Principi contabili internazionali omologati al 31 dicembre 2017 con applicazione successiva a tale data

Regolamento/Omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1905/2016	IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	01/01/2018
2067/2016	IFRS 9 Strumenti finanziari	01/01/2018
1986/2017	IFRS 16 Leasing	01/01/2019
1987/2017	Modifiche all'IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	01/01/2018
1988/2017	Modifiche all'IFRS 4 Contratti assicurativi	01/01/2018

In proposito, si segnala che i nuovi principi contabili omologati dalla Commissione Europea nel corso del 2016 e del 2017 assumono particolare rilevanza, per cui a seguire si forniscono ulteriori informa-

zioni.

Adeguamento al Principio contabile IFRS 9

Relativamente al nuovo principio contabile IFRS 9 “Strumenti finanziari”, entrato in vigore il 1° gennaio 2018, omologato con regolamento europeo EU 2067/2016, in sostituzione del principio IAS 39 “Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione”, in conformità a quanto richiesto dal principio contabile internazionale IAS 8, paragrafi 30 e 31, si è provveduto a dare informativa all’interno della relazione sulla gestione di cui si fa rimando.

IFRS 15 - Ricavi provenienti da contratti con i clienti

Con la pubblicazione del Regolamento n.1905/2016 è stato omologato il principio contabile IFRS 15 - Ricavi provenienti da contratti con i clienti, in vigore a partire dal gennaio 2018. L'adozione dell'IFRS 15 prevede, oltre che l'introduzione di un unico standard contabile per il riconoscimento dei ricavi riguardanti sia la vendita di beni sia le prestazioni di servizi:

- l'adozione di un approccio per “step” nel riconoscimento dei ricavi;
- un meccanismo di attribuzione del prezzo complessivo della transazione a ciascuno degli impegni (vendita di beni e/o prestazione di servizi) oggetto di un contratto di cessione.

Il nuovo principio internazionale prevede per il riconoscimento dei ricavi un approccio basato su cinque “step”:

1. Identificazione del contratto (o dei contratti);
2. individuazione delle singole obbligazioni assunte a trasferire beni o servizi ad un cliente, da trattare contabilmente ciascuna come una specifica “performance obligations”;
3. determinazione del prezzo della transazione in termini di corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto a fronte del trasferimento al cliente dei beni o servizi promessi;
4. ripartizione del prezzo dell'operazione tra le diverse “performance obligations” del contratto;
5. riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della “performance obligation”.

Dall'analisi delle principali fattispecie di ricavi rivenienti da contratti con clienti potenzialmente impattati dall'introduzione del nuovo standard contabile, essenzialmente riferibili a canoni su conti correnti e commissioni o sconti vari applicati alla clientela, è emerso un trattamento contabile di tali fattispecie già tendenzialmente in linea con le previsioni del nuovo principio.

L'impatto del nuovo principio contabile sarà pertanto presumibilmente limitato alla necessità di fornire una maggior informativa sulla natura, l'ammontare, la tempistica e il grado di incertezza dei ricavi, nonché sui flussi di cassa rivenienti dai contratti con la clientela.

IFRS 16 - Leases

Il principio contabile che sostituirà il vigente IAS 17 nel disciplinare il trattamento contabile da riservare ai contratti di leasing, omologato nel corso del 2017 con il Regolamento comunitario n. 1986 e applicabile dal 1° gennaio 2019, introduce significative modifiche alla contabilizzazione nel bilancio del locatario/utilizzatore. La principale modifica consiste nel venir meno per le sole imprese locatrici dell'attuale distinzione tra leasing operativo e finanziario, unificando il trattamento contabile per entrambe le fattispecie a quello attualmente previsto per i leasing finanziari.

Tale previsione comporta – a parità di redditività e di cash flow finali – un incremento sia delle attività registrate in bilancio, conseguente all'iscrizione degli asset in locazione, sia delle passività relative al debito da iscrivere a fronte degli asset locati, con una riduzione dei costi operativi relativi ai canoni di locazione e un incremento dei costi finanziari connessi al maggior debito iscritto in bilancio.

A livello di disclosure, il nuovo principio richiede alcune maggiori informative di bilancio tra cui, con riferimento alle sole imprese locatrici, la suddivisione tra le diverse “classi” di beni in leasing e l'analisi per scadenze delle correlate passività, oltre a tutte le informazioni potenzialmente utili per comprendere meglio l'attività dell'impresa con riferimento ai contratti di leasing (ad esempio le opzioni di rimborso anticipato o di estensione).

IFRS 4 - Contratti assicurativi

Con Regolamento 1988 del 2017 la Commissione Europea ha omologato le modifiche al principio IFRS 4, pubblicate il 12 settembre 2016 dallo IASB. Tali modifiche sono state ritenute necessarie a fronte del disallineamento previsto per l'entrata in vigore del nuovo principio contabile IFRS 9 relativo agli strumenti finanziari e quella del principio contabile IFRS 17 relativo alle passività assicurative (la cui omologa è attualmente prevista per il 1° gennaio 2021).

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi

contabili già in vigore non ancora omologati da parte della Commissione Europea.

Principi contabili internazionali non ancora omologati al 31 dicembre 2017

Regolamento/Omologazione	Titolo	Data di pubblicazione
IFRIC 22	Foreign Currency Transactions and Advance Consideration	08/12/2016
IFRS 17	Insurance Contracts	18/05/2017

Principio	Modifiche	Data di pubblicazione
IFRIC 23	Uncertainty over Income Tax Treatments	07/06/2017
IFRS 2	Classification and Measurement of share-based payment Transactions	20/06/2016
IFRS 1	First time adoption of international Financial Reporting Standards	08/12/2016
IFRS 12	Disclosure of Interest in Other Entities	08/12/2016
IAS 28	Investments in Associates and Joint Ventures	08/12/2016
IAS 40	Transfers of Investments Property	08/12/2016
IFRS 9	Prepayment Features with Negative Compensation	18/10/2017
IAS 28	Long-term Interest in Associates and Joint Ventures	18/10/2017
IFRS 3	Business Combination	12/12/2017
IFRS 11	Joint Arrangement	12/12/2017
IAS 12	Income Taxes	12/12/2017
IAS 23	Borrowing Costs	12/12/2017

Sezione 2

Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015. Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Sezione 3

Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 28 marzo 2018, non sono intervenuti fatti che

comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 **Altri aspetti**

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime." emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Revisione legale

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società Biquil Audit srl.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa. Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2016, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti.

Riforma delle Banche di Credito Cooperativo - DL 18 del 14 febbraio 2016, conv. L. 49 del 08 aprile 2016

Per quanto attiene i contenuti e le previsioni del Provvedimento di riforma delle Banche di Credito Cooperativo disciplinata dal Decreto citato, nonché delle attività sinora condotte e in previsione finalizzate alla costituzione dei Gruppi, si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla gestione degli Amministratori.

Anche per il 2017 ha operato il Fondo temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo, in applicazione dell'art. 2 del Provvedimento citato, nella previsione di una dotazione per un importo massimo fino allo 0,2% dell'Attivo Stato Patrimoniale risultante dal bilancio precedente, da utilizzarsi per interventi di sostegno finalizzati al consolidamento e alla concentrazione delle Banche medesime.

Le risorse da destinare agli interventi, nel limite complessivo indicato, sono messe a disposizione dalle

Banche consorziate su chiamata del Fondo in relazione alle modalità e ai tempi dei singoli interventi.

Direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive – 2014/59/EU) Contabilizzazione del contributo al Single Resolution Fund

Nel mese di aprile la Banca d'Italia, in qualità di autorità di risoluzione, ha come di consueto reso destinatarie le banche italiane, assoggettate alla Direttiva BRRD (*Bank Recovery and Resolution Directive* 2014/59/EU), della comunicazione con cui viene indicato il contributo ordinario ex ante dovuto per l'esercizio 2017, calcolato ai sensi dei Regolamenti Delegati della Commissione Europea n. 2015/63 e 2015/81.

Tale contributo è stato determinato dal *Single Resolution Board* in collaborazione con Banca d'Italia e il versamento del medesimo in circostanze normali può, ai sensi del Regolamento Delegato della Commissione Europea n. 2015/81, essere corrisposto anche mediante la sottoscrizione di impegni di pagamento irrevocabili nella misura minima del 15%.

In tal senso, la citata comunicazione prevedeva, in linea con quanto previsto per l'esercizio 2016, la possibilità di poter eventualmente optare per la contribuzione sotto forma di liquidità in ragione dell'85% del contributo e, nella misura del restante 15%, mediante la sottoscrizione di un impegno irrevocabile garantito mediante *cash collateral*.

In continuità con quanto operato nell'esercizio precedente, la Banca ha optato per la contribuzione sotto forma di liquidità e ha provveduto al versamento integrale del contributo dovuto.

Stante quanto sopra, la Banca ha contabilizzato il contributo a Conto economico alla voce 150.b "Altre spese amministrative".

Operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine (Targeted Longer -Term Refinancing Operations, TLTRO) con la BCE

Le operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine presentano le seguenti principali caratteristiche:

- per le operazioni TLTRO-II, condotte da giugno 2016 a marzo 2017, il tasso d'interesse è pari, per la durata dell'operazione (quattro anni), al tasso applicato alle operazioni di rifinanziamento principale alla data di aggiudicazione di ciascuna TLTRO-II.

Tale tasso può essere ridotto in relazione all'andamento, rispetto a un prefissato benchmark, del credito erogato dalle banche prenditrici al settore privato non finanziario nel periodo 1° febbraio 2016 - 31 gennaio 2018. In caso di superamento del benchmark, il tasso è ridotto in maniera correlata al tasso dei depositi presso la BCE (*deposit facility*) applicato alla data di aggiudicazione di ciascuna TLTRO-II.

Utilizzo delle DTA per le Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali

Nell'esercizio è stato convertito in legge il Decreto Legge n. 237/2016 che, all'art. 26-ter, contiene una modifica normativa di natura fiscale volta a consentire alle Banche di Credito Cooperativo ed alle Casse Rurali il pieno utilizzo, sotto un profilo contabile e prudenziale, delle attività per imposte anticipate c.d. "qualificate" (le "DTA") relative alle rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015.

Più in dettaglio, la modifica normativa in argomento assicura la piena trasformabilità delle DTA in tutte le circostanze previste dalla disciplina nei confronti delle BCC-CR, superando i vincoli posti dall'art. 84, comma 1, secondo periodo, del T.U.I.R. che si riflette sul regime delle perdite fiscali limitandone l'utilizzo ed il riporto in avanti.

Al fine di evitare che tale limitazione pregiudicasse la possibilità di trasformare in credito d'imposta l'intero ammontare delle DTA corrispondente alle variazioni in diminuzione (reversal) apportate in dichiarazione (relative principalmente a rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015) – a partire dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2016 e fino a quello in corso al 31 dicembre 2025 – viene sospesa l'operatività della menzionata previsione contenuta nell'art. 84 del TUIR, stabilendo che, a tale fine, la perdita fiscale derivante dalla deduzione dei predetti componenti negativi sia integralmente riportabile.

Si tratta di un risultato di rilevante impatto per le Banche di Credito Cooperativo, dal momento che in assenza di tale modifica normativa, avrebbero assunto rilievo le prospettive reddituali della singola banca, con il rischio di dover stralciare, quota parte o interamente, le DTA dall'attivo di bilancio o assoggettarle ai fini prudenziali alle regole in materia di deduzioni dal Common Equity Tier 1 (CET1) applicabili alle attività fiscali differite derivanti da differenze temporanee che si basano sulla redditività futura della banca.

A.2 Parte relativa alle principali voci di bilancio

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non detiene “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”.

2 Attività finanziarie disponibili per la vendita Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le “Attività detenute per la negoziazione” o “Valutate al fair value”, attività finanziarie “detenute fino a scadenza” o i “Crediti e finanziamenti”.

Gli investimenti “disponibili per la vendita” sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie detenute fino alla scadenza” oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (impairment test). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Se, a seguito di un cambiamento della volontà o del venir meno della capacità, non risulta più appropriato mantenere gli investimenti in tale categoria, questi vengono trasferiti tra le attività disponibili per la vendita.

Ogniquale volta che le vendite o le riclassificazioni risultino rilevanti sotto il profilo quantitativo e qualitativo, qualsiasi investimento detenuto fino alla scadenza che residua deve essere riclassificato come disponibile per la vendita.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate

al fair value, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Qualora l'iscrizione delle attività in questa categoria derivi da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", il fair value dell'attività, rilevato al momento del trasferimento, è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

In sede di chiusura del bilancio, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se esse sussistono, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il saldo contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati recuperabili, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita è rilevato a conto economico.

Qualora i motivi che hanno dato origine alla rettifica di valore siano successivamente rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cedute, alla voce "Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Eventuali riduzioni di valore vengono rilevate a conto economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

L'ammontare della ripresa non può eccedere in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

4 Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "6o Crediti verso banche" e "7o Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al fair value.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il fair value dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del fair value dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di

sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca. I finanziamenti oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritti al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie similari sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Le esposizioni deteriorate (crediti non performing), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportate al punto A1. Sezione 4. "Altri aspetti", sono rettificate individualmente.

I crediti non performing sono oggetto di un processo di valutazione analitica, l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di “probabilità di insolvenza” (PD - *probability of default*) e di “perdita in caso di insolvenza” (LGD - *loss given default*) differenziati tra famiglie consumatrici e altri soggetti e per garanzie prestate; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile. La cancellazione può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero dell'attività finanziaria siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto legale di recuperare il credito da parte della banca. Inoltre, può riguardare l'intero ammontare di un'attività finanziaria o una porzione di essa.

In caso di cessione, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da “Crediti verso banche e clientela” sono iscritti tra gli “Interessi attivi e proventi assimilati” del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti” così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico “Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti”

5 Attività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce quelle attività che sono designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della fair value option prevista dal principio IAS 39 par. 9.

In particolare, la fair value option è utilizzata quando consente di eliminare o di ridurre significativamente lo sbilancio contabile derivante dalla contabilizzazione non coerente di strumenti finanziari correlati tra loro (natural hedge), ovvero coperti da contratti derivati per i quali l'applicazione dell'hedge accounting risulta complessa e difficoltosa.

La fair value option è inoltre impiegata in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che soddisfa determinate condizioni, al fine di non procedere allo scorporo dello stesso dallo strumento ospite, valutando al fair value lo strumento finanziario nel suo complesso.

La Banca ha iscritto nel comparto delle “Attività finanziarie valutate al fair value” un'obbligazione emessa da Iccrea Banca, contenente derivati incorporati che modificano significativamente i flussi finanziari contrattuali altrimenti previsti dal contratto ospite.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie rappresentate da titoli di debito e di capitale avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al fair value, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al fair value.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato per le attività finanziarie detenute per la negoziazione e nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio, sono classificati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" di conto economico.

6 Operazioni di copertura

Criteri di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un fair value positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di fair value (fair value hedge), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (cash flow hedge), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al fair value e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 "Derivati di copertura" e di passivo patrimoniale 60 "Derivati di copertura", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un fair value positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di reporting in:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'hedge accounting in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le varia-

zioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di fair value dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di cash flow hedge, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Per quanto concerne i test di efficacia, si precisa che viene utilizzato lo specifico servizio fornito dagli Istituti centrali di categoria, il quale prevede, con periodicità trimestrale:

- l'effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del "Dollar offset method" con variazioni cumulate;
- il test prospettico con la metodologia "di scenario", con simulazione di shock istantaneo parallelo di ± 100 basis point alla curva dei tassi.

La Banca ha provveduto altresì a definire la soglia di immaterialità, entro la quale il risultato del test si considera in ogni caso superato, in accordo con i seguenti parametri:

- saldo netto delle variazioni di fair value dello strumento coperto e del derivato di copertura inferiore a 1% del valore nozionale dello strumento coperto, comunque inferiore a 5.000;

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al fair value. Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quanto vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura di fair value (*fair value hedge*)

La variazione di fair value dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del fair value dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell' hedge accounting e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Copertura dei flussi finanziari (*cash flow hedge*)

Le variazioni di fair value del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari, per la quota efficace, e a conto economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel conto economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell' hedge accounting, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione", nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

Copertura di portafogli di attività e passività

Le variazioni di fair value registrate sullo strumento coperto sono imputate a conto economico nella voce 90 “Risultato netto dell’attività di copertura.”

Le variazioni di fair value registrate sullo strumento di copertura sono imputate a conto economico nella voce 90 “Risultato netto dell’attività di copertura” e nello stato patrimoniale attivo nella voce 80 “Derivati di copertura” oppure nella voce di stato patrimoniale passivo 60 “Derivati di copertura”.

7 Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

8 Attività materiali**Criteri di classificazione**

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono “immobili ad uso funzionale” quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l’apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le “altre attività” e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l’acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d’iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all’acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l’ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell’esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate. Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall’edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti “cielo-terra”;
- gli immobili acquisiti nell’ambito di azioni di recupero crediti.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l’uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell’eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un’attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell’attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest’ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo

valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale, e altre attività identificabili che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente. L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce “Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali”.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce “Utili (Perdite) da cessione di investimenti”, formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

Criteri di classificazione

Vengono classificate nella presente voce le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione quando il valore contabile sarà recuperato principalmente con una operazione di vendita ritenuta altamente probabile, anziché con l'uso continuativo.

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati, al momento dell'iscrizione iniziale, al minore tra il valore contabile ed il fair value, al netto dei costi di vendita.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita. I relativi proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) sono esposti nel conto economico in voce separata quando sono relativi ad unità operative dismesse.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

11 Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudentiale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del balance sheet liability method, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di “attività per imposte anticipate” è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative a avviamenti, altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le “passività per imposte differite” vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le “attività per imposte anticipate” indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le “passività per imposte differite” indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le “Attività fiscali a) correnti” o tra le “Passività fiscali a) correnti” a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce “Attività fiscali b) anticipate” e nella voce “Passività fiscali b) differite”; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce “altri fondi” del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle “Altre passività”.

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la mi-

gior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

13 Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al fair value"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "fair value option".

Criteri di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al fair value. Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

15 Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti). Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze

che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpiegare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (post employment benefit) del tipo "Prestazioni Definite" (defined benefit plan) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Consequentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (Projected Unit Credit Method).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati nel "Prospetto della redditività complessiva" – OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà dei dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantona-

mento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le “spese del personale”. Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all’assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce “Altre passività”, in contropartita alla voce di conto economico “Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie”.

Conto economico

I ricavi sono valutati al fair value del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall’origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall’intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell’operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.
- I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall’origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo “Crediti e Finanziamenti”.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell’esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell’esercizio in cui sono rilevate.

Classificazione dei crediti deteriorati e forbearance

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d’Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di “Non Performing Exposure” (NPE), introdotta dall’Autorità Bancaria Europea (“EBA”) con l’emissione dell’Implementing Technical Standards (“ITS”), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

La Sezione “Qualità del credito” della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015) individua le seguenti categorie di crediti deteriorati:

Sofferenze: il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;

Inadempienze probabili (“unlikely to pay”): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l’improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati.

Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Lo status di “inadempienza probabile” è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell'ITS dell'EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle "Esposizioni oggetto di concessioni" (forbearance).

Con il termine forbearance l'EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come forborne è la sussistenza all'atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

L'aggiornamento da parte di Banca d'Italia della Circolare n. 272/2008 nel gennaio 2015 riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell'EBA, le definizioni di "esposizione deteriorata" ed "esposizioni oggetto di concessione (forborne)".

Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti forborne è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti performing e crediti non performing sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello status di forborne può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti non deteriorati o deteriorati.

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al fair value delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (Own Credit Adjustment - OCA), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (Credit Valuation Adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. Debit Valuation Adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del fair value è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da provider internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il fair value è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del fair value è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di pricing delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - discounted cash flow analysis; modelli di pricing generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi - utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di rating, ove disponibile.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il fair value non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la discounted cash flow analysis) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore. Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il fair value è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di default e dalla perdita stimata in caso di default).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della fair value option, il fair value (*) è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon" ricavata, attraverso il metodo del "bootstrapping", dalla curva dei tassi di mercato.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al fair value attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale fair value il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

I contratti derivati over the counter sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA).

La Banca non procede al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
 - tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
 - assenza di una soglia (cd. threshold) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
 - MTA - Minimum Transfer Amount (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.
- Viceversa, per i derivati non collateralizzati la Banca ha sviluppato una metodologia di calcolo del CVA/DVA al fine di aggiustare il calcolo del fair value dei derivati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte, di terzi o proprio.

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al fair value è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il fair value, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il fair value (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- "Livello 3": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi, gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività similari in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o similari in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informazione in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Con riferimento al fair value degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di “Livello 2” quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell’ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell’interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell’ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all’ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

A.3 Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Nel corso del 2016, a seguito di diversi accadimenti politici (Brexit, referendum Italia, votazioni americane) ed economici (fine del QE e relativo aumento dei tassi americani decisi dalla Fed) che avevano decisamente sorpreso i mercati finanziari con riflessi negativi sulle quotazioni dei titoli in portafoglio, la Banca - su proposta del Comitato Finanza - con delibere del 17/11/2016 e 1/12/2016, nel bilancio al 31 dicembre 2016 aveva deciso di rivedere la strategia del portafoglio con l’obiettivo di ridurre la duration e i rischi complessivi procedendo a:

- estinguere le GPM presenti nel comparto HFT per contenere gli effetti negativi già registrati sul conto economico;
- riclassificare l’intero comparto HTM nel portafoglio AFS con successiva vendita parziale dei titoli e conseguimento degli utili registrati a conto economico;
- ridurre la duration del portafoglio limitando gli impatti negativi sulle riserve, con vendite di titoli a lungo termine presenti nel comparto AFS e riposizionando gli acquisti su titoli governativi con scadenze più corte e/o su tassi variabili.

Titoli che erano presenti nel portafoglio HTM e trasferiti totalmente nel portafoglio AFS:

- BTP 1/03/2026 4,50% per nominali 7.500 mila euro
- Coop. Osa 18/7/2023 7% per nominali 200 mila euro.

La Banca, altresì, aveva preso atto dei limiti normativi dello IAS39 inerenti la dismissione del portafoglio HTM prima della sua naturale scadenza: nel caso in cui una banca decida di vendere/trasferire prima della scadenza un titolo del portafoglio HTM, nessun altro titolo da quel momento potrà essere

allocato in tale comparto per l'esercizio corrente e per i due esercizi successivi e gli strumenti finanziari esistenti dovranno essere riallocati nel comparto AFS. Nel bilancio al 31 dicembre 2017 la Banca, rispettando il vincolo previsto dallo IAS 39, non ha classificato nessun titolo nel comparto HTM.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

La Tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie.

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

Nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie detenute per la negoziazione/valutate al FV a conto economico.

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

La Banca non ha riclassificato attività finanziarie fuori della categoria del "fair value rilevato a conto economico", conformemente al paragrafo 50B o 50D dello IAS 39 o fuori della categoria "disponibile per la vendita", conformemente al paragrafo 50E del principio medesimo.

A.4 INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente e non ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi (livello 1 di fair value), la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con modalità, invariate rispetto al precedente esercizio. In molti casi, il fair value delle attività e passività è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi. Nell'esercizio 2017, la Banca ha inserito nella categoria degli strumenti finanziari valutati al fair value, livello 2 o 3, i seguenti prodotti dei quali vengono anche specificate le tecniche di valutazione utilizzate:

- Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i credit spread riferiti all'emittente.
- Titoli di capitale non quotati: gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono stati mantenuti al costo. Nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli si avrebbe l'imputazione a conto economico della relativa svalutazione. La determinazione del fair value degli strumenti AT1, sottoscritti dai Fondi di categoria nell'ambito di interventi di sostegno è avvenuta in base alle metodologie di seguito descritte.

La recente emissione e sottoscrizione di detti strumenti (cd. ibridi di patrimonializzazione) comporta che le attività di analisi sul pricing risentano sia di un mercato assai contenuto delle stesse che di pronti riferimenti storici (sufficientemente affidabili) su eventi rilevanti che caratterizzano detti strumenti (cfr. pagamenti continuativi delle cedole, attivazione del trigger di conversione, esercizio delle opzioni presenti, ecc.).

Gli strumenti sono stati emessi e sottoscritti nell'ambito di progetti di sostegno e rilancio di banche a seguito di aggregazioni con consorelle più deboli in un'ottica comunque di credibilità e sostenibilità nel medio periodo dei relativi Piani di rilancio come i Piani industriali triennali esaminati dagli Enti sottoscrittori attestano; essi quindi non rispondono a logiche diverse e "strutturali" di composizione di lungo periodo dei Fondi Propri della Banca o a requisiti normativamente richiesti di composizione del passivo (i.e. MREL) cui possono ricondursi altre delle operazioni presenti sui mercati ma risentono - nel contesto delle BCC - della ridotta disponibilità di strumenti "tradizionali" di rafforzamento patrimoniale (le azioni) di cui risente strutturalmente la banca di credito cooperativo. Ora parzialmente rimediate - in prospettiva - con la possibile sottoscrizione da parte della Capogruppo delle azioni di cui all'art. 150-ter del TUB.

Essi in sostanza assumono funzioni e finalità (migliori sotto il profilo della qualità del capitale), fino ad oggi ricondotte alla maggior parte dei titoli subordinati emessi dalle banche di categoria.

Considerata quindi l'assenza di un mercato caratterizzato da transazioni funzionali da essere prese a

riferimento, nella definizione di un modello di pricing teorico per detti strumenti (o di strumenti analoghi) assumono rilievo tre componenti:

- a) Tasso di rendimento
- b) Durata del titolo
- c) Rischio di default dell'emittente

Partendo da quest'ultimo, pare indubbio che la prospettiva di costituzione dei Gruppi bancari cooperativi nonché la struttura della cross-guarantee pone effetti di mitigazione sostanziale di detti rischi che pongono sostanzialmente trascurabile la componente "idiosincratICA" rispetto a quella sistemica del Credito Cooperativo (ciò ancor più in una fase in cui la sottoscrizione è da parte dei Fondi istituzionali del Credito Cooperativo). Gli effetti sul pricing vanno quindi principalmente ricondotti alle altre due caratteristiche dei titoli in parola.

Data la necessità di confrontare il tasso di rendimento con strumenti di pari/analogia durata, rileva quindi l'effettività di natura di "perpetual" di detti strumenti rispetto ad analoghi strumenti di riferimento (anche nelle finalità) quali i cd. "titoli subordinati": l'assunzione di un orizzonte temporale indefinito renderebbe non confrontabile il tasso con parametri certi o eccessivamente penalizzante rispetto comunque a titoli (quali gli ATI) soggetti al possibile esercizio di opzioni "call" in genere previste (ogni anno o biennio) dopo i primi 5/6 anni dall'emissione. La recente emissione di detta categoria di strumenti non aiuta nella valutazione sull'effettivo esercizio di detta opzione.

Se a ciò si aggiunge che le finalità di emissione (e di sottoscrizione) si estendono alla necessità di fare fronte a "temporanee situazioni di difficoltà" destinate a essere superate (i.e. Piani Industriali triennali) nel breve/medio periodo appare ragionevole attribuire a detti titoli un orizzonte temporale di durata decennale (rispetto al quale confrontare i flussi cedolari definiti nei regolamenti) analogo a quella della maggior parte dei titoli subordinati presenti sul mercato.

Pare quindi del tutto sostenibile che l'insieme di tali elementi [(flusso cedolare definito, finalità di emissione (e nel sistema BCC, di sottoscrizione/detenzione da parte dei Fondi o, in prospettiva della Capogruppo), presenza di opzione "call" dopo il quinquennio)] porti ad adottare/adattare per il pricing il modello in uso (disponibile e oggetto di validazione, test e accettato dagli Organismi di Controlli) dello strumento più simile (subordinato).

- **Impieghi a clientela a medio-lungo termine:** sono valutati attraverso tecniche di valutazione attualizzando i flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model) ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori, rappresentato dalla "Probabilità di insolvenza (Probability of Default – PD)" e dalla "Perdita in caso di insolvenza (Loss Given Default - LGD)".

Al fine della valutazione degli strumenti classificati a Livello 3 gli input non osservabili significativi sono rappresentati da:

- "Probabilità di insolvenza (PD)": in questo ambito il valore utilizzato è dedotto attraverso l'analisi storica del comportamento di categorie omogenee di crediti. Tale dato è utilizzato per la valutazione dei crediti designati in bilancio al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico;
- "Perdita in caso di insolvenza (LGD)": in questo ambito il valore utilizzato è dedotto attraverso l'analisi delle serie storiche. Tale dato è utilizzato per la valutazione dei crediti designati in bilancio al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente, attraverso la struttura tecnica dedicata svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al Livello 3 della gerarchia di fair value; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili. Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2017, la Banca per gli investimenti in strumenti di capitale (interessenze azionarie detenute in società promosse dal movimento del credito Cooperativo) non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile, non ha provveduto a svolgere tale analisi; tali strumenti sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Nel corso dell'esercizio non si sono registrati mutamenti nei criteri di determinazione, sulla base dell'utilizzo di input c.d. osservabili o non osservabili, dei livelli gerarchici del fair value rispetto a quanto operato per il Bilancio del precedente periodo. Pertanto si rinvia alla parte A del bilancio.

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Attività finanziarie valutate al fair value			416			637
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	238.400	4.181	17.912	250.469	17.539	4.533
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	238.400	4.181	18.328	250.469	17.539	5.170
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		5			7	
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura		556			848	
Totale		562			855	

Legenda

L1: Livello 1

L2: Livello 2

L3: Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali		637	4.533			
2. Aumenti		3	13.967			
2.1 Acquisti			12.124			
2.2 Profitti imputati a:			1.793			
2.2.1 Conto Economico			297			
- di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	1.496			
2.3 Trasferimenti da altri livelli			50			
2.4 Altre variazioni in aumento		3				
3. Diminuzioni		223	588			
3.1 Vendite			576			
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:		102	10			
3.3.1 Conto Economico		102				
- di cui minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	10			
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione		121	2			
4. Rimanenze finali		416	17.912			

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

Tra le interessenze azionarie si evidenzia:

- la sottoscrizione del capitale sociale di Cassa Centrale Banca;
- riserve positive su partecipazioni Cassa Centrale per 1.421 mila euro e Iccrea Banca per 75 mila euro.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività valutate al fair value.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Totale 31.12.2017				Totale 31.12.2016			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	25.805		57	25.753	19.047		52	18.995
3. Crediti verso clientela	356.722		636	379.592	327.673		584	345.648
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	101			101	101			101
Totale	382.629		694	405.447	346.821		636	364.744
1. Debiti verso banche	109.332			109.332	122.291			122.291
2. Debiti verso clientela	371.601			371.601	333.842			333.842
3. Titoli in circolazione	110.397			110.397	117.472			117.472
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	591.330			591.330	573.604			573.604

Legenda

VB: Valore di bilancio

L1: Livello 1

L2: Livello 2

L3: Livello

A.5 Informativa sul c.d. "Day One Profit/Loss"

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss".

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

B

Informazioni sullo Stato Patrimoniale

ATTIVO

Sezione 1

Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) Cassa	3.602	3.322
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	3.602	3.322

Sezione 2

Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene Attività finanziarie detenute per la negoziazione e pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 3

Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

Nella presente voce figurano le attività finanziarie, quali i titoli di debito con derivati incorporati nonché i finanziamenti alla clientela e i titoli di debito entrambi oggetto di copertura, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") di cui allo IAS39.

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale al 31.12.2017			Totale al 31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti			416			637
4.1 Strutturati						
4.2 Altri			416			637
Totale			416			637
Costo			495			613

Gli importi indicati quali "costo" corrispondono al costo storico di acquisto delle attività finanziarie in rimanenza alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione della fair value option sugli strumenti finanziari dell'Attivo è stata ritenuta funzionale al raggiungimento dell'obiettivo di una migliore rappresentazione contabile dell'operatività aziendale, nonché della semplificazione amministrativa.

La fair value option è inoltre impiegata in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che soddisfa le condizioni previste dallo IAS39, in quanto la valutazione dell'intero strumento è meno onerosa rispetto alla separata valutazione dello strumento ospite e del derivato.

Nella sottovoce 4.2, livello 3 "Altri", sono riportati finanziamenti erogati per mutui alla clientela, in fair value option.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti	416	637
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti	416	637
Totale	416	637

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Sezione 4

Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	238.338	4.166		250.267	15.029	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	238.338	4.166		250.267	15.029	
2. Titoli di capitale			17.912			4.533
2.1 Valutati al fair value			17.573			136
2.2 Valutati al costo			339			4.397
3. Quote di O.I.C.R.	61	16		203	2.510	
4. Finanziamenti						
Totale	238.400	4.181	17.912	250.469	17.539	4.533

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 260.493 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui all'IFRS10 IAS28.

Il significativo decremento dei titoli di debito alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" - pari a circa 23 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente - è da attribuire per circa 12 milioni di euro a Titoli di Stato italiani e per circa 11 milioni di euro a titoli corporate.

Il significativo incremento dei titoli di capitale alla sottovoce 2 "Titoli di Capitale" - pari a circa 13 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente, è da attribuirsi principalmente alla sottoscrizione di partecipazioni in Cassa Centrale Banca per il costituendo gruppo.

Inoltre al punto 2.1 "titoli di capitale valutati al Fair Value" sono compresi gli strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 (AT1) irredimibili emessi nell'ambito delle azioni di sostegno coordinate dai fondi di garanzia obbligatori e volontari per un importo di circa 148 mila euro e strumenti partecipativi (Iccrea Banca, Cassa Centrale; Phoenix spa e Cesve) per 17.424 milioni di euro. A riguardo si evidenzia che per i titoli AT1, si è proceduto alla riclassificazione rispetto all'esercizio precedente, in quanto gli strumenti in oggetto lo scorso esercizio evidenziavano un fair value prossimo al costo di acquisizione stante le emissioni dei titoli a ridosso della chiusura dell'esercizio ed erano stati originariamente classificati nella voce 2.2 "valutati al costo".

Inoltre al punto 2.2 "titoli di capitale valutati al costo" sono ricomprese essenzialmente le ulteriori partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo (Tabella facoltativa)

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto	Patrimonio netto società partecipata (*)
Iccrea Banca Spa (n 75491 azioni v nominale 51,65)	3.899	3.986	0,34%	1.151.045
Federazione BCC Puglia e Basilicata (n 5440 azioni - v nom 25,00)	136	136	9,09%	1.496
Coseba Scpa - Bari (n 5567 azioni - v nominale 10,00)	56	56	6,64%	839
Phoenix Informatica Spa - Trento (n 37707 azioni - v nominale 1,00)			0,412%	9.150
Fondo di Gar dei Depositanti - Consorzio fra le BCC - Roma	1	1	0,175%	295
Consorzio Customer to Business Interaction - CBI - Roma (n 1 quota - v nominale 1000,00)	1	1	0,136%	737
			10%	20
Gruppo di Azione Locale Gargano - Monte S Angelo (n 6400 azioni - v nominale 1,00)	6	6	5,34%	200
CesVe - Servizi Informatici Bancari Spa - Padova (n 250 azioni - v nominale 51,65)		1	0,1%	12.511
CESIT	2	2	3,85%	52
Banca Sviluppo (n55076 azioni -v nominale 1)	55	138	0,1%	132.512
Cassa Centrale Banca	230	13.437	0%	
Totale	4.386	17.764		

(*) - in base all'ultimo bilancio approvato

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Titoli di debito	242.504	265.296
a) Governi e Banche Centrali	238.338	227.146
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	4.009	28.629
d) Altri emittenti	156	9.521
2. Titoli di capitale	17.912	4.533
a) Banche	17.560	4.049
b) Altri emittenti	352	484
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	100	2
- imprese non finanziarie	202	483
- altri	50	
3. Quote di O.I.C.R.	77	2.713
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	260.493	272.541

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra i titoli di debito di cui al punto 1. sono compresi:

- titoli emessi dallo Stato italiano per 238.338 mila euro

La Banca non detiene titoli governativi emessi da Portogallo, Irlanda, Grecia o Spagna.

La voce "Quote di OICR" è composta dalle seguenti principali categorie di fondi aperti:

- immobiliari per 61 mila euro
- chiusi per 16 mila euro

La voce "Titoli di Capitale" per 17 milioni di euro comprende le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del credito cooperativo o comunque strumentali allo sviluppo dell'attività della banca.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica, pertanto la presente tabella non viene compilata.

Profili di Rischio

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene...pertanto la presente tabella\sezione non viene compilata.

Sezione 5

Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene Attività finanziarie detenute sino alla scadenza e pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 6

Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti".

Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2017				Totale al 31.12.2016			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali				25.753				
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
B. Crediti verso banche	25.805		57		19.047		52	18.995
1. Finanziamenti	25.753				18.995			18.995
1.1 Conti correnti e depositi liberi	19.511	X	X	X	13.224	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	6.231	X	X	X	5.738	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	12	X	X	X	33	X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri	12	X	X	X	33	X	X	X
2. Titoli di debito	52		57		52		52	
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	52	X	X	X	52	X	X	X
Totale	25.805		57	25.753	19.047		52	18.995

Legenda

FV: Fair value

VB: valore di bilancio

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

La sottovoce "riserva obbligatoria" include la parte "mobilizzabile" della riserva stessa.

I depositi vincolati di cui al punto B.1 comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 3.682 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

Per quanto concerne i criteri di determinazione del fair value e in considerazione del principio IFRS 13, la voce "1. Finanziamenti" comprende saldi di conti correnti e depositi per i quali il relativo fair value è pari al valore di bilancio.

Nella voce 2. "Titoli di debito" pari a 51 mila euro si riferisce ad un prestito obbligazionario subordinato emesso dalla BCC di Putignano in scadenza al 4/1/2023.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7

Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/ Valori	Totale 31.12.2017						Totale 31.12.2016					
	Valore di Bilancio			Fair Value			Valore di Bilancio			Fair Value		
	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	310.173		45.812		636	379.592	285.234		41.854			345.648
1. Conti correnti	18.091		6.738	X	X	X	17.339		5.861	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X
3. Mutui	234.332		36.022	X	X	X	218.947		33.511	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	16.985		839	X	X	X	16.744		873	X	X	X
5. Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X
6. Factoring				X	X	X				X	X	X
7. Altri finanziamenti	40.766		2.214	X	X	X	32.203		1.609	X	X	X
Titoli di debito	736						584					584
8. Titoli strutturati				X	X	X				X	X	X
9. Altri titoli di debito	736			X	X	X	584			X	X	X
Totale	310.910		45.812		636	379.592	285.818		41.854		584	345.648

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

La voce "9. Altri titoli di debito" comprende titoli unrated emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S..

I titoli, con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati. Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

Sottovoce 7 "Altri finanziamenti"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Finanziamenti per anticipi SBF	4.512	2.779
Rischio di portafoglio	6.657	6.549
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	26.579	20.651
Depositi presso Uffici Postali	91	18
Depositi cauzionali fruttiferi		
Crediti verso la Cassa Depositi e Prestiti		
Contributi da riscuotere da enti locali per operazioni a tasso agevolato		
Margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di contratti derivati		
Crediti con fondi di terzi in amministrazione	1.986	649
Crediti verso Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	809	885
Altri	2.345	2.280
Totale	42.979	33.812

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "so-spese" a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	736			584		
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti	736			584		
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie	736			584		
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	310.173	45.812		285.234	41.854	
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici	172			456		
c) Altri soggetti	310.001	45.812		284.777	41.854	
- imprese non finanziarie	149.760	35.369		134.528	32.519	
- imprese finanziarie	1.477	3		1.361	3	
- assicurazioni	2.055			2.006		
- altri	156.709	10.440		146.882	9.333	
Totale	310.910	45.812		285.818	41.854	

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value:	3.957	5.114
a) rischio di tasso di interesse	3.957	5.114
b) rischio di cambio		
c) rischio di credito		
d) più rischi		
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		
Totale	3.957	5.114

In Tabella sono riportati i crediti oggetto di copertura specifica per i quali sono state applicate le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39. I crediti sono indicati al costo ammortizzato, con rilevazione per il fair value del rischio coperto ed il rateo in corso di maturazione.

Le coperture risultano altamente efficaci, nel realizzare una compensazione nelle variazioni di fair value (eventualmente: o nei flussi finanziari) attribuibili al rischio coperto durante il periodo per il quale la copertura è designata.

I test, di tipo retrospettivo e prospettico, effettuati a tal fine, sono stati predisposti con il metodo *dollar offset method*.

Alla sottovoce 1.a) "rischio di tasso di interesse" sono riportati: i mutui a tasso fisso coperti da contratti derivati finanziari di copertura - non quotati e senza scambio di capitale - su tassi di interesse stipulati con controparti di sistema.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

La Banca ha posto in essere derivati di copertura che alla data di riferimento del bilancio presentano un fair value negativo e vengono, pertanto, rappresentati nella voce 60 del passivo. Pertanto la presente Sezione non viene compilata.

Sezione 8

Derivati di copertura - Voce 80

La Banca ha posto in essere derivati di copertura che alla data di riferimento del bilancio presentano un fair value negativo e vengono, pertanto, rappresentati nella voce 60 del passivo. Pertanto la presente Sezione non viene compilata.

Sezione 9

Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica. Non si procede di conseguenza alla compilazione della presente sezione.

Sezione 10

Le partecipazioni - voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IFRS 10, IFRS 11 e IAS 28.

Sezione 11

Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Attività di proprietà	6.477	6.604
a) terreni	1.376	1.376
b) fabbricati	4.471	4.668
c) mobili	137	198
d) impianti elettronici	46	48
e) altre	447	314
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	6.477	6.604

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della nota integrativa.

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

La valutazione al costo presunto (deemed cost) è stata utilizzata per i seguenti immobilizzi materiali:

- Immobile Filiale di Via Kennedy, 11-13 - San Giovanni Rotondo;
- Immobile Filiale Carpino Via Mazzini, 7 - Carpino;

con iscrizione di rivalutazioni di importo complessivo per 1.181 mila euro rispetto ai precedenti valori di libro.

Le altre immobilizzazioni materiali sono state valutate al costo come indicato nella parte A della presente nota.

Tra i mobili sono ricompresi:

- mobili e arredi per 90 mila euro;
- opere d'arte per 47 mila euro.

Tra le altre attività materiali sono ricompresi:

- attrezzature varie per 447 mila euro;
- macchine elettroniche per 35 mila euro;
- impianti di allarme per 12 mila euro.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività materiali valutate al fair value o rivalutate; pertanto la presente tabella non viene compilata.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	1.376	7.698	1.965	709	2.240	13.987
A.1 Riduzioni di valore totali nette		3.029	1.767	661	1.926	7.383
A.2 Esistenze iniziali nette	1.376	4.668	198	48	314	6.604
B. Aumenti:				19	244	262
B.1 Acquisti				19	244	262
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		198	61	20	110	389
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		198	61	20	110	389
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	1.376	4.471	137	46	447	6.477
D.1 Riduzioni di valore totali nette		3.227	1.828	681	2.717	8.452
D.2 Rimanenze finali lorde	1.376	7.698	1.965	727	3.164	14.930
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di impairment.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2017	% amm.to complessivo 31.12.2016
Terreni e opere d'arte	0,00%	0,00%
Fabbricati	41,9%	38,84%
Mobili	93%	92,13%
Impianti elettronici	84,62%	76,03%

Percentuali di ammortamento utilizzate e vita utile delle immobilizzazioni materiali

Classe di attività	% ammortamento	Vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	0,00%	indefinita
Fabbricati	3%	33*
Arredi	15%	7 - 9
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%	8 - 9
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%	4 - 7
Macchine elettroniche e computers	20%	5 - 7
Automezzi	25%	4

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

La banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12

Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2017		Totale 31.12.2016	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	8		17	
A.2.1 Attività valutate al costo:	8		17	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	8		17	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	8		17	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in tre anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				17		17
A.1 Riduzioni di valore totali nette						
A.2 Esistenze iniziali nette				17		17
B. Aumenti						
B.1 Acquisti						
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				10		10
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				10		10
- Ammortamenti	X			10		10
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				8		8
D.1 Rettifiche di valore totali nette						
E. Rimanenze finali lorde				8		8
F. Valutazione al costo						

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13

Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	3.154	312	3.466
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	2.648	265	2.913
Rettifiche crediti verso clientela	2.648	265	2.913
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali iscritte al 31.12.2016			
Perdite fiscali / valore della produzione negativo - Legge 214/2011			
b) Altre	505	48	553
Rettifiche crediti verso banche			
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali			
Perdite fiscali			
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore di titoli in circolazione			
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività			
Fondo per rischi e oneri	170	13	183
Costi di natura prevalentemente amministrativa	110	22	132
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali	150		150
Altre	77	12	89
2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	154	32	186
a) Riserve da valutazione:	154	32	186
Variazioni negative di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	154	32	186
Perdite attuariali dei fondi del personale			
Variazioni negative di FV su attività materiali ad uso funzionale valutati al FV			
Altre			
b) Altre			
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	3.308	344	3.652

Alla voce "b) Altre", sono dettagliate le attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% (24% cui si aggiunge 3,50% di addizionale IRES) e del 5,57%.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

In contropartita del conto economico

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico	343	69	412
Riprese di valore di attività e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente			
Differenze positive tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	341	69	410
Altre	2		2
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	586	119	704
a) Riserve da valutazione:	586	119	704
Variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	586	119	704
Rivalutazione immobili			
Altre			
b) Altre			
Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite	929	188	1.117

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Importo iniziale	3.785	3.810
2. Aumenti	122	241
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	122	241
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	122	241
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	440	267
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	288	267
a) rigiri	288	267
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	152	
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011	152	
b) altre		
4. Importo finale	3.466	3.785

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Importo iniziale	3.333	3.348
2. Aumenti		152
3. Diminuzioni	420	167
3.1 Rigiri	268	167
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	152	
a) derivante da perdite d'esercizio		
b) derivante da perdite fiscali	152	
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	2.913	3.333

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

Alla sottovoce 3.2 a) è indicato l'importo delle DTA trasformato in credito di imposta che trova contropartita con segno positivo nella Tabella 18.1 del Conto Economico alla voce 3bis.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Importo iniziale	422	432
2. Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	10	10
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	10	10
a) rigiri	10	10
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	412	422

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57%.

Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", rispettivamente, per 318 mila euro e per 10 mila euro.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Importo iniziale	490	314
2. Aumenti	23	386
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	23	386
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	23	386
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	327	210
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	327	210
a) rigiri	327	210
b) svalutazioni per sopravvenute irreperibilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	186	490

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Importo iniziale	557	736
2. Aumenti	684	292
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	684	292
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	684	292
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	537	471
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	537	471
a) rigiri	537	471
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	704	557

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Acconti versati (+)	618	321		939
Altri crediti di imposta (+)	495	48		543
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	229			229
Ritenute d'acconto subite (+)	25			25
Saldo a credito	1.366	368		1.735
Passività fiscali correnti (-)	(35)	(133)		(168)
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	(35)	(133)		(168)
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	1.332	235		1.567

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Nella voce "Altri crediti d'imposta Irapp" è compreso l'importo di 61 mila euro per credito IRAP derivante da dichiarazione Irapp, inoltre è compreso il Credito Irapp per conversione Ace non utilizzata in base all'art. 19 del D.L. 91/2014 per 47 mila euro.

Nella voce "Altri crediti d'imposta Ires" è compreso l'importo di 65 mila euro riferiti a crediti di imposta per i periodi 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1 quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012. Inoltre, è compreso l'importo residuo di 430 mila euro derivante da dichiarazione dei redditi 2017.

Nella voce "crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011" è compreso l'importo di 76 mila euro riferiti alla cessione di crediti d'imposta ex art. 2, commi 55-58, D.L. 225/2010 - Circ. 37/E 28/09/2012 da parte della procedura di liquidazione per le BCC interessate da interventi di risanamento. Inoltre

Il DL 225/2010 (c.d. "mille proroghe"), e successive modificazioni e integrazioni, ha previsto l'introduzione della disciplina della trasformazione in credito d'imposta IRES di quota parte di alcune attività per imposte anticipate iscritte in bilancio, qualora nel bilancio individuale della società sia rilevata una perdita d'esercizio.

La Legge di Stabilità per il 2014 ha esteso tale possibilità di trasformazione anche alle imposte anticipate sulle rettifiche di valore non dedotte a fini IRAP.

Ai sensi della citata disposizione sono trasformabili in crediti d'imposta, entro determinati limiti, le attività per imposte anticipate relative alle svalutazioni dei crediti non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art. 106 del T.U.I.R., nonché quelle riferite alle componenti negative relative al valore dell'avviamento e di altre attività immateriali, deducibili in più periodi d'imposta ai fini delle imposte sui redditi.

La norma prevede che le attività per imposte anticipate siano trasformabili solo per l'importo che risulta moltiplicando la perdita d'esercizio per il rapporto tra le attività per imposte anticipate rilevanti e la somma del capitale sociale e delle riserve.

È prevista, inoltre, un'ulteriore ipotesi di trasformazione che riguarda le attività per imposte anticipate iscritte a fronte di perdite fiscali o valore della produzione netta negativo.

Gli importi inclusi in tabella pari a 152 mila euro rappresentano la quota di attività per imposte anticipate oggetto di trasformazione in crediti di imposta iscritte a fronte di perdite fiscali.

Sezione 14**Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo****14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività**

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
A. Singole attività		
A.1 Attività finanziarie		
A.2 Partecipazioni		
A.3 Attività materiali	101	101
A.4 Attività immateriali		
A.5 Altre attività non correnti		
Totale A	101	101
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3	101	101
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)		
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value		
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita		
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
B.5 Crediti verso banche		
B.6 Crediti verso clientela		
B.7 Partecipazioni		
B.8 Attività materiali		
B.9 Attività immateriali		
B.10 Altre attività		
Totale B		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		
C. Passività associate a singole attività in via di dismissione		
C.1 Debiti		
C.2 Titoli		
C.3 Altre passività		
Totale C		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione		
D.1 Debiti verso banche		
D.2 Debiti verso clientela		
D.3 Titoli in circolazione		
D.4 Passività finanziarie di negoziazione		
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value		
D.6 Fondi		
D.7 Altre passività		
Totale D		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		

La voce A.3 si riferisce ad un immobile del quale la banca è risultata aggiudicataria in esito a procedura esecutiva da essa stessa avviata per il recupero del credito a sofferenza.

Sezione 15

Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	519	542
Altre attività	5.156	6.363
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	2.075	2.836
Assegni di c/c tratti sulla banca	22	4
Partite Viaggianti	725	4
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio		1.599
Anticipi e crediti verso fornitori	4	1
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	74	76
Effetti di terzi al protesto	17	4
Altre partite attive	1.014	683
Ritenute ratei interessi passivi	78	82
spending giornaliero carte di credito	1.147	1.074
Totale	5.675	6.905

Fra le altre attività figura lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso, il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle "Altre informazioni" della parte B della presente nota integrativa.

PASSIVO

Sezione 1

Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la presentazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	109.332	122.291
2.1 Conti correnti e depositi liberi		
2.2 Depositi vincolati		12.498
2.3 Finanziamenti	109.332	109.793
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	109.332	109.793
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	109.332	122.291
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	109.332	122.291
Totale fair value	109.332	122.291

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.3.2 "Finanziamenti - Altri", figurano le operazioni di finanziamento garantite da titoli ricevute da Banca Centrale Europea tramite Iccrea Banca Spa.

Di queste 39 milioni di euro tramite il ricorso alle operazioni di mercato aperto e 70,3 milioni di euro con la partecipazione alla T-LTRO II.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso di banche.

1.4 Debiti verso banche: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha in essere debiti per leasing finanziario.

Sezione 2

Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Conti correnti e depositi liberi	322.506	291.899
2. Depositi vincolati	31.688	26.019
3. Finanziamenti	14.997	13.420
3.1 Pronti contro termine passivi		
3.2 Altri	14.997	13.420
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	2.410	2.505
Totale	371.601	333.842
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	371.601	333.842
Totale Fair value	371.601	333.842

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del Fair value si rimanda alla parte A - Politiche contabili. La sottovoce 3.2 Finanziamenti "Altri" esprime il debito verso la Cassa Depositi e Prestiti per i finanziamenti ricevuti in applicazione della Convenzione ABI-CDP a favore delle P.M.I. / Famiglie. La sottovoce 5 "altri debiti" risulta composta da Fondi di terzi in amministrazione di enti pubblici.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

Sezione 3

Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2017				Totale 31.12.2016			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	15.747			15.747	25.380			25.380
1.1 strutturate								
1.2 altre	15.747			15.747	25.380			25.380
2. Altri titoli	94.650			94.650	92.091			92.091
2.1 strutturati								
2.2 altri	94.650			94.650	92.091			92.091
Totale	110.397			110.397	117.472			117.472

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili. La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri" comprende solo certificati di deposito. Poiché tali strumenti sono principalmente a breve termine, il loro valore contabile è una approssimazione ragionevole del fair value. Tali strumenti finanziari sono classificati a livello 3 di fair value.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Banca non ha emesso titoli subordinati.

Hanno carattere subordinato i debiti il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

Sezione 4

Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione.

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017					Totale 31.12.2016				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate					X	X				
3.1.2 Altre obbligazioni					X	X				
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati					X	X				
3.2.2 Altri					X	X				
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari					5	7				
1.1 Di negoziazione	X				X	X				X
1.2 Connessi con la fair value option	X	5			X	X	7			X
1.3 Altri	X				X	X				X
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione	X				X	X				X
2.2 Connessi con la fair value option	X				X	X				X
2.3 Altri	X				X	X				X
Totale B	X	5				X	7			
Totale (A+B)	X	5				X	7			

Legenda

FV: fair value

FV*: fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN: valore nominale o nozionale

L1: Livello 1

L2: Livello 2

L3: Livello 3

L'importo di cui alla lettera B punto 1.1.2 "Derivati Finanziari connessi con la fair value option" si riferisce a contratti derivati con valore negativo negoziati a copertura di finanziamenti erogati alla clientela in fase di transizione ai principi contabili internazionali. Le poste patrimoniali coperte sono classificate tra le attività finanziarie valutate al fair value.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

Sezione 5

Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività finanziarie per cassa di negoziazione, pertanto la seguente sezione non viene compilata.

Sezione 6

Derivati di copertura - Voce 6o

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value negativo.

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Fair value 31.12.2017			VN 31.12.2017	Fair value 31.12.2016			VN 31.12.2016
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari		556		3.364		848		4.531
1) Fair value		556		3.364		848		4.531
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		556		3.364		848		4.531

Legenda

VN: valore nozionale

L1: Livello 1

L2: Livello 2

L3: Livello 3

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value						Flussi finanziari		Investim. Esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						X		X	X
2. Crediti	556				X		X	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X				X		X	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5. Altre operazioni						X		X	
Totale Attività	556								
1. Passività finanziarie					X		X	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
Totale Passività									
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

Nella presente Tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Gli importi si riferiscono a strumenti finanziari derivati negoziati a copertura specifica del rischio di tasso di interesse relativi a mutui a tasso fisso.

Sezione 7

Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 7o

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene passività oggetto di copertura generica, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 8

Passività fiscali - Voce 8o

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9

Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10

Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Ratei passivi	510	476
Altre passività	5.031	3.786
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	365	369
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	697	743
Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci	29	55
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	1.090	944
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	481	643
Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.	399	269
Debiti verso terzi per incassi e/o trattenute	17	16
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	1	10
Somme a disposizione di terzi	238	297
somme per pignoramento presso terzi	146	134
Altre partite passive	1.568	307
Totale	5.541	4.263

Sezione 11

Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
A. Esistenze iniziali	1.162	1.105
B. Aumenti	(3)	57
B.1 Accantonamento dell'esercizio	19	26
B.2 Altre variazioni	(22)	31
C. Diminuzioni		
C.1 Liquidazioni effettuate		
C.2 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	1.159	1.162

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile Ias 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) pari a circa 19 mila euro;
- 2) utile attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L), pari a circa 22 mila euro.

L'ammontare di cui al punto sub 1) è ricompreso nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto sub 2) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr Prospetto Analitico della Reddittività Complessiva). Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 1,61%
- tasso atteso di incrementi retributivi: 2,625%
- tasso atteso di inflazione: 1,50%
- turn-over: 2,50%

In conclusione, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO) di fine periodo utilizzando un tasso di attualizzazione di +0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:

in caso di un incremento dello 0,25%, il Fondo TFR risulterebbe pari a circa 1.137 mila euro;

in caso di un decremento dello 0,5% il Fondo TFR risulterebbe pari a circa 1.182 mila euro.

11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, **ammonta a mila euro** e nell'esercizio si è movimentato come di seguito:

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Fondo iniziale	1.108	1.092
Variazioni in aumento	19	16
Variazioni in diminuzione		
Fondo finale	1.127	1.108

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 181 mila euro.

Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 92 mila euro.

Sezione 12

Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	1.097	868
2.1 controversie legali	617	417
2.2 oneri per il personale	222	216
2.3 altri	258	235
Totale	1.097	868

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		868	868
B. Aumenti		373	373
B.1 Accantonamento dell'esercizio		373	373
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni			
C. Diminuzioni		143	143
C.1 Utilizzo nell'esercizio		6	6
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		136	136
D. Rimanenze finali		1.097	1.097

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - accoglie i decrementi del fondo "oneri per il personale" per

premi di anzianità pagati (6 mila euro).

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie:

- il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti per 35 mila euro;
- i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni per 101 mila euro.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

Fondo oneri futuri per controversie legali, per 617 mila euro

Il Fondo oneri futuri per controversie legali tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso; in dettaglio accoglie accantonamenti a fronte di:

- perdite presunte sulle cause passive legali per 428 mila euro;
- azioni revocatorie per 189 mila euro.

La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, esse traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro.

In via semplificativa, le più ricorrenti cause sono relative alla contestazione sugli interessi (anatocismo, usura, tasso non concordato, ecc.), allo svolgimento dei servizi di investimento, all'errata negoziazione assegni.

Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato. Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno.

Le cause di revocatoria sono promosse per ottenere, con riferimento ai periodi antecedenti l'assoggettamento del cliente alla procedura concorsuale, la condanna della Banca alla restituzione di somme accreditate sul conto corrente ovvero la dichiarazione di inefficacia di garanzie acquisite. In relazione alle ipotesi di soccombenza si provvede, all'avverarsi di eventi sfavorevoli che inducano a pronosticare attendibili previsioni di esito negativo, ad effettuare accantonamenti in misura pari all'ammontare dell'esborso atteso.

Fondo Oneri per il personale, per 222 mila euro

L'importo esposto nella sottovoce 2.2 "oneri per il personale" della Tabella 12.1, si riferisce a:

- premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

L'importo esposto nella sottovoce 2.3 "Altri" è così composto:

- Fondo beneficenza e mutualità, per 98 mila euro.

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione. Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

- Altri oneri per 160 mila euro relativi a contributi (sottoforma di erogazioni liberari) da sostenere nel corso dell'anno successivo.

Sezione 13

Azioni rimborsabili - voce 140

La banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14

Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	109.515	
- interamente liberate	109.515	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	109.515	
B. Aumenti	8.024	
B.1 Nuove emissioni	8.024	
- a pagamento:	8.024	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	8.024	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	8.734	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	8.734	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	108.805	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	108.805	
- interamente liberate	108.805	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.
Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 5,16.

14.3 Capitale: altre informazioni

Variazioni della compagine sociale

	Valori
Numero soci al 31.12.2016	2.220
Numero soci: ingressi	52
Numero soci: uscite	67
Numero soci al 31.12.2017	2.205

Con riferimento al dato delle "uscite", si precisa che sono ricompresi n. 59 soci, per un ammontare di euro 179 mila, che ai sensi dell'art.15 dello statuto sociale hanno maturato il diritto al rimborso del valore nominale delle azioni e del sovrapprezzo versato. Per tali soci il pagamento della quota spettante sarà eseguito entro 180 gg dall'approvazione del presente bilancio, fatto salvo quanto previsto dall'art. 28, comma 2-ter del D.Lgs 1° settembre 1993, n. 385.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea. Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
Capitale sociale:	561	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	5.420	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		
Altre riserve:				
Riserva legale	56.522	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	1.181	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve		per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	(2.192)	per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	1.046	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(95)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)	=			
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		per copertura perdite		
Totale	62.443			

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite. Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

Analisi della distribuzione dell'utile di esercizio/copertura della perdita di esercizio (ai sensi dell'articolo 2427 comma 22-septies del Codice Civile)

Si riporta di seguito la proposta di destinazione dell'utile ai sensi dell'art 2427 comma 22-septies.

Proposta di destinazione dell'utile d'esercizio e di distribuzione del dividendo

	Valori
Utile d'esercizio	1.270.637,63
- Alla Riserva Legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)*	1.232.518,50
- Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	38.119,13
- Ai fini di beneficenza e mutualità	
- Alla riserva acquisto azioni proprie	
- A distribuzione di dividendi ai soci, in ragione del ... (misura non superiore all'interesse massimo dei buoni postali fruttiferi** aumentato di 2,5 punti ragguagliata al capitale effettivamente versato)	
- Ad aumento del valore nominale delle azioni, secondo le disposizioni previste dall'art. 7 della L. n. 59/92	
- A ristori	
- A copertura delle perdite degli esercizi precedenti	
- Altre destinazioni	
Utili portati a nuovo	

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2017	Importo 31.12.2016
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	3.857	2.618
a) Banche	3.075	2.109
b) Clientela	783	509
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	3.480	3.515
a) Banche		
b) Clientela	3.480	3.515
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	1.340	1.183
a) Banche		642
i) a utilizzo certo		614
ii) a utilizzo incerto		29
b) Clientela	1.340	541
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto	1.340	541
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	8.677	7.315

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 1.636 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 152 mila euro.
- impegni verso il Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per 1.287 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

b) clientela - a utilizzo incerto

- margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 1.340 mila euro;

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2017	Importo 31.12.2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	120.500	131.000
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

Nelle voci sono stati iscritti i valori dei titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento garantite da titoli.

Rifinanziamenti BCE

a) obbligazioni e certificati di propria emissione garantiti dallo Stato	
b) ammontare rifinanziamento BCE	70.300

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	18.029
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	273
2. altri titoli	17.756
c) titoli di terzi depositati presso terzi	18.029
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	259.897
4. Altre operazioni	72.252

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 2.459 mila euro.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	
a) acquisti	
b) vendite	
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	72.252
a) gestioni patrimoniali	
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	10.432
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	744
d) altre quote di Oicr	61.076
3. Altre operazioni	
Totale	72.252

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi simili

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie soggette ad accordi quadro di compensazione, pertanto la presente tabella non viene compilata.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi simili

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività oggetto di compensazione in bilancio pertanto la presente tabella non viene compilata.

7. Operazioni di prestito titoli

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene operazioni di prestito titoli pertanto la presente tabella non viene compilata.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

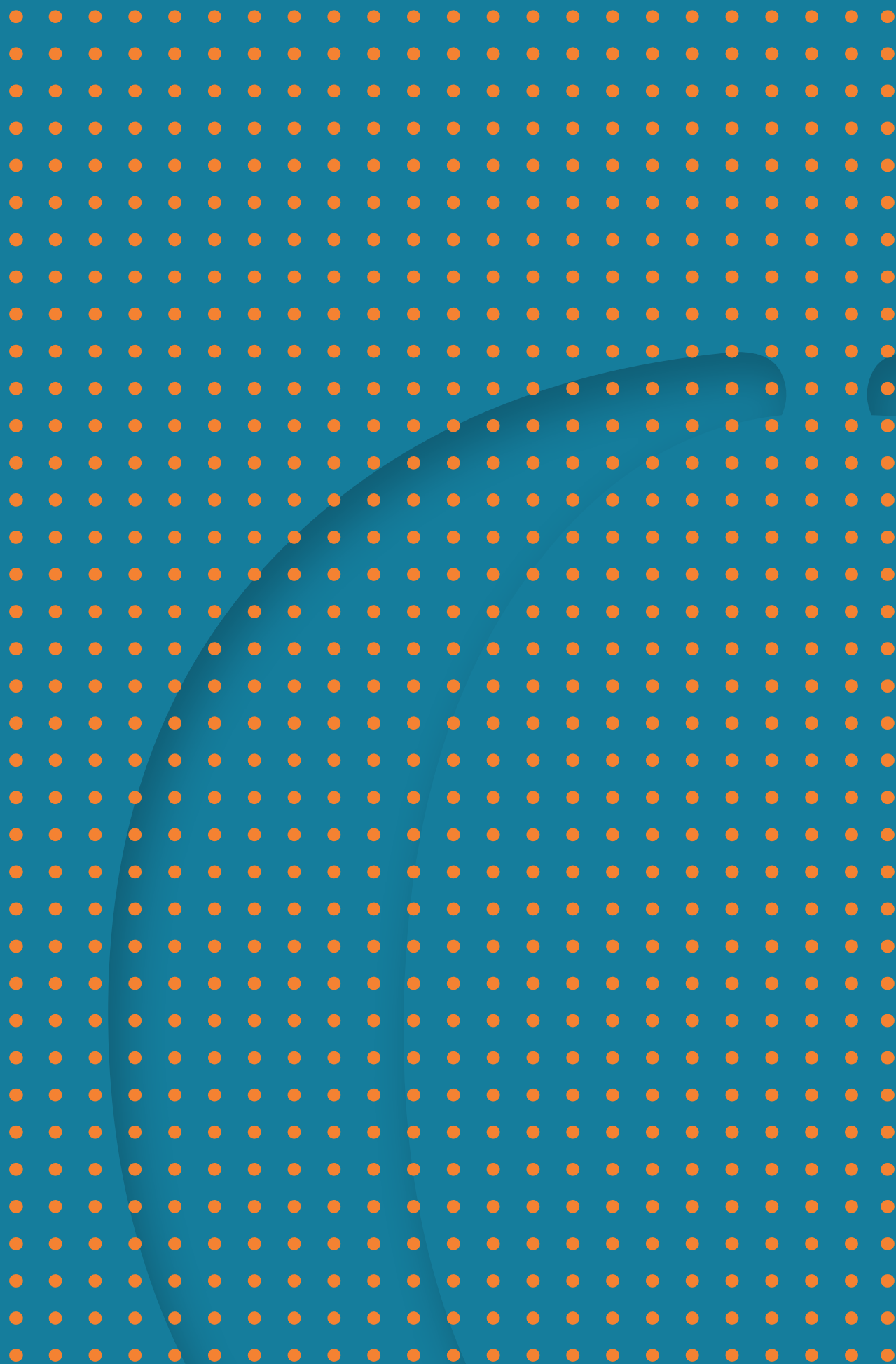
Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività a controllo congiunto.

9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) Rettifiche "dare":	19.390	14.781
1. conti correnti	1.047	1.095
2. portafoglio centrale	14.561	10.460
3. cassa	3.768	3.227
4. altri conti	14	
b) Rettifiche "avere"	20.454	13.182
1. conti correnti	6.599	3.031
2. cedenti effetti e documenti	12.282	9.059
3. altri conti	1.573	1.092

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 1.064 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.



C

Informazioni sul Conto Economico

Sezione 1

Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					240
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.852			1.852	1.979
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					325
4. Crediti verso banche	2	26		28	36
5. Crediti verso clientela	8	14.713		14.721	14.363
6. Attività finanziarie valutate al fair value		3		3	16
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X	591	591	92
Totale	1.862	14.742	591	17.195	17.050

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per 25 mila euro;
- interessi attivi maturati su passività finanziarie riconducibili ad operazioni TLTRO II per circa 592 mila euro.

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 2.190 mila euro;
- mutui e prestiti personali per circa 11.972 mila euro;
- anticipi Sbf per 495 mila euro;
- altri finanziamenti per 56 mila euro.

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "crediti verso la clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 1.927 mila euro.

Nella sottovoce 6 "Attività finanziarie valutate al fair value", la colonna "Finanziamenti" si riferisce agli interessi attivi su mutui ipotecari per circa 10 mila euro.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Le operazioni di copertura (Hedge Accounting) esprimono differenziali negativi, pertanto viene compilata la tabella 1.5 della medesima sezione.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha riscosso interessi attivi in valuta.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Debiti verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	(106)	X		(106)	(43)
3. Debiti verso clientela	(1.718)	X		(1.718)	(1.684)
4. Titoli in circolazione	X	(1.905)		(1.905)	(2.590)
5. Passività finanziarie di negoziazione			(1)	(1)	(2)
6. Passività finanziarie valutate al fair value					
7. Altre passività e fondi	X	X			
8. Derivati di copertura	X	X	(184)	(184)	(234)
Totale	(1.824)	(1.905)	(186)	(3.915)	(4.553)

Nella sottovoce 2 “Debiti verso Banche”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- conti correnti e depositi per 105 mila euro.

Nella sottovoce 3 “Debiti verso Clientela”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- conti correnti per 961 mila euro;
- depositi per 401 mila euro;
- altre operazioni per 356 mila euro.

Nella sottovoce 4 “Titoli in circolazione”, colonna “Titoli” sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 636 mila euro;
- certificati di deposito per 1.268 mila euro.

Nella sottovoce 8 “derivati di copertura” colonna “altre operazioni” è rilevato l’importo netto negativo dei differenziali relativi a contratti di copertura secondo le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	31.12.2017	31.12.2016
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura		
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(184)	(234)
C. Saldo (A-B)	(184)	(234)

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Non sussistono interessi passivi e oneri assimilati in valuta.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha posto in essere operazione della specie

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 “interessi attivi e proventi assimilati” e 20 “interessi passivi e oneri assimilati” del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) garanzie rilasciate	51	46
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	688	787
1. negoziazione di strumenti finanziari	1	2
2. negoziazione di valute	1	1
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	6	8
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	466	463
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	17	28
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	197	284
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	156	128
9.3. altri prodotti	40	156
d) servizi di incasso e pagamento	1.405	1.241
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.578	1.546
j) altri servizi	204	185
Totale	3.926	3.804

Nella sottovoce i) (tenuta e gestione dei conti correnti) confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n. 185, conv. L. 28/1/2009 n. 2. L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria - conti correnti, per 35 mila euro;
- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti per 106 mila euro;
- altri servizi bancari per 63 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) presso propri sportelli:	663	748
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	466	463
3. servizi e prodotti di terzi	197	284
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(38)	(71)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(8)	(22)
2. negoziazione di valute	(4)	(4)
3. gestioni di portafogli:		(21)
3.1 proprie		(21)
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(22)	(24)
5. collocamento di strumenti finanziari	(4)	
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(534)	(454)
e) altri servizi	(51)	(45)
Totale	(622)	(570)

Sezione 3

Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 “utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte”.

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2017		Totale 31.12.2016	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			19	
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	60	70	69	89
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	60	70	88	89

Sezione 4

Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per “sbilancio” complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle “attività finanziarie detenute per la negoziazione” e nelle “passività finanziarie di negoziazione”, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni. Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel “risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value”, di cui alla voce 110. del Conto Economico.
- il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni. I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		8		(5)	2
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		8		(5)	2
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale		8		(5)	2

Sezione 5

Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.

Formano oggetto di rilevazione nella voce, per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del fair value e dei flussi finanziari;
- i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del fair value;
- i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, diversi da quelli ricondotti tra gli interessi);
- i risultati della valutazione delle attività e passività per cassa collegate da una relazione di copertura del rischio di cambio.

(eventualmente)

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura; essi tuttavia trovano rappresentazione nelle successive Sezione 7, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. "fair value option" di cui allo IAS39.

Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	194	126
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	41	166
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	235	293
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value		
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(296)	(356)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(296)	(356)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(61)	(63)

Si riporta di seguito la composizione in maggior dettaglio delle evidenze di Tabella 5.1:

Derivati di copertura del fair value

su finanziamenti a clientela: proventi 194 mila euro

Attività finanziarie coperte

finanziamenti a clientela: proventi 41 mila euro
oneri 296 mila euro

Sezione 6

Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela						
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.003	(288)	2.716	3.304	(845)	2.459
3.1 Titoli di debito	2.706	(229)	2.477	3.304	(845)	2.459
3.2 Titoli di capitale	297	(2)	295			
3.3 Quote di O.I.C.R.		(57)	(57)			
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	3.003	(288)	2.716	3.304	(845)	2.459
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione		(3)	(3)		(13)	(13)
Totale passività		(3)	(3)		(13)	(13)

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:

- "rigiro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per 708 mila euro;
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 2.007 mila euro.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritte perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela.

Sezione 7

Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione.

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie	3		(102)		(99)
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti	3		(102)		(99)
2. Passività finanziarie					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Derivati creditizi e finanziari	1				1
Totale	4		(102)		(98)

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Sezione 8

Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(142)	(11.522)	(1.178)	1.485	3.852		974	(6.532)	(5.900)
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti			X			X	X		
- Titoli di debito			X			X	X		
Altri Crediti	(142)	(11.522)	(1.178)	1.485	3.852		974	(6.532)	(5.900)
- Finanziamenti	(142)	(11.522)	(1.178)	1.485	3.852		974	(6.532)	(5.900)
- Titoli di debito									
C. Totale	(142)	(11.522)	(1.178)	1.485	3.852		974	(6.532)	(5.900)

Legenda

A: da interessi

B: altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna “ Specifiche – Cancellazioni”, derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Di portafoglio” corrispondono alla svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “ Specifiche – A”, si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore, nonché quelle relative all'incasso di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in precedenti esercizi.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	(15)	(155)			5			(166)	(75)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale	(15)	(155)			5			(166)	(75)

Legenda

A: da interessi

B: altre riprese(eventualmente)

Le rettifiche di valore di cui alla sottovoce A. "Garanzie rilasciate" accolgono gli oneri sostenuti dalla Banca a copertura degli interventi di sostegno ad altre BCC attraverso la contribuzione al Fondo Garanzia Depositanti, al Fondo Temporaneo e al Fondo Garanzia Istituzionale.

Sezione 9

Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1) Personale dipendente	(6.069)	(6.060)
a) salari e stipendi	(4.350)	(4.348)
b) oneri sociali	(1.093)	(1.068)
c) indennità di fine rapporto	(274)	(271)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(23)	(29)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(204)	(203)
- a contribuzione definita	(204)	(203)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(125)	(140)
2) Altro personale in attività	(69)	(53)
3) Amministratori e sindaci	(295)	(315)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(6.433)	(6.428)

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 181 mila euro. Detta sottovoce comprende anche le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 92 mila euro.

La sottovoce “e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente” è riferita all’onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC).

Nella voce 2) “altro personale in attività” sono indicate le spese relative ai contratti di lavoro a progetto (co.pro.) per 22 mila euro.

Nella voce 3) “Amministratori e sindaci” sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell’azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 179 mila euro e del Collegio Sindacale per 116 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Personale dipendente	79	79
a) dirigenti	4	4
b) quadri direttivi	24	24
c) restante personale dipendente	51	51
Altro personale		

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull’anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

In Banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Premi di anzianità / fedeltà	(13)
- valore attuariale (Service Cost - SC)	(15)
- onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC)	(4)
- utile/perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses)	6
Formazione e aggiornamento	(38)
Altri benefici	(74)
- cassa mutua nazionale	(56)
- polizze infortuni	(7)
- polizze assicurative	(10)
- beni e servizi alla generalità / categorie di dipendenti	(2)
Totale	(125)

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
(1) Spese di amministrazione	(4.418)	(4.430)
Spese informatiche	(1.077)	(974)
- elaborazione e trasmissione dati	(1.059)	(959)
- manutenzione ed assistenza EAD	(18)	(16)
Spese per beni immobili e mobili	(572)	(550)
- fitti e canoni passivi	(308)	(270)
- spese di manutenzione	(263)	(280)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(1.156)	(1.067)
- rimborsi spese viaggi e soggiorni analitici e documentati		
- rimborsi chilometrici analitici e documentati	(91)	(63)
- visite di check-up in sede di assunzione e obbligatorie per legge		
- pulizia	(176)	(172)
- vigilanza	(224)	(200)
- trasporto	(17)	(12)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(112)	(124)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(8)	(7)
- telefoniche	(11)	(16)
- postali	(168)	(181)
- energia elettrica, acqua, gas	(110)	(116)
- servizio archivio		
- servizi vari CED		
- trattamento dati		
- lavorazione e gestione contante		
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	(109)	(100)
- altre	(132)	(76)
Prestazioni professionali	(601)	(829)
- legali e notarili	(313)	(481)
- consulenze	(64)	(149)
- certificazione e revisione di bilancio	(32)	(37)
- altre	(192)	(163)
Premi assicurativi	(45)	(43)
Spese pubblicitarie	(106)	(233)
Altre spese	(861)	(734)
- contributi associativi/altri	(275)	(272)
- contributi ai fondi di risoluzione	(26)	(78)
- contributi ai sistemi di garanzia dei depositi (DGS)	(311)	(155)
- canone per opzione mantenimento trasformazione DTA in crediti d'imposta		
- rappresentanza	(194)	(169)
- altre	(54)	(60)
(2) Imposte indirette e tasse	(1.226)	(1.140)
Imposta unica comunale (IMU/TASI/TARI)	(51)	(51)
Imposta di bollo	(900)	(868)
Imposta sostitutiva	(192)	(154)
Altre imposte	(83)	(67)
TOTALE	(5.643)	(5.570)

Tra i "contributi ai fondi di risoluzione" sono compresi contributi addizionali al Fondo di risoluzione nazionale per 26 mila euro.

Sezione 10

Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2017
A. Aumenti	(150)	(50)	(160)	(360)
A.1 Accantonamento dell'esercizio	(150)	(50)	(160)	(360)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni			35	35
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione			35	35
Accantonamento netto	(150)	(50)	(125)	(325)

Sezione 11**Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170**

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(389)			(389)
- Ad uso funzionale	(389)			(389)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(389)			(389)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 12**Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180**

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(10)			(10)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(10)			(10)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(10)			(10)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa.

Sezione 13**Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190**

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(54)	(32)
Transazioni per cause passive	(35)	(5)
Oneri per malversazioni e rapine	(10)	
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(35)	(78)
Totale	(134)	(115)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Recupero imposte e tasse	1.073	1.009
Rimborso spese legali per recupero crediti	351	486
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	21	15
Recupero premi di assicurazione	13	
Recupero spese perizie e visure	112	95
Altri recuperi	110	
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	48	10
Commissioni di istruttoria veloce	218	170
Altri proventi di gestione	21	70
Totale	1.966	1.856

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 881 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 192 mila euro.

Sezione 14**Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15**Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220**

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

Sezione 16**Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230**

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17**Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240**

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di cessione di investimenti, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 18

Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Imposte correnti (-)	(178)	(67)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L. n.214/2011 (+)	152	
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(319)	(25)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	10	10
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(334)	(82)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

L'importo di cui al punto 3.bis è riferito alle attività per imposte anticipate (Deferred Tax Assets - DTA) che sono state trasformate in credito d'imposta. Il medesimo ammontare trova contropartita, con segno negativo, tra le variazioni delle imposte anticipate del successivo punto 4. che trovano dettaglio nelle tabelle 13.3 e 13.3.1 della parte B.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
IRES	(181)	(18)
IRAP	(153)	(65)
Altre imposte		
Totale	(334)	(82)

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	1.605	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(441)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	1.706	(469)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	426	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.280	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	3.207	882
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	886	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.210	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale	112	
Imponibile (Perdita) fiscale	104	
Imposta corrente lorda		(29)
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		(29)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		(153)
Imposta di competenza dell'esercizio		(181)

18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	1.605	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(75)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	12.032	(559)
- Ricavi e proventi (-)	(16.062)	
- Costi e oneri (+)	28.094	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	2.000	(93)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.000	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	12.958	603
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	12.958	
Valore della produzione	2.679	
Imposta corrente		(125)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		(25)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(149)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/- CREDITO ACE		(4)
Imposta di competenza dell'esercizio		(153)

Sezione 19**Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280**

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20**Altre informazioni****Mutualità prevalente**

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 63,14% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21**Utile per azione**

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

D

Redditività complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	1.271
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	22	6	16
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazione di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	1.365	452	914
a) variazioni di fair value	2.073	686	
b) rigiro a conto economico	(708)	(234)	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(708)	(234)	
c) altre variazioni			
110. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	1.387	458	930
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	1.387	458	2.200



E

Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) adottato dal Consiglio di Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto nel 2015 per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria. Il framework si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di governance con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del framework sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici. I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si informa l'intera operatività aziendale;

- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il Risk appetite framework rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del Common Equity Tier 1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total Capital ratio, dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a Liquidity Coverage ratio, Finanziamento stabile, Gap raccolta impieghi, Asset encumbrance;
- redditività corretta per il rischio; attraverso il monitoraggio di un indicatore basato sul rapporto tra le rettifiche di valore sul deterioramento delle attività finanziarie e il risultato lordo di gestione al netto della negoziazione titoli; nonché di un indicatore target che mette in relazione l'autofinanziamento prospettico e la crescita dei rischi.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il "Reporting RAF", ovvero l'insieme di strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, fornisce agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dal risk management aziendale in stretta interazione con i responsabili delle varie unità di business, dell'Area Amministrazione, pianificazione e controllo di gestione, delle altre funzioni aziendali di controllo. Tale processo si sviluppa in coerenza con i processi ICAAP e di sviluppo/aggiornamento del recovery plan (di cui infra) e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e budgeting dall'altra.

La Banca ha, inoltre, redatto secondo le indicazioni delle competenti autorità il proprio piano di recovery nel quale sono stabili le modalità e misure di intervento per ripristinare i profili di solvibilità aziendale in caso di grave deterioramento della situazione finanziaria. A tali fini sono stati individuati gli scenari di tensione in grado di evidenziare le principali vulnerabilità aziendali e a misurarne il potenziale impatto sul profilo di rischio aziendale.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, nel corso del 2017 sono proseguite, anche alla luce delle modifiche intervenute al quadro regolamentare di riferimento, le attività per l'adeguamento del Processo di gestione dei rischi (ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno).

Più in generale, nel processo di adeguamento in argomento la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi, ai riferimenti metodologici e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria e definite nelle sedi progettuali per la costituzione e l'avvio operativo del costituendo gruppo bancario Cassa Centrale Banca, cui la stessa aderisce.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi

di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza in materia, sono state adottate le Politiche in materia di sistema dei controlli interni che definiscono le linee guida del sistema dei controlli interni aziendale attraverso la declinazione dei principi di riferimento, la definizione delle responsabilità in capo agli organi e alle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a diverso titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni e alla complessiva efficacia ed efficienza dello stesso, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione complessiva del sistema.

Più nello specifico, le regole adottate disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono con un adeguato livello di dettaglio la registrazione di ogni fatto gestionale e di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono la tempestiva messa a conoscenza da parte degli appropriati livelli aziendali delle anomalie riscontrate dalle unità operative e/o dalle funzioni di controllo, assicurandone la tempestiva gestione;
- assicurano adeguati livelli di continuità operativa;
- consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- approva
 - i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per

dare attuazione al modello organizzativo prescelto;

- le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
- le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
- i piani di intervento formulati nel caso di violazione della risk tolerance o nel caso di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza preventivamente la violazione del limite oltre il "margine di superamento";
- assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;
- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito, in particolare:

- supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel caso di violazione della risk tolerance o di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza la violazione del limite entro il margine di superamento;
- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito, inoltre, con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo. Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della Banca, un ruolo chiave è svolto dalla **Funzione di controllo dei rischi** (denominata nell'organigramma aziendale Risk Management). La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al già richiamato principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di Risk Management è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative assuntrici di rischio, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse volte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione di Risk Management, pertanto, è distinta ed indipendente – da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo - dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio. Coerentemente con il principio di proporzionalità sulla cui base è stata definita la struttura organizzativa della Banca, al Responsabile della Funzione fanno capo anche le funzioni **Antiriciclaggio, delegato SOS e Referente interno Compliance**. Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza - la Funzione:

- è collocata alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione;
- accede senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- adisce direttamente agli organi di governo e controllo aziendali.

La Funzione, inoltre, ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e dispone di risorse economiche per il ricorso, laddove necessario per lo svolgimento dei compiti assegnati, a consulenze esterne.

I flussi informativi di competenza della Funzione di Risk Management disciplinati nel Regolamento dei flussi direzionali sono dalla Funzione indirizzati, oltre che alla Direzione Generale, direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo.

Il Regolamento della Funzione di Risk Management disciplina il ruolo e le responsabilità della Funzione assicurando la coerenza con il modello organizzativo in materia gestione dei rischi.

Ai sensi della regolamentazione adottata, in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di Risk Management ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione dei rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;

- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate - la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 "Rischio di Credito" – Informazioni di natura qualitativa) andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

In tale ambito:

- analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione verificando la forma tecnica, il settore di attività economica e la provincia di residenza dei prenditori;
- analizza statisticamente l'andamento delle esposizioni, tramite il sistema CSD, ripartendo l'analisi per centri di assunzione di rischio, approfondendo i casi di eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l'esposizione sottostante, in particolar modo in relazione ad eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo; analizza i potenziali impatti derivanti da variazioni nelle condizioni economiche del prestatore/controparte e da eventi eccezionali, ma plausibili (eventi di stress).

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte la funzione monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari "imprese ed altri soggetti", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
- la corretta applicazione dello SMESF;
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti deteriorati (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate scaduti) e impieghi complessivi;
- l'incidenza dei crediti deteriorati sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- la quota margini disponibili su fidi a revoca;
- l'indice di anomalia media riveniente da CDS;
- il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la **mappa dei rischi rilevanti**, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale - e i riferimenti contenuti nell'Allegato A – Titolo IV – Capitolo 3 dell'11° aggiornamento dell'anzidetta Circolare n. 285 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Nell'ambito del perimetro dei rischi si evidenziano:

- il rischio di credito e di controparte; all'interno di tale categoria vanno ricondotti anche il rischio di concentrazione e il rischio residuo;
- il rischio di mercato, comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- il rischio di tasso di interesse e di cambio sul portafoglio bancario;
- il rischio operativo;
- il rischio strategico.

La copertura dei rischi, a seconda della natura, frequenza e dimensione potenziale di impatto, è affidata alla combinazione di azioni e interventi di attenuazione, procedure e processi di controllo, protezione patrimoniale.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio “building block” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite **prove di stress** in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. La Banca effettua, inoltre, prove di stress ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva.

I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici buffer di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i **processi di pianificazione strategica ed operativa**. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri. Sulla base del confronto tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca - meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa - persegue gli obiettivi di (i) assicurare la disponibilità di adeguata liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impe-

gni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudentiale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi del livello di **asset encumbrance**;
- **stress testing**: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività e di "scenario" (crisi di mercato, di crisi idiosincratice e loro combinazioni) per valutare le vulnerabilità e l'esposizione della stessa al rischio di liquidità in ottica forward looking;
- adozione di un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi coerente con le proprie dimensioni e complessità operative e che contempli la componente di costo della liquidità;
- esistenza e mantenimento di un sistema informativo adeguato alla gestione del rischio di liquidità;
- piano di emergenza (Contingency Funding and Recovery Plan) per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

Sezione 1

Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

1 Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità - "mutualità" e "localismo" - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, giovani e immigrati), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di parti-

colare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale. Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall'edilizia, commercio, turismo, agricoltura.

La Banca è altresì uno dei partner finanziari di riferimento degli enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato standing creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale Iccrea Banca.

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione adottate sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- alla diversificazione, attraverso la limitazione della concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi o settori di attività economica;
- all'efficiente selezione delle controparti affidate, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- al costante controllo andamentale delle relazioni attivate, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza delle posizioni allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e attivare gli interventi correttivi indirizzati a prevenire il deterioramento del rapporto.

2 Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Istruzioni Banca d'Italia

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 55% dell'attivo patrimoniale. Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni in materia di Sistema dei Controlli interni" (contenuta nella Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. In ottemperanza a quanto stabilito nelle citate disposizioni la Banca si è conformata al quadro regolamentare, fatte salve alcune disposizioni per le quali erano previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento, in conformità al piano trasmesso con la relazione di autovalutazione all'Autorità di Vigilanza nel mese di gennaio 2015, all'interno del quale risultavano indicate le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il rispetto delle predette disposizioni. In questo ambito, sono in corso iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al **processo di gestione e controllo del rischio di credito**.

Tenuto conto di quanto richiesto nelle sopra richiamate disposizioni, si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengano al grado di definizione/rafforzamento delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, anche alla luce delle definizioni applicabili di esposizioni deteriorate e/o forborne, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello ulteriormente approfonditi ed efficaci sul monitoraggio andamentale delle esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'**Area Crediti**. L'**Ufficio Controllo Andamentale Crediti** è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

Attualmente la banca è strutturata in 10 agenzie di rete, ognuna diretta e controllata da un responsabile. I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex-post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

La Funzione Risk Management effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che tali procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita. In particolare la Funzione verifica:

- l'accuratezza, l'affidabilità e l'efficacia delle procedure, accertando che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle disposizioni applicabili, idonee al raggiungimento degli obiettivi aziendali. In tale contesto, particolare attenzione è riposta ai profili metodologici adottati;
- lo svolgimento, accurato e completo, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro operativo e normativo di riferimento. In tale ambito verifica, tra l'altro, gli haircut applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistemica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Controllo Andamentale Crediti e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Area Affari, Direzione).

In particolare, l'addetto/gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica Monitora, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione di Puglia e Basilicata.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito,

classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante in funzione dell'evoluzione del contesto operativo e normativo di riferimento.

In tale ambito, la Banca si è dotata di Disposizioni attuative del Regolamento del credito aggiornate alla luce delle novità introdotte alla disciplina in materia di qualità del credito con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n. 272/2008, con il quale la Banca d'Italia ha recepito le disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227, di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015.

Tali aggiornamenti riguardano in particolare:

- 1) la ridefinizione del perimetro delle attività finanziarie deteriorate, comprendente le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate (con contestuale abrogazione delle categorie degli incagli e delle esposizioni ristrutturare);
- 2) l'introduzione della nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessione" ("forborne exposures"), vale a dire le esposizioni modificate nelle originarie condizioni contrattuali e/o i rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.

Quale strumento gestionale a supporto delle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio la Banca si avvale del Sistema di scoring mandamentale fornito dal CSD.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative la Banca: utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali".

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni".

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese eligible, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti eligible diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione single-name.

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale". Tenuto conto delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, la Banca, integra le risultanze di tale modello anche attraverso una valutazione qualitativa dei fattori di concentrazione settoriale e geografica.

Al fine di valutare il rischio di concentrazione derivante dall'applicazione delle tecniche di CRM, ossia che il relativo riconoscimento possa determinare un incremento del grado di concentrazione nei confronti dei garanti/emittenti titoli a garanzia, la Banca analizza la granularità dell'ammontare delle garanzie di tipo personale e delle garanzie reali finanziarie riconosciute nell'ambito del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, facendo riferimento, rispettivamente, ai garanti e agli emittenti dei titoli. La valutazione del rischio in esame si basa, quindi, sulla rilevazione quantitativa del fenomeno precedentemente esposto e sul connesso confronto tra il grado

di concentrazione del portafoglio prima dell'applicazione delle tecniche di CRM e quello successivo al riconoscimento delle predette tecniche.

Inoltre, al fine di apprezzare l'impatto delle tecniche di mitigazione riconosciute ai fini di vigilanza sul capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singola controparte o per gruppi di controparti connesse, la Banca quantifica l'ammontare complessivo delle esposizioni verso imprese e del relativo indice di Herfindahl senza considerare le predette tecniche. Successivamente sulla base dei predetti valori ottenuti e adottando la medesima costante di proporzionalità, viene quantificato il capitale interno evidenziando la differenza rispetto a quanto determinato tenendo conto delle tecniche di mitigazione.

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inoltre, di un set di indicatori, integrato nell'ambito di un sistema di "early warning", finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati. Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test semestralmente secondo le seguenti modalità:

- il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (fondi propri), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti. Ulteriori impatti oggetto di valutazione sono rappresentati dall'inattesa riduzione della capacità di recupero sulle posizioni deteriorate.

Con riferimento al rischio di concentrazione, la Banca effettua lo stress test semestralmente per singole controparti o gruppi di clienti connessi, maggiorando del 20% i valori del coefficiente di Herfindahl, un incremento del tasso di ingresso a sofferenza rettificata caratteristico della Banca agendo sulla costante di proporzionalità C con saldo di 2 classi.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Amministrativa della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio IAS/IFRS, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria.

Le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio, nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore dell'immobile.

A dicembre 2017 circa il 99,13% delle esposizioni verso la clientela risultava assistito da forme di protezione del credito, di cui 81,73% da garanzie reali e il 17,40% da garanzie personali.

Anche nel corso del 2017 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di Credit Risk Mitigation (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata per le garanzie di uso generale e corrente, corredati da complete istruzioni per il corretto utilizzo;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

L'insieme della regolamentazione interna e dei controlli organizzativi e procedurali è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità e l'efficacia della protezione del credito;
- siano individuate le modalità di approvazione degli eventuali test di garanzia difforni dagli standard adottati da parte di strutture diverse da quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente. È inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;

- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali. Qualora venga superato tale limite la parte eccedente non fruisce della ponderazione favorevole attuabile con la CMR e/o deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'adeguata garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali viene ritenuto adeguato un valore della garanzia compreso tra il 100% e il 200% del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Il 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE), il "Final Draft ITS on supervisory reporting on forbearance and non performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013"

A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur se in sostanziale continuità con la precedente rappresentazione degli stati di rischio del credito deteriorato, riflette a partire dal 1° gennaio 2015 la nuova regolamentazione comunitaria.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre principali categorie: "sofferenze" (ovvero, le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili) "inadempienze probabili" (ovvero, le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente - in linea capitale e/o interessi - alle proprie obbligazioni creditizie), "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate" (ovvero, le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due). È inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni - forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi. Tale ultima fattispecie costituisce un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), sia di quelli in bonis (altre esposizioni oggetto di concessioni). La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposures), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- ii. la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell'entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato da specifiche disposizioni di vigilanza e dalle disposizioni attuative interne, viene deliberato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta delle strutture preposte alla relativa gestione/del, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e insolvenza.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati è effettuato in via automatica al riscontro del rientro dell'esposizione al di sotto delle soglie che ne avevano determinato la classificazione a deteriorato, fermo un eventuale accertamento di una situazione di probabile inadempimento da parte del gestore della posizione.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato di rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione) ed attribuzione analitica a ogni posizione. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Tale valutazione è effettuata in occasione della classificazione delle esposizioni, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, rivista con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell'ambito delle politiche creditizie adottate.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Controllo Andamentale del Credito dipendente dall'Area Crediti. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o

il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;

- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni; e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a “sofferenza” di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Recupero Crediti, dipendente dall'Area Crediti.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si venga a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere prontamente recepiti è in atto un monitoraggio periodico del compendio informativo inerente alle controparti creditizie, sull'andamento degli accordi stragiudiziali, sulle diverse fasi delle procedure giudiziali pendenti. Con la pubblicazione nella GUCE, a novembre 2016, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio sostituirà integralmente lo IAS 39; si applicherà, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito.

Mentre lo IAS 39 richiede la contabilizzazione delle sole perdite già verificatesi (*incurred loss*), le *expected credit losses* in ambito IFRS 9 vengono definite come la stima, pesata per le probabilità, del valore attuale di tutte le differenze tra (i) i flussi di cassa contrattuali e (ii) i flussi di cassa che si stima di ricevere che ci si attende si manifesteranno in futuro (nel caso delle stime *lifetime*, come infra precisato, lungo l'intera vita attesa dello strumento).

Tra gli altri principali cambiamenti rispetto allo IAS 39, rileva la previsione che impone per la determinazione della perdita attesa l'impiego non solo di informazioni storiche (ad esempio, inerenti alle perdite storicamente registrate sui crediti) ricalibrate per incorporare gli effetti delle condizioni correnti, ma anche di previsioni future basate su scenari previsionali e coerenti con quelli presi a riferimento nei processi di controllo direzionale. L'entrata in vigore dell'IFRS 9 comporterà, quindi, la rilevazione delle perdite attese in un'ottica *forward looking*.

Nell'impostazione sommariamente richiamata le perdite attese dovranno quindi essere misurate con modalità che riflettano:

- un ammontare obiettivo e pesato per le probabilità, determinato valutando un range di possibili risultati;
- il valore temporale del denaro;
- ogni ragionevole e consistente informazione, disponibile alla data di reporting senza costi o sforzi eccessivi, circa eventi passati, condizioni correnti e previsioni di condizioni economiche future.

Più nel dettaglio, in particolare, il principio prevede l'allocazione di ciascun rapporto in uno dei seguenti tre stage (o “bucket”):

- stage 1, accoglie tutti rapporti relativi a controparti classificate in bonis che:
 - originati internamente o acquisiti, non hanno subito un significativo incremento del rischio di credito dal momento dell'erogazione o acquisto, oppure risultano caratterizzati da un basso livello di rischio di credito alla data di reporting;
- stage 2, accoglie tutti i rapporti in bonis che, alla data di reporting, hanno registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
- stage 3, accoglie i rapporti il cui rischio creditizio si è incrementato al punto che lo strumento è considerato *impaired*; questo stage include anche i crediti acquistati già deteriorati o concessi a controparti deteriorate.

L'assegnazione di un'attività in bonis allo stage 1 o 2 non è funzione della sua rischiosità assoluta (in termini di probabilità di default) quanto della variazione (positiva o negativa) del rischio rispetto alla prima rilevazione. In linea teorica quindi nello stage 1 potrebbero trovarsi attività con PD maggiore di quelle allocate nello stage 2. Inoltre, determinate esposizioni rilevate nello stage 2 potrebbero, a seguito del miglioramento nella loro probabilità di default, migrare allo stage 1.

Al fine di semplificare il processo di staging, il principio propone due principali espedienti operativi. Il primo è rappresentato dalla possibilità di evitare il passaggio in stage 2 se alla data di reporting lo strumento finanziario ha un basso rischio di default, il debitore ha una forte capacità di far fronte ai flussi

di cassa delle sue obbligazioni contrattuali nel breve termine e cambiamenti avversi nella situazione di lungo termine potrebbero, ma non necessariamente, ridurre tale capacità (c.d. “Low Risk Exemption”). L'esame del deterioramento del merito creditizio non è quindi richiesto per le posizioni con un basso livello del rischio di credito.

La seconda semplificazione operativa riguarda il passaggio da stage 1 a stage 2 in presenza di oltre 30 giorni di ritardo nei pagamenti; il principio precisa che il significativo deterioramento del merito creditizio può intervenire già prima e a prescindere da tale termine, lo stesso va quindi inteso come un limite ultimo (di “backstop”) oltrepassato il quale si dovrebbe migrare nello stage 2. Tale presunzione è per definizione dello stesso principio, confutabile sulla base di evidenze ragionevoli e documentabili che indichino come il merito creditizio non si sia effettivamente deteriorato pur in presenza di past due superiori ai 30 giorni.

Il processo di allocazione degli strumenti finanziari negli stage previsti dal principio, riveste una particolare importanza in quanto indirizza le logiche di determinazione dell'accantonamento per il rischio di credito dei singoli rapporti.

In particolare:

- con riferimento alle esposizioni classificate negli stage 1 e 2, trattandosi di rapporti in bonis, si potranno determinare le rettifiche di valore collettivamente applicando i parametri di rischio definiti coerentemente con quanto previsto dall'IFRS 9, con la seguente principale differenziazione:
 - per le esposizioni dello stage 1, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alla stima della perdita attesa a 12 mesi;
 - per le esposizioni dello stage 2, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alle perdite attese lungo tutta la vita residua contrattuale dell'esposizione (c.d. “lifetime”);
- alle esposizioni classificate nello stage 3 dovrà essere applicata una svalutazione analitica calcolata in base alle perdite attese lifetime.

Il nuovo modello di impairment comporta quindi un più immediato riconoscimento delle perdite attese e un incremento degli accantonamenti di bilancio, in quanto si introduce sul piano contabile il principio della definizione delle rettifiche di valore sulla base della perdita attesa (expected loss), già utilizzato nella regolamentazione prudenziale.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa “lifetime”; nonché, il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento, per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche forward looking nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie, ad esempio con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del collateral (ovvero la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensibilità al ciclo economico). Analogamente, appare necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa “lifetime”.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di early warning che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguarderanno, infine, i controlli di secondo livello in capo alla funzione di risk management, deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura verrà dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate nel corso del 2017 dalle pertinenti strutture tecniche della futura capogruppo hanno permesso il completamento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di staging secondo gli standard previsti dal principio IFRS 9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture.

La Banca fa riferimento agli indirizzi definiti dalla futura capogruppo anche per tutto quanto attiene all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali del nuovo principio contabile, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti attesi derivano proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di impairment basato, come detto, diversamente dall'approccio "perdita manifestata" dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.

L'IFRS 9 prevede l'applicazione retrospettica del principio e, pertanto, i nuovi requisiti dovranno essere applicati come se lo fossero stati da sempre. Le differenze tra il valore contabile al 31 dicembre 2017 e il valore contabile rideterminato con le nuove regole al 1° gennaio 2018 troveranno rilevazione in contropartita del patrimonio netto, in una riserva di "utili/perdite portati a nuovo di apertura".

Si evidenzia altresì che la Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2022, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento consentono di reintrodurre nel CETI l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni **in bonis e deteriorate** rilevato **alla data di transizione** all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di impairment (componente "statica" del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle **sole esposizioni in bonis**, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CETI determina la re-inclusione nel CETI dell'impatto rilevato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CETI richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CETI sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

L'adesione a tale facoltà permette di rinviare la componente maggiormente significativa dell'incidenza sui fondi propri dell'impatto derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9, portandola, in particolare nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti assolutamente non critici per il profilo di solvibilità aziendale.

Informazioni di natura quantitativa

A Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					242.504	242.504
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					25.805	25.805
4. Crediti verso clientela	17.687	20.406	7.719	16.055	294.855	356.722
5. Attività finanziarie valutate al fair value	93	39			284	416
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale al 31.12.2017	17.780	20.445	7.719	16.055	563.448	625.447
Totale al 31.12.2016	14.463	20.696	6.859	18.192	552.443	612.652

A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche						
4. Crediti verso clientela		9.465	3.975	1.183	18.104	32.728
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
7. Impegni as erogare fondi						
Totale al 31.12.2017		9.465	3.975	1.183	18.104	32.728
Totale al 31.12.2016		10.058	2.945	2.015	21.120	36.138

A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per “anzianità dello scaduto”

Portafogli/qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre un anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	242.504				
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
3. Crediti verso banche	25.805				
4. Crediti verso clientela	294.855	14.770	1.269	9	6
5. Attività finanziarie valutate al fair value	284				
6. Attività finanziarie in corso di dismissione					
Totale al 31.12.2017	563.448	14.770	1.269	9	6
Totale al 31.12.2016	552.443	16.047	1.695	450	1

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) differenti dalle “Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura”

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				242.504		242.504	242.504
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche				25.805		25.805	25.805
4. Crediti verso clientela	78.969	33.157	45.812	313.870	2.961	310.910	356.722
5. Attività finanziarie valutate al fair value	132		132	X	X	284	416
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale al 31.12.2017	79.102	33.157	45.945	582.179	2.961	579.503	625.447
Totale al 31.12.2016	69.436	27.419	42.017	572.869	2.709	570.161	612.178

I contratti derivati sono stati classificati tra le “Altre attività”.

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) relativi alle “Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura”

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene operazioni della specie pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.1.2.1 Attività deteriorate: (i) ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate; (ii) differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha effettuato operazione della specie, pertanto la tabella non viene compilata.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate								
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno					
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
a) Sofferenze						X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni						X		X	
b) Inadempienze probabili						X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni						X		X	
c) Esposizioni scadute deteriorate						X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni						X		X	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X			X		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X			X		
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	29.815		X		29.815
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X			X		
TOTALE A						29.815			29.815
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
a) Deteriorate						X		X	
b) Non deteriorate	X	X	X	X	3.075		X		3.075
TOTALE B						3.075			3.075
TOTALE A + B						32.889			32.889

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene operazioni della specie.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene operazioni della specie.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze				41.896	X	24.116	X	17.780
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				95	X	95	X	
b) Inadempienze probabili	9.599	1.941	6.777	10.216	X	8.087	X	20.445
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	6.635	602	2.996	2.690	X	3.457	X	9.465
c) Esposizioni scadute deteriorate	5.585	1.864	1.086	138	X	954	X	7.719
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	3.308	869	290		X	491	X	3.975
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	16.251	X	196	16.055
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	1.214	X	30	1.183
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	536.397	X	2.764	533.633
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	18.568	X	464	18.104
TOTALE A	15.184	3.805	7.863	52.250	552.649	33.157	2.961	595.633
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	186				X		X	186
b) Non deteriorate	X	X	X	X	5.417	X		5.417
TOTALE B	186				5.417			5.602
TOTALE A + B	15.370	3.805	7.863	52.250	558.065	33.157	2.961	601.235

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	33.530	28.201	7.706
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	10.419	13.846	8.948
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	1.087	8.106	5.146
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	8.632	1.967	1.599
B.3 altre variazioni in aumento	701	3.773	2.202
C. Variazioni in diminuzione	2.053	13.514	7.981
C.1 uscite verso esposizioni in bonis		391	3.152
C.2 cancellazioni	502		
C.3 incassi	1.403	2.356	1.896
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		10.126	2.071
C.7 altre variazioni in diminuzione	148	641	861
D. Esposizione lorda finale	41.896	28.533	8.673
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

A.1.7 bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	16.992	23.840
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		
B. Variazioni in aumento	8.385	8.931
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	85	3.573
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	4.662	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	888
B.4 altre variazioni in aumento	3.639	4.470
C. Variazioni in diminuzione	7.894	12.990
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	4.872
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	888	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	4.662
C.4 cancellazioni		
C.5 incassi	1.292	2.281
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione	5.713	1.175
D. Esposizione lorda finale	17.484	19.782
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	19.067	92	7.504	3.534	848	364
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	11.812	3	6.825	3.491	1.538	656
B.1 rettifiche di valore	6.776	3	4.295	2.144	535	182
B.2 perdite da cessione						
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.727		216	56	378	302
B.4 altre variazioni in aumento	2.309		2.314	1.291	625	172
C. Variazioni in diminuzione	6.764	6.242	3.567	1.432	528	528
C.1 riprese di valore da valutazione	1.227		834	360	330	95
C.2 riprese di valore da incasso	5.003		2.136	1.243	363	176
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni	502					
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			3.094	1.929	228	59
C.6 altre variazioni in diminuzione	32		177	36	511	198
D. Rettifiche complessive finali	24.116	95	8.087	3.457	954	491
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa								
B. Derivati								
B.1 Derivati finanziari								
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							7.337	7.337
D. Impegni a erogare fondi							1.340	1.340
E. Altre								
Totale								

Si precisa che le esposizioni creditizie rappresentate in tabella comprendono anche le quote di Oicr.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

La Banca non ha un sistema di rating interno, pertanto la relativa tabella non viene compilata.

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili - Ipoteche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti					Crediti di firma				
						CLN	Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	12													12	12
1.1 totalmente garantite	12													12	12
- di cui deteriorate															
1.2 parzialmente garantite															
- di cui deteriorate															
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:															
2.1 totalmente garantite															
- di cui deteriorate															
2.2 parzialmente garantite															
- di cui deteriorate															

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili - Ipoteche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti					Crediti di firma				
						CLN	Altri derivati			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche						Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	328.117	263.406		1.386	3.382							9.809		47.260	325.244
1.1 totalmente garantite	314.900	258.705		1.183	2.219							7.714		44.783	314.605
- di cui deteriorate	41.094	36.156			53							273		4.519	41.002
1.2 parzialmente garantite	13.217	4.701		203	1.163							2.095		2.477	10.639
- di cui deteriorate	1.888	689			30							75		855	1.649
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	4.163			11	1.250									2.302	3.563
2.1 totalmente garantite	2.827			11	532									2.285	2.827
- di cui deteriorate	175				53									122	175
2.2 parzialmente garantite	1.336				718									17	735
- di cui deteriorate															

B Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/ Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze			X			X			X			X	13.901	19.524	X	3.879	4.592	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X			X		95	X			X
A.2 Inadempienze probabili			X			X			X			X	16.054	6.941	X	4.391	1.147	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X			X	7.111	2.846	X	2.354	611	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			X			X	3		X			X	5.414	669	X	2.302	285	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X			X	2.391	296	X	1.584	196	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	238.338	X		172	X		2.214	X	1	2.055	X	1	149.964	X	2.274	156.945	X	685
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			X			X			X		12.030	X	308	7.258	X	186
Totale A	238.338			172			2.216		1	2.055		1	185.333	27.134	2.274	167.518	6.023	685
B. Esposizioni “fuori bilancio”																		
B.1 Sofferenze			X			X			X			X			X			X
B.2 Inadempienze probabili			X			X			X			X	108		X			X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X			X	78		X			X
B.4 Esposizioni non deteriorate		X			X		30	X			X		5.211	X		176	X	
Totale B							30						5.396			176		
Totale (A+B) al 31.12.2017	238.338			172			2.247		1	2.055		1	190.729	27.134	2.274	167.694	6.023	685
Totale (A+B) al 31.12.2016	227.146			461			11.905		1	2.006		1	171.770	22.191	2.091	156.894	5.228	615

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	17.780	24.116								
A.2 Inadempienze probabili	20.445	8.087								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	7.719	954								
A.4 Esposizioni non deteriorate	549.677	2.961	11							
Totale A	595.622	36.118	11							
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili	108									
B.3 Altre attività deteriorate	78									
B.4 Esposizioni non deteriorate	5.417									
Totale B	5.602									
Totale (A+B) al 31.12.2017	601.224	36.118	11							
Totale (A+B) al 31.12.2016	560.851	30.128	7.319		2.013					

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio) (Versione alternativa)

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	168	123	24	18		11	17.588	23.964
A.2 Inadempienze probabili							20.445	8.087
A.3 Esposizioni scadute			107	13			7.611	941
A.4 Esposizioni non deteriorate	864	5	2.574	4	243.864	24	302.375	2.927
Totale A	1.032	128	2.705	35	243.864	35	348.020	35.919
B. Esposizioni “fuori bilancio”								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili							108	
B.3 Altre attività deteriorate							78	
B.4 Esposizioni non deteriorate	100		53		110		5.154	
Totale B	100		53		110		5.339	
Totale (A+B) al 31.12.2017	1.132	128	2.758	35	243.975	35	353.359	35.919
Totale (A+B) al 31.12.2016								

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	29.803				12					
Totale A	29.803				12					
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	3.075									
Totale B	3.075									
Totale (A+B) al 31.12.2017	32.878				12					
Totale (A+B) al 31.12.2016	49.752				33					

B.4 Grandi esposizioni

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) Ammontare - Valore di Bilancio	310.432	282.216
b) Ammontare - Valore Ponderato	50.789	43.140
c) Numero	5	3

Le “posizioni di rischio” di cui alla tavola B.4 sono:

- 1) Gruppo Iccrea Banca Spa con esposizione di rischio per 19.229 migliaia di euro;
- 2) Gruppo Cassa Centrale Banca con esposizione di rischio per € 28.055 migliaia di euro;
- 3) Stato Italiano con esposizione di rischio per € 245.900 migliaia di euro;
- 4) Banca del Mezzogiorno con esposizione di rischio per € 9.997 migliaia di euro;
- 5) Tesorerie Enti con esposizione di rischio per € 7.249 migliaia di euro.

C Operazioni di cartolarizzazione

1 Operazioni di cartolarizzazione di “terzi”

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di “terzi” per complessivi 736 mila euro.

Strumenti finanziari	Valore nominale	Valore di bilancio
Titoli – LUCREZIA SECURITISATION SRL	855	736
Totale		

Trattasi di titoli unrated emessi dalla Società Veicolo “Lucrezia Securitisation s.r.l.” nell’ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

- I titoli “€ 175.202.132 Asset-Backed Notes due October 2026”, con codice ISIN IT0005216392, per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati
- I titoli “€ 70.967.886 Asset-Backed Notes due January 2027” con codice ISIN IT0005240749, emessi in data 27.1.2017 per la soluzione della BCC Crediveneto a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati
- I titoli “€ 40.176.000 Asset-Backed Notes due October 2027” con codice ISIN IT0005316846, emessi in data 1.12.2017 per la soluzione della crisi di BCC Teramo a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell’attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 70. Crediti verso la clientela.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo, per euro 8 mila.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di servicer e non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Nell’esercizio sono state apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti “Notes Padovana e Irpina” e “Notes Crediveneto” per complessivi euro 33 mila.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3).

Con riferimento a quanto previsto alla sezione IV – Capitolo 6 – Parte Seconda - della Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia, la banca assume posizioni verso ciascuna cartolarizzazione a condizione che il cedente o il promotore abbia esplicitamente reso noto di mantenere nell’operazione, su base continuativa, a livello individuale – o nel caso di gruppo bancario, a livello consolidato - un interesse economico netto in misura pari almeno al 5%, secondo le modalità definite nelle disposizioni prudenziali. Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all’assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la banca deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (due diligence) e di monitoraggio.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (due diligence) e monitoraggio per la banca, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un’analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui la banca è esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la banca ha verificato:

- il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell’interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la due diligence;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull’andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l’allocazione dei flussi di cassa e relativi trigger, strumenti di credit enhancement, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell’andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla due diligence svolta sulle attività

cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la banca ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di loan to value.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il servicer, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle Bcc che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere “costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate” ai sensi dell’art. 253 CRR.

I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le BCC ed integrano l'Investor Report prodotto dalla società Veicolo.

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “di terzi” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore
- Titoli di debito Lucrezia Securitisation	1																	

La Banca ha partecipato a tre operazioni di cartolarizzazione indiretta di crediti deteriorati, nell'ambito di quattro interventi di risoluzione di crisi bancarie di istituti appartenenti al Movimento del Credito Cooperativo per il tramite del Fondo di Garanzia Istituzionale, sottoscrivendo titoli emessi dalla società veicolo Lucrezia Securitisation srl per 855 mila euro di valore nominale.

Nel corso dell'esercizio sono state iscritte rettifiche di valore analitiche per 33 mila euro relative ai predetti titoli adeguandone il valore di libro a 736 mila euro.

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome Cartolarizzazione/ Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucrezia Securitisation srl - Padova/Irpina	Roma - via Mario Carucci 131		159.698			175.202		
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	Roma - via Mario Carucci 131		67.093			70.968		
Lucrezia Securitisation srl - Teramo	Roma - via Mario Carucci 131		38.600			40.176		

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome cartolarizzazione/ Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Lucrezia Securitisation srl - Padova/Irpina	Crediti	159.698	Titoli Senior	175.202	(15.504)		15.504
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	Crediti	67.093	Titoli Senior	70.968	(3.875)		3.875
Lucrezia Securitisation srl - Teramo	Crediti	38.600	Titoli Senior	40.176	(1.576)		1.576

Il totale dell'attivo si riferisce al valore dei crediti al netto delle svalutazioni e delle perdite. I valori lordi di portafoglio sono:

- circa 700 milioni di euro il portafoglio Padana/Irpina;
- circa 230 milioni di euro il portafoglio Crediveneto;
- circa 77 milioni di euro il portafoglio Teramo.

Per i comparti Padana/Irpina e Crediveneto, il totale del passivo tiene conto della quota parte di competenza del 2017 dei rimborsi effettuati dalla payment date del 25/01/2018.

Per il comparto Teramo è stato riportato il valore complessivo delle notes emesse in data 1/12/2017.

D Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

E Operazioni di cessione

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha posto in essere operazioni di cessione attività finanziarie e non cancellate integralmente.

F Modelli per la misurazione del rischio di credito

La Banca non ha modelli interni di valutazione per la misurazione del rischio di credito

Sezione 2 Rischi di mercato

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio di negoziazione di vigilanza

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene operazioni della specie pertanto la presente tabella non viene compilata

2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in

termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive. A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
 - metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di early-warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
 - limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.
- Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Area Amministrativa struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario. Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Con il 20° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia pubblicato lo scorso 21 novembre 2017 sono stati recepiti nella normativa nazionale gli Orientamenti dell'ABE sulla gestione del rischio di tasso d'interesse nel banking book. Secondo quanto disposto in questo aggiornamento le banche devono valutare l'esposizione al rischio di tasso, oltre che in termini di variazione del valore economico (unico approccio finora previsto nelle disposizioni di vigilanza) anche in termini di variazione del margine di interesse o degli utili attesi. Nella determinazione dell'esposizione al rischio in parola, le banche devono considerare scenari diversi di variazione del livello e della forma della curva dei rendimenti.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.I, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) **Definizione del portafoglio bancario:** costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) **Determinazione delle "valute rilevanti",** le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) **Classificazione delle attività e passività in fasce temporali:** sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, ad inadempienza probabile e scadute e/o sconfinanti deteriorate vanno rilevate nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili: in proposito viene precisato che, in presenza di esposizioni deteriorate oggetto di misure di forbearance (forborne non performing), si fa riferimento ai flussi e alle scadenze pattuite in sede di rinegoziazione/rifinanziamento del rapporto. Anche per ciò che attiene alle esposizioni forborne performing, l'imputazione delle stesse agli scaglioni temporali avviene sulla base delle nuove condizioni pattuite (relative agli importi, alle date di riprezzamento in caso di esposizioni a tasso variabile e alle nuove scadenze in caso di esposizioni a tasso fisso). Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4) **Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia:** in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ciascuna fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della duration modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi. In caso di scenari al ribasso viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi.
- 5) **Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce:** l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

- 6) **Aggregazione nelle diverse valute:** le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle valute non rilevanti” sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Con il predetto aggiornamento alla Circolare n. 285/2013, la Banca d’Italia ha introdotto, nell’ambito della suddetta metodologia semplificata per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, la possibilità di escludere dalla metodologia i contratti di opzione a favore della banca, se incorporati in altre poste di bilancio (ad esempio, clausole di floor presenti in attività a tasso variabile o clausole di cap presenti in passività a tasso variabile). Al riguardo, è stato richiesto alle banche di assicurare un trattamento di tali opzioni che sia omogeneo nell’ambito dello stesso processo ICAAP e, di norma, coerente nel tempo, fornendo nel resoconto sul processo ICAAP informazioni sul trattamento prescelto e su eventuali modifiche rispetto all’anno precedente.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca ha applicato uno shift parallelo della curva dei tassi pari a ± 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall’Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test.

La Banca determina l’indicatore di rischio, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato a fronte dello scenario ipotizzato sui tassi di interesse, e il valore dei fondi propri. La Banca d’Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza trimestrale il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell’ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca **semestralmente**.

La conduzione degli stress test nell’ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario vengono svolti dalla Banca attraverso un incremento di 50 punti base dello shock di tasso ipotizzato nella tabella di ponderazione.

L’impostazione definita per la stima del capitale interno in ipotesi di stress viene sempre valutata in relazione ai risultati rivenienti dall’applicazione dello scenario ordinario, rispetto al quale lo stress testing non potrà evidentemente evidenziare livelli di rischio inferiori.

Accanto all’attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l’attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell’ambito del Servizio Consulenza Direzionale nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca e Informatica Bancaria Trentina).

Nell’ambito dell’analisi di ALM Statico la valutazione dell’impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensività, nel quale viene stimato l’impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di ± 100 e ± 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensibilità complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all’analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un’attività di controllo e gestione più sofisticata dell’esposizione complessiva al rischio tasso dell’Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell’ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità del margine di interesse, del patrimonio netto e della forbice creditizia in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un’ipotesi di costanza delle masse della banca all’interno dell’orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a ± 100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Le analisi di ALM vengono presentate dalla Funzione Risk Management al Comitato di Direzione, il quale valuta periodicamente l’andamento dell’esposizione al rischio tasso dell’Istituto, con riferimento al rischio sul margine e rischio sul patrimonio, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca.

Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca. Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B Attività di copertura del fair value

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di fair value di impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS). Le attività e le passività coperte, identificate in modo puntuale (coperture specifiche), sono principalmente rappresentate da impieghi a clientela).

C Attività di copertura dei flussi finanziari

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non svolge attività di copertura di investimenti esteri.

Informazioni di natura quantitativa

2 Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile nell'ambito del servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Sulla base delle analisi di ALM Statico al 31 dicembre 2017 nell'ipotesi di un aumento dei tassi di interesse nella misura "immediata" dell'1,00% in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1. Le attività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 19.989 migliaia di euro per un -2,72% passando da 734.643 migliaia di euro a 714.654 migliaia di euro;
2. Le passività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di -6.419 migliaia di euro per un -1.05% passando da 608.756 migliaia di euro a 602.337 migliaia di euro;
3. I derivati a valore di mercato aumenterebbero di 136 migliaia di euro passando da -559 migliaia di euro a -423 migliaia di euro;
4. Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) diminuirebbe di -13.434 migliaia di euro pari a -10.72% passando da 125.328 migliaia di euro a 111.894 migliaia di euro.

Nell'ipotesi di un ribasso dei tassi di interesse nella misura immediata dell'1,00% (garantendo il vincolo di non negatività dei tassi) in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1. Le attività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 28.059 migliaia di euro per un 3,82% passando da 734.643 migliaia di euro a 762.701 migliaia di euro;
2. Le passività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 6.981 migliaia di euro per un 1,15% passando da 608.756 migliaia di euro a 615.737 migliaia di euro;
3. I derivati a valore di mercato aumenterebbero di 154 migliaia di euro passando da -559 migliaia di euro a -713 migliaia di euro;
4. Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) aumenterebbe di 20.923 migliaia di euro pari a 16,69% passando da 125.328 migliaia di euro a 146.251 migliaia di euro.

Sulla base delle analisi di ALM Dinamico, nell'ipotesi di aumento dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

1. un impatto negativo di -856.608 Euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
2. un impatto negativo di -13.234.805 Euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

Nell'ipotesi di diminuzione dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

1. un impatto positivo di 618.414 Euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
2. un impatto positivo di 8.030.937 Euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

Informazioni di natura quantitativa

1 Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	57.180	207.318	49.445	20.350	183.763	67.922	39.295	50
1.1 Titoli di debito		68.613	28.334		117.019	29.326		50
- con opzione di rimborso anticipato					155	217		50
- altri		68.613	28.334		116.864	29.110		
1.2 Finanziamenti a banche	22.056	3.694						
1.3 Finanziamenti a clientela	35.123	135.011	21.110	20.350	66.745	38.596	39.295	
- c/c	19.154	379	2.394	1.489	1.411			
- altri finanziamenti	15.969	134.632	18.716	18.860	65.334	38.596	39.295	
- con opzione di rimborso anticipato	3.675	66.642	4.515	5.851	17.663	6.190	1.719	
- altri	12.294	67.990	14.201	13.010	47.671	32.405	37.576	
2. Passività per cassa	368.770	36.713	24.734	12.559	137.535	3.089	7.930	
2.1 Debiti verso clientela	356.586		1.336	282	2.378	3.089	7.930	
- c/c	246.024		19					
- altri debiti	110.561		1.317	282	2.378	3.089	7.930	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	110.561		1.317	282	2.378	3.089	7.930	
2.2 Debiti verso banche		24.483	14.994		69.855			
- c/c								
- altri debiti		24.483	14.994		69.855			
2.3 Titoli di debito	12.184	12.229	8.404	12.277	65.302			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	12.184	12.229	8.404	12.277	65.302			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari	(44)	1.383	70	141	(745)	(802)	(2)	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(44)	1.383	70	141	(745)	(802)	(2)	
- Opzioni	(116)	(1.731)	156	370	1.206	115		
+ posizioni lunghe	3	193	186	372	1.218	118		
+ posizioni corte	119	1.924	30	2	12	4		
- Altri derivati	72	3.114	(86)	(229)	(1.951)	(917)	(2)	
+ posizioni lunghe	72	3.667	24					
+ posizioni corte		554	110	229	1.951	917	2	
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

2 Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione di analisi di sensitività.

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi, per effetto dell'operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela (acquisto / vendita di banconote e/o di negoziazione di assegni in divisa).

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

1 Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie						3
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche						3
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	10			2		1
C. Passività finanziarie						
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientela						
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						(3)
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						(3)
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						3
Totale attività	10			2	4	1
Totale passività					3	
Sbilancio (+/-)	10			2		1

2 Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

2.4 Gli Strumenti derivati

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene strumenti della specie pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2017		Totale al 31.12.2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	3.391		4.564	
a) Opzioni	27		33	
b) Swap	3.364		4.531	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Mercì				
5. Altri sottostanti				
Totale	3.391		4.564	

La sottovoce a) si riferisce al nozionale dei mutui a tasso variabile con opzioni implicite cap coperto da contratti derivati di copertura del tipo “option cap”.

La sottovoce b) si riferisce al nozionale dei mutui a tasso fisso coperto da contratti derivati di copertura del tipo “interest rate swap”.

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2017		Totale al 31.12.2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	798		901	
a) Opzioni	399		451	
b) Swap	399		451	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Mercì				
5. Altri sottostanti				
Totale	798		901	

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene derivati finanziari con fair value lordo positivo, pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value negativo			
	Totale al 31.12.2017		Totale al 31.12.2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	556		848	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	556		848	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	5		7	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	5		7	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	562		855	

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene derivati finanziari OTC.

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati finanziari OTC.

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene operazioni della specie.

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene operazioni della specie.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	1.319	1.951	919	4.189
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	1.319	1.951	919	4.189
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale al 31.12.2017	1.319	1.951	919	4.189
Totale al 31.12.2016	1.643	2.276	1.546	5.465

B Derivati creditizi

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene operazioni della specie.

C Derivati finanziari e creditizi

C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene operazioni della specie.

Sezione 3 Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario; e (iii) *Margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante collateral/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement* - LCR) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). L'LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 46o del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nel periodo 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari all' 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situa-

zioni di tensione di liquidità sui mercati; combinazioni delle precedenti.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (ad es. le poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (espliciti o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Amministrativa conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal CdA. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca e del C/C di Corrispondenza con Cassa Centrale Banca.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza dell'Area (es: al Servizio Risk Controlling) ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) sui seguenti livelli al fine di assicurare il mantenimento di condizioni di equilibrio finanziario con riferimento a orizzonti temporali di brevissimo e breve termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di **liquidità operativa** la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di **liquidità operativa** avviene attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- l'"Indicatore di Liquidità Gestionale" su diverse scadenze temporali fino a 12 mesi, costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati con metriche gestionali in condizioni di normale corso degli affari;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore "Time To Survival", volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della

Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;

- l'analisi del livello di asset encumbrance e quantificazione delle Attività Prontamente Monetizzabili.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2017: (i) l'incidenza della raccolta dalle prime n. 5 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari a 5,33%; (ii) il rapporto tra l'ammontare dei certificati di deposito e delle obbligazioni in scadenza per ciascuno dei successivi n 12 mesi e il totale dei medesimi strumenti in circolazione risulta contenuto/modesto e comunque mai superiore al 34%.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Gli indicatori della "Trasformazione delle Scadenze" misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "Net Stable Funding Ratio", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal framework prudenziale di Basilea 3.

Per questi indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Contingency Funding Plan.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente presentate al Comitato Finanza e successivamente al Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un Contingency Funding Plan (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una buona disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed eligibile per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopracitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati

con Iccrea Banca Spa per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Al 31 dicembre 2017 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi a circa 220 milioni di euro, di cui circa 108 milioni non impegnati.

Il ricorso al rifinanziamento presso nel sistema la BCE ammonta a circa 110 milioni ed è rappresentato da raccolta riveniente da operazioni di mercato aperto, per il tramite di Iccrea Banca Spa per circa 49 milioni di euro e alle partecipazioni alle operazioni di prestito denominate Targeted Long Term Refinancing Operations (TLTRO) attraverso l'Iccrea Banca Spa come banca capofila per circa 70 milioni di euro. Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2017 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio/ lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

Informazioni di natura quantitativa

1 Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	44.313	1.064	7.704	6.894	17.323	22.534	34.501	246.365	256.425	3.874
A.1 Titoli di Stato			6.565		4.160	366	558	122.500	104.500	
A.2 Altri titoli di debito		2		9	15	2	25	4.150	868	60
A.3 Quote O.I.C.R.	77									
A.4 Finanziamenti	44.235	1.062	1.139	6.885	13.148	22.166	33.917	119.715	151.057	3.814
- banche	19.507		12	2.549						3.682
- clientela	24.728	1.062	1.127	4.336	13.148	22.166	33.917	119.715	151.057	132
Passività per cassa	345.273	696	1.807	3.519	34.985	30.248	24.278	141.029	11.804	
B.1 Depositi e conti correnti	340.184	333	667	814	26.666	18.669	4.822	72.232		
- banche					24.500	15.000		70.300		
- clientela	340.184	333	667	814	2.166	3.669	4.822	1.932		
B.2 Titoli di debito	2.680	363	1.139	2.705	8.319	11.096	18.973	66.217		
B.3 Altre passività	2.410					483	483	2.580	11.804	
Operazioni "fuori bilancio"		(1)		(10)	(27)	(39)	(74)			
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		3								
- posizioni lunghe		3								
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale		(4)		(10)	(27)	(39)	(74)			
- posizioni lunghe										
- posizioni corte		4		10	27	39	74			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Sezione 4

Rischio operativo

Informazioni di natura qualitativa

A Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. “indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di Risk Management, con il supporto dei diversi segmenti operativi di volta in volta coinvolti, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di “indicatori di rilevanza”. In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.

Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consummati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli outsourcer;
- qualità creditizia degli outsourcer.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di Risk Management per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing. Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario (Circolare 285/13 della Banca d'Italia – Parte I, titolo IV, Capitolo 3, Sezione IV) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

È bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun outsourcer interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie,

differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alle nuove Disposizioni di vigilanza (Circolare 285/13 della Banca d'Italia), rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata nuova disciplina. In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il/i Centro/i Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

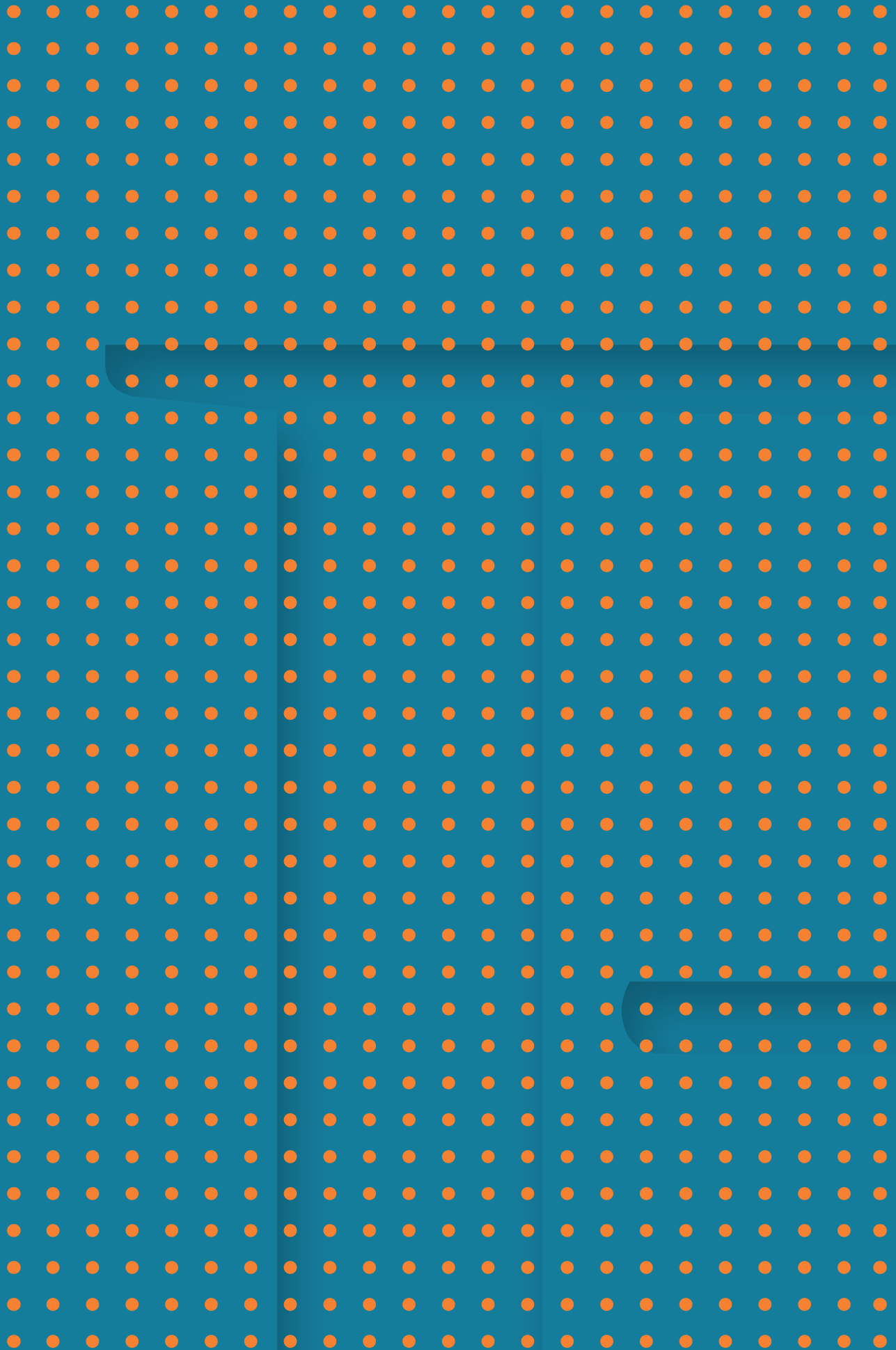
I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Il piano di disaster recovery stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa.

I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca (www.bccsangiovanicrotondo.it).



F

Informazioni sul patrimonio

Sezione 1 Il patrimonio dell'impresa

A Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche.

Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2).

Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della Banca, il miglior riferimento per un efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. "Primo Pilastro" (rappresentati dai rischi di credito e di controparte- misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute- dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - c.d. rischi di "Secondo Pilastro" - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, etc.). Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppata quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione dei dividendi della limitata componente disponibile dell'utile, all'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessazioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve ragguagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio").

Si rammenta in proposito che la Banca d'Italia emana annualmente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (supervisory review and evaluation process - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale", pubblicato il 19 dicembre 2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("target ratio").

I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Banca, ai sensi del provvedimento sul capitale del 17/02/2017, si compongono, quindi, di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria nella misura dell'1,25% (2,5% secondo i criteri a regime, nel 2019), complessivamente intesi come overall capital requirement ratio - OCR, come di seguito indicato:

- 8,70% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 7,45% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 11,20% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 9,95% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 14,55% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 13,30% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);

La riserva di conservazione di capitale è interamente coperta da CET1.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico/finanziario, a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di capital guidance:

- 10,05% con riferimento al CET 1 ratio
- 13,05% con riferimento al TIER 1 ratio
- 16,95% con riferimento al Total Capital Ratio

Tali livelli di capitale rappresentano un'aspettativa della Banca d'Italia sulla detenzione di riserve ag-

giuntive da parte della Banca. Laddove anche solo uno dei ratio di capitale della Banca scenda al di sotto dei livelli in argomento, la Banca dovrà informare Banca d'Italia, fornendo motivazioni e indicando i termini del piano di riallineamento che consentirà di ritornare al livello atteso entro due anni.

Per quanto attiene al capital conservation buffer si evidenzia che, ai sensi della disciplina transitoria applicabile, dal 1° gennaio 2018 la Banca sarà tenuta a detenere una misura pari all'1,875% delle attività di rischio complessive (con un incremento di 0,625% rispetto al coefficiente 2017).

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro

- del requisito specifico (4,50%) sulle attività di rischio ponderate a fronte del rischio di credito imposto alla Banca con provvedimento n. 980394 del 27/12/2010;
- delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP.
- La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:
- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

La Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET1 ratio) pari al 19,67%, superiore alla misura vincolante di CET1 ratio assegnata; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 - Tier 1 ratio) pari al 19,67%, superiore alla misura vincolante di Tier 1 ratio assegnata alla Banca; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 19,67%, superiore alla misura di coefficiente di capitale totale vincolante assegnata alla Banca.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del capital conservation buffer e della capital guidance. L'ecedenza patrimoniale rispetto al coefficiente di capitale totale vincolante si attesta a circa 40 mln di euro. L'ecedenza rispetto all'overall capital requirement e alla capital guidance si attesta a circa 31 mln di euro.

La Banca rispetta inoltre pienamente i limiti prudenziali all'operatività aziendale specificamente fissati per le banche di credito cooperativo.

La Banca ha redatto e manutiene, in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il Risk Appetite Framework adottato, il proprio "Recovery Plan".

B Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Capitale	561	565
2. Sovrapprezzi di emissione	5.420	5.380
3. Riserve	52.176	53.318
- di utili	56.484	55.472
a) legale	56.508	55.496
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	(24)	(24)
- altre	(2.154)	(2.154)
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	2.132	1.202
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.046	132
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(95)	(111)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	1.181	1.181
7. Utile (Perdita) d'esercizio	1.271	1.043
Totale	61.560	61.508

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 5,16 euro (valore al centesimo di euro). Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2017		Totale 31.12.2016	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	198	(53)	1.127	(838)
2. Titoli di capitale	992			
3. Quote di O.I.C.R.		(91)		(157)
4. Finanziamenti				
Totale	1.190	(144)	1.127	(995)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti). Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	289		(157)	
2. Variazioni positive	2.015	1.500	101	
2.1 Incrementi di fair value	645	1.496	2	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	817		99	
- da deterioramento				
- da realizzo	817		99	
2.3 Altre variazioni	554	5	1	
3. Variazioni negative	2.159	508	36	
3.1 Riduzioni di fair value	52	14	3	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo	1.624			
3.4 Altre variazioni	483	495	33	
4. Rimanenze finali	145	992	(91)	

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite attive per 23 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite passive per 537 mila euro.

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite passive per 684 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite attive per 327 mila euro.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

	Riserva
1. Esistenze iniziale	(111)
2. Variazioni positive	22
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	22
2.2 Altre variazioni	
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	6
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
3.2 Altre variazioni	6
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finale	(95)

Nella presente voce va riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti riportati, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

Sezione 2

Fondi propri e coefficienti di vigilanza

2.1 Fondi propri

Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common EquityTier 1 – CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*AdditionalTier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (*CET 1*, *AT 1* e *T2*) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

La vigente disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali prevede:

- l'introduzione graduale (“phase-in”) di alcune regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017), sulla cui base alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal *CET1* impattano sullo stesso solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall'*AT1* e dal *T2* o ponderata negli *RWA*;
- regole di “grandfathering” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del *CET1*, *AT1* e *T2*.

La normativa vigente prevede, inoltre, una serie di elementi da dedurre dal *CET1* riguardo ai quali si evidenziano:

- azioni proprie detenute;
- avviamento e altre attività immateriali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (DTA su perdite portate a nuovo);
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione di della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% ai fini della determinazione degli *RWA*;
- investimenti non significativi in strumenti di *CET1* emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede la franchigia prevista dalle norme);
- investimenti significativi in strumenti di *CET1* emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme).

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più elevata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di

capitale, riserve da valutazione, “filtri prudenziali”, deduzioni (come già richiamato, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi si tiene conto anche degli effetti derivanti dal già citato “regime transitorio”.

Al CET₁ è applicato il filtro delle rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta “prudent valuation”.

Sempre con riferimento ai filtri applicati si evidenzia che la Banca, sulla base della facoltà a riguardo esercitata dalla Banca d'Italia, ha aderito all'opzione di integrale sterilizzazione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” (available for sale – AFS) ai fini della determinazione dei fondi propri.

Ciò ha comportato:

- l'esclusione di saldi negativi delle riserve da valutazione relative ai titoli della specie al 31 dicembre 2017 per un ammontare di circa 227 mila euro;
- l'esclusione di saldi positivi delle riserve da valutazione relative ai titoli della specie al 31 dicembre 2017 per un ammontare di circa 425 mila euro.

Il filtro in argomento verrà meno con l'obbligatoria applicazione dell'IFRS 9 a partire dal prossimo 1° gennaio 2018, con conseguente piena rilevanza ai fini del Common Equity Tier 1 e della determinazione delle rettifiche di valore supplementari ai sensi degli articoli 34 e 105 del CRR dei profitti e delle perdite non realizzati inerenti a esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) che - in applicazione della nuova disciplina contabile, tenuto conto delle scelte adottate in materia di business model e dell'esito dell'SPPI test - saranno valutate al Fair Value con impatto sul prospetto della redditività complessiva.

In proposito, si evidenzia come una parte della componente di titoli governativi area euro detenuti al 31 dicembre 2017 nel portafoglio verrà dal 1° gennaio 2018 eletta al business model held to collect e, previa verifica del superamento dell'SPPI test, valutata al costo ammortizzato anziché al fair value con contropartita il prospetto della redditività complessiva, con conseguente riduzione della volatilità potenzialmente indotta al CET₁.

Sempre In merito all'applicazione, dal 1° gennaio 2018, del nuovo principio contabile, si rammenta inoltre che lo scorso 12 dicembre è stato adottato il regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), per introdurre una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sul CET₁ derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento introducono un nuovo articolo 473 bis al CRR inerente alla possibilità di diluire, su 5 anni, l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva. L'esercizio di tale previsione è facoltativo.

Tenuto conto della possibilità che, nello scenario di un modello di impairment ECL che incorpora elementi forwardlooking, anche dopo la data di transizione si possano registrare ulteriori inattesi aggravii valutativi legati a scenari previsionali negativi, la definizione del filtro tiene conto, limitatamente alle attività finanziarie in bonis, anche degli eventuali impatti registrati dopo la data di transizione.

Ai fini dell'applicazione delle disposizioni transitorie l'impatto del nuovo modello di impairment oggetto del filtro prudenziale è determinato come segue:

- in sede di **transizione alle nuove regole contabili** (*first time adoption* - FTA), sulla base della differenza (al netto di un eventuale effetto di riduzione dell'impatto sul CET₁ derivante dalla deducibilità fiscale degli importi interessati) tra:
 - l'ammontare al **1° gennaio 2018** delle complessive svalutazioni - determinate in applicazione del nuovo modello di impairment IFRS 9 - delle attività finanziarie **in bonis e deteriorate** in essere al 31 dicembre 2017 e ricomprese nel perimetro applicativo dello stesso modello; e
 - l'ammontare complessivo delle rettifiche di valore determinate al **31 dicembre 2017** - ai sensi dello IAS 39 - sulle attività finanziarie classificate nei portafogli contabili “finanziamenti e crediti”, “investimenti detenuti sino alla scadenza” e “attività finanziarie disponibili per la vendita” (diverse dagli strumenti rappresentativi di capitale e dalle quote di OICR);
- nelle **successive date di riferimento**, l'importo di cui al punto precedente viene incrementato della eventuale differenza, **se positiva**, tra l'ammontare delle rettifiche di valore sulle attività finanziarie in

bonis (ovvero allocate negli stadi 1 e 2) a ciascuna data di riferimento e l'ammontare delle rettifiche di valore, sempre sulle sole attività finanziarie in bonis, al 1° gennaio 2018.

La norma permetterà, quindi, di diluire su cinque anni:

3. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni **in bonis e deteriorate** rilevato alla **data di transizione** all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di impairment (componente "statica" del filtro);
4. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle **sole esposizioni in bonis**, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo III, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca nella seduta del 26/01/2018 ha deliberato di avvalersi dell'opzione con riferimento a entrambe le componenti del filtro (statica e dinamica) dandone comunicazione alla Banca d'Italia entro i termini normativamente fissati. La norma prevede la possibilità, per tutto il periodo transitorio di revocare - un'unica volta e previa autorizzazione della Banca d'Italia o altra autorità competente - la decisione inizialmente assunta.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme. Nella quantificazione degli anzidetti elementi si tiene conto anche degli effetti del "regime transitorio". Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitali le cui caratteristiche contrattuali né consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT1.

Capitale di classe 2 (T2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

La Banca non ha emesso, né detiene passività subordinate di classe 2 (T2).

B Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	63.576	61.377
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(19)	(29)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	63.557	61.348
D. Elementi da dedurre dal CET1	13.619	106
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	1.895	(264)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	51.833	60.978
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	2.299	88
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1	1.171	
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	(1.128)	(88)
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	1.076	
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2	32	
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	(1.044)	
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)		
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	51.833	60.978

2.2 Adeguatezza patrimoniale

Informazioni di natura qualitativa

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard - RTS" e "Implementing Technical Standard - ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio - LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Finanziamento Stabile);
 - un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di

adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i) il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii) il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii) il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio");
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate ("tier 1 capital ratio");
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate ("total capital ratio").

È infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "buffer" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

Con l'emanazione a ottobre 2016 del 18° aggiornamento alla Circ. 285/13, Banca d'Italia ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (capital conservation buffer – CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV. In ragione di ciò, la misura del requisito di riserva del capitale è stata ricondotta nel 2017 all'1,25%.

Come anticipato nella "Parte F – Informazioni sul patrimonio Sezione 1 – il patrimonio dell'impresa, la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d'Italia ad esito dello SREP e quantificati come di seguito riportato:

- 8,70% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 7,45% (di cui 4,50% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,95% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a fronte dell'esito dello Srep) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 11,20% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 9,95% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 3,95% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a fronte dell'esito dello Srep) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 14,55% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 13,30% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 5,3% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a fronte dell'esito dello Srep) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico/finanziario, a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di capital guidance:

- 10,05% con riferimento al CET 1 ratio
- 13,05% con riferimento al TIER 1 ratio
- 16,95% con riferimento al Total Capital Ratio

Tali ultimi livelli di capitale rappresentano un'aspettativa della Banca d'Italia sulla detenzione di riserve aggiuntive da parte della Banca.

Tutto ciò premesso, l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti principali indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico “giudizio di adeguatezza”

Tale “giudizio” è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell'ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate; a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali complessivi – inclusi dei requisiti vincolanti aggiuntivi, del vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale ed i requisiti aggiuntivi in precedenza richiamati, rispettivamente di “risk capacity” e “risk tolerance” adottate nell'ambito del RAF.

B Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2017	Importi non ponderati 31.12.2016	Importi ponderati/ requisiti 31.12.2017	Importi ponderati/ requisiti 31.12.2016
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	668.835	647.967	230.162	250.111
1. Metodologia standardizzata	668.098	647.383	229.425	249.527
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	736	584	736	584
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			18.413	20.009
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			2	3
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			2.662	2.514
1. Modello base			2.662	2.514
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			21.077	22.526
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			263.462	281.576
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			0,00%	21,66%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			0,00%	21,66%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			0,00%	21,66%

G

Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Sezione 1**Operazioni realizzate durante l'esercizio**

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 2**Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio**

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 3**Rettifiche retrospettive**

La Banca non ha realizzato operazioni di aggregazioni nè nell'esercizio di riferimento nè in quello precedente.

H

Operazioni con parti correlate

1 Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare delle retribuzioni di competenza dell'esercizio dei Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Benefici a breve termine	611
- Benefici successivi alla fine rapporto di lavoro	
- Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	

Legenda:

Benefici a breve termine: salari, stipendi, benefits, compensi per amministratori e sindaci

Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro: contributi previdenziali e quote di accantonamento TFR e FNP

Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro: incentivi all'esodo e simili

Altri benefici a lungo termine: quota accantonamento premio di fedeltà

2 Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Amministratori, Sindaci e altri dirigenti con responsabilità strategica	319	158	74	2.185		
Altri parti correlate	1.043	893	82	8.389		
Società controllate						
Società collegate	895	178	12	1.100		
Totale	2.257	1.229	168	11.675		

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile. Più in generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui al Titolo V, capitolo 5, della circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 ("Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.

Per quanto sopra, la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 3/9/2013 si è dotata di un apposito "Regolamento in materia di interessi degli amministratori, obbligazioni degli esponenti aziendali e attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati alla Banca" disciplinante le procedure deliberative e i limiti quantitativi prudenziali e di propensione al rischio per tali operazioni, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni atti ad assicurare il rispetto di tali regole.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse. Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

I Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Informazione Qualitativa

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

L Informativa di settore

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

Allegato I

Elenco analitico proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate:

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammortamenti	Valore di bilancio	Ammontare della rivalutazione ex L. 342/00	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
Immobili Strumentali							
San Giovanni Rotondo Viale Aldo Moro	sede centrale e filiale	4.351		1.818	2.533		
di cui terreno		838			838		
San Giovanni Rotondo Viale Kennedy	filiale	1.868	221	956	912		
di cui terreno		538			538		
San Giovanni Rotondo Corso Roma	filiale	747			747		
Carpino - Via Mazzini		731		453	278		
San Giovanni Rotondo Via Nenni 30		101			101		
Totale		9.175	221	3.227	5.948		
Immobili da Investimento:							
Totale complessivo		9.175	221	3.227	5.948		

Allegato 2

Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti, per l'esercizio in corso alla data di chiusura del presente bilancio, con la Società di Revisione/i revisori legali per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Corrispettivi
Verifica dei conti annuali	Biquat Audit Srl	24
Altri servizi di verifica svolti		
Servizi di consulenza fiscale		
Altri servizi diversi dal controllo contabile		
Totale corrispettivi		24

Allegato 3

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO
(COUNTRY BY COUNTRY REPORTING)
CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2017
AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE
CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2

- a) **DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ:** Banca di Credito Cooperativo di San Giovanni Rotondo Società Cooperativa. Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale:

La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme.

Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.

La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.

La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.

La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza.

Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.

La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

- b) **FATTURATO:** (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2017) € 19.270.238,66

- c) **NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO:** 79

- d) **UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE** (inteso come somma delle voci 250 e 280 – quest'ultima al lordo delle imposte – del conto economico) € 1.605.049,11

- e) **IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA** (intesa come somma delle imposte di cui alla voce 260 del conto economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione) € 334.411,48 di cui:

imposte correnti € -25.533,75

imposte anticipate € -318.526,25

imposte differite € 9.648,52

- f) La Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazioni Pubbliche nell'esercizio 2017.



Bilancio di Coerenza

Bilancio

Nota metodologica

Il bilancio sociale della BCC di San Giovanni Rotondo giunge quest'anno alla sua sesta edizione; il primo bilancio sociale è infatti stato redatto nel 2009, rendicontazione 2008. Attraverso la sua pubblicazione la Banca si ripropone di rendicontare l'attività svolta ed i risultati ottenuti nel corso dell'esercizio, con particolare focalizzazione alla sua missione di impresa cooperativa e mutualistica, alla sua vocazione territoriale e, più in generale, all'estrinsecazione dei principi di responsabilità sociale dell'impresa.

Il documento costituisce uno strumento per fornire elementi di valutazione sull'aspetto sociale dell'attività aziendale (attraverso la verifica della coerenza dell'impresa rispetto agli scopi statuari) e sulla comunicazione di valore creato dalla Banca verso i propri portatori di interessi.

La nuova denominazione (Bilancio di Coerenza) è stata individuata per distinguersi all'interno dell'affollato panorama dei bilanci sociali.

In termini metodologici, si è fatto riferimento al modello di redazione del "Bilancio di Coerenza delle BCC proposto da Federcasse" le cui "linee guida 2014" introducono un riferimento ancor più esplicito allo standard di rendicontazione maggiormente adottato a livello internazionale, il Global reporting Initiative – GRI, nella nuova edizione G4 (maggio 2013), adattato alle specificità delle BCC ed in integrazione con alcuni rilevanti indicatori (prescelti in relazione alle dimensioni ed alle caratteristiche della nostra Banca) della c.d. metrica mutualistica. Sono stati considerati i principi di rendicontazione quale materialità e completezza, accuratezza e affidabilità, chiarezza, comparabilità e tempestività.

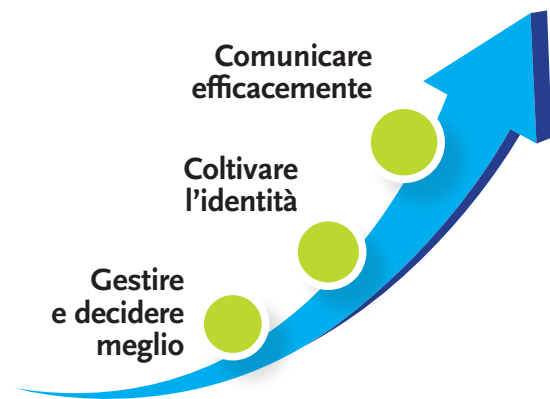
La metrica mutualistica

La metrica mutualistica porta a maturazione un'esigenza da tempo avvertita dal Credito Cooperativo: quella di conoscere in una forma più compiuta il proprio lavoro, avere così chiavi nuove e diverse, oltre a quelle consuete, di interpretazione della propria attività per definire l'orientamento strategico e le scelte gestionali, nonché rappresentare meglio la propria identità a se stesso e ai suoi portatori d'interesse.

La metrica diventa quindi un utile strumento per definire azioni strategiche e politiche aziendali che tessano un nuovo tessuto sociale improntato sull'efficienza, lo sviluppo, l'innovazione, l'ecosostenibilità e l'etica.

La metrica diventa così importante per il raggiungimento di obiettivi interni ed esterni. In particolare, permette di:

• Gestire e decidere meglio



Viene analizzata la capacità della nostra Banca di produrre valore sociale, economico, ambientale, per il suo territorio; solo misurando si può confrontare e, di conseguenza, migliorare.

• Coltivare l'identità

Rafforzare l'identità mutualistica, per misurare, conoscere ed evidenziare come i principi statuari e i valori scritti nella Carta dei Valori possano diventare opzioni strategiche e scelte operative.

• Comunicare efficacemente

Narrare, spiegare, rendere manifesta al mondo "esterno" la nostra differenza.

In termini di organizzazione, la metrica si compone di indicatori cosiddetti "core" e di indicatori secondari; di indicatori a valenza interna (relativi a fatti interni della Banca, dunque più a carattere gestionale) e di indicatori a valenza esterna (relativi alla proiezione esterna con finalità di rappresentazione). Tutti gli indicatori sono raggruppati nelle tre "dimensioni" che da sempre caratterizzano l'operato del Credito Cooperativo: buona banca, buona cooperativa, buon attore di territorio.

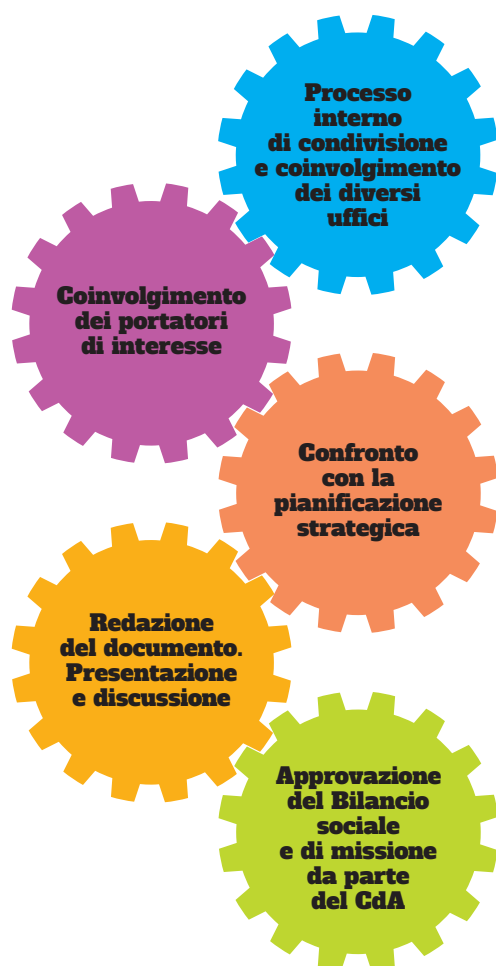
Collegati al sito
www.bccsangiovannirotondo.it
 con il tuo smartphone
 grazie al QR code qui accanto



Per il “calcolo” della metrica abbiamo tratto i riferimenti dal volume “Misurare la differenza. La metrica mutualistica della BCC.” (Ecra-Edizione del Credito Cooperativo, 2011).

Il processo di redazione del Bilancio di Coerenza

Nel documento sono riportati i dati rilevanti del settore e le informazioni, al fine di rappresentare i principali impatti economici e sociali. Il perimetro di rendicontazione fa riferimento alla Banca di Credito Cooperativo di San Giovanni Rotondo Scrl e al periodo compreso tra 01/01/2017 al 31/12/2017.



Il documento è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca e successivamente presentato all'assemblea dei soci in occasione dell'approvazione del Bilancio d'Esercizio. Abbiamo così inteso proseguire l'iter organizzativo volto ad ottenere nel prossimo futuro un unico bilancio, capace di contenere le principali informazioni finanziarie e non finanziarie di un'impresa, con un reporting integrato del bilancio d'esercizio e del bilancio sociale, che vada ben oltre la pubblicazione di un singolo documento cartaceo combinato.

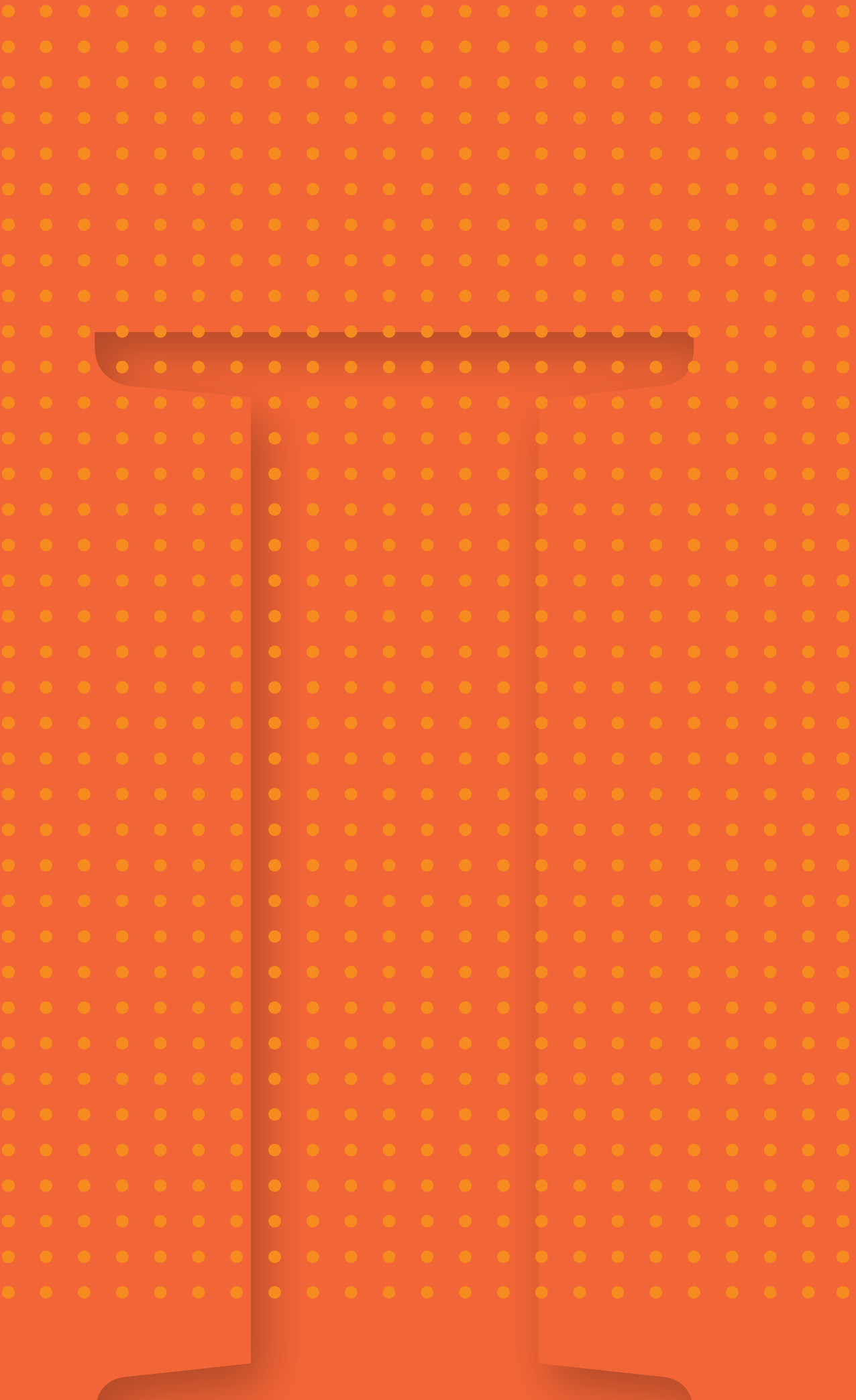
Da quest'anno l'edizione a stampa del Bilancio Sociale (di Coerenza) è stata distribuita in assemblea solo in versione sintetica, mentre è stata pubblicata in versione integrale solo sul sito internet della Banca. È stato inoltre prodotto in versione cartacea un numero di copie dell'intero documento (Bilancio di Esercizio / Bilancio di Coerenza) notevolmente ridotto rispetto al passato ed utilizzando il carattere “Garamond”. Tale scelta è stata effettuata nell'ottica di contenimento sostanziale degli impatti ambientali e dei costi di stampa favorendo, nel contempo, una più agevole ed immediata fruizione del documento.

È stato inoltre realizzato un breve video (vedi qr-code in alto), che descrive per immagini le caratteristiche del documento cartaceo e le iniziative realizzate.

Struttura del documento

Il Bilancio di Coerenza è strutturato in cinque macrosezioni:

1. **I valori** che rendono differente e unico il mondo del credito cooperativo;
2. **L'architettura** del sistema del credito cooperativo e la strategia differente delle BCC;
3. **I risultati** del sistema del credito cooperativo e quelli della BCC di San Giovanni Rotondo;
4. **Le relazioni con i portatori di interessi**, gli stakeholder interni ed esterni;
5. **La contabilità sociale** che evidenzia il ruolo nello sviluppo sociale e culturale nel territorio.



I I valori

1.1 BCC: differente per identità

La specifica normativa di cui le BCC sono destinatarie è riferita alla loro identità di banche cooperative, mutualistiche, locali.

Il Credito Cooperativo ispira la propria attività all'attenzione e promozione della persona. La natura cooperativa si esprime nella partecipazione diffusa dei soci, nella democrazia economica e nella pariteticità. Il Credito Cooperativo investe sul capitale umano costituito dai soci, dai clienti e dai collaboratori, per valorizzarlo stabilmente. Le BCC sono frutto di iniziative che nascono dal basso, sotto la spinta di un'idea di auto-aiuto e di auto-responsabilità. La differenza che determina l'identità delle BCC è nello specifico identificabile nella mutualità e nel localismo.

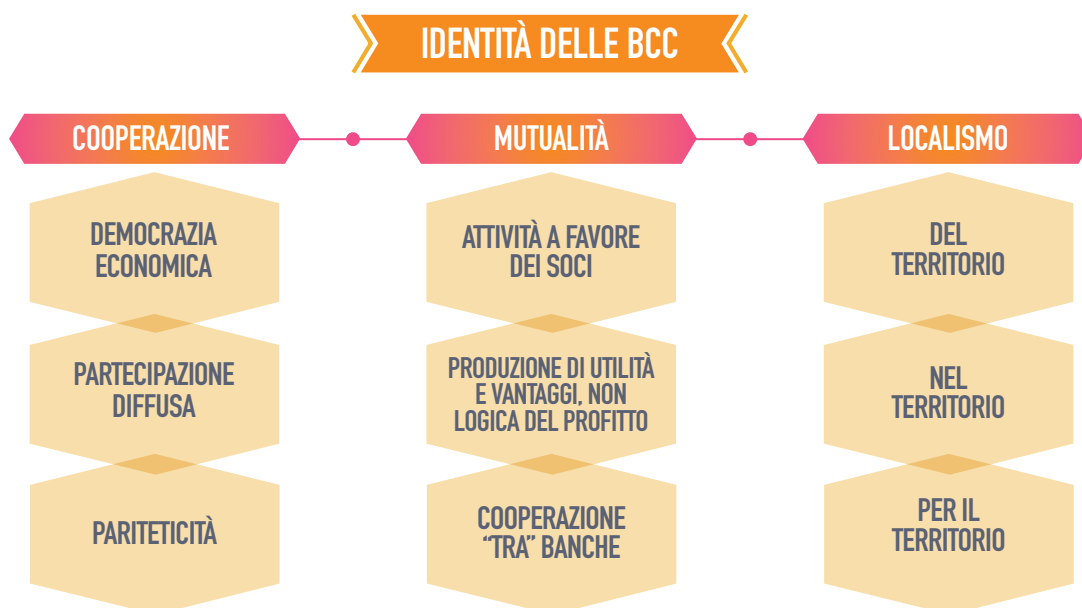
La mutualità significa per le BCC:

- orientare la propria attività a favore dei soci
- non perseguire finalità di "speculazione privata"
- valorizzare la cooperazione tra le Banche della categoria (mutualità di sistema)

Il localismo delle BCC è integrale. Esse sono banche del territorio e per il territorio. Il risparmio raccolto sostiene e finanzia lo sviluppo dell'economia reale nel territorio di appartenenza in un rapporto di reciprocità.

In queste caratteristiche si fonda il modello operativo delle BCC fatto di prossimità fisiche, relazionali, di conoscenza diretta con i clienti, di "familiarità", di personalizzazione dei prodotti e dei servizi, di sussidiarietà.

Differente per identità



1.2 BCC: differente per storia

*"I fini che questa istituzione si propone:
pareggiare nel credito ai grandi gli imprenditori più minuti"*

Leone Wollemborg, 1884

L'esperienza cooperativa nacque intorno al 1840 nei settori dove l'iniziativa privata non risultava in grado di conciliare l'aspetto sociale con quello economico. La prima Cassa Rurale venne istituita da F. W. Raiffeisen ad Anhausen, nella Valle del Reno. In Italia il Credito Cooperativo, fin dalle origini, ebbe obiettivi di utilità sociale, rispondendo alla necessità di liberare le fasce più umili della popolazione dalla miseria e di contrastare l'usura. La prima Cassa Rurale italiana, sul modello Raiffensen, fu costituita il 20 Giugno 1883 a Loreggia, in provincia di Padova, su iniziativa di Leone Wollemborg, un nobile padovano di origine ebraica; inizialmente dotata di un capitale sociale di appena duemila lire e con soli 32 soci, dopo sedici mesi si accrebbe a 107 soci, intermediando 18.800 lire ed erogando 113 prestiti fino ad un massimo di seicento lire al tasso "eccezionalmente mite" del 6,5% posticipato a scadenza biennale.

L'intento era quello di aiutare fittavoli, piccoli proprietari ed in genere tutto il mondo agricolo a sollevarsi dalla miseria e a liberarsi dagli usurai con la concessione di prestiti in denaro a basso interesse e a scadenze lunghe. L'esperimento di Loreggia, cui collaborarono il medico condotto Carlo De Portis e il cappellano don Nicola Condotta, ebbe tale successo da essere presto esteso ai comuni vicini e via via divulgato nella provincia, nella regione e poi in tutta Italia. Nel volgere di pochi decenni il numero delle casse rurali di prestiti italiane toccò le 3500 unità. Anche la Chiesa si ispirò all'iniziativa di Loreggia quando nel 1890 don Luigi Cerutti a Gamberare (Venezia) diede vita alla prima cassa rurale cattolica. Del resto l'Italia aveva una ricca tradizione dei monti frumentari che a partire dal seicento svolgevano un'utile funzione di credito agrario per sopperire al bisogno dei contadini per quello che riguarda l'anticipazione del costo delle sementi, esperienza andata a morire dopo l'unificazione anche perché in parte degenerata o male amministrata.

1.3 Differente per valori

I valori nei quali il Credito Cooperativo si riconosce e che derivano dalla sua entità, sono delineati in questi documenti principali:

- lo **Statuto delle BCC**;
- la **Carta dei Valori**;
- la **Carta della Coesione**, sintesi dello stile della mutualità nelle relazioni interne al sistema BCC;
- la **Carta della Finanza**.

L'Articolo 2 dello Statuto sancisce la natura di banche a responsabilità sociale, affermando che queste perseguono obiettivi di utilità sociale, che si concretizzano nella funzione di “promuovere il miglioramento delle condizioni morali e culturali dei soci e delle comunità.”

La nostra storia è fatta di passione e di competenza, di professionalità, di sogni e progetti. La diversificazione territoriale e la volontà di costruire un istituto creditizio unico nel panorama della provincia di Foggia, costituiscono senza dubbio la missione della nostra Banca che, in coerenza con la propria identità, è quella di favorire i soci e le comunità locali, perseguire la diffusione del benessere, inteso come il miglioramento delle condizioni economiche e non economiche di questi (morali, culturali, etc.) promuovere lo sviluppo della cooperazione, agevolare la coesione sociale, incentivare la crescita responsabile e sostenibile del territorio.

Differente per valori

ART. 2, LA CONTINUITÀ DELLA DIFFERENZA

QUELLA DELL'ARTICOLO 2 DEL CREDITO COOPERATIVO È UNA STORIA LUNGA 120 ANNI.
È LA STORIA DELLA SUA IDENTITÀ, DELLA SUA CULTURA DI IMPRESA,
DELLA SUA CAPACITÀ DI STARE SUL MERCATO.
MA È ANCHE LA STORIA DELLA SUA DIFFERENZA. ECCO COME SI È EVOLUTO.

1883

Migliorare la condizione materiale e morale

Destinatari: i soci

1901

Migliorare le condizioni morali e materiali

Destinatari: i soci

1937

Il miglioramento morale ed economico

Destinatari: i soci

1988

Miglioramento delle condizioni morali, materiali ed economiche (...) educare al risparmio e alla previdenza (...) sviluppo e promozione della cooperazione (...)

Destinatari: i soci, agricoltori, artigiani e i membri di comunità locali in cui opera

2005

Miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche, educazione al risparmio e alla previdenza, coesione sociale e crescita responsabile e sostenibile del territorio.

Destinatari: i soci e gli appartenenti alle comunità locali



Carta dei Valori

La Carta dei Valori è il “patto” che lega il Credito Cooperativo alle comunità locali. Definisce le regole di comportamento, i principi cardine e gli impegni della Banca nei confronti del suo pubblico: soci, clienti, collaboratori.



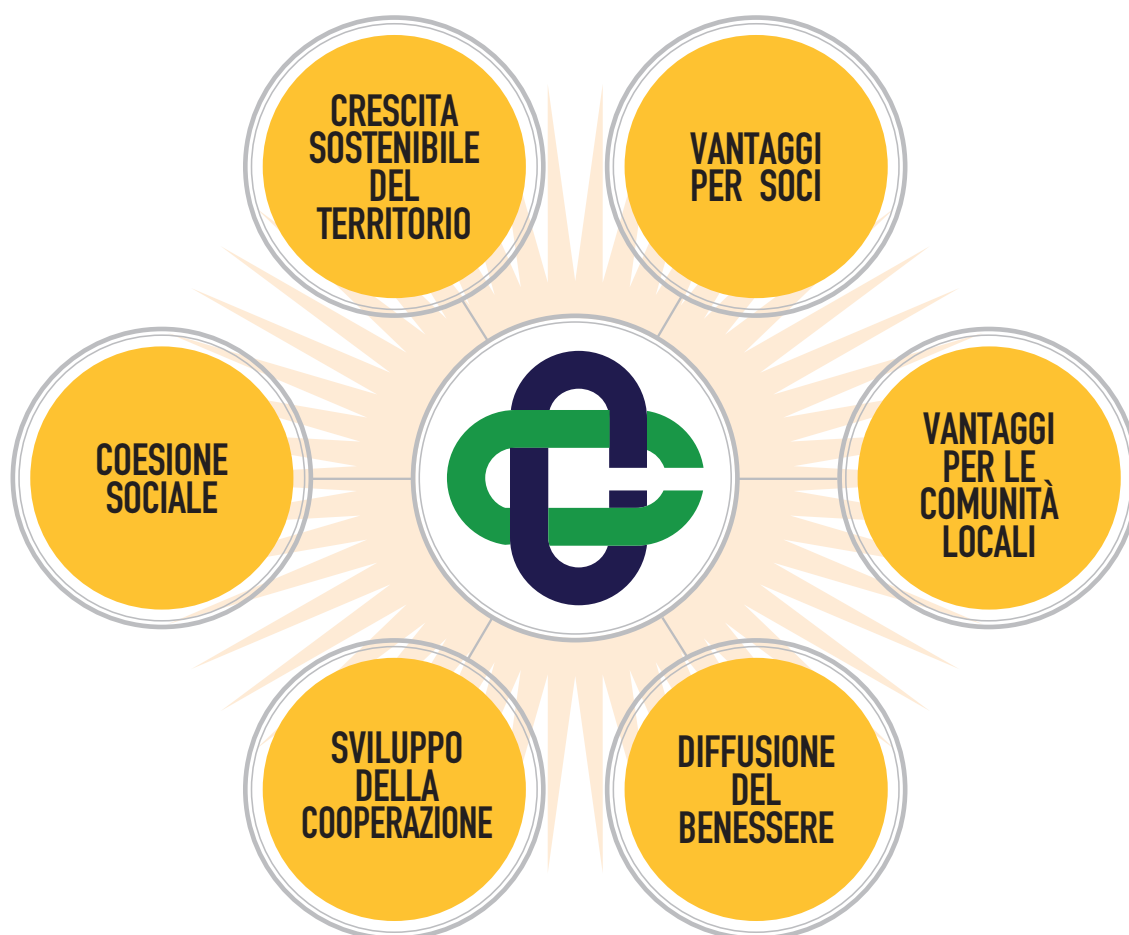
Carta della Coesione

La Carta della Coesione inserisce le BCC all'interno del sistema, traducendo i principi della Carta dei Valori in un contesto di “rete”.



La Carta della Finanza libera, forte e democratica

In questa Carta, approvata nel 2011, vengono enunciati i principi cardine che caratterizzano la finanza del Credito Cooperativo. Questa deve essere: responsabile e attenta a dove investire il risparmio; sociale, ovvero deve aiutare la comunità, i territori e le economie locali nello sviluppo diventando essa stessa “attrice”; educante, che accompagni con giusti consigli i processi di risparmio, indebitamento, investimento, spesa, protezione dai rischi, previdenza; plurale, in cui tutti i soggetti diversi per dimensione, forma giuridica, obiettivi d'impresa abbiano cittadinanza e uguali opportunità; inclusiva, capace di promuovere e abilitare, di integrare persone, famiglie e imprese nei circuiti economici, civili e partecipativi; comprensibile, che parli il linguaggio comune delle persone; utile, quindi non autoreferenziale, ma al servizio dei clienti; incentivante, in grado di riconoscere il merito, di valutarlo o di dargli fiducia; efficiente, ovvero che si impegni a migliorare la propria offerta ed i propri processi di lavoro con il fine di garantire sempre maggiore convenienza ai propri clienti; partecipata, in cui un numero diffuso di persone abbia potere di parola, di intervento, di decisione.





Carta valori del Credito Cooperativo

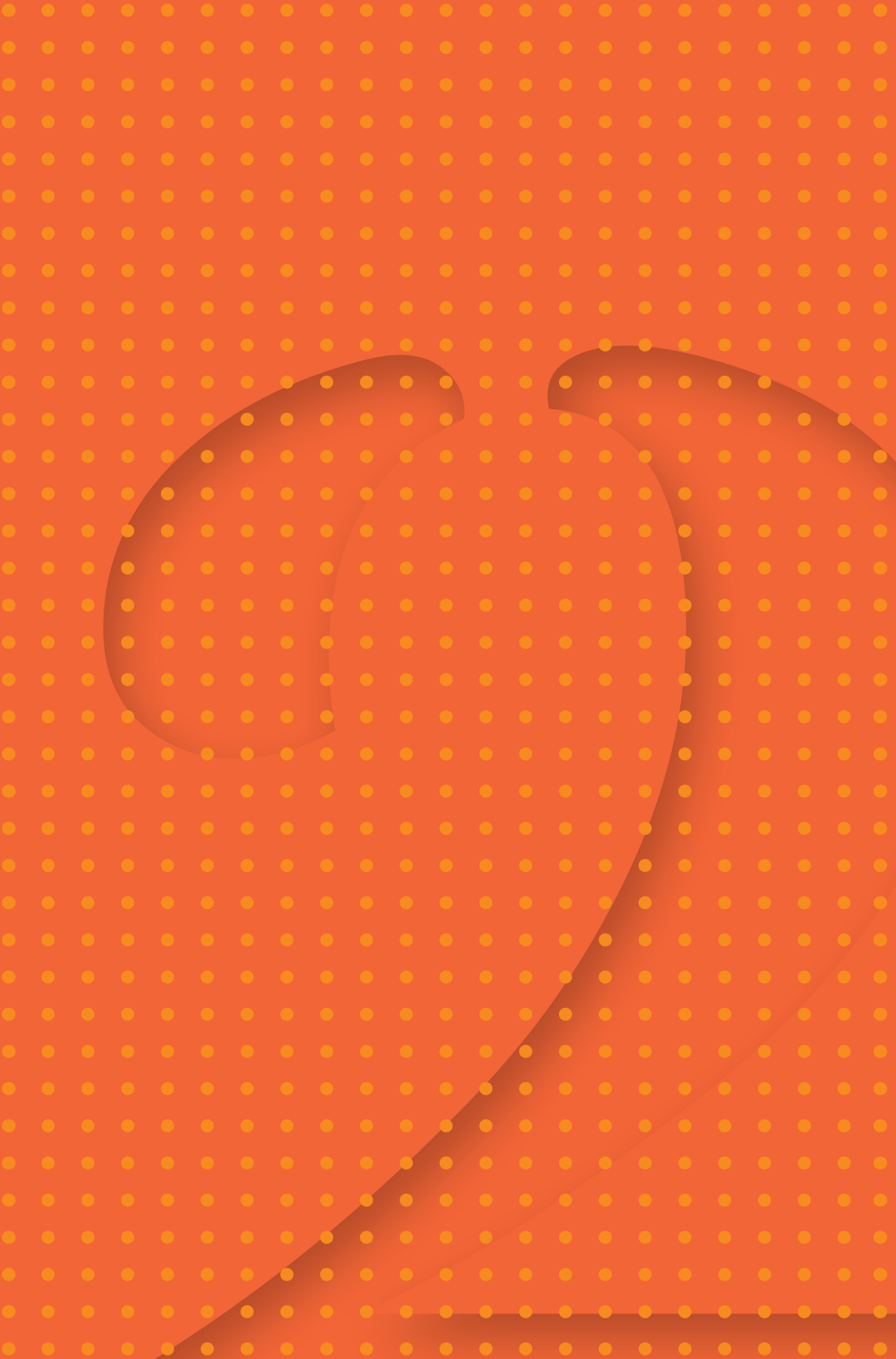


Carta della Coesione del Credito Cooperativo



La Carta della finanza libera, forte e democratica





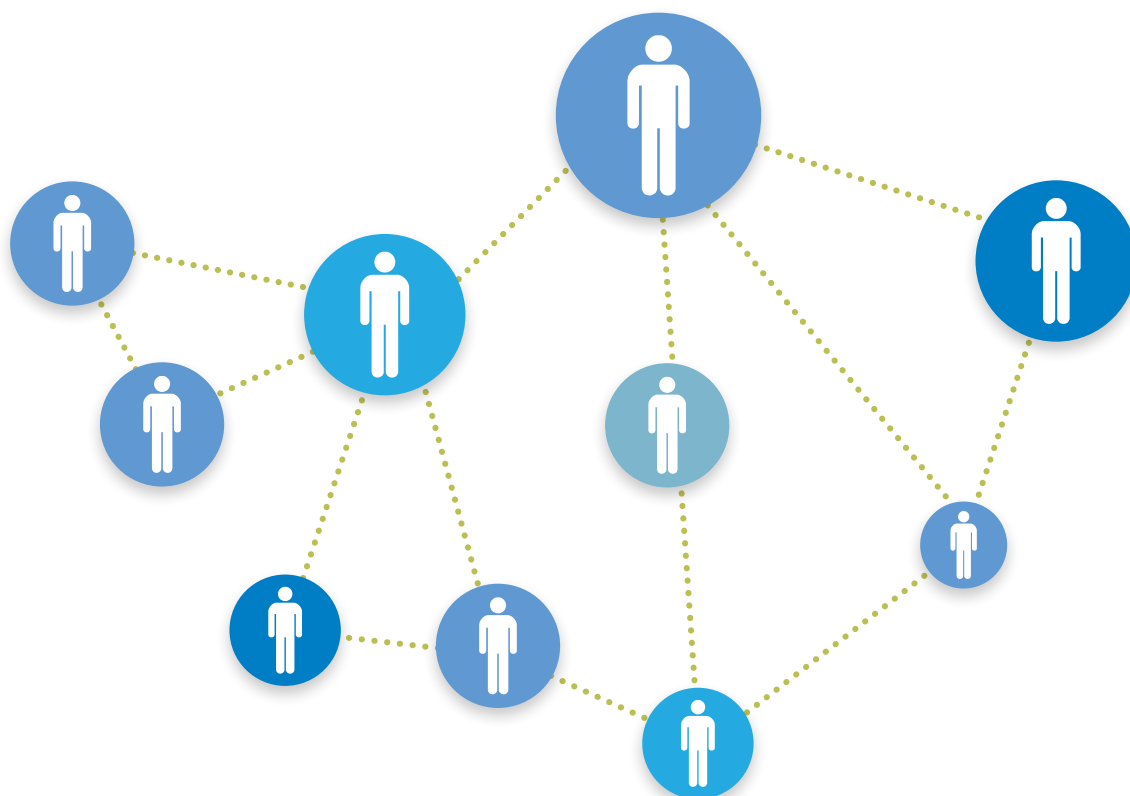
2

L'architettura e l'identità

2.1 BCC: differente per strategia

“Strategie del Credito Cooperativo per la qualità della rete e lo sviluppo delle comunità locali”. È questo il tema da anni al centro dello sviluppo del Credito Cooperativo.

Per misurarsi con il “cambiamento” per fare banca sempre più di qualità. Per essere sempre più competitivi sul mercato e garantire lo sviluppo del sistema anche nel futuro.



Come ha sottolineato recentemente il Presidente di Federcasse Alessandro Azzi, in tempi di “inquietudini e timori” la cooperazione di credito italiana ha voluto presentarsi di fronte al Paese, per riaffermare con orgoglio l’importanza del proprio ruolo di sostegno all’economia reale. Numeri alla mano, il modello BCC ha dimostrato e dimostra, di svolgere compiutamente la propria tradizionale funzione anticiclica dallo scoppio della crisi economica, di andare controtendenza perfino rispetto alle dinamiche occupazionali.

Un modo di fare banca avvertito dalla gente come capace di contrastare efficacemente le derive e i disastri della finanza fine a se stessa e quelli della finanza speculativa.

Fulcro della strategia di rafforzamento della rete, è l’estensione di meccanismi di garanzia interni attraverso l’evoluzione del Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti verso una forma di garanzia “incrociata” di tutto il Credito Cooperativo.

2.2 La presenza sul territorio nazionale

Le BCC del Gruppo Cassa Centrale Banca sono strutturate con un sistema a rete. Il sistema a rete del Credito Cooperativo è un sistema coordinato di autonomie basato su strutture operanti a vari livelli con funzione distinta ma complementare tra loro.

Il sistema rappresenta lo strumento per governare la complessità, unendo i vantaggi del localismo e quelli della dimensione. Il modello organizzativo del Credito Cooperativo ruota intorno alle 98 BCC complessivamente presenti sul territorio nazionale con circa 1.518 sportelli con un totale di 10.973 dipendenti.

I due principi che garantiscono l'efficienza del sistema sono: la sussidiarietà e la solidarietà.

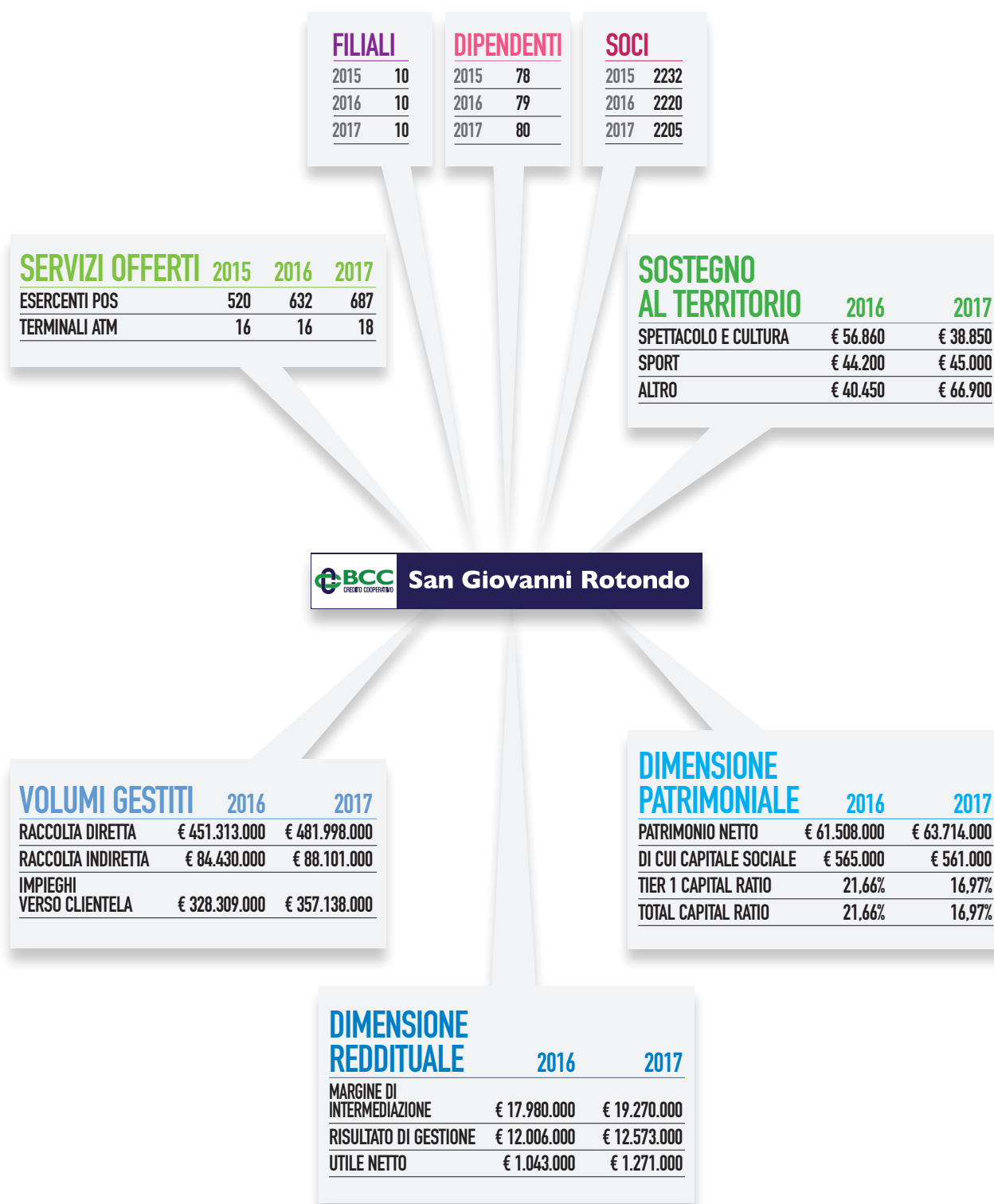
La sussidiarietà si esercita dalle strutture nazionali e regionali alle banche. La solidarietà riguarda i rapporti di collaborazione e di corresponsabilità che legano le BCC tra loro.

2.3 La presenza sul territorio locale



2.4 La strategia

La Banca di Credito Cooperativo di San Giovanni Rotondo si è proposta un programma ambizioso nel piano strategico per il triennio 2018-2020 ed ha inteso individuare specifici obiettivi per soci, clienti e personale.



2.5 I Soci

La banca punta ad un allargamento, alla qualificazione e fidelizzazione della compagine sociale, con intensificazione della componente giovanile e di quella femminile, attraverso il consolidamento dei principi di identità cooperativa quali prossimità, professionalità e responsabilità sociale.

La banca offre:

- strumenti finanziari dedicati allo sviluppo del capitale umano, puntando maggiormente sul sostegno alla formazione dei giovani nella fase universitaria e post universitaria;
- servizi finanziari e consulenziali di accompagnamento e sostegno alla nascita e allo sviluppo di attività imprenditoriali;
- prodotti finanziari per segmenti di clientela/soci e specifiche attività di formazione e informazione;
- strumenti di aggregazione sociale, anche attraverso la creazione di gruppi di acquisto di beni e servizi.

Particolare attenzione è dedicata alle fasce “non produttive” della compagine sociale, gli anziani e i giovanissimi: sarà realizzato un centro sociale ed educativo, laboratorio della prestazione sociale, della formazione sociale e civica, della conoscenza.



2.6 I Clienti

La BCC di San Giovanni Rotondo ambisce ad un'espansione mirata e qualificata della propria base di clientela. Persegue con decisione la semplificazione dei processi commerciali mirati a qualità e celerità dei servizi. Anche con i clienti, la banca punta ad aspetti identitari ritenuti importanti, quali un risparmio consapevole e responsabile ed una relazione con la clientela eticamente orientata. Sono in corso partnership per l'offerta di servizi ad alto valore aggiunto per la clientela e saranno differenziate le politiche commerciali al fine di garantire la più adeguata risposta alle singole filiali.

Per la comunità: la comunità è qualcosa di più ampio della somma di clienti e soci, è il complesso di relazioni sociali, economiche e di ogni altra natura insistenti su un territorio. A tal fine la BCC di San Giovanni Rotondo punta ad acquisire sempre maggiore conoscenza dei bisogni della comunità di riferimento, migliorando la politica di ascolto dei territori tramite incontri periodici con soci/clienti, ampliando le proprie connessioni in rete con altri attori del territorio, razionalizzando i propri interventi mutualistici, facendosi promotrice di progetti solidaristici e approfondendo il valore attribuito dalle comunità alle attività sponsorizzate dalla banca ed alle iniziative realizzate.



2.7 Le Risorse Umane

La Banca, quale società di servizi è frutto del contributo del proprio patrimonio umano ed esiste principalmente in virtù di esso. Un obiettivo strategico è certamente quello del rafforzamento del senso della missione aziendale e della capacità di riconoscere il valore sia etico che competitivo di un approccio identitario. A questo si accompagnano forme di tutoraggio (in particolare per i neo assunti) finalizzate alla trasmissione verticale e orizzontale della conoscenza del patrimonio informativo e professionale della Banca. La Banca punta alla formazione permanente del proprio personale anche attraverso stages presso organismi di categoria e la frequenza di corsi ordinari e specialistici, all'interno di una pianificazione della crescita professionale. Gli obiettivi di miglioramento della produttività sono conseguiti sia attraverso una mappatura a tappeto delle competenze e delle potenzialità che consenta di ottimizzare l'attribuzione dei ruoli e sia attraverso la portata a regime di un sistema incentivante, coadiuvato dall'istituzione di un sistema di autovalutazione e di valutazione permanente. La banca ha inoltre istituito un sistema di monitoraggio del clima interno di soddisfazione dei dipendenti.

È dedicato spazio specifico alla formazione commerciale (in particolare degli addetti al front-office) ed a quella manageriale dei responsabili di filiale, dei vice responsabili di filiale e dei ruoli di coordinamento.

2.8 L'identità

2.8.1 Governance

Gli organi della società cui è demandato secondo le rispettive competenza, l'esercizio delle funzioni sociali sono:

- **Assemblea dei Soci**
- **Il Consiglio di Amministrazione**
- **Il Comitato Esecutivo**
- **Il Collegio Sindacale**
- **Il Collegio dei Probiviri.**

2.8.2 Assemblea dei Soci

L'assemblea dei soci rappresenta il momento centrale della vita societaria. Tra i vari adempimenti c'è il compito primario di discutere ed approvare le risultanze dell'andamento complessivo della gestione annuale della Banca. L'assemblea rappresenta l'universalità dei soci, le sue deliberazioni obbligano i soci ancorché non intervenuti o dissenzienti.

Al 31 Dicembre del 2017
i Soci della Banca di Credito Cooperativo
di San Giovanni Rotondo erano:

2205

2.8.3 Il Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione è investito di tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione della Società, tranne quelli riservati all'Assemblea dei Soci. Mediante la sua azione istituzionale di governo, il Consiglio di Amministrazione assicura la sana e prudente gestione della Banca.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente

Giuseppe Palladino

•

Vicepresidente

Vincenzo Fini

•

Amministratori

Matteo Ercolino

Pietro Fania

Domenico Napolitano

Matteo Paglia

Giorgio Riontino

Matteo Russo

Costanzo Santoro

2.8.4 Il Collegio Sindacale

È l'organo di controllo della Banca e "vigila sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Società e sul concreto funzionamento" (Art. 43 Statuto Sociale BCC). Il Collegio Sindacale è nominato dall'assemblea dei soci in seduta ordinaria.

IL COLLEGIO SINDACALE
Presidente
Giuseppe Scarale
 •
Sindaci
Michele Placentino • Antonio Netti
 •
Sindaci Supplenti
Grazia Augello • Rosanna Cuvino

2.8.5 Il Comitato Esecutivo

È composto da tre a cinque componenti del Consiglio di Amministrazione nominati ogni anno dallo stesso Consiglio dopo l'Assemblea Ordinaria dei soci (Art. 41 Statuto Sociale BCC).

2.8.6 La Direzione Generale

Il Direttore Generale è il capo del personale, dà esecuzione alle delibere degli organi sociali secondo le previsioni statutarie, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni ed al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione.

LA DIREZIONE GENERALE
Direttore Generale
Augusto de Benedictis
 •
Vice Direttore Generale
Lucia Siena

2.8.7 Il Collegio dei Probiviri

Il Collegio dei Probiviri è composto da tre membri effettivi e da due supplenti. Il suo compito è quello di dirimere eventuali controversie fra i soci e la Banca.

Il Collegio dei Probiviri
Presidente
Paolo Piscazzi
 •
Componenti effettivi
Pietro Gravina • Pio Viscio

3

Le relazioni con i Portatori di Interessi

3.1 I diversi volti della mutualità nelle BCC

Il mutualismo è un modo specifico di fare impresa, una formula antica ed insieme moderna di organizzazione e gestione aziendale, basata sull'unione delle forze e sulla reciprocità.

Ciò che caratterizza un'impresa mutualistica è infatti l'obiettivo, che è quello di conseguire un vantaggio: il socio è interessato ai mutui benefici, ai vantaggi reciproci che può ottenere dall'appartenenza all'impresa e non alla remunerazione del capitale investito sotto forma di dividendi.

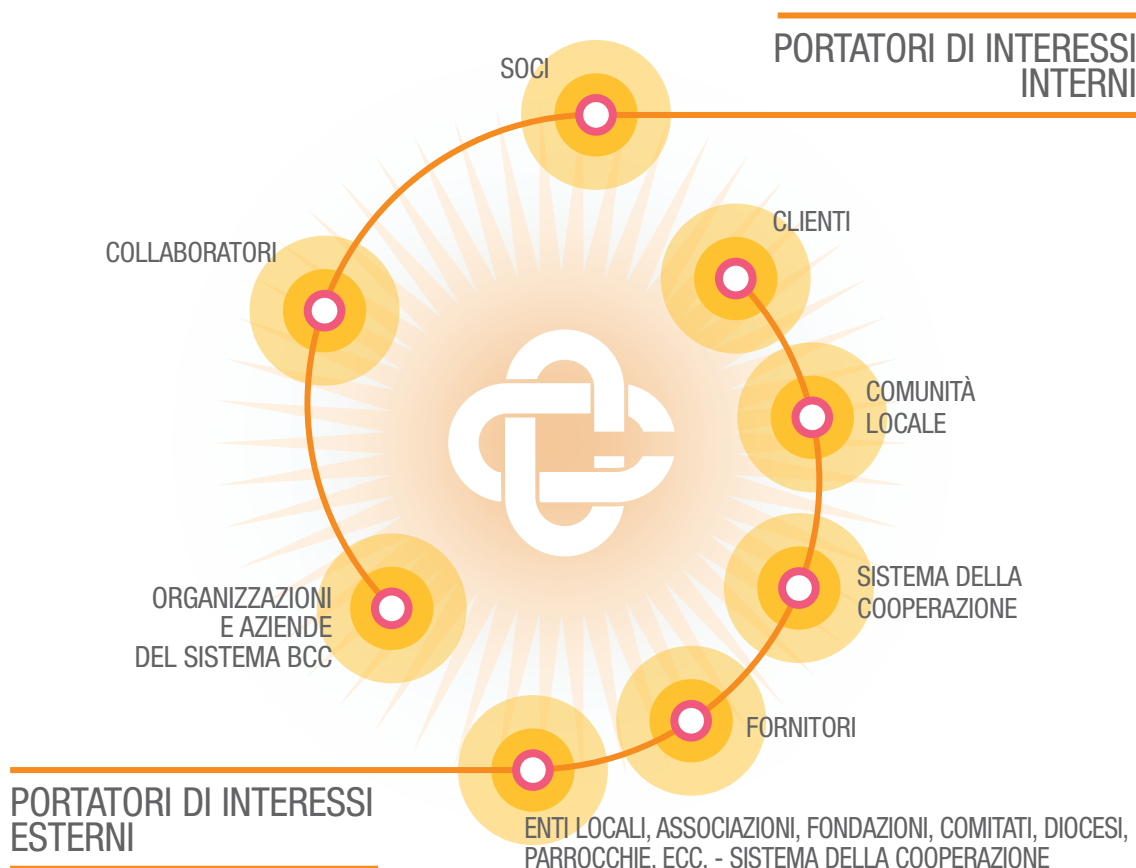
L'assenza di una finalità speculativa influenza il modo di stare sul mercato, gli stili di governo, i modelli organizzativi, le scelte strategiche, l'operatività di questa tipologia d'impresa.

Il mutualismo genera ricchezza, sia sociale che economica e rappresenta una risorsa perché costituisce una differenza che favorisce pluralismo e crescita. Si fonda su rapporti "tra pari" e su relazioni non soltanto bidirezionali.

Per le BCC la mutualità è una parte fondamentale dell'identità e del codice genetico.

Tre sono le declinazioni della mutualità della BCC:

- interna, rivolta ai soci della Banca;
- esterna, diretta alle comunità locali nella quali essere operano;
- di sistema, a favore delle singole BCC e generata dal sistema a rete del Credito Cooperativo.



3.2 I Soci

I soci, il primo focus dell'attività imprenditoriale e sociale delle BCC, i primi beneficiari dei vantaggi bancari ed extra bancari che esse generano. La BCC di San Giovanni Rotondo opera prevalentemente nel territorio della sua gente ed esclusivamente per la sua gente. Cooperazione significa operare insieme, aiutandosi reciprocamente, per raggiungere un obiettivo definito. Essere socio della BCC di San Giovanni Rotondo vuol dire partecipare attivamente in prima persona al miglioramento della situazione socio-economica della realtà locale in cui viviamo.

IMPIEGHI	al 31/12/2014	al 31/12/2015	al 31/12/2016	al 31/12/2017	Var. %
Riepilogo					
operazioni con soci e garantite da soci	177.741.065	182.050.904	179.039.672	183.474.327	2,48%
Operazioni garantite da soci	15.614.156	20.451.211	29.694.181	42.111.784	41,82%
Operazioni solo con soci	162.126.909	159.660.392	149.345.491	141.362.543	-5,35%
<i>di cui</i>					
C/C	19.675.118	17.617.137	14.577.536	15.450.322	5,99%
P/F	4.095.671	4.132.082	3.951.625	3.553.741	-10,07%
MUTUI	134.548.903	131.244.683	125.669.035	119.906.303	-4,59%
FIDEJUSSIONI	2.102.061	2.100.293	1.676.130	1.521.771	-9,21%
SOFFERENZE	1.705.156	4.566.197	3.471.165	930.406	-73,20%
TOTALE	162.126.909	159.660.392	149.345.491	141.362.543	-5,35%

RACCOLTA	al 31/12/2014	al 31/12/2015	al 31/12/2016	al 31/12/2017	Var. %
C/C	41.903.850	45.695.080	50.446.581	59.642.837	18,23%
D/R	16.207.517	13.483.821	16.340.782	16.576.630	1,44%
OBBLIGAZIONI	16.980.000	12.007.000	6.291.000	4.181.000	-33,54%
CERTIFICATI DI DEPOSITO	19.019.000	17.032.000	18.700.000	17.766.000	-4,99%
TOTALE	94.110.367	88.217.901	91.778.363	98.166.467	6,96%

Le spese nel Conto Soci 2017

SPESE TENUTA CONTO	GRATIS
OPERAZIONI GRATUITE	45
CARTA DI CREDITO	GRATIS
INBANK	GRATIS

3.3 Le iniziative a favore dei soci

Il segnale più tangibile dell'attenzione ai soci è espresso dai principali vantaggi e dai servizi ad essi riservati:

- trattamento bancario privilegiato;
- ammissione all'elenco fornitori;
- finanziamenti agevolati;
- borse di studio annuali;
- rivista dedicata "BCC informa";
- associazione dei soci Don Giuseppe Prencipe (con sedi a San Giovanni Rotondo e Carpino);
- finanziamenti agevolati per studi universitari e post universitari (Prestito Galileo e Prestito Leonardo);
- BCC Camp (Campo estivo per figli dei soci);
- carta socio fruibile per l'accreditamento e per servizi e promozioni dedicate;
- Gargano Vita, associazione di mutuo soccorso;
- Cesit, Centro Servizi per le Imprese.

3.3.1 Per i bambini ed i giovani

• Baby J

Libretto di risparmio per figli dei soci da 0 a 18 anni con tassi particolarmente vantaggiosi.

• Borse di studio

La Banca premia i soci e i figli di soci che si sono distinti nell'ambito scolastico, dalle elementari alla laurea. Ogni anno le borse di studio vengono consegnate in una partecipata manifestazione che si svolge nel salone P. Frassati presso la Parrocchia San Giuseppe Artigiano.

• Viaggio studio Oxford

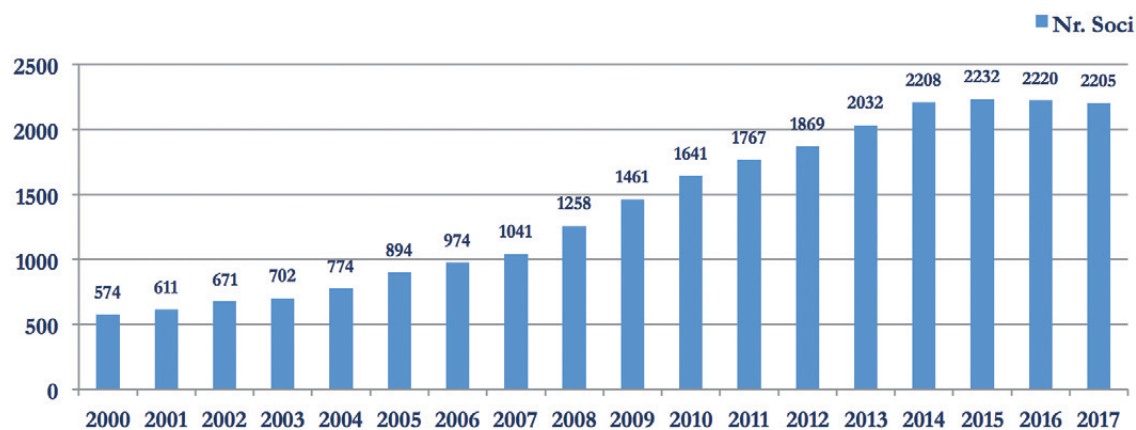
Nel 2017 il CdA ha deliberato l'attribuzione di 2 borse di studio che prevedono un soggiorno studio all'estero per approfondire e studiare la lingua inglese.

• Galileo e Leonardo: le giuste soluzioni per i giovani soci

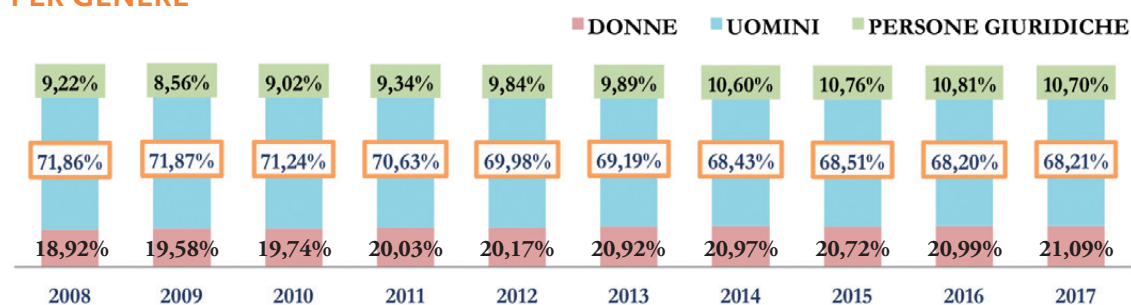
Soluzione "Galileo" e Soluzione "Leonardo" sono i due prodotti finanziari che il Consiglio di Amministrazione ha studiato per facilitare il percorso formativo dei nostri giovani.

I soci della BCC San Giovanni Rotondo

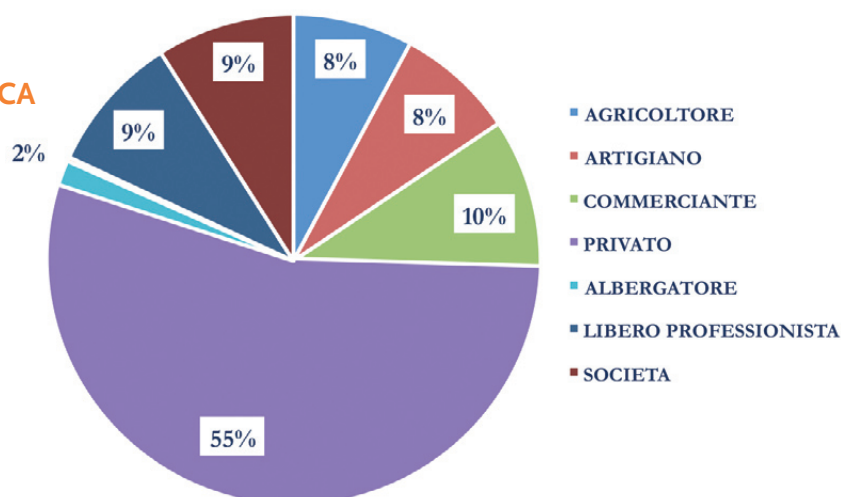
CRESCITA DEI SOCI



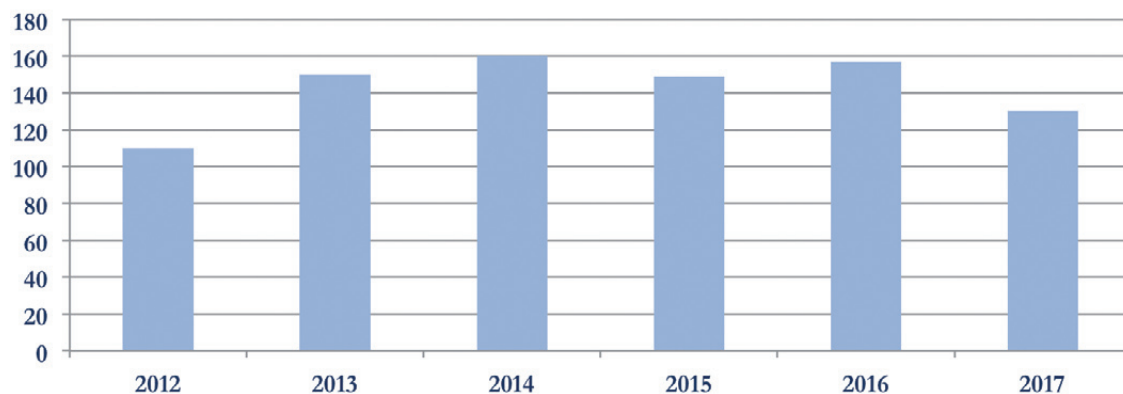
COMPOSIZIONE DEI SOCI PER GENERE



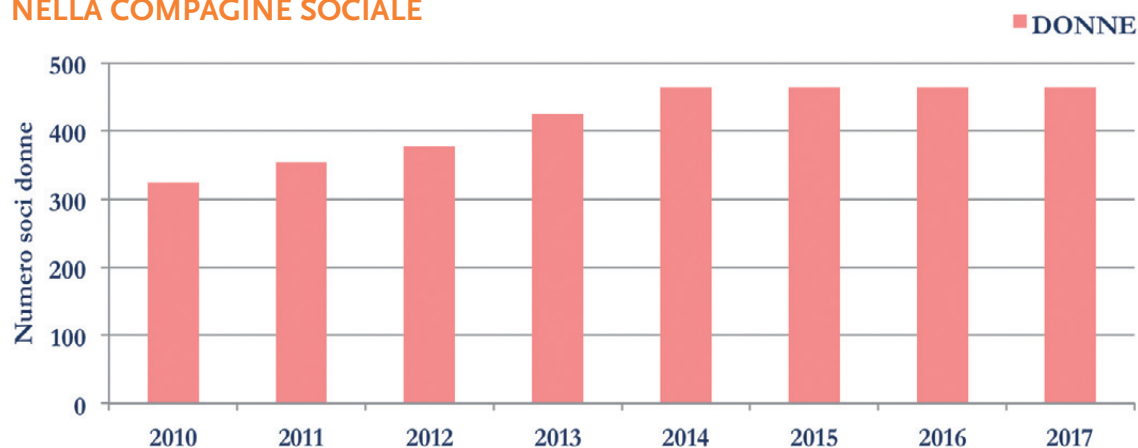
COMPOSIZIONE PERCENTUALE PER ATTIVITÀ ECONOMICA DEI SOCI



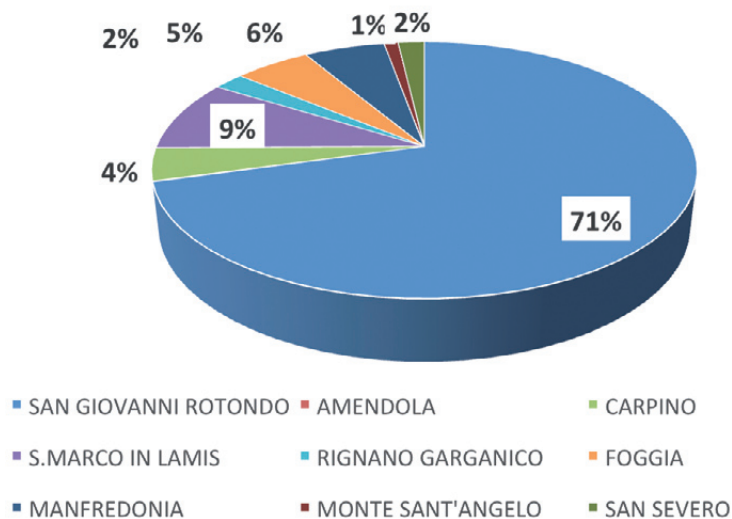
PRESENZA GIOVANILE NELLA COMPAGINE SOCIALE (FINO A 35 ANNI)



CRESCITA DELLA COMPONENTE FEMMINILE NELLA COMPAGINE SOCIALE



DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEI SOCI



3.3.3 Per le famiglie

Assistenza sanitaria e sociale: Gargano Vita



Il 28 aprile 2014 è stata costituita Gargano Vita, associazione di mutuo soccorso del Credito Cooperativo. La mutua ha recuperato il modello delle vecchie società di mutuo soccorso regolate da una legge del 1886 per adattarsi al bisogno, attualissimo, dei cittadini di avere maggiori tutele e garanzie in tema di assistenza sanitaria, di previdenza, ma anche di socialità e di formazione. In altre parole, in termini di “welfare”.

Con questo nuovo e importante progetto si sono rafforzati ulteriormente sia i valori di mutualità e localismo alla base della BCC di San Giovanni Rotondo, sia i servizi offerti ai Soci e ai clienti.

La Mutua ha lo scopo, nel rispetto dei principi e del metodo della mutualità, di operare a favore degli associati e dei loro familiari con specifica attenzione al settore sanitario, sociale e assistenziale, educativo e ricreativo.

La compagine sociale

I primi portatori di interesse di Gargano Vita sono gli Associati costituiti da soci ordinari e dall'unico socio sostenitore: Banca di Credito Cooperativo di San Giovanni Rotondo.

Al 31/12/2017 l'associazione ha fatto contare n. 365 soci ordinari e 1 socio sostenitore.

A godere dei servizi di Gargano Vita non sono soltanto i soci ordinari ma anche i loro familiari tra queste abbiamo registrato 404 assistiti.

Come già anticipato precedentemente la BCC come unico socio sostenitore ha sostenuto la Mutua, dalla costituzione ad oggi, con:

- la concessione in comodato gratuito della sede associativa e delle relative attrezzature;
- il supporto gratuito da parte di tutte le filiali sia per la raccolta di adesioni alla mutua che per le attività riguardanti le iniziative proposte;
- il supporto degli uffici di direzione per tutte le necessità della mutua in termini organizzativi.

Convenzionati

La mutua nell'esercizio di attività 2017 gode di n. 83 convenzioni con operatori sanitari e non del territorio, finalizzate ad ottenere, per i propri Associati e relativi familiari, condizioni economiche di favore e/o corsie preferenziali di accesso. L'elenco degli enti convenzionati alla Mutua è consultabile da tutti i soci sul sito internet di Gargano Vita.

Relativamente alla rete di convenzioni sanitarie messe a disposizione dal Comipa, appare doveroso fornire i seguenti dati:

Rete Sanitaria Nazionale COMIPA

Tipologia	Totale convenzioni sul territorio Nazionale	Di cui nella Regione Puglia	Sconto medio riservato
Case di Cura/Aziende Ospedaliere Pubbliche	50	1	11%
Centri diagnostici e/o Polispecialistici - Centri Ottici - Sanitarie - Centri Termali	991	15	13%
Medici Specialisti ed Operatori Sanitari	878	9	14%

Operatività

L'operatività è rivolta ai propri soci e ai loro familiari in un sistema articolato di tutela sanitaria e sociale che può essere così sintetizzato:

Diarie e Sussidi Medico-Sanitari

Tipo di ricovero	Diaria giornaliera (in €)	Massimale annuo (in €)
Infortunio	30.000	600
Malattia	20.000	400
R.S.A. (Residenza Sanitaria Assistenziale)	10.000	200

Prestazioni	Sussidi Importo rimborsato in %	Massimale annuo (in €)
Visite mediche specialistiche c/o convenzionati (esclusi odontoiatri) *	30% della fattura	100
Esami clinici, accertamenti diagnostici e trattamenti fisioterapici c/o strutture convenzionate	20% della fattura	100
Trattamenti termali c/o centri termali convenzionati	20% della fattura	100
Servizio ambulanze (solo da e per destinazioni in Istituti di Cura)	40% della fattura	100
Visite mediche specialistiche c/o convenzionati per i figli fino a 10 anni compiuti (esclusi odontoiatri)	20% della fattura	100

* Tutte le visite specialistiche effettuate dai medici di Casa Sollievo della Sofferenza in regime di intra moenia e da tutti i medici specialisti indicati sul sito www.garganovita.com, saranno rimborsati al 30%.

Servizi alla famiglia

Prestazioni	Beneficiari	Importo una tantum
Sussidio per nascita di un figlio destinato all'acquisto di materiali e beni per la prima infanzia	Soci	50 € per figlio
Sussidio per iscrizione del figlio al primo anno dell'Asilo Nido	Figli minorenni di Soci	50 € per figlio
Sussidio per iscrizione del figlio al primo anno della Scuola d'Infanzia	Figli minorenni di Soci	50 € per figlio
Sussidio per l'acquisto cartella/zaino al figlio iscritto alla classe prima della Scuola Primaria	Figli minorenni di Soci	50 € per figlio
Sussidio per acquisto vocabolari o altri libri di testo al figlio iscritto alla classe prima della Scuola Secondaria di primo grado	Figli minorenni di Soci	50 € per figlio
Sussidio al figlio iscritto ai primi tre anni della Scuola Secondaria di secondo grado per acquisto borsa da ginnastica, tuta o altri indumenti sportivi se il figlio è iscritto a centri, società o associazioni sportive (fruibile una sola volta nel triennio)	Figli minorenni di Soci	50 € per figlio

Servizi educativi, culturali e ricreativi

Gargano Vita ha in progetto di promuovere attività nei settori della cultura, della formazione e del tempo libero. A tal fine promuoverà viaggi culturali e turistici a condizioni agevolate, organizzerà corsi di formazione ed altre iniziative educative volte ad elevare la cultura dei propri Associati e dei loro familiari.

Iniziative realizzate nel 2017

- Giornate di prevenzione melanoma
- Tour in barca delle Grotte del Gargano
- Visita al Parco dei Dinosauri
- Tour delle Isole Tremiti
- Vacanze studio
- Concorso Letterario
- Teatro 2017

Rimborsi effettuati nel 2016 da Gargano Vita

Diarie e Sussidi Medico-Sanitari			
Diaria per malattia	Rimb.Visite specialistiche	Rimb. esami diagnostici	Totale
€ 600	€ 138,4	€ 324,23	€ 1.062,63

Diarie e Sussidi Medico-Sanitari						
nuovi nati	asilo nido	scuola infanzia	scuola primaria	scuola secondaria 1°	scuola secondaria 2°	Totale
€ 200	€ 250	€ 300	€ 400	€ 500	€ 150	€ 1.800

Attività ricreative			
Campus estivo	settimana bianca	teatro	Totale
€ 52	€ 0	€ 400	€ 542

Iniziative programmate per il 2018

- Campagna di prevenzione cardiologica
- Campagna di prevenzione melanoma
- Corso estivo di cucito
- Campo Natura Estate 2018
- Gargano Vita ti porta a Teatro 2018

Metrica Mutualistica - Principali indicatori riferiti ai Soci

INDICATORE - DESCRIZIONE	VALORE			var % 2015-16	var % 2016-17
	2015	2016	2017		
Partecipazione diretta* Esprime il rapporto tra il numero di soci che prendono parte direttamente all'assemblea e il totale dei soci della cooperativa. L'esclusione delle deleghe mira proprio ad evidenziare la capacità di coinvolgimento "diretto" della base sociale. Un valore più alto dell'indicatore è dunque da interpretare come comportamento più virtuoso (Rapporto percentuale di composizione)	15,00%	23,49%	59,63%	56,60%	153,90%
Turnover base sociale Misura il livello di ricambio della base sociale della banca, prescindendo dal risultato netto dei singoli flussi di ingresso e uscita sul numero totale dei soci (Rapporto percentuale di composizione)	4,58%	4,97%	5,39%	8,51%	8,50%
Informazione dedicata ai soci Indicatore on/off	ON	ON	ON		
Adozione regolamento assembleare tipo Indicatore on/off	ON	ON	ON		
Giovani soci Fornisce l'incidenza, nella composizione anagrafica della base sociale della banca, della categoria di soci con età inferiore ai 35 anni. Non esistono valori ottimali in assoluto, essendo l'indice influenzato dalla composizione sociale del territorio in cui si opera nonché dalla singola storia e dalle politiche di reclutamento finora condotte dalla banca. (Rapporto percentuale di composizione)	6,67%	8,80%	5,53%	31,93%	-37,20%

3.4 I collaboratori

3.4.1 Formazione e valorizzazione

La formazione e la valorizzazione delle risorse umane rivestono per la Banca una funzione strategica, nella consapevolezza che tali elementi sono determinanti per il perseguimento degli obiettivi. Le risorse umane sono sottoposte sempre più frequentemente a cambiamenti e innovazioni normative, tecnologiche e commerciali che richiedono un adeguamento della preparazione ed un'attenzione sempre maggiore dell'agire bancario. La BCC di San Giovanni Rotondo coinvolge ogni anno i dipendenti in intense attività di formazione e aggiornamento professionale per il consolidamento e l'accrescimento della conoscenza sia specialistica che di base. Nel 2014, tra l'altro, la Direzione Generale ha avviato un articolato progetto di sviluppo professionale incentrato principalmente su attività di formazione commerciale per responsabili e vice responsabili di filiale (sui temi della comunicazione e relationship con il cliente, lancio di un prodotto bancario con le relative tecniche di vendita, CRM e sviluppo commerciale delle relazioni di clientela) e per operatori di cassa e back-office (gestione della relazione con il cliente, dalla customer satisfaction alla customer experience e tecniche di vendita). L'attività di gestione dei corsi è stata affidata a docenti della facoltà di Economia dell'Università di Foggia ed a docenti di società specializzate.

Molti dipendenti hanno fruito di una serie di corsi di autoformazione sulla normativa di particolare rilievo ed attualità: antiriciclaggio, privacy, trasparenza delle operazioni bancarie, centrale allarmi interbancaria, sicurezza sul lavoro, finanza, comunicazione interpersonale e formazione assicurativa.

L'impegno delle Risorse Umane in BCC è costantemente teso a rispondere con capacità e professionalità a tutte le esigenze del cliente, soddisfacendone bisogni e attese e operando in ogni occasione con la correttezza delineata dalle normative che regolano il settore.

Learn in action

Nuovo programma formativo della BCC San Giovanni Rotondo che prevede percorsi formativi classici ed esperienziali, dentro e fuori i locali della banca, a contatto con la natura o in location a forte impatto emotivo.

Obiettivi:

- accrescimento entusiasmo e motivazione;
- consolidamento relazioni con il gruppo di lavoro;
- miglioramento nella pianificazione e organizzazione degli obiettivi.

Dopo la prima uscita formativa esperienziale nel 2016 presso la Caserma dell'Aeronautica Militare Jacotenente nella Foresta Umbra, nel 2017 sono state svolte 3 importanti attività formative targate Learn in Action:

Londra

Evento formativo di 3 giorni. Formazione in coworking con membri del CDA e collegio sindacale.

DESCRIZIONE

Confronto esperienziale su benchmark di banche inglesi in relazione a tecniche ed organizzazione delle vendite di prodotti tradizionali ed assicurativi.

Stignano

Evento formativo di un weekend presso l'antica abbazia di Stignano a San Marco in Lamis. Formazione in coworking con membri del CDA e collegio sindacale.

DESCRIZIONE

Corso sulla leadership tenuto da Paolo Ruggeri della OSM. Due giorni di intensa attività in un luogo mistico di riflessione: il santuario di Santa Maria di Stignano, storica base di partenza dell'ultimo tratto del cammino micaelico verso Monte Sant'Angelo.

Formazione on the road Ruggiano / Monte Sant'Angelo

Evento formativo on the road di un weekend con percorso a piedi da San Giovanni Rotondo a Monte Sant'Angelo. 32 KM percorsi in 2 giorni: sosta intermedia a Ruggiano dopo 17 km con pernottamento in campo tenda e/o all'addiaccio.

DESCRIZIONE

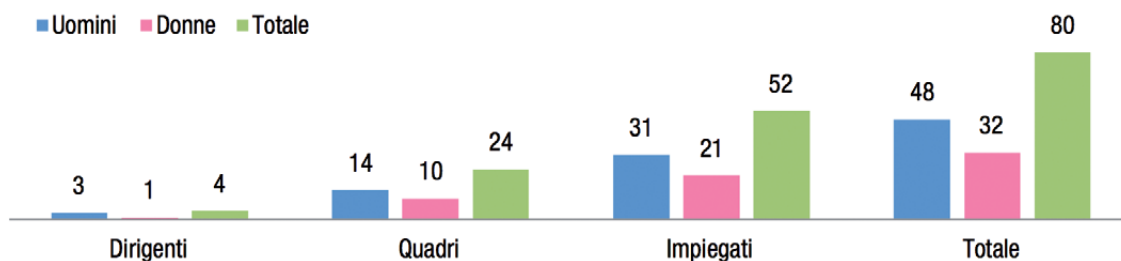
L'iniziativa Learn in Action di Luglio 2017 ha visto una collaborazione scientifica avviata tra la banca, la FYM SRL e l'Università degli Studi di Palermo / Dipartimento di Scienze Psicologiche, Pedagogiche e della Formazione, la cui finalità è lo studio dell'impatto formativo della FORMAZIONE ON THE ROAD® nel breve, medio e lungo termine.



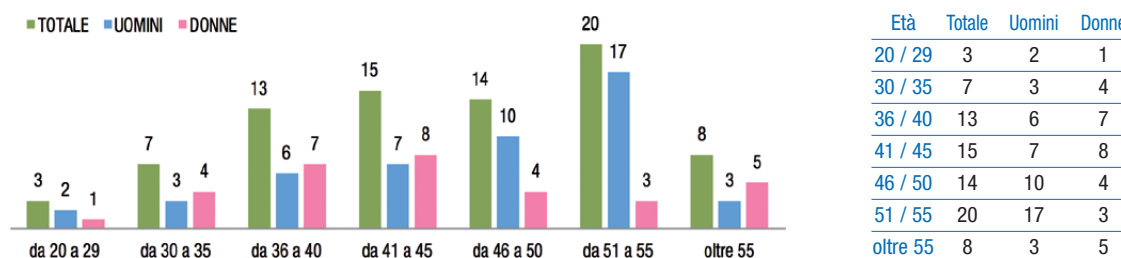


Il personale della BCC San Giovanni Rotondo

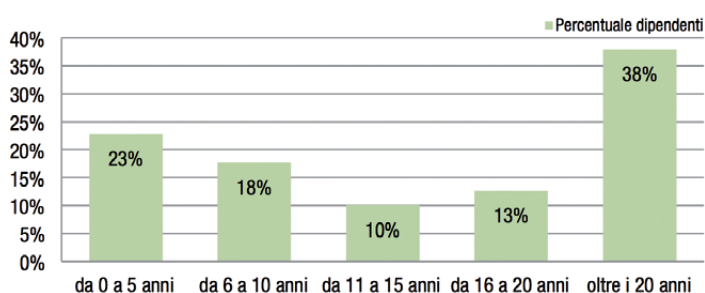
SUDDIVISIONE DEL PERSONALE PER QUALIFICA



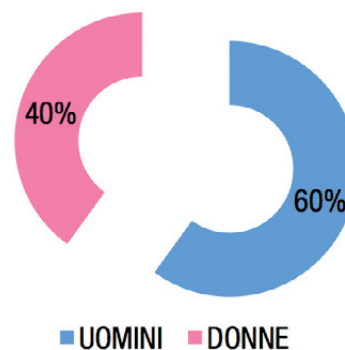
SUDDIVISIONE DEL PERSONALE PER FASCE DI ETÀ E GENERE



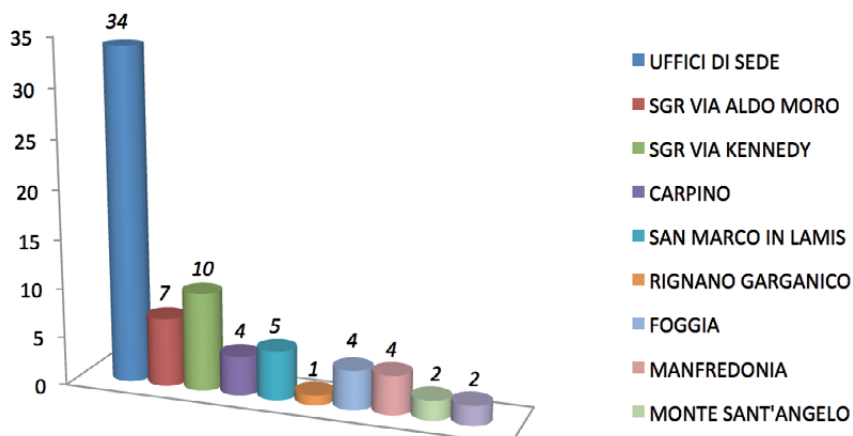
SUDDIVISIONE DEL PERSONALE PER ANZIANITÀ DI SERVIZIO



SUDDIVISIONE DEL PERSONALE PER GENERE



PERSONALE SUDDIVISO PER FILIALE



Specifiche iniziative formative del 2017

Nel 2017 è stata introdotta la chiusura delle filiali al pubblico in corrispondenza del giovedì pomeriggio. Le ore pomeridiane disponibili sono state dedicate in gran parte allo svolgimento di corsi formazione interna per il consolidamento della conoscenza di prodotti e servizi bancari oltre che per sviluppare competenze consulenziali e commerciali.

Alcuni dei corsi attivati:

- Crediper
- Formazione Area Crediti
- Homebanking e servizi telematici
- Monetica
- CSD Portal
- Marketing digitale
- Tecniche di vendita
- Previdenza complementare e Fondi Pensione
- Sistema di valutazione delle Risorse Umane
- Corso Excel
- Cofidi
- Corso MCC
- La Comunicazione Interpersonale e Telefonica
- Formazione sulla trasparenza
- Focus Usura
- Antiriciclaggio
- Leadership
- -Successioni
- Learn in action (formazione in azione)
- Primo soccorso
- Tesoreria Enti
- PIR
- Bancassicurazione
- Innovazioni sistemi di pagamento
- Prodotti dei competitors e approcci di comunicazione
- Risk Sharing Loan
- IFSR9
- MIFID II
- Percorso consulenti finanziari

Composizione del personale dipendente

Nell'anno 2017 la Banca ha fatto contare 80 dipendenti, nessuna variazione rispetto all'anno 2016.

PERSONALE SUDDIVISO PER QUALIFICA (DATI AL 31.12.2016)	UOMINI	DONNE	TOTALE	% SU TOT.
Dirigenti	3	1	4	5.12%
Quadri Direttivi 3° e 4° L.	3	4	7	8.97%
Quadri Direttivi 1° e 2° L.	11	6	17	21.79%
Impiegati	30	21	50	64.10%
TOTALE	47	32	79	100,00%

TITOLO DI STUDIO	UOMINI	DONNE	TOTALE	% SU TOT
Laurea	20	18	38	48.10%
Diploma	25	15	40	51.89%
Licenza Media	1	0	1	1.26%

PERSONALE SUDDIVISO PER QUALIFICA (DATI AL 31.12.2017)	UOMINI	DONNE	TOTALE	% SU TOT.
Dirigenti	3	1	4	5,06%
Quadri Direttivi 3° e 4° L.	4	4	8	10,13%
Quadri Direttivi 1° e 2° L.	10	6	16	20,25%
Impiegati	30	21	51	64,56%
TOTALE	47	32	79	100,00%

TITOLO DI STUDIO	UOMINI	DONNE	TOTALE	% SU TOT
Laurea	20	18	38	48,10%
Diploma	26	15	41	51,89%
Licenza Media	1	0	1	1.26%

Sicurezza sul lavoro

GIORNATE DI ASSENZA DEL PERSONALE	GIORNATE TOTALI 2017	GIORNATE TOTALI 2016
Malattia, visite mediche, infortuni	372	1065,8
Congedo matrimoniale	0	0
Gravidanza, puerperio e post partum	285	116
Motivi familiari (congedi parentali), Articolo 8 CIR	36	1808,9
Permessi ex 104	87	88
Permessi sindacali	5	8,5
TOTALE	785	3087,2

	Unità di misura	2017	2016	2015	VAR
Ferie godute totali	Giorni	2145	2207	2089	-62
Contenzioso	Risorse	0	0	0	0

3.4.2 Altre informazioni sui collaboratori

Rapporti sindacali ed industriali

Nel 2017 è proseguita l'attività negoziale con le Organizzazioni Sindacali, condotta con l'intento di ricercare e definire un equilibrato bilanciamento fra l'attenzione alla gestione dei costi, la valorizzazione del lavoro e la coesione sociale, l'armonizzazione delle norme e degli istituti a favore del personale. Come disciplinato dall'Art. 16 del CCNL: "Informazioni alle Organizzazioni sindacali", la Banca comunica, annualmente, alle organizzazioni sindacali locali:

- la situazione e le prospettive aziendali con riferimento alle linee di Sistema del Credito Cooperativo;
- il programma dei corsi di formazione dei nuovi assunti e di aggiornamento e qualificazione per tutto il personale;
- gli elenchi numerici dei nuovi dipendenti.

Con particolare riguardo alle sottoelencate materie sono tenuti inoltre degli incontri periodici:

- fabbisogni qualitativi e quantitativi delle risorse umane in relazione alla organizzazione del lavoro;
- assunzione del personale;
- contratti a termine;
- corsi di formazione;
- rotazione del personale;
- misure di sicurezza ed igiene del lavoro;
- innovazioni tecnologiche e ristrutturazioni;
- controlli a distanza e tutela della riservatezza dei dati personali.

Ad integrazione di quanto previsto dal CCNL, l'Art. 9 del "Contratto Integrativo Interregionale" la Banca comunica, anche per il tramite della Federazione alle Organizzazioni sindacali firmatarie, in apposite riunioni, informazioni riepilogative delle situazioni e delle prospettive della BCC, la interrelazione con il movimento in generale ed in Puglia e Basilicata, con particolare riferimento ai problemi occupazionali.

LIBERTÀ SINDACALI	2016	2017
Percentuale dipendenti iscritti ad un sindacato (%)	37,97%	37,97%
Giorni di assenza per motivi sindacali (permessi ai sindacalisti)	8,5	5

PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI NEI CONFRONTI DEI COLLABORATORI	2016	2017
Biasimo scritto o rimprovero verbale o scritto	-	-
Riduzione della retribuzione	-	-
Sospensione dal servizio con privazione della retribuzione	-	-
Licenziamento per giusta causa o giustificato motivo	-	-
Sanzioni disciplinari per corruzioni nei confronti dei collaboratori	-	-

Politiche retributive e sistemi di valutazione

La BCC di San Giovanni Rotondo adotta politiche di incentivazione e di valorizzazione del personale che si ispirano al criterio del coinvolgimento e della centralità della persona ed insieme al miglioramento della professionalità, della capacità di operare in team, della sensibilità commerciale, dell'orientamento al cliente e della responsabilità.

Accanto alla retribuzione prevista dal CCNL e dal contratto integrativo è stato attivato un innovativo sistema di incentivazione che prevede l'erogazione dello stesso al personale secondo una valutazione legata all'apporto dato al raggiungimento degli obiettivi aziendali, sia quantitativi che qualitativi, da perseguire in modo solidale e partecipativo, orientando i comportamenti alla realizzazione dei risultati nel rispetto del modello organizzativo aziendale, del Codice etico e di comportamento, della normativa vigente.

Il sistema prevede altresì un ammontare massimo teorico destinato a finanziare le erogazioni definito secondo analitiche previsioni riferibili alle varie categorie dei dipendenti ed al personale più rilevante (i c.d. Risk Takers) e connesso alla realizzazione di performance particolarmente significative.

Previdenza complementare

A favore del personale della BCC di SGR esistono due forme di mutualità: il Fondo Pensione Nazionale e la Cassa Mutua Nazionale.

L'obiettivo della prima, fondata nel 1987, è quello di garantire agli aderenti una prestazione pensionistica integrativa, ad essa contribuiscono i dipendenti nella misura del 2% e la Banca per il 4% della retribuzione.

Tirocini formativi e stage

La nostra BCC ha stipulato convenzioni con diverse Università (Università degli studi di Foggia, Università Bocconi di Milano, Politecnico di Bari) per attivare progetti di tirocini formativi finalizzati a favorire l'inserimento dei giovani all'interno del mercato del lavoro, ospitando all'interno della struttura giovani laureandi e neolaureati, nei termini previsti dalle convenzioni.

L'iniziativa intrapresa dalla Banca ha avuto riscontri estremamente positivi sia per il fattivo supporto offerto dai tirocinanti sia per la particolare esperienza che ad essi è stata consentita.

3.5 I clienti

Un indicatore della forte “prossimità” delle Banche di Credito Cooperativo alla clientela può essere calcolato attraverso il numero di clienti serviti.

Nel corso del 2017 abbiamo cercato di curare la formazione del personale indirizzandola all’affinamento delle modalità di contatto con la clientela.

Per comprendere meglio le esigenze dei nostri clienti abbiamo attivato articolate azioni di Customer Satisfaction.

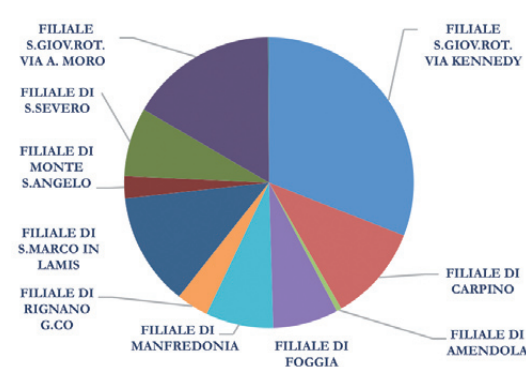
Tipologie di clientela

Tipo Controparte	Numero Clienti
Associazione di categoria/Consorzio	52
Condominio	263
Ditta individuale	1.588
Ente del settore pubblico	52
Ente no profit	283
Ente religioso o morale	18
Persona fisica	27.108
Società a responsabilità limitata	875
Società cooperativa	138
Società di persone	401
Società finanziaria/banca/poste	4
Società per azioni	13
Totale complessivo	30.795

Distribuzione clienti per filiale

FILIALE	Numero clienti
FIL 10 - S.GIOV.ROT. VIA KENNEDY	9.422
FIL 20 - CARPINO	3.273
FIL. DI AMENDOLA	173
FIL. DI FOGGIA	2.222
FIL. DI MANFREDONIA	2.302
FIL. DI RIGNANO GARGANICO	1.090
FIL. DI S.MARCO IN LAMIS	3.836
FIL. MONTE SANT'ANGELO	744
FIL. SAN SEVERO	2.339
FIL. 12 SGR-VIALE A.MORO N.9	5.026
SEDE DI S.GIOVANNI ROTONDO	33
Totale complessivo *	30.461

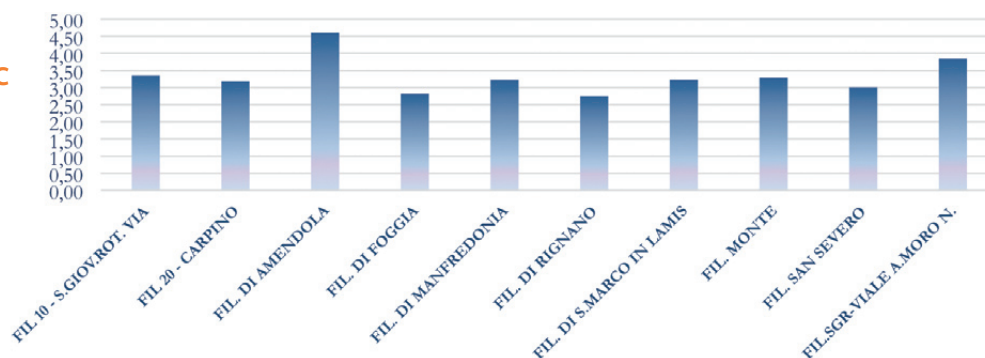
Totale



Crescita del numero clienti



Media del numero prodotti BCC posseduti dai clienti



3.6 Gestione reclami

Nel 2017 sono pervenuti 5 reclami, interamente riscontrati.

Numero reclami ricevuti nell'anno 2017

RECLAMI PER PRODOTTO	VALORE ASSOLUTO	PERCENTUALE
Conti correnti	-	0%
Mutui ed altre forme di finanziamento	-	0%
Bonifici	3	60%
POS	2	40%
Consegna posta	-	0%
Violazione codice della privacy	-	0%
Altro	-	0%
TOTALE	5	100,00%

3.7 Comunicazione



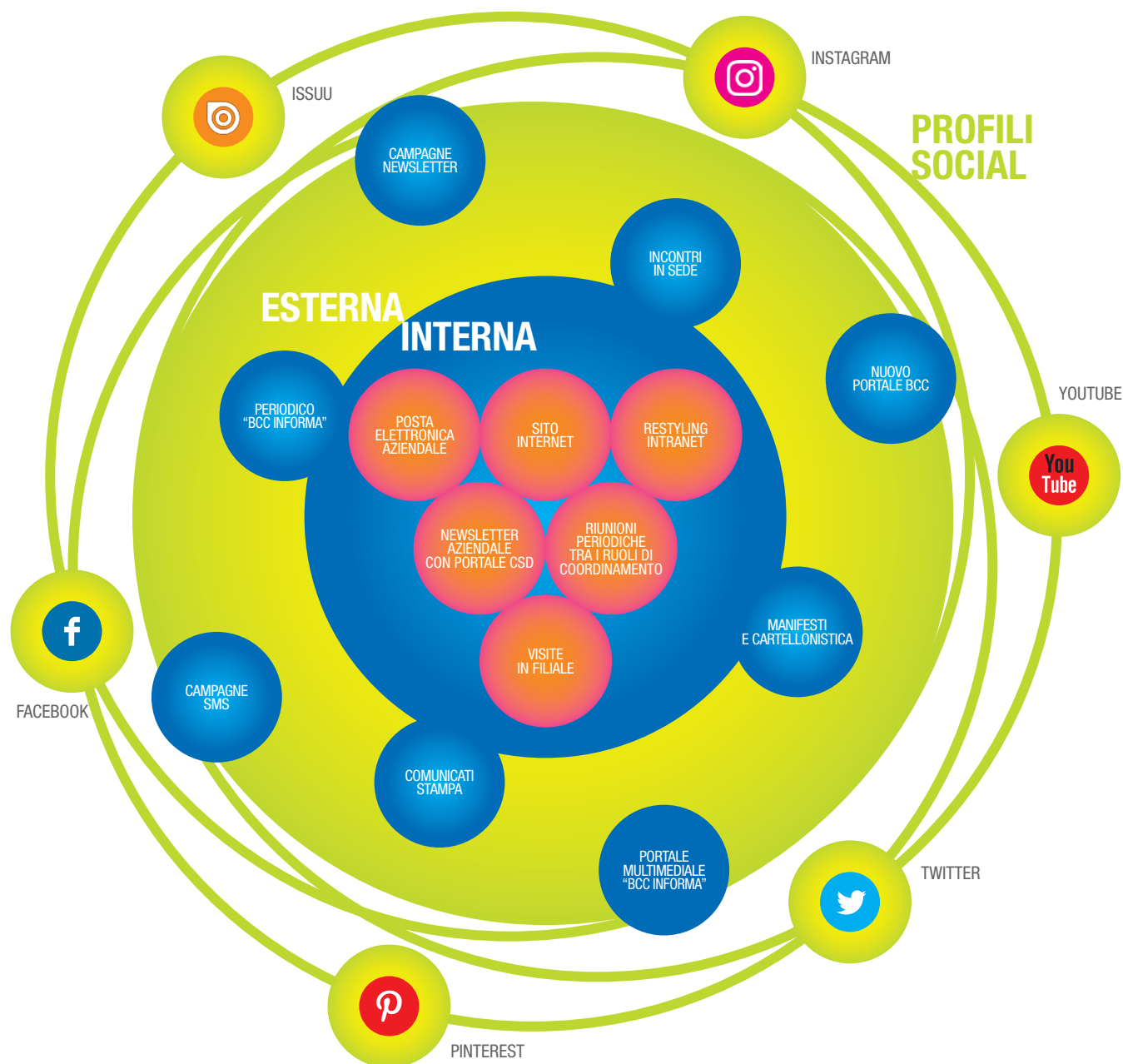
Proseguendo il lavoro avviato già negli anni precedenti, il 2017 si è contraddistinto sotto l'aspetto comunicazionale grazie alla spinta innovativa e tecnologica introdotta.

Gli elementi su cui si è focalizzato il processo di rinnovamento sono: i canali, i mezzi, i contesti e l'ascolto dei feedback. Partendo dal principio dell'importanza di comunicare efficacemente e di entrare in contatto con interlocutori sia interni che esterni, la BCC ha riservato ampia attenzione alla trasmissione di comunicazioni sulla vita e cultura aziendale, strategie, valori, sia ai clienti che ai suoi dipendenti.

La permeazione aziendale attraverso una comunicazione interna efficiente e semplificata ha consentito la condivisione di esperienze, la velocizzazione nella gestione della conoscenza e la possibilità di trasmettere esternamente con immediatezza comunicati, video, interviste, tweet, messaggi, post, guide pratiche e focus su argomenti di attualità.

I nuovi media ed i social network, assi portanti della comunicazione esterna, hanno permesso il consolidamento della presenza online e offline della Banca, trasformando in senso bidirezionale ed interattivo i collegamenti relazionali a distanza tra banca e clienti. Dall'altro canto, nell'ottica di favorire la comunicazione face to face, si tengono periodicamente incontri con la base sociale presso le singole filiali. Di seguito le infografiche che mostrano i principali canali comunicativi utilizzati nella comunicazione interna ed esterna.

La comunicazione in BCC



3.7.1 Nuovo portale web per la BCC San Giovanni Rotondo

Completati i lavori per la realizzazione del nuovo sito internet della BCC San Giovanni Rotondo. Un nuovo design (Responsive) ed una riorganizzazione dei contenuti sono i punti di forza del nuovo progetto. Con questa impostazione l'immagine online della banca rispetta i canoni odierni dalla navigazione: si adatta e "risponde" riformattando i contenuti per creare un'esperienza di visualizzazione ottimale per il dispositivo utilizzato.

Altre novità:

- presentazione di tutti i prodotti a catalogo della banca suddivisi sia secondo target di clientela che tipologia di prodotto;
- aree dedicate a soci, giovani, famiglie e aziende;
- nuovo sistema di chat con la banca attivo durante gli orari di apertura degli sportelli;
- servizio gratuito di newsletter;
- rappresentazione con mappe google di tutta la rete della banca;
- integrazione di feedback di esperienza di clienti con la nostra banca;

Altre novità saranno poi rilasciate nei mesi successivi nell'ottica di garantire ai nostri clienti un numero sempre maggiore di servizi fruibili online, potenziando al contempo l'interattività banca/cliente.



3.7.2 Social network e profili istituzionali

Per la Banca la funzione principale dei profili social di Facebook, Twitter e Issuu è comunicare. Tuttavia, grazie all'integrazione con la mission aziendale, i benefici tratti dai social media ricadono su altre attività messe in atto dall'azienda, per una strategia di marketing a 360° (branding, fidelizzazione o acquisizione di nuovi clienti). L'obiettivo è quello di far conoscere il brand nel suo complesso, attraverso una tecnologia gratuita, ormai "a portata di mano", che viaggia su smartphone e tablet. Tra le attività intraprese per l'accrescimento dell'audience sui profili social ci sono:

- comunicazioni ai clienti;
- iniziative di tipo virale come concorsi a premi;
- sondaggi per l'ascolto dei feedback degli utenti;
- aggiornamenti di vita aziendale periodici e costanti con pubblicazione di post, foto e video;
- pubblicazione di informative o guide utili ai clienti;
- l'engagement del passaparola spontaneo da parte degli utenti;
- divulgazione di messaggi commerciali in maniera non esplicita;
- divulgazione del bilancio d'esercizio e di coerenza per una fruizione semplificata e diretta;
- promozione di strategie di marketing non convenzionali.

Su Facebook, il social network maggiormente utilizzato dalla nostra banca, il successo di un post della Banca è misurato attraverso le statistiche degli Insights: servizio gratuito di monitoraggio delle performance dei contenuti pubblicati e dei comportamenti dei followers attraverso grafici interattivi e metriche dettagliate.



All'inizio dell'anno 2017 la pagina Facebook della Banca è stata rinnovata, avviata una strategia di marketing digitale volta ad un accrescimento del popolo dei followers ed il risultato è stato un trionfo di "Mi Piace"; un esponenziale aumento nei soli primi tre mesi dell'anno ed un andamento stabile della crescita durante tutto l'anno con un trend che ha fatto segnare un +449% dal 2016 al 2017.

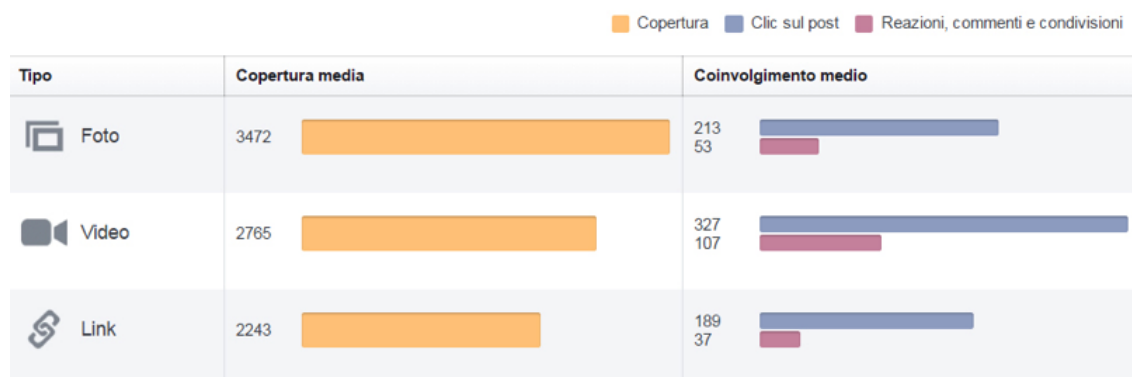
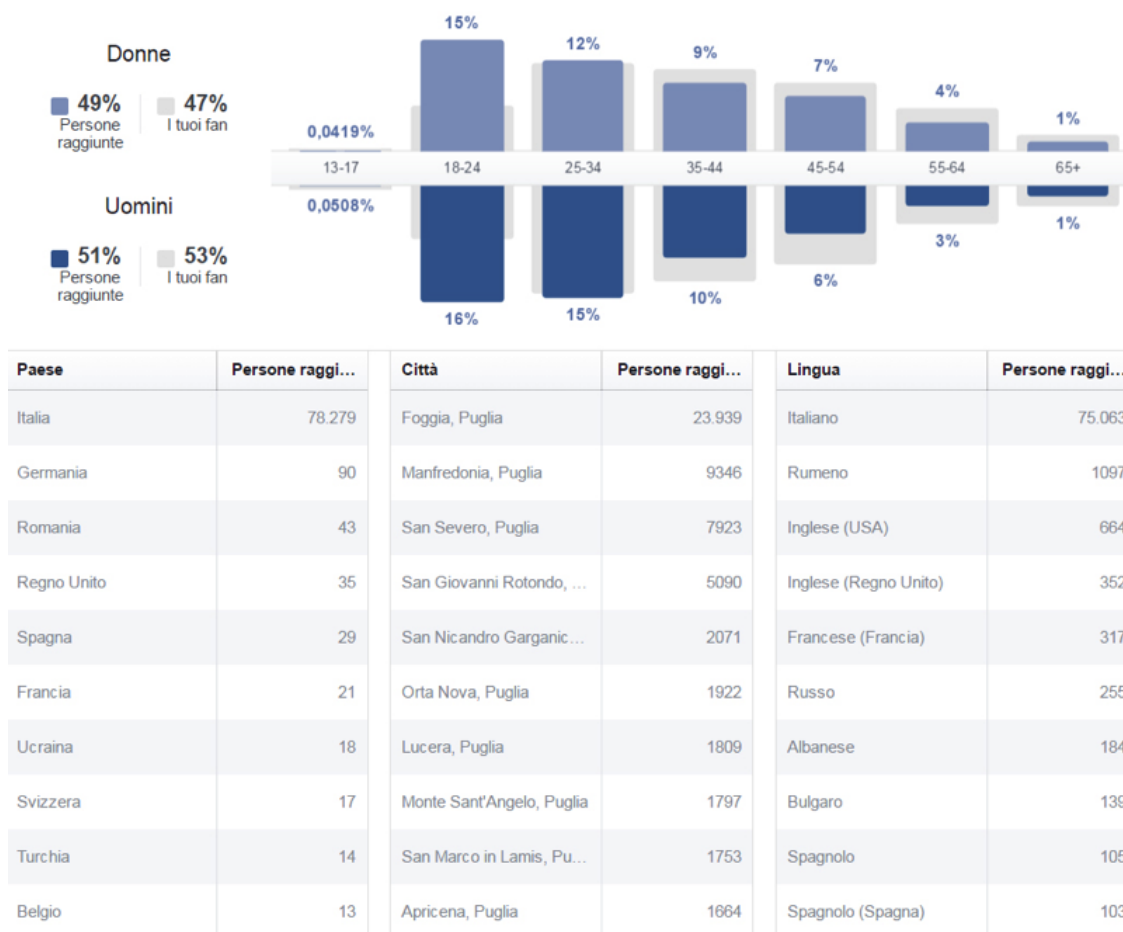


Foto e Video conquistano il maggiore gradimento da parte del pubblico social, infatti generano maggiore copertura ed engagement in linea con le indicazioni dell'Edge Rank (algoritmo di Facebook).

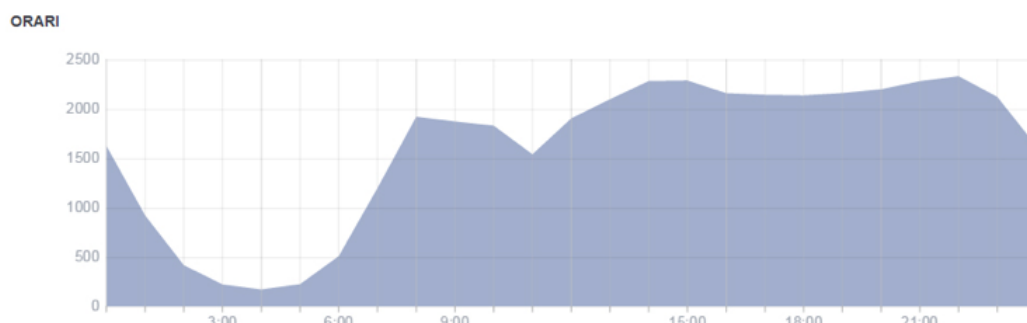


La pagina Facebook della Banca ed i contenuti social pubblicati raggiungono omogeneamente un pubblico maschile e femminile.

Il pubblico maggiormente attratto è giovane, infatti le fasce di età maggiormente coinvolte sono quelle tra i 18-24 anni e tra i 25-34 anni, ma anche gli adulti di età compresa tra i 35-44 anni e quelli tra i 45-54 anni.

I contenuti hanno una risonanza prettamente nazionale ed in particolare all'interno della nostra provincia, quella di Foggia. In una rete virtuale e globalizzata, la BCC San Giovanni Rotondo rimane una banca del territorio anche nel mondo web.

La pagina Facebook della Banca è letta principalmente in italiano, tuttavia non mancano accessi da profili in lingua rumena, inglese, francese, russa, albanese, bulgara e spagnola.



Distribuzione oraria e settimanale del numero di accessi alla pagina Facebook. I nuovi canali social rendono la Banca sempre accessibile, anche quando gli uffici sono chiusi.

1 gennaio 2017 - 31 dicembre 2017

13.539 Minuti di visualizzazione **450 Periodo precedente**



Il grafico mostra la somma del tempo trascorso degli utenti sulla pagina Facebook della banca. Rispetto al 2016, il 2017 si è registrato un deciso incremento; i mesi di maggio, di luglio e dicembre mostrano un boom di visualizzazioni principalmente derivanti da eventi reali che la Banca ha realizzato sul territorio e che ha pubblicizzato via social.

3.7.3 Il Direttore ed il Presidente rispondono

Nel sito internet della Banca (www.bccsangiovannirotondo.it) è attiva una sezione dove l'utente può interagire direttamente con il Presidente e con il Direttore Generale. Sono numerose le mail che giungono per richiesta di informazioni e segnalazioni.

3.7.4 Contatta un consulente finanza

Nel nuovo sito internet della banca è stato integrato un servizio innovativo di contatto diretto tramite form ad un consulente finanza, per richieste di informazioni su prodotti finanziari/assicurativi o richieste di appuntamento.

3.7.5 Totem privacy

Nell'ottica di migliorare la comunicazione della nostra trasparenza bancaria tutte le filiali sono state dotate di un totem informativo per la gestione dei documenti obbligatori per la trasparenza bancaria. L'accesso alle informazioni avviene mediante uno schermo touchscreen e un'applicazione interattiva di facile utilizzo. Tramite i totem interattivi i clienti possono facilmente accedere alla selezione del prodotto di interesse e richiederne la stampa.

3.8 Immagine

La cura all'immagine aziendale è da sempre finalizzata al rafforzamento del riconoscimento del brand BCC sul nostro territorio. Gli interventi messi in atto nel 2017 si sono mossi verso una gestione coordinata dell'immagine aziendale, consentendo un incremento della percezione positiva del marchio, dell'azienda, dei prodotti e dei servizi, veicolando correttamente il processo comunicativo sui vari strumenti, in sinergia con la vision aziendale.

3.8.1 Restyling del logo per il Centenario

Il 16 maggio 2017 ha aperto il centesimo anno di esistenza della BCC di San Giovanni Rotondo, nell'occasione è stato sviluppato un nuovo logo che contiene un numero 100 dorato rappresentato da un filo continuo, prezioso per la tutta la nostra comunità ed il territorio della provincia di Foggia. Al fine di ottenere i benefici di una comunicazione integrata aziendale, tutte le rappresentazioni e gli utilizzi del logo sono stati sostituiti dal nuovo.



3.8.2 BCC per lo sport

Continua anche nel 2017 il sostegno allo sport da parte della nostra Banca di Credito Cooperativo. In evidenza i contributi di sponsorizzazione a:

Pirro Michele, pilota e tester Ducati Ufficiale MotoGP di San Giovanni Rotondo, che dopo ottime performance nel mondiale, firma il 5° Titolo Italiano nel CIV SuperBike.

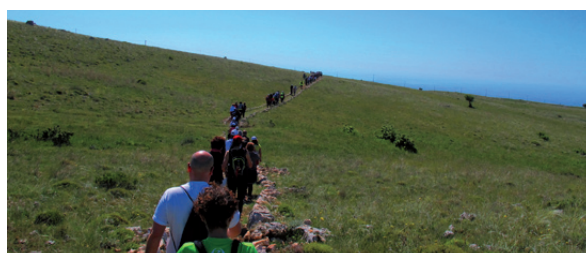


La squadra di pallavolo femminile, BCC SGR Volley Manfredonia, che ha militato nel campionato B1. La Banca di Credito Cooperativo di San Giovanni Rotondo conferma dunque la sua attenzione ai principi di mutualità e responsabilità sociale che caratterizza la sua attività sin dalla fondazione, attraverso il proprio impegno nei confronti della collettività, come da statuto societario.

Gargano è: Mezza del Santo, Corsa dei Peter Pan e Cammino di San Camillo

Anche nel 2017 è ripartita la macchina organizzativa di Gargano è. La BCC di San Giovanni Rotondo, con il prezioso aiuto tecnico dell'Atletica Padre Pio, ha bissato il successo dell'edizione 2016 con 3 aggreganti manifestazioni sportive: la Mezza del Santo, la Corsa dei Peter Pan e il Cammino di San Camillo.

Le corse podistiche si sono svolte presso il Parco del Papa a San Giovanni Rotondo. Gargano è si è aperto sabato 29 aprile con la Corsa dei Peter Pan (gara non agonistica) a cui hanno aderito oltre 400 bambini di scuole medie ed elementari. Nella giornata successiva, domenica 30 aprile invece è partita



la Mezza del Santo, mezza maratona valida per il campionato regionale, evento principale, a cui hanno preso parte atleti provenienti da tutta Italia. La terza edizione di Gargano è si è chiusa con il primo cammino verso San Camillo, che ha fatto contare oltre 250 partecipanti.

La BCC San Giovanni Rotondo presente alla Maratona di New York

La più importante maratona al mondo si è svolta domenica 5 novembre 2017. Si è trattato della 47esima edizione con un afflusso di 50.000 atleti partecipanti. La gara è stata corsa tra imponenti misure di sicurezza dopo l'attentato di pochi giorni prima nella Grande Mela. Un grande onore per la nostra banca è stata la partecipazione dei 2 dipendenti Matteo Russo e Costanzo Ritrovato, entrambi iscritti all'ASD Atletica Padre Pio.



3.8.3 BCC per l'arte e la cultura

Aspettando il Centenario

Si è svolta domenica 14 maggio la serata inaugurale per i festeggiamenti dei cento anni della nostra BCC. “San Giovanni Rotondo, una piccola Svizzera”, così è stata simpaticamente definita la cittadina di San Pio da uno dei comici che ha allietato la sera della festa della mamma. Ad annunciarlo è stato Demo Mura, presentatore ed autore della serata “Aspettando il Centenario” offerta dalla BCC di San Giovanni Rotondo. La kermesse ha rappresentato la quarta tappa della manifestazione “Gargano è 2017” e al contempo l'apertura dei festeggiamenti per i 100 anni della BCC, unica, oltre che più antica, banca del territorio della provincia di Foggia. Numerosi comici, ballerini e cantanti hanno acceso per oltre 3 ore Piazza Europa a San Giovanni Rotondo. A partire da Gianfranco D'Angelo, Ansanelli, Becucci, Bruce Ketta, Caiazza, fino alla straordinaria partecipazione della madrina della serata, Emanuela Zero dalla trasmissione “Domenica In” e a tanti altri che sono intervenuti per intrattenere a ritmi incalzanti tutti gli spettatori fino a notte fonda. Un vero spettacolo nello spettacolo con l'allegria partecipazione di tutta la cittadinanza accompagnata dai numerosissimi turisti presenti in quei giorni a San Giovanni Rotondo.



Largo 28 luglio 1916

La BCC di San Giovanni Rotondo, aderendo alle numerose richieste della cittadinanza e dei propri soci, ha donato l'intero allestimento della piazza monumentale "Largo 28 Luglio 1916" al popolo di San Giovanni, nell'occasione del centenario della fondazione della Banca stessa. Di particolare interesse è l'esemplare di quercus ilex piantato al centro della piazza. Si tratta di un albero tipico del nostro territorio e sacro a Padre Pio, anche in quanto legato alla visione immaginaria di Lucia Fiorentino. Ancor più simbolica la circostanza che l'età dell'albero risale proprio al 1968, anno della morte di Padre Pio.



Giovani in cammino

Notevole l'impegno sociale della banca nei confronti delle nuove generazioni. Nel 2017 è nato il progetto Giovani in Cammino. Durante tutto l'anno si sono svolti i primi corsi di formazione finanziaria del progetto Giovani in Cammino, presso la Sala Bramante della BCC San Giovanni Rotondo. Hanno partecipato un totale di 120 studenti degli Istituti Tecnico Economico A. Amaduzzi, Istituto Maria Immacolata di San Giovanni Rotondo. Al termine degli incontri sono state distribuite gratuitamente a tutti i partecipanti le carte ricaricabili Ora o Mai+.

Argomenti trattati: Moneta Elettronica, Innovazioni Bancarie e Processo del Credito.

Relatori: Filomena Savino, Roberto Marchesani, Mariangela Russo, Lucia Gravina e Maria Giovanna Siena.

Tra i partecipanti ai corsi sono stati presenti anche alcuni ragazzi che hanno svolto l'Alternanza Scuola Lavoro presso la nostra banca.

GIOVANI IN CAMMINO

OVUNQUE TU VADA...NOI SIAMO CON TE

I TUOI COMPAGNI DI VIAGGIO

- » CONTO JUNIOR
- » INBANK APP
- » BANCOMAT
- » CARTA RICARICABILE

San Giovanni Rotondo

IV Edizione Festival della Cultura Creativa ABI

In stretta connessione al progetto Giovanni in Cammino, si è svolta la IV Edizione del Festival della Cultura Creativa promossa dall'ABI. La BCC di San Giovanni Rotondo, in collaborazione con la Pro Loco Monte Sant'Angelo, ha proposto all'interno di diverse scuole della provincia di Foggia il nuovo tema del Festival 2017: il VIAGGIO.

Per gli studenti invitati a muoversi tra i sentieri dell'arte, della scienza e della creatività è stato come tuffarsi in uno specchio le cui immagini riflesse guardano avanti e lontano. Sono immagini di memoria e di storia del territorio garganico, che solo in apparenza è marginale e locale.

I cammini della Via Francesca o Via Sacra Langobardorum nell'arte delle mappae mundi, che sono rappresentazioni del mondo nate dalle narrazioni dell'homo viator medievale. E per questi nuovi esploratori di mappe è stato davvero come mettersi in cammino su le vestigia degli antichi padri.



Agli studenti, di una fascia di età più larga di quella che il bando prevedeva, è stato proposto di studiare e riflettere su come una rete stradale antica potesse inconsapevolmente creare legami tra città e contaminazione tra culture. Infatti, se la storia dei cammini è già di suo suggestiva, è altrettanto vero che attorno ad essa sono nate altre storie la cui matrice culturale è bene che sia coltivata anche dai più giovani. Le nuove generazioni si muovono in un contesto che sembra avulso dall'antico significato delle parole e dei nomi, ma il loro quotidiano misurarsi con l'andirivieni di popoli e lingue diverse, con santuari millenari, con musei di tradizioni popolari, con archivi storici e capitolari richiede consapevolezza affinché il concetto di rete non si limiti solo a quella stradale o a quella virtuale delle nuove tecnologie. L'evento 2017 si è trasformato in un'esperienza didattica e in una relazione collaborativa tra classi, docenti, scuole, associazioni e istituzioni.

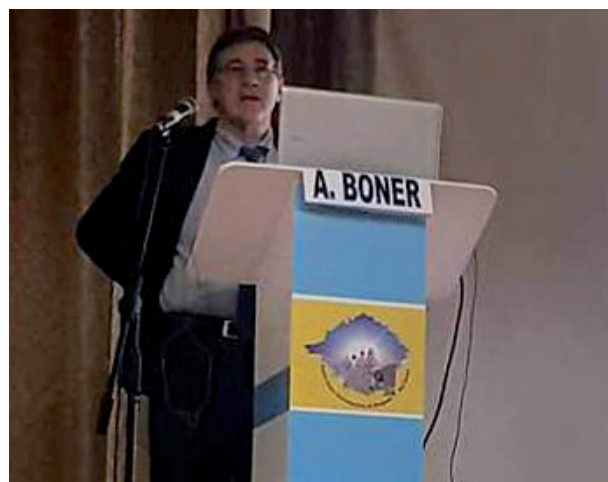
Un territorio, infatti, assume confini e identità quando c'è una comunità che lo costruisce, lo definisce, lo abita. E crea cammini che narrano storie.

BCC Energia Donna

Ogni donna è una risorsa fondamentale per la comunità. Per questo la BCC San Giovanni Rotondo le ha sostenute con prodotti e servizi dedicati. Avviata nel mese di marzo 2017 la campagna BCC Energia Donne. Si tratta dell'inizio di un percorso che vedrà dare meriti, spazi e attenzioni al mondo femminile. Le agevolazioni riservate alle donne hanno riguardato l'apertura di un conto corrente a condizioni bloccate per un anno: canone zero, rilascio bancomat gratis, internet banking gratis e soprattutto interessi creditori fino all'1%.

Eventi Crescere

Scienza e medicina sono stati gli argomenti principali del nuovo programma di convegni "Crescere" che si sono svolti a San Severo tra gli ultimi mesi del 2017 e l'inizio del 2018. Tanti gli ospiti intervenuti, tra cui il professor Attilio Boner. L'intera manifestazione è stata patrocinata dalla BCC San Giovanni Rotondo e ha fatto contare 4 appuntamenti presso la Scuola dell'Infanzia e Primaria "Suore Sacramentine di Bergamo" di San Severo. La BCC San Giovanni Rotondo ha confermato, ancora una volta, la volontà di creare grandi occasioni di crescita umana e scientifica per il nostro territorio.



Prima edizione Grani Futuri

La BCC di San Giovanni Rotondo ha sponsorizzato e patrocinato l'evento Grani Futuri, manifestazione nazionale dedicata al pane che si è svolta a San Marco in Lamis dal 17 al 19 giugno 2017. Al centro del manifesto "il pane buono e sano della produzione artigianale italiana e che fa bene alla cultura, all'ambiente e al territorio", con l'obiettivo di creare la cultura del pane e promuoverla nel mondo agricolo, della panificazione italiana e dei consumatori.



3.8.4 BCC per la cooperazione

Buon Samaritano

La BCC, da diversi anni, in ossequio alle sue origini, è partner finanziario della Fondazione Buon Samaritano di Foggia. La Fondazione "Buon Samaritano" - Fondo di solidarietà antiusura - fa parte della Consulta Nazionale Fondazioni Antiusura. Svolge la sua attività a favore dei soggetti vittime dell'usura, offrendo la propria opera di assistenza qualificata.

3.9 I fornitori

Art. 7 della Carta dei Valori:

*Il Credito Cooperativo è legato alla comunità locale che lo esprime
da un'alleanza durevole per lo sviluppo.*

La responsabilità sociale della Banca di Credito Cooperativo è scritta non soltanto nello Statuto, ma soprattutto nelle strategie e negli stili di gestione, nei comportamenti e nella prassi operativa; la ricchezza creata, infatti, resta nel territorio, non soltanto perché la quasi totalità degli investimenti per lo sviluppo dell'economia è destinata alla comunità locale, ma anche perché il patrimonio dell'azienda costituisce un bene di tutta la comunità.

Principali criteri per la selezione e valutazione dei fornitori

Nella scelta dei fornitori è privilegiato il ricorso a soci della Banca impegnati nei diversi settori economico produttivi. Questo processo ha peraltro determinato un sempre più forte coinvolgimento di ditte locali, confermando la nostra vocazione al radicamento sul territorio. Tale scelta rafforza ancora di più l'impulso economico per la crescita dell'economia locale.

Collaborazioni

Molto intensa è anche la collaborazione con le aziende del sistema cooperativo: la BCC, infatti, possiede quote di capitale ed usufruisce dei servizi di Cassa Centrale, Coseba, Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo e della Federazione di Puglia e Basilicata delle BCC e altre partecipazioni in: Consorzio Customer to Business Interaction, CesVe – Servizi Informatici bancari Spa, Phonenix Informatica Bancaria Spa. Inoltre, la banca possiede interessenze azionarie in società locali: Gruppo di Azione Costiera Gargano Mare - Manfredonia e Gruppo di Azione Locale Gargano – Monte Sant'Angelo.

Convenzioni

Un'attività molto intensa è stata rivolta all'operatività con Associazioni e Consorzi di Garanzia territoriali (Cofidi) al fine di facilitare l'accesso al credito e al microcredito.

Siamo convenzionati con:

- Cofidi Confcommercio Puglia
- Cofidi.it
- Cooperfidi
- Cooperativa Artigiana di Garanzia Provincia di Foggia
- Artigianfidi Foggia
- Co. Na. Fi.Pe. Consorzio nazionale fidi pesca
- Coop. Artigiana di Garanzia della Comunità Montana del Gargano
- Fondazione Buon Samaritano
- Fin. Promo. Ter. s.c.p.a. Finanziaria Promozione Terziario
- CreditAgri Italia s.c.p.a.
- Coperfidi Italia Soc. Coop.

Università di Foggia

Nell'ambito di un proficuo scambio operativo e didattico instaurato con l'Università di Foggia, sono stati sviluppati presso la ns. sede alcuni strutturati percorsi formativi con l'intervento di docenti universitari e il nostro Direttore Generale, Augusto de Benedictis, ha tenuto seminari organizzati dai dipartimenti Economia degli Intermediari Finanziari ai quali sono intervenuti numerosi studenti della facoltà di Economia.

Attività ed eventi 2017 firmati BCC

L'ASSOCIAZIONE NORDIC WALKING 'MICHELE CIRELLA' ORGANIZZA LA

TERZA PASSEGGIATA NOTTURNA SU MONTE CALVO

10 agosto 2017

Per i temerari e i camminatori la partenza è dalla Pretura alle ore 19:00.

PROGRAMMA

- ore 20:00 - Ritrovo presso la piana di Monte Calvo
- ore 20:30 - Partenza del cammino

Durata stimata 3 ore e 30 minuti con ristoro al ritorno. Si raccomanda abbigliamento comodo, torcia e acqua.

La partecipazione è gratuita

Per informazioni:
Michele 330.940432
Claudio 334.393743

GARGANO Vita
Municipale Credito Cooperativo

BCC CREDITO COOPERATIVO
SAN GIOVANNI ROTONDO

terza Corsa dei Peter Pan

Sabato 29 aprile 2017
presso Parco del Papa
San Giovanni Rotondo (FG)

iscrizione gratuita

Partenza gara ore 16:30

Ritiro ore 15:00 per distribuzione del gadget

Prataglie riservate a tutti i partecipanti

per info: www.gargano.it

GARGANO Vita
Municipale Credito Cooperativo

BCC CREDITO COOPERATIVO
SAN GIOVANNI ROTONDO

BCC San Giovanni Rotondo
CENTENARIO

**Liberi di accompagnarti
nel futuro, liberi di scegliere**



BCC SAN GIOVANNI ROTONDO
presenta

- » PAC - Piani di accumulo
- » Fondo pensione minori

Richiedi subito una consulenza gratuita senza impegno per la tua famiglia

CHIAMACI SUBITO: 0882.837178

www.bccsangiovannirotondo.it - [facebook.com/bccsangiovannirotondo](https://www.facebook.com/bccsangiovannirotondo)

BCC San Giovanni Rotondo

**È ARRIVATO IL MOMENTO
DI GUADAGNARE IN
TUTTA SICUREZZA!**

DEPOSITO VINCOLATO

1%

IN 18 MESI

FAI IL PIENO DI
SOLIDITÀ
CON LA BCC DI
SAN GIOVANNI
ROTONDO

VALORE SOLO PER FINANZIAMENTI PROVVISORI DA ALTRE BCC

100 CENTENARIO

BCC CREDITO COOPERATIVO
San Giovanni Rotondo

ASPETTANDO IL CENTENARIO
DELLA BCC DI SAN GIOVANNI ROTONDO
SERATA DI COMICITÀ E MUSICA

DOMENICA 14 MAGGIO 2017 ORE 21.00
Piazza Europa, San Giovanni Rotondo

FRANCESCO PAOLANTONI
PRESENTA LA SPATA
DEMO MURA
GIANFRANCO D'ANGELO

GIULIA ANABELLI
BRUCE SETTA
ALBERTO CAZZA
MATTEO BECCUSI
CECILIA TADDEI
EDUARDO GUARNIERA
JACK FREESTONE &
THE SHIN CUCKLES
SABINO E
ROBERTO GALSTON

BCC SAN GIOVANNI ROTONDO
presenta

- » PAC - Piani di accumulo
- » Fondo pensione minori

Richiedi subito una consulenza gratuita senza impegno per la tua famiglia

CHIAMACI SUBITO: 0882.837178

www.bccsangiovannirotondo.it - [facebook.com/bccsangiovannirotondo](https://www.facebook.com/bccsangiovannirotondo)

San Giovanni Rotondo
Città dell'Accoglienza e della Riconciliazione

Il comune di San Giovanni Rotondo
Per non dimenticare le memorie e le costumanze antiche organizza:

21° Concorso Baleconi Fioriti

con la collaborazione di
RADIO MONTE CALVO

L'iniziativa promuove l'Abbellimento dei Balconi con Piantine Multicolori e vuol spingere famiglie a far nascere dei veri miracoli di colori naturali.

Le iscrizioni di partecipazione si ricevono gratuitamente presso il "BAR SOTTOZERO" C.so Umberto I, 24 Tel. 0882.436576 entro e non oltre il 15 GIUGNO, la Giuria presieduta dalla Signa Raffaella Impagiatelli valuterà nella SECONDA decade di Giugno i "BALCONI FIORITI" per redigere la graduatoria dei concorrenti, secondo l'ordine di merito, saranno premiati i "BALCONI FIORITI".

La premiazione avverrà nel corso della Festa Patronale di San Giovanni Rotondo.

Anche così, un Paese celebra le sue feste tra canti, luci, colori e profumi.

RAFFAELLA IMPAGIATELLI

Al momento della visita della commissione giudicatrice saranno consegnate 3 piantine di Geranio fiorito offerte dal Comune di San Giovanni Rotondo

Per info: seguici sulla pagina Facebook (Gruppo Radio Monte Calvo)

Valerio BCC CREDITO COOPERATIVO SAN GIOVANNI ROTONDO LATIANO

BCC San Giovanni Rotondo
CREDITO COOPERATIVO

Partner dell'agricoltore

- Maccarene
- Il Parco
- Allevamento Savine
- Sette le stelle
- Ferme Sammarone

GARGANO Vita
Municipale Credito Cooperativo

BCC CREDITO COOPERATIVO
SAN GIOVANNI ROTONDO

BCC CREDITO COOPERATIVO
San Giovanni Rotondo

www.bccsangiovannirotondo.it
seguici su [facebook](https://www.facebook.com/bccsangiovannirotondo)

**Dal 1918
le nostre radici
ed i nostri frutti
sul territorio**



4 Offerta e risultati

4.1 I numeri della BCC di San Giovanni Rotondo

Il valore aggiunto è il vantaggio che la Banca ha prodotto a favore dei soci, della comunità, dei proprio collaboratori, della cooperazione. Questo valore evidenzia la funzione mutualistica della BCC. La Banca è tenuta per Statuto ad investire oltre il 50% delle proprie attività in operazioni con soci o a ponderazione zero (titoli Governativi dell'area EURO).

DINAMICA DEI PRINCIPALI MARGINI DI CONTO ECONOMICO

Voci di Bilancio (€/000)	2017	2016	var ass	var %
Interessi attivi e proventi assimilati	17.195	17.050	145	0,85%
Interessi passivi e oneri assimilati	(3.915)	(4.553)	638	-14,01%
Commissioni attive	3.926	3.804	122	3,21%
Commissioni passive	(622)	(570)	(52)	9,12%
Dividendi e proventi simili	130	177	(47)	-26,55%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	2	(311)	313	-100,64%
Risultato netto dell'attività di copertura	(61)	(63)	2	-3,17%
Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di:	2.712	2.445	267	10,92%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	2.716	2.459	257	10,45%
d) passività finanziarie	(3)	(13)	10	-76,92%
Risultato netto attività e passività finanziarie valutate al fair value	(1)	(1)	-	0,00%
Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti	(6.698)	(5.975)	(723)	12,10%
a) crediti	(6.532)	(5.900)	(632)	10,71%
d) altre operazioni finanziarie	(166)	(75)	(91)	121,33%
Altri oneri / proventi di gestione	1.833	1.741	92	5,28%
TOTALE VALORE ECONOMICO GENERATO	14.502	13.745	757	5,51%
b) altre spese amministrative al netto di elargizioni e liberalità	(4.117)	(4.028)	(89)	2,21%
VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO AI SOCI	(4.117)	(4.028)	(89)	2,21%
a) spese per il personale	(6.433)	(6.428)	(5)	0,08%
VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO AI DIPENDENTI	(6.433)	(6.428)	(5)	0,08%
utili agli azionisti	-	-	-	0,00%
VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO AD AZIONISTI	-	-	-	0,00%
b) altre spese amministrative: imposte indirette e tasse	(1.226)	(1.140)	(86)	7,54%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(334)	(82)	(252)	307,32%
VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO AMMINISTRAZIONE CENTRALE PERIFERICA	(1.560)	(1.222)	(338)	27,66%
b) altre spese amministrative: elargizioni e liberalità	(300)	(402)	102	-25,37%
utile assegnato al fondo di beneficenza	-	-	-	0,00%
VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO A COLLETTIVITÀ E AMBIENTE	(300)	(402)	102	-25,37%
TOTALE VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO	(12.410)	(12.080)	(330)	2,73%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	(325)	(215)	(110)	51,16%
Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali	(389)	(398)	9	-2,26%
Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali	(10)	(10)	-	0,00%
Utile (Perdita) dell'esercizio	1.271	1.043	228	21,86%
TOTALE VALORE ECONOMICO TRATTENUTO (A-B)	2.092	1.665	427	25,65%

4.2 Investimenti BCC



A favore della clientela le BCC hanno realizzato originali iniziative di protezione; dal 2004, infatti, opera il Fondo di Garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo, un consorzio volontario che ha la finalità di intervenire nel caso in cui una Banca non si in grado di rimborsare le obbligazioni da essa emesse.

Sempre nella logica dell'auto-normazione e della risposta alle esigenze della clientela, il Credito Cooperativo ha realizzato un'altra originale iniziativa. È stato costituito il Fondo di Garanzia Istituzionale. Lo scopo è di tutelare la clientela delle Banche di Credito Cooperativo, salvaguardando la liquidità e la solvibilità delle Banche aderenti attraverso azioni correttive ed interventi di sostegno e prevenzione delle crisi.

Il prestito obbligazionario rappresenta una delle più significative opportunità di investimento per i risparmiatori. La Banca di Credito Cooperativo di San Giovanni Rotondo emette nell'ambito della propria attività di raccolta diretta, prestiti obbligazionari a medio-lungo termine sia a rendimento fisso che variabile. Si tratta di uno strumento finanziario in grado di offrire:

- sicurezza
- redditività
- trasparenza
- facilità di sottoscrizione

Con la BCC di San Giovanni Rotondo è possibile investire in modo etico e sicuro

I nostri fondi sono sicuri e certificati, dietro c'è tutta la garanzia del Credito Cooperativo.

I fondi comuni di investimento sono strumenti finanziari dedicati a individui e famiglie, che raccolgono il denaro degli investitori affidandone la gestione ad una Società di Gestione del Risparmio.

Gli strumenti finanziari oggetto del fondo comune e le disponibilità liquidi sono custodite da una Banca Depositaria, che svolge funzione di controllo e amministrazione.

La nostra Banca colloca prodotti emessi dalle seguenti società di gestione:

- Azimut
- Franklin Templeton
- Morgan Stanley
- Amundi
- Etica SGR
- BNP Paribas
- Invesco
- JPMorgan
- New Millennium
- Pictet
- Schroders
- Julius Baer
- NEF
- BCC Risparmio e Previdenza
- Union de Investment GMBH
- Fidelity Funds Sicav
- Blackrock Global Funds Sicav
- Raiffeisen Kapitalanlage Gesel
- Gam
- Parvest

per i seguenti motivi:

- offrire agli investitori una ampia e qualificata gamma di prodotti;
- diversificare i fornitori di prodotti;
- sfruttare le peculiarità e le aree di eccellenza di ciascuna società.

Supportiamo l'investitore in ogni momento del suo investimento:

- con una consulenza preventiva che mira a verificare la coerenza finanziaria del fondo con le caratteristiche dell'investitore;
- con una assistenza successiva al perfezionamento dell'investimento.

4.3 Servizi tesoreria e cassa

Gestione di tesorerie comunali e di istituti scolastici

TIPOLOGIA ENTE	NOME ENTE
COMUNI	COMUNE DI CARPINO COMUNE DI SAN MARCO IN LAMIS COMUNE DI RIGNANO GARGANICO COMUNE DI SAN GIOVANNI ROTONDO
CONSORZI	CONSORZIO DI BONIFICA MONTANA
SCUOLE	SAN GIOVANNI ROTONDO ITCA - FAP ONLUS ISTITUTO MAGISTRALE M. IMMACOLATA

4.4 Bancomat - Pit Stop

Tutte le filiali sono dotate di ATM; alle postazioni Bancomat del centro commerciale "I Mandorli" di San Giovanni Rotondo, dell'ospedale "Casa Sollievo della Sofferenza" nel corso del 2013 si sono aggiunti due Area Self Bancomat denominate PIT STOP, nel centro commerciale "E. Leclerc del Gargano" di Monte Sant'Angelo – Manfredonia e nel centro commerciale "E. Leclerc del Gargano" di San Severo.

Nel 2015 sono stati aperti gli sportelli Bancomat a Ischitella e Foce Varano.

Nel 2017 è stato aperto il Bancomat a Zapponeta.

È in corso una rivisitazione del layout degli sportelli automatici con un progetto di realizzazione di una diffusa rete a presidiare località ove non sono presenti nostre filiali.



4.5 L'ambiente

Incentiviamo le buone pratiche di famiglie e imprese

Promuovere il benessere di un territorio vuol dire pensare allo sviluppo in termini di sostenibilità. Dunque di qualità dell'ambiente. Per questo il Credito Cooperativo, da sempre votato alla crescita responsabile e sostenibile del territorio e delle comunità locali, sta incentivando ed educando famiglie ed imprese a ridurre i consumi di carta, attraverso la sostituzione delle spedizioni cartacee di estratti conto ed altre comunicazioni varie in favore dell'invio elettronico delle stesse.

4.5.1 M'illumino di meno

Adesione all'iniziativa promossa dalla trasmissione "Caterpillar" di Radio2 Rai "M'illumino di meno" che invita a rispettare un simbolico "silenzio energetico" e ad utilizzare energia pulita, all'insegna dello sviluppo delle energie rinnovabili.

Per il silenzio energetico la BCC di San Giovanni Rotondo ha deciso di:

- spegnere le apparecchiature (monitor, pc, stampanti, fotocopiatrici, scanner) non utilizzate o in stand-by;
- spegnere le luci non necessarie;
- spegnere le insegne luminose;
- diminuire le temperature di 0,5 gradi;
- sollecitare i clienti ad aderire all'iniziativa.



5

La contabilità sociale

5.1 Politica verso la collettività

La differenza della BCC di San Giovanni Rotondo rispetto alle altre Banche è misurabile anche e soprattutto attraverso l'impegno nel promuovere lo sviluppo sociale e culturale del territorio in cui opera sostenendo le attività delle organizzazioni che svolgono questo ruolo e realizzando direttamente numerose iniziative.

Settore di intervento	Importi deliberati nel 2017
Spettacolo e cultura	€ 38.850,00
Sport	€ 45.000,00
Enti Pubblici	€ 1.700,00
Enti assistenza e religiosi, beneficenza	€ 34.200,00
Altri	€ 31.000,00
Totale Complessivo	€ 150.750,00

5.2 Storie di differenza

Aiutiamo lo sviluppo della comunità locale come mission aziendale.

Non esiste nessun altro ente sul territorio che interviene in modo così significativo nel sociale. Descriviamo nella tabella seguente alcune delle iniziative più importanti sostenute nel 2017.

Prodotto finanziario	n.mutui erogati	€ erogati
Mutuo Chirografario FONDO CENTRALE DI GARANZIA	44	4.829.000
Mutuo Chirografario RISCHIO CONDIVISO BCC	39	1.512.000
Mutuo Chirografario TITOLO II MICRO IMPRESA	15	1.108.000
Mutuo Chirografario TITOLO II TURISMO	1	47.000
Mutuo Ipotecario TITOLO II	13	3.427.000
Mutuo Ipotecario CASSA DEPOSITI E PRESTITI	20	2.198.000
Mutuo Ipotecario FONDO DI GARANZIA CONSAP	52	5.748.000
Mutuo COFIDI vari	16	2.310.000
Totale complessivo	200	21.179.000

ANALISI DEGLI SCOSTAMENTI DAL P.S. 2015 - 2017 - ANNO 2017

La tabella seguente rappresenta una breve analisi degli scostamenti tra i risultati consuntivati a fine 2017 e quelli attesi, nello stesso anno, nel Piano strategico.

€/000	Consuntivo	Piano Strategico	Cons. '17 vs. P.S. '17	
Risultati economici	2017	2017	Var. Ass.	Var. %
Margine di interesse	13.280	12.159	1.121	9,22%
Margine d'intermediazione	19.270	15.977	3.293	20,61%
Risultato di gestione	12.573	11.755	818	6,96%
Utile	1.271	539	732	135,74%
Dimensione patrimoniale				
Patrimonio netto	63.714	60.783	2.931	4,82%
Capitale sociale	561	565	-4	-0,71%
Volumi gestiti				
Raccolta complessiva	570	564	6	1,03%
Impieghi (al netto sofferenze)	357	338	19	5,53%
Prodotto Bancario Lordo	927	902	25	2,71%

Rispetto alle attese la Banca mostra un gap delle masse totali (PBL) a fine 2017 di + 24,5 milioni di euro di cui:

- 5,8 milioni di euro imputabili a raccolta complessiva (+1,03%)
- poco più di 18,500 milioni di euro imputabili a impieghi a clientela (+5,53%)

Il patrimonio netto consuntivato a fine 2017, supera di circa 2,9 milioni di euro (+4,82%) le attese.

Scenario dei tassi:

Analisi degli scostamenti tassi medi annui

	Consuntivo	Piano Strategico	17 Cons. vs '17 P.S.
	2017	2017	Var.
Tasso attivo medio banca	4,30%	3,92%	0,38%
Tasso passivo medio banca	0,73%	0,83%	-0,10%
Spread a clientela	3,57%	3,0,9%	0,48%
Rendimento medio tesoreria	1,91%	0,62%	1,29%

Si osserva un maggior tasso medio attivo rispetto alle attese (+0,38%) a cui si associa un minor costo della raccolta (-0,10%), determinando così uno scostamento dello spread a clientela di 48 punti base dall'obiettivo del piano.

Dal punto di vista dei risultati economici si registra: un margine di interesse più alto rispetto alle attese (+9,22%), un maggior margine commissionale (+2,14%) ed un margine di intermediazione superiore alle stime (+20,61%).

Complessivamente, la Banca registra un utile netto superiore alle attese di circa 730 mila euro.

